

MARIO TRAMPUS

**PRESIDENTE DELLA CORTE D'APPELLO
DI TRIESTE**

**RELAZIONE
SULL'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA
PER L'INAUGURAZIONE
DELL'ANNO GIUDIZIARIO 2015**

Assemblea Generale della Corte d'Appello di Trieste
Trieste, 24 gennaio 2015



Stampa: Centro stampa regionale
Servizio logistica, digitalizzazione e servizi generali
gennaio_2015



Corte di Appello di Trieste
Presidenza

**RELAZIONE SULL'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA NELL'ANNO
2014 NEL DISTRETTO DELLA CORTE DI APPELLO DI TRIESTE**

**Osservazioni generali sull'andamento della giurisdizione civile e penale nel
Distretto della Corte di Appello di Trieste**

L'anno da poco concluso, al pari di quello che lo ha preceduto, ha visto impegnati Governo e Parlamento in una serie di interventi normativi con cui lo Stato ha dato attuazione ad alcune importanti direttive dell'Unione Europea in materia penale, e, in adempimento di precisi obblighi assunti in sede internazionale ovvero imposti dall'ordinamento europeo, ha inteso ulteriormente affrontare le gravi emergenze venutesi a creare sia nel settore della giustizia penale che di quella civile.

Con un primo Decreto legislativo in data 4 marzo 2014 (n. 32) , emanato in attuazione della legge 6 agosto 2013, n. 96, recante delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea, è stata accolta, attraverso la riscrittura dell'art. 143 del codice di procedura penale, la Direttiva n. 2010/64/UE del Parlamento europeo e del Consiglio dell'Unione europea sul diritto all'interpretazione ed alla traduzione nei procedimenti penali, prevedendo per l'imputato che non conosce la lingua italiana il diritto all'assistenza gratuita dell'interprete ed alla traduzione di atti fondamentali, quali l'informazione di garanzia e sul diritto di difesa, i provvedimenti sulle misure cautelari, l'avviso di conclusione delle indagini preliminari, i decreti che dispongono l'udienza preliminare e la citazione a giudizio, le sentenze ed i decreti penali di condanna.

Con altri due decreti emanati nella medesima data del 4 marzo 2014 (n. 37 e n. 39) è stata recepita la Direttiva 2011/82/UE intesa ad agevolare lo scambio transfrontaliero di informazioni sulle infrazioni in materia di sicurezza stradale e la Direttiva 2011/93/UE relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile che ha, tra l'altro, imposto agli Stati membri l'introduzione dei reati di abuso sessuale su minori, di sfruttamento sessuale di minori, di pornografia minorile e di adescamento di minori a fini sessuali, nonché la configurazione di specifiche misure interdittive nei confronti degli autori dei suddetti reati.

La corrispondenza delle fattispecie di reato indicate nella Direttiva in esame con quelle progressivamente già introdotte nel codice penale con la legge 15 febbraio 1998,

n. 66 recante riforma dei reati sessuali, con la legge 3 agosto 1998 n. 269, recante norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù, e con la recente legge 1 ottobre 2012, n. 172, che, introducendo tra l'altro il delitto di adescamento di minori, ha inteso adeguare il sistema incriminatorio ai contenuti della Convenzione di Lanzarote per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale, ha consentito al legislatore delegato di limitarsi ad aumentare il numero delle aggravanti dei reati già previsti dalla normativa interna e ad alcuni mirati interventi sul codice di rito nonché sulla disciplina del casellario giudiziale e della responsabilità degli enti.

Con il successivo Decreto legislativo 1 luglio 2014, n. 101, è stata recepita l'ulteriore Direttiva 2012/13/UE sul diritto all'informazione nei processi penali attraverso un intervento sulle norme processuali che disciplinano la formale informazione all'indagato della pendenza del procedimento ovvero l'applicazione delle misure cautelari e precautelari.

In particolare, è stato, tra l'altro, previsto per l'ufficiale o l'agente incaricato di eseguire l'ordinanza che ha disposto la custodia cautelare ovvero per gli ufficiali o gli agenti di polizia giudiziaria che abbiano eseguito l'arresto o il fermo o che abbiano avuto in custodia l'arrestato l'obbligo di consegna di una comunicazione scritta, tradotta in una lingua comprensibile all'imputato che non conosca la lingua italiana, contenente l'elencazione delle facoltà e dei diritti a quest'ultimo spettanti nonché il dovere del pubblico ministero di informare l'indagato e la persona offesa dal reato del diritto alla comunicazione, su richiesta, delle iscrizioni nel registro delle notizie di reato.

Con altra serie di provvedimenti normativi il legislatore ha dedicato rinnovata attenzione alle problematiche, da tempo irrisolte e divenute sempre più acute, legate al sovraffollamento carcerario.

L'emergenza carceraria, legata non tanto all'entità dei detenuti in rapporto alla popolazione - pari se non inferiore a quella di altri Paesi europei, (nell'anno 2011 erano presenti nelle carceri italiane 110,7 detenuti ogni 100.000 abitanti, contro i 110,3 della Grecia, i 111,3 della Francia ed i 150 ed oltre dell'Inghilterra e della Spagna) - quanto piuttosto al rapporto tra presenze e posti disponibili negli istituti penitenziari - pari al 147 %, superato solo dalla Grecia con il 151,7 % - era già stata affrontata dal D.L. 1 luglio 2013, n. 78, conv. con L. 9 agosto 2013, n. 94, con cui lo Stato aveva fornito una prima risposta al vero e proprio ultimatum impartito dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo con la sentenza 8 gennaio 2013, in causa Torregiani, perché nel termine perentorio di un anno dalla definitività della pronuncia, e cioè entro il 28 maggio 2014, fosse introdotto “ un ricorso o un insieme di ricorsi interni idonei ad offrire un ristoro adeguato e sufficiente per i casi di sovraffollamento carcerario, in conformità ai principi stabiliti dalla Corte”.

La modesta incidenza di queste prime misure ai fini di una congrua riduzione della popolazione carceraria, che a fine anno 2013 non aveva superato le 4 mila unità a fronte delle circa 20 mila necessarie per rientrare nei parametri stabiliti dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, ha indotto il Governo ad un nuovo intervento in materia, operato con il D.L. 23 dicembre 2013, n. 146, conv. con modificazioni con L. 21 febbraio 2014, n. 10, recante “misure urgenti in tema di tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e di riduzione controllata della popolazione carceraria”.

Le linee del nuovo intervento legislativo, nella parte concernente la riduzione del sovraffollamento carcerario, hanno interessato molteplici versanti, dalla limitazione del ricorso alla custodia cautelare in carcere mediante un incentivo all'uso del braccialetto elettronico, all'introduzione di un'autonoma fattispecie di reato in sostituzione dell'ipotesi attenuata prevista dall'art. 73, c. 5, del Testo Unico sugli stupefacenti, con ampliamento dell'ambito di applicazione della misura dell'affidamento terapeutico; all'incentivazione al ricorso alle misure alternative alla detenzione mediante l'aumento da tre a quattro anni del limite di pena per fruire dell'affidamento; al rafforzamento dell'istituto dell'espulsione a titolo di sanzione alternativa al carcere; all'introduzione della misura della liberazione anticipata speciale, con innalzamento della detrazione di pena concessa con la liberazione anticipata a settantacinque giorni per ogni singolo semestre di pena scontata.

Il miglioramento determinato dalle nuove misure (alla data del 30.6.2014 erano presenti negli istituti penitenziari n. 58.092 detenuti su di una capienza regolamentare di n. 49.461 posti, calcolati sulla base del medesimo criterio per cui viene concessa l'abitabilità alle abitazioni, e cioè di 9 mq. per singolo detenuto, più 5 mq. per gli altri), ha trovato ulteriore sviluppo nel successivo intervento normativo operato con il D.L. 26 giugno 2014, n. 92, conv. con mod. con L. 11 agosto 2014, n. 117, recante "disposizioni urgenti in materia di rimedi risarcitori in favore dei detenuti e degli internati che hanno subito un trattamento in violazione dell'art. 3 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'Uomo e delle libertà fondamentali, nonché di modifiche al codice di procedura penale ed alle disposizioni di attuazione, all'ordinamento del Corpo di Polizia Penitenziaria e all'ordinamento penitenziario, anche minorile".

Il provvedimento, con il quale è stato introdotto un "rimedio compensativo" per il danno subito dalla persona detenuta o internata conseguente alla violazione, da parte dello Stato, dell'art. 3 della Convenzione Europea sui Diritti dell'Uomo, e con cui è stato completato il processo di adeguamento interno alla pronuncia della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo sul ricordato caso Torregiani, ha modificato il comma 2 bis dell'art. 275 del codice di procedura penale attraverso la previsione di un'ulteriore ipotesi in cui non può essere applicata la misura della custodia cautelare in carcere, e cioè quando il giudice ritiene che, all'esito del giudizio, la pena detentiva irrogata non sarà superiore a tre anni, fatta eccezione per alcuni specifici delitti e per il caso in cui gli arresti domiciliari non possano essere disposti per la mancanza di uno dei luoghi di esecuzione di cui all'art. 284, comma 1, del codice di rito.

Il complesso dei sopra ricordati interventi normativi ha dimostrato la sua sicura efficacia ai fini della perseguita riduzione del sovraffollamento carcerario, quando si consideri che alla data del 31 ottobre 2014, a fronte della capienza regolamentare di n. 49.327 posti, calcolati con il criterio sopra illustrato, il numero dei detenuti presenti negli istituti penitenziari era pari a n. 54.207, in sensibile riduzione rispetto sia al dato del 31 ottobre 2013 (n. 64.323) sia a quello del 30.6.2014 (n. 58.092), e, come tale, non di molto superiore rispetto a quello dei posti regolamentari disponibili.

Il miglioramento delle condizioni di sovraffollamento carcerario registrato a livello nazionale ha trovato conferma anche nell'ambito del Distretto della Corte di Appello di Trieste, dove alla data del 31 ottobre 2014, a fronte di n. 484 posti regolamentari disponibili, i detenuti presenti negli istituti penitenziari erano in numero di 600, in sensibile, progressiva riduzione rispetto a quelli presenti sia alla data del 31 ottobre dell'anno precedente (n. 812), sia a quella del 30.6.2014 (n. 644).

La riforma del sistema processuale e sanzionatorio, con l'obiettivo di alleggerire in maniera stabile e duratura il carico della popolazione carceraria, ha, infine, costituito oggetto della legge 28 aprile 2014, n. 67.

Nella prospettiva di riservare al procedimento ordinario i fatti effettivamente meritevoli di accertamento in sede dibattimentale e di favorire per gli altri modalità alternative di definizione dirette al recupero sociale del reo ed alla riparazione del danno patito dalla vittima del reato è stato introdotto l'istituto, già presente nel processo minorile, della sospensione del procedimento con messa alla prova, mentre, con evidenti finalità deflative dei procedimenti e di riduzione della popolazione carceraria, sono state conferite due distinte deleghe al Governo in materia di disciplina sanzionatoria e di pene detentive non carcerarie.

Con la prima di esse il Governo è stato delegato a depenalizzare, trasformandoli in illeciti amministrativi, una serie di reati ovvero a disporre l'abrogazione non accompagnata dalla trasformazione in illecito amministrativo, siccome ritenuti non meritevoli di sanzione diversa, in ipotesi, da quella civilistica; con l'altra è stata prevista l'introduzione tra le pene principali della <detenzione domiciliare> e dell'<arresto domiciliare> nonché della causa di non punibilità dell'<irrilevanza del fatto>, in estensione al procedimento ordinario dell'istituto della particolare tenuità del fatto prevista nel procedimento penale davanti al giudice di pace come causa di improcedibilità.

Nel settore civile, gli obiettivi della riduzione ad un anno dei tempi dei processi civili e del dimezzamento dell'arretrato, prospettati nelle "Linee guida della riforma della giustizia" presentate dal Ministro della Giustizia nella riunione del Consiglio dei Ministri del 30 giugno 2014, sono stati perseguiti attraverso un duplice intervento operato nelle forme della decretazione d'urgenza.

Con un primo provvedimento normativo, il D. L. 24 giugno 2014, n. 90, conv. con mod. dalla legge 11 agosto 2014, n. 114, recante misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari (c.d. decreto P.A.), Governo e Parlamento hanno apportato significative modifiche alla normativa del processo civile telematico, già segnalate dal C.S.M. con la risoluzione in data 12 giugno 2014, e concernenti, in particolare, l'entrata in vigore e l'obbligatorietà del deposito telematico, il momento del perfezionamento del deposito telematico, il deposito telematico e il limite di MB, la sottoscrizione del verbale di udienza, le copie informatiche ed i poteri di autentica, la pubblicazione e la comunicazione della sentenza, le notifiche tramite PEC e il domicilio digitale.

Con il medesimo provvedimento (art. 50) è stata prevista la costituzione presso le Corti di Appello e presso i Tribunali di strutture organizzative denominate ufficio per il processo, mediante l'impiego del personale di cancelleria, di coloro che svolgono presso i predetti uffici il tirocinio formativo o la formazione professionale dei laureati, nonché dei giudici onorari presso i Tribunali e dei giudici ausiliari presso le Corti di Appello, con l'obiettivo di dotare i giudici ordinari di un gruppo di collaboratori qualificati in grado di assisterlo nei compiti preparatori degli atti giurisdizionali, onde "garantire la ragionevole durata del processo".

Con D.M. 21 luglio 2014 il Ministro della Giustizia ha adottato il bando relativo alla procedura per la nomina dei 400 giudici ausiliari presso le Corti di Appello, in attuazione di quanto previsto dagli artt. 62 e seguenti del D.L. 21 giugno 2013, n. 69, conv. con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, cui ha fatto seguito l'emanazione da parte del C.S.M., con delibera in data 22 ottobre 2014, di disposizioni sullo *status* e sull'attività dei giudici ausiliari, integrative di quelle relative alla procedura ed ai criteri per la nomina di cui al bando di concorso.

La ripartizione dei 400 posti di giudice ausiliario tra le diverse Corti di Appello ha visto l'assegnazione a quella di Trieste di sei unità, per la cui selezione sono attualmente in corso le necessarie attività istruttorie, cui faranno seguito, su proposta del Consiglio Giudiziario, le relative nomine da parte dell'organo di autogoverno e l'effettuazione di un periodo di tirocinio della durata di due mesi prima dell'assunzione, per la durata di anni cinque prorogabili per una sola volta, delle funzioni giudiziarie.

In base al disposto dell'art. 68 della legge, per cui ciascun giudice ausiliario ha l'obbligo di definire almeno 90 procedimenti per anno nel collegio in cui è relatore, sembra legittima la previsione che, una volta a regime, la recente normativa dovrebbe condurre, già nel primo quinquennio di esercizio delle funzioni, al pressoché totale azzeramento delle pendenze della Corte di Appello di Trieste, ammontanti, alla data del 30.6.2014, a n. 1.996, e ciò anche in considerazione della tendenza al costante incremento delle definizioni che ha caratterizzato il recente passato (nel solo periodo 1 luglio 2013 – 30 giugno 2014 le pendenze finali hanno registrato una riduzione del 15,74% rispetto a quelle del periodo precedente) ed all'ovvia condizione che l'attuale organico dei magistrati togati non subisca riduzioni, per trasferimenti, impedimenti o assenze.

Nel settore considerato, l'intervento di maggior rilievo è stato, però, operato con il D.L. 12 settembre 2014, n. 132, conv. con mod. dalla legge 10 novembre 2014, n. 162, recante misure urgenti per favorire la definizione delle liti per vie stragiudiziali e per immettere nel processo civile elementi diretti a snellirne il percorso (c.d. decreto giustizia).

Alla categoria delle misure volte ad evitare il ricorso al giudice per la definizione delle liti appartiene il nuovo istituto dell'arbitrato, quale strumento di smaltimento delle cause pendenti e quello della negoziazione assistita da un avvocato, anche nelle cause di separazione e divorzio e di modificazione delle condizioni della separazione o del divorzio, mentre nell'ambito delle misure dirette allo snellimento del processo civile si iscrive la nuova disciplina della compensazione delle spese, prevista nel solo caso di soccombenza reciproca o in quello di novità della questione trattata o di mutamento della giurisprudenza; la facoltà di passaggio dal rito ordinario a quello sommario di cognizione; la riduzione feriale dei termini processuali dagli originari 45 giorni agli attuali 30 e la nuova disciplina, sostanziale e processuale, relativa all'attuazione dei crediti.

Limitando la presente rassegna alla categoria delle misure dirette a favorire la definizione delle liti per via stragiudiziale, la prima di esse, e cioè la nuova disciplina dell'arbitrato, esclusa espressamente per le cause relative a diritti indisponibili e per quelle di lavoro, previdenza ed assistenza ed implicitamente per quelle di competenza del giudice di pace, trova applicazione alle controversie pendenti sia in primo che in secondo grado che non siano state assunte in decisione ed è rivolta, su istanza congiunta

delle parti, ad un trasferimento della lite ad un collegio arbitrale ovvero, per le cause di valore inferiore ad €100.000, ad un arbitro, individuati concordemente dalle parti o dal presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati del circondario in cui ha sede il Tribunale o la Corte di Appello.

Come già evidenziato sia dal CSM nel parere espresso in data 9 ottobre 2014, sia da autorevole dottrina, sussistono forti perplessità circa la reale efficacia dell'istituto ad incidere sulla mole delle cause civili attualmente pendenti, essendo del tutto irrealistico ipotizzare, in difetto di forti meccanismi incentivanti, che le parti, dopo aver sostenuto in corso di causa rilevanti spese, decidano di comune accordo, con "istanza congiunta" di abbandonare la sede giudiziale per devolvere la controversia ad arbitri.

Tale sfavorevole prognosi appare ancor più valida se riferita al grado di appello, dove la parte non soccombente, in presenza di una sentenza favorevole in primo grado, provvisoriamente esecutiva, assai difficilmente potrebbe sentirsi disposta ad acconsentire all'arbitrato, con il rischio di essere tenuta a pagare in tutto o in parte costi ulteriori, e ciò anche senza considerare che non sempre le parti hanno interesse ad abbreviare i tempi di decisione delle cause, preferendo resistere in giudizio per procrastinare l'adempimento dei propri obblighi.

La seconda misura deflativa introdotta dalla nuova normativa è rappresentata dall'istituto della convenzione di negoziazione assistita da avvocato, e cioè, come indicato dall'art. 2 della legge in esame, dall'«accordo mediante il quale le parti convengono di cooperare in buona fede e con lealtà per risolvere in via amichevole la controversia tramite l'assistenza di avvocati iscritti all'Albo».

L'istituto, con cui il legislatore ha inteso dare attuazione alla Raccomandazione n. 362 del 2013 rivolta all'Italia dal Consiglio dell'Unione Europea perché fossero adottati provvedimenti volti ad «abbreviare la durata dei procedimenti civili e ridurre l'alto livello di contenzioso civile, anche promuovendo il ricorso a procedure extragiudiziali di risoluzione delle controversie», trova applicazione a tutte le controversie aventi ad oggetto diritti disponibili, ma in determinati settori, e precisamente in quello delle controversie in materia di risarcimento del danno derivante dalla circolazione dei veicoli e dei natanti ed in quello delle cause di pagamento di somme di denaro non superiori ad €50.000 per le quali non sussista l'obbligo del preventivo esperimento della mediazione ai sensi dell'art. 5, comma 1-bis, D. L.vo 4 marzo 2010, n. 28, assurge a condizione di procedibilità, secondo lo schema già previsto da quest'ultima normativa in tema di media-conciliazione delle controversie civili e commerciali.

Il breve lasso di tempo trascorso dall'introduzione del nuovo istituto non consente alcuna attendibile valutazione circa l'efficacia deflativa della misura, anche se l'esistenza nel settore RC Auto di una procedura preventiva alla lite, costituente condizione di proponibilità della domanda, e che si risolve in una negoziazione tecnica tra le parti analoga a quella oggetto del nuovo istituto, lascia prevedere che difficilmente le compagnie assicurative autorizzeranno i difensori ad avvalersi della nuova disciplina, destinata a rappresentare un inutile appesantimento di procedure e di costi a carico degli operatori del settore.

Sembra, comunque, legittimo affermare che, come la riuscita dell'istituto della media-conciliazione è risultata essenzialmente legata alla capacità funzionale degli organismi di mediazione e del mediatore (le statistiche relative al Distretto della Corte

di Appello di Trieste indicano che, nel periodo 1 luglio 2013 – 30 giugno 2014, su n. 1.021 iscrizioni, di cui n. 395 con aderente comparso, le definizioni per accordo raggiunto sono state in numero di 115, pari al 13% del totale delle sopravvenienze), quella dei nuovi istituti introdotti con la normativa in esame dipenderà essenzialmente dalla capacità tecnica e professionale degli avvocati, chiamati ad assumere un ruolo determinante nella composizione preventiva delle liti.

Ciò premesso, e passando all'esame del funzionamento della Giustizia nel Distretto di questa Corte d'Appello, va ricordato che il decorso anno giudiziario ha visto, sul piano organizzativo, la definitiva attuazione della riforma delle circoscrizioni giudiziarie introdotta con il decreto legislativo n. 155 emanato in data 7 settembre 2012, mediante la soppressione del Tribunale di Tolmezzo ed il suo accorpamento al Tribunale di Udine, l'accentramento della Sezione Distaccata di S. Vito al Tagliamento nel Tribunale di Pordenone e di quelle di Cividale del Friuli e di Palmanova nel Tribunale di Udine e l'accorpamento della Sezione Distaccata di Portogruaro al Tribunale di Pordenone.

Le operazioni di accorpamento e di accentramento di detti Uffici si sono svolte in perfetta regolarità e sono state completate entro il prescritto termine del 13 settembre 2013, sì da aver reso possibile la regolare prosecuzione dell'attività giudiziaria in entrambi i settori, civile e penale, senza apprezzabili scostamenti dal programma in precedenza predisposto.

Il periodo in esame è stato, inoltre, contraddistinto dall'attuazione della revisione delle circoscrizioni degli Uffici del Giudice di Pace.

Il D. L.vo 7 settembre 2012, n. 156, nell'esercizio della delega conferita al Governo con l'art. 1, comma 2, lett. l) della legge 14 settembre 2011, n. 148, che prevedeva la riduzione degli Uffici del giudice di pace dislocati in sede diversa da quella circondariale, ha disposto la soppressione di n. 15 dei n. 20 Uffici esistenti nel Distretto della Corte di Appello di Trieste (Cervignano del Friuli, Cividale del Friuli, Codroipo, Gemona, Gradisca d'Isonzo, Latisana, Maniago, Monfalcone, Palmanova, Pontebba, Portogruaro, S. Daniele del Friuli, S. Vito al Tagliamento, Spilimbergo e Tarcento), attribuendone le competenze territoriali ai rispettivi Uffici circondariali, ed ha previsto la possibilità per gli enti locali interessati di richiedere il mantenimento degli Uffici destinati alla soppressione facendosi integralmente carico delle spese di funzionamento e di erogazione del servizio giustizia nelle relative sedi, ivi incluso il fabbisogno di personale amministrativo.

Il successivo D.M. 7 marzo 2014, nel confermare la tabella, allegata al menzionato D. L.vo n. 148 del 2011, degli Uffici del giudice di pace del Distretto destinati a cessare le loro funzioni alla data di entrata in vigore del decreto, e cioè alla data del 29 aprile 2014, ha individuato negli Uffici di Portogruaro, Gemona del Friuli, Pontebba e S. Daniele del Friuli quelli per i quali era stato richiesto da parte degli enti locali il mantenimento nell'esercizio delle funzioni.

L'ulteriore D.M. 10 novembre 2014 ha sostituito la tabella, allegata al D. L.vo n. 156 del 2012, recante l'indicazione degli Uffici del giudice di pace soppressi, inserendovi quelli ulteriori di Pontebba e S. Daniele del Friuli, per i quali i rispettivi enti locali non avevano proceduto ai prescritti adempimenti e mantenendo, per contro, quelli di Portogruaro e Gemona del Friuli.

All'esito del processo di revisione in esame, risultano complessivamente soppressi, e come tali non più funzionanti dal 16 dicembre 2014, data di entrata in vigore del D.M. 10 novembre 2014, n. 13 Uffici del giudice di pace del Distretto e, per contro, rimasti in funzione i quattro Uffici circondariali di Trieste, Udine, Pordenone e Gorizia, quello di Tolmezzo e quelli di Portogruaro e Gemona del Friuli, mantenuti con gli oneri individuati dall'art. 3 D. L.vo n. 156 del 2012.

Il nuovo assetto delle circoscrizioni giudiziarie risultante dalla riforma propone alcune criticità relative alla pianta organica sia del personale di magistratura che di quello amministrativo.

La pianta organica del personale di magistratura, congruamente dimensionata per gli Uffici di Trieste, Udine e Pordenone, appare del tutto inadeguata ai carichi di lavoro ed all'entità demografica dei rispettivi bacini di utenza per quelli di Gorizia e di Tolmezzo, entrambi costituiti da tre unità ed attualmente affetti da consistenti scoperture (1 su 3 a Gorizia e 2 su 3 a Tolmezzo).

Considerazioni non dissimili si impongono per la pianta organica del personale amministrativo, costituita da 41 unità, come tale nettamente inferiore, a parità di bacino d'utenza, a quella in essere anteriormente alla riforma, costituita da complessive 83 unità.

Salva un'auspicabile ridefinizione verso l'alto delle piante organiche, il quadro attuale finisce per assegnare a ciascuno dei cinque Uffici del Giudice di Pace "circondariali" (Trieste, Udine, Pordenone, Gorizia e Tolmezzo) le medesime unità di personale previste prima che ai medesimi fossero trasferite le competenze dei numerosi Uffici soppressi ed accorpati.

In tale contesto appare evidente che l'insostenibilità degli assetti e le prevedibili disfunzioni che ne discenderanno rischiano di compromettere il positivo apporto che gli uffici del giudice di pace hanno fornito all'esercizio della giurisdizione e richiedono, pertanto, una sollecita rimodulazione delle piante organiche, realisticamente ancorata alle attuali e più ampie competenze territoriali.

Sul piano del funzionamento, gli Uffici giudiziari del Distretto hanno conseguito nell'anno da poco concluso - pur a fronte di gravi difficoltà riconducibili alle scoperture d'organico sia del personale di magistratura, sia, e soprattutto, di quello amministrativo - risultati senz'altro apprezzabili per l'efficace risposta generalmente fornita, sia nel settore penale che in quello civile, alle esigenze dei cittadini, anche sotto il profilo della ragionevole durata dei processi.

Nel decorso anno giudiziario le **Sezioni Penali della Corte, la Corte di Assise di Appello e la Sezione per i Minorenni** hanno complessivamente **definito** - alla stregua dei dati ricavati dai modelli di rilevazione trimestrale - n. **1.843** procedimenti, a fronte dei n. **1.759** del precedente periodo 1 luglio 2012 - 30 giugno 2013, con un incremento delle definizioni (+ **5%**) che ha consentito di conseguire, per l'ottavo anno consecutivo, un'ulteriore riduzione delle pendenze, passate dalle n. **3.248** del periodo 2005/2006, alle n. **2.252** di quello in considerazione, risultate in apprezzabile diminuzione (- **3 %**) rispetto a quelle del periodo precedente (n. **2.333**).

La particolare efficienza delle Sezioni Penali della Corte emerge in termini ancor più incisivi se si ha riguardo ai dati - ancora provvisori - dell'anno solare da poco concluso: a fronte di n. 1.575 sopravvenienze, le definizioni sono ammontate a ben n. 1.951, segnando un arretrato che, per la prima volta nella storia recente di questa Corte, è sceso sotto il tetto dei 2.000 procedimenti.

Questi risultati appaiono ancor più soddisfacenti e meritevoli di rilievo se rapportati al consistente numero delle sopravvenienze (n. **1.762**), che hanno segnato un aumento di ben il **19%** rispetto a quelle del periodo precedente (n.**1.454**).

Anche la **durata media** dei procedimenti ha registrato un ulteriore, deciso miglioramento rispetto ai periodi precedenti, già caratterizzati da una progressiva riduzione dei tempi di definizione.

Nel periodo in esame, infatti, la durata media dei procedimenti - calcolata tra la data d'iscrizione e quella della pronuncia del provvedimento definitivo - è stata di giorni **474**, come tale inferiore del **16,10 %** rispetto a quella dell'anno 2012/2013 (giorni **565**), e sensibilmente ridotta rispetto a quelle dei periodi precedenti (giorni **854** nel periodo 2007/2008; giorni **793** nel periodo 2008/2009; giorni **710** nel periodo 2009/2010; giorni **700** nel periodo 2010/2011).

Alla riduzione della durata media dei procedimenti definiti ha fatto riscontro una corrispondente riduzione dell'**età dei procedimenti pendenti**.

Alla data del 30.6.2014 l'età media dei procedimenti pendenti era di **341** giorni, come tale sensibilmente inferiore a quella dei periodi precedenti, a loro volta contrassegnati da una progressiva riduzione del parametro in esame (2006/2007 giorni **613**; 2007/2008 giorni **548**; 2008/2009 giorni **467**; 2009/2010 giorni **428**; 2010/2011 giorni **388**; 2011/2012 giorni **346**; 2012/2013 giorni **344**).

I ragguardevoli risultati conseguiti dall'Ufficio hanno trovato significativo riscontro nei principali indici statistici che ne misurano l'efficienza.

A conferma di un *trend* virtuoso che ha caratterizzato i precedenti periodi, il **c.d. indice di ricambio**, rappresentato dal rapporto tra il numero dei procedimenti definiti e quello dei procedimenti sopravvenuti, si è, infatti, collocato in terreno positivo, essendo risultato pari a **1,05** (105 definizioni su 100 sopravvenienze) a fronte di quello, peraltro migliorativo, di **1,20** del periodo precedente, mentre l'**indice di smaltimento**, che valuta la percentuale di definizioni rispetto al carico pendente, dato dalla pendenza iniziale e dalle sopravvenienze, ha segnato valori in progressivo miglioramento, essendo risultato pari a **0,45** a fronte di quello di **0,43** nel 2012/2013, **0,40** nel 2011/2012; **0,38** nel 2010/2011; a **0,38** nel 2009/2010; a **0,36** nel 2008/2009 e nel 2007/2008; a **0,32** nel 2006/2007 ed a **0,27** nel 2005/2006.

Anche l'**indice di durata prognostica** dei procedimenti, che evidenzia il numero dei procedimenti pendenti alla fine del periodo per ogni procedimento definito, ha registrato livelli più che soddisfacenti, avendo segnato nel periodo in esame il valore di **1,22**, come tale in netto, progressivo miglioramento rispetto a quelli dei periodi precedenti (**1,34** nel 2012/2013; **1,51** nel 2011/2012; **1,65** nel 2010/2011; **1,63** nel 2009/2010; **1,76** nel 2008/2009; **1,7** nel 2007/2008; **2,13** nel 2006/2007; **2,76** nel 2005/2006 e **2,26** nel 2004/2005).

I valori espressi dagli indici statistici in esame appaiono ancor più apprezzabili se raffrontati con quelli della media nazionale, tutti nettamente meno soddisfacenti (indice di ricambio **0,96**; indice di smaltimento **0,28**; indice di durata prognostica **2,59**), e tali da aver meritato l'inserimento dell'Ufficio nei primi posti della graduatoria nazionale.

Una notevole, più che soddisfacente dimensione quantitativa ha caratterizzato, nel periodo in considerazione, le pronunce di proscioglimento per **prescrizione del reato**, ammontate a complessive n. **98**, corrispondenti al **5 %** delle n. **1.843** definizioni, dato questo collocato ampiamente al di sotto di quello nazionale, rappresentato da ben il **23 %**.

Al riguardo, va ricordato che si è spesso trattato di prescrizioni di singoli reati, in particolare di natura contravvenzionale, nel contesto di procedimenti di ben più rilevante spessore, e che, con altrettanta frequenza, si è trattato di procedimenti per reati che, all'atto dell'iscrizione nei registri della Corte, erano già prescritti ovvero prossimi alla scadenza dei termini di prescrizione, e per i quali facevano difetto i tempi minimi ed incomprimibili per procedere utilmente alla fissazione dell'udienza, alla pronuncia della sentenza di appello ed alla trasmissione del procedimento alla cancelleria della Corte di Cassazione.

Ne costituisce conferma la circostanza che la gran parte dei procedimenti definiti con la declaratoria di prescrizione risulta iscritta negli anni 2012 (**n. 32**) e 2013 (**n. 50**), e, pertanto, a stretto ridosso del termine prescrizionale.

Si è, dunque, in presenza di *standards* di indiscutibile efficienza e di rilevante produttività, mantenuti nell'arco di un considerevole numero di anni grazie alla stabilità dell'organico delle sezioni (peraltro incompleto per l'11 % per la scopertura di un posto di consigliere sino alla data del 5.11.2013), alla dedizione e professionalità dei magistrati, all'organizzazione del lavoro ed all'impegno del personale di cancelleria: la recente copertura del posto di consigliere, ferme le altre condizioni, potrà consentire di mantenere, se non di migliorare, le *performances* dell'Ufficio ed affrontare con successo l'impatto della recente revisione delle circoscrizioni giudiziarie destinata ad incrementare il bacino demografico del Distretto di circa 100.000 residenti.

Nel periodo in esame sono stati realizzati ulteriori interventi migliorativi nei **moduli organizzativi delle due Sezioni**.

Presso la **1^a Sezione Penale** è pienamente funzionante l'agenda informatica della Sezione, realizzata in sostituzione di quella cartacea, nonché l'agenda informatica delle misure cautelari.

E' stata, inoltre, perfezionata la procedura di notificazione a mezzo *fax*; si sono anticipati i tempi per le notifiche dei decreti di citazione a giudizio e costantemente monitorati i rinvii determinati da omessa o irregolare notifica alle parti; si sono segnalati, d'intesa con il Presidente della 2^a Sezione, aspetti problematici in relazione alla trasmissione dei procedimenti da parte degli Uffici di primo grado; è stata anticipata la trattazione dei procedimenti di più remota iscrizione; si è svolta una cospicua attività di spoglio dei procedimenti iscritti, al fine della loro più proficua fissazione; è stato già in parte attuato, e verrà ulteriormente perfezionato, un modulo che prevede la trattazione in una o due udienze al trimestre non solo dei procedimenti con imputati detenuti o

sottoposti a misure cautelari, ma anche di quel non modesto numero di appelli che, per limitato ambito di motivi e richieste o per ripetitività delle questioni poste, e in definitiva per semplicità di trattazione e definizione, consente una più pronta trattazione e, ad un tempo, di ottenere una maggiore flessibilità della gestione del ruolo delle altre udienze e di far così meglio fronte a più rilevanti o impellenti esigenze di definizione.

I moduli organizzativi introdotti nella Sezione, ulteriormente affinati nel periodo in esame, hanno dimostrato tutta la loro validità, avendo consentito - in particolare attraverso la menzionata defatigante, ma fruttuosa, attività di spoglio, l'anticipata e rigorosa programmazione del lavoro ed il continuo monitoraggio del ruolo - di migliorare risultati già prossimi ad un livello di eccellenza.

Presso la **2^a Sezione Penale** hanno dato buona prova le modifiche, di recente introdotte sul piano organizzativo, consistite nella calendarizzazione per ogni udienza di un numero di procedimenti (n. **8**) tali da consentire l'inserimento in udienze relativamente prossime dei processi sopravvenuti con caratteristiche di priorità o la rifissazione di processi non potuti celebrare per vizi di notifica o impedimenti di imputati o difensori: ciò al fine di evitare la loro rifissazione "in fondo" al ruolo ovvero lo slittamento di altri già calendarizzati, con inevitabili costi in termini di controcitazioni o disagi per imputati e difensori, destinati a subire i c.d. "rinvii in udienza".

La scelta dei processi urgenti da inserire nei ruoli preformati ha seguito criteri attinenti l'importanza del bene giuridico leso o posto in pericolo dal reato, l'interesse della persona offesa alla definizione del processo ed il rischio di prescrizione dei reati.

Nell'ambito di ciascuna udienza, in cui non sono stati mai fissati meno di **16** processi, è stata attribuita priorità a quelli con imputati detenuti al fine di liberare il personale di custodia dalla necessità di trattenersi a lungo nell'aula di udienza; i restanti processi sono stati trattati secondo le priorità che di volta in volta si sono manifestate (manifestazione da parte dei difensori della volontà di richiamarsi ai motivi di appello; impegni professionali degli stessi; complessità delle questioni da trattare, necessità di rinnovare l'istruzione dibattimentale).

In conformità agli accordi intercorsi con i rappresentanti dei Consigli dell'Ordine degli Avvocati del Distretto i processi con imputati non detenuti sono stati aggiornati alla fase pomeridiana dell'udienza per l'espletamento della camera di consiglio e per la lettura dei dispositivi.

Quanto alla **Corte di Assise di Appello**, l'organico della Corte non consente l'assegnazione di magistrati alle funzioni di presidente e di giudice *a latere* in via esclusiva, di talché dette funzioni vengono necessariamente svolte da chi, come componente del collegio penale, ha già un ruolo di cause prefissato, con conseguente necessità di riorganizzare i ruoli d'udienza dei processi ordinari di appello.

Risultati non meno apprezzabili sono stati conseguiti dalle **Sezioni Civili della Corte**.

Queste, infatti, hanno definito nel periodo in esame n. **1.757** procedimenti (n. **1.781** nel periodo 1 luglio 2012 - 30 giugno 2013) che, in presenza di un sensibile calo delle iscrizioni (n. **1.384** a fronte delle n. **1.496** del periodo precedente), hanno consentito di

conseguire un'**ulteriore riduzione delle pendenze**, passate dalle n. **2.369** del periodo precedente alle n. **1.996** di quello in considerazione (- **15,75 %** a fronte del - **10,74 %** del periodo 2012-2013).

L'analisi delle definizioni operate nei tre fondamentali settori del contenzioso civile, della volontaria giurisdizione e procedimenti in camera di consiglio e delle controversie di lavoro, previdenza ed assistenza evidenzia, a fronte di una contenuta diminuzione nel primo di tali settori (n. **947** rispetto ai n. **1.091** del periodo 2012-2013, pari al **13,19%**) e nel secondo di essi (n. **223** a fronte dei n. **243** del precedente periodo, pari al **8,23%**), un consistente incremento nel terzo di essi (n. **585** rispetto alle n. **451** del periodo 2012 - 2013, pari al **29,71 %**): trattasi di un ragguardevole risultato, dovuto all'abnegazione e costante sacrificio dei componenti il Collegio Lavoro, previdenza ed assistenza (i due consiglieri "esclusivisti" ed i quattro consiglieri della 2^a Sezione Civile chiamati a farne parte a turno), che ha permesso di ridurre le pendenze in tale specifico settore dalle n. **829** del periodo 2012 - 2013 alle n. **618** di quello in considerazione (- **25,45%**), riportandole in sostanziale equilibrio con quelle del settore del contenzioso civile (n. **1.310** complessive per entrambe le Sezioni, rispetto alle n. **1.452** del periodo 2012 - 2013, di cui n. **807** per la 1^a (- **14,42 %**) e n. **503** per la 2^a (-**1,17%**).

Anche la **durata media dei procedimenti definiti** - calcolata tra la data d'iscrizione e quella della pronuncia del provvedimento definitorio - ha registrato un confortante miglioramento rispetto al periodo precedente in tutti e tre i settori in esame, avendo segnato una riduzione del **13,26 %** nel settore del contenzioso civile (giorni **582** a fronte dei n. **671**); del **9,35 %** in quello del lavoro, previdenza ed assistenza (giorni **707** a fronte di n. **780**) e del **7,29 %** in quello della volontaria giurisdizione (giorni **127** a fronte di n. **137**).

Alla riduzione della durata media dei procedimenti definiti si è accompagnata una sensibile riduzione dell'**età media dei procedimenti pendenti**, parametro questo che offre una significativa indicazione sulla durata futura dei procedimenti.

Alla data del 30.6.2014 l'età media dei n. **1.310** procedimenti pendenti - come sopra calcolati - nel settore del contenzioso e dei **618** in quello del lavoro, previdenza ed assistenza era, rispettivamente, di giorni **414** e di giorni **374**, come tale diminuita rispetto a quella del periodo precedente sia nel settore del contenzioso, in cui era stata pari a giorni **419** (- **1,19%**), sia, e soprattutto, in quello del lavoro, previdenza ed assistenza, in cui stata pari a giorni **471** (- **20,59%**).

Anche l'età media dei n. **68** procedimenti pendenti nel settore della volontaria giurisdizione ha registrato nel periodo in esame un apprezzabile decremento, essendo risultata pari a giorni **93** rispetto ai n. **122** del periodo precedente (- **23,77%**).

Il numero dei procedimenti **pendenti da oltre due anni** ha registrato un leggero incremento nel settore del contenzioso civile (n. **281** rispetto ai n. **266** del periodo 2012-2013: + **5,63%**) e, per contro, una ragguardevole diminuzione in quello delle controversie di lavoro, previdenza ed assistenza (n. **68** a fronte dei n. **197** del periodo precedente: - **65,48%**), mentre una generalizzata riduzione ha caratterizzato il numero dei procedimenti **pendenti da oltre tre anni**, risultati pari a n. **30** nel settore del contenzioso (n. **42** nel precedente periodo: -**28,57%**) ed a n.**21** in quello delle controversie di lavoro, previdenza ed assistenza (n. **41** nel 2012-2013: -**48,78%**).

L'efficienza delle Sezioni Civili ha trovato, nel periodo considerato, significativo riscontro nei sopra ricordati indici di ricambio, di smaltimento e di durata prognostica, tutti in netto e progressivo miglioramento rispetto a quelli dei periodi precedenti.

L'**indice di ricambio** è, infatti, risultato pari a **1,27** a fronte di quello di **1,19** per il periodo precedente, di **1,08** per il periodo 2011/2012, di **1,033** per il 2010/2011, di **1,097** per il 2009/2010; di **0,906** per il 2008/2009; di **0,922** per il 2007/2008 e per il 2006/2007; **l'indice di smaltimento** è risultato pari a **0,47** a fronte di quello di **0,43** per il periodo precedente, di **0,39** per il periodo 2011/2012; di **0,35** per il periodo 2010/2011; di **0,39** per il 2009/2010; di **0,35** per il 2008/2009; di **0,31** per il 2007/2008 e di **0,32** per il 2006/2007 ; **l'indice di durata prognostica**, infine, ha segnato il valore di **1,14**, a fronte di quello di **1,33** per il periodo precedente, di **1,53** per il periodo 2011/2012; di **1,84** per il periodo 2010/2011; di **1,56** per il 2009/2010; di **1,78** per il 2008/2009; di **2,18** per il 2007/2008 e di **2,12** per il 2006/2007.

Trattasi di risultati lusinghieri in sé e per sé considerati e soprattutto perché espressione di una costante tendenza al miglioramento che ormai dura da quasi un decennio.

Anche per le Sezioni Civili appare giustificato il rilievo formulato per quelle Penali, che evidenzia i soddisfacenti valori segnati dagli indici ad esse relativi, in netto miglioramento rispetto alla media dei corrispondenti indici nazionali (indice di ricambio **1,34**; indice di smaltimento **0,30**; indice di durata prognostica **2,37**).

I risultati conseguiti dai **Tribunali del Distretto** hanno manifestato linee di tendenza generalmente positive, anche se non sempre omogenee.

Nel **settore penale dibattimentale** le pendenze di fine periodo hanno segnato una sensibile diminuzione presso il Tribunale di Udine, e, per contro, un tendenziale aumento presso i Tribunali di Pordenone, Trieste e Gorizia, maggiormente rilevante presso i primi due, più contenuta presso il terzo.

In termini specifici, mentre le pendenze finali del **Tribunale di Udine** hanno registrato una riduzione del **10,12%** rispetto a quelle del periodo precedente (da n. **3.565** a n. **3.204**), quelle del **Tribunale di Pordenone** hanno visto un incremento del **23,34%** (da n. **1.118** a n. **1.379**), quelle del **Tribunale di Trieste** del **13,72%** (da n. **1.588** a n. **1.806**) e quelle del **Tribunale di Gorizia** del **2,85%**.

Tendenze in parte divergenti si sono registrate nel **settore G.I.P. – G.U.P. noti**: a fronte di un incremento del **5,14%** (da n. **835** a n. **878**) nel **Tribunale di Gorizia** e del **10,69%** (da n. **3.077** a n. **3.406**) in quello di **Udine**, si è avuta una riduzione delle pendenze nei **Tribunali di Pordenone e Trieste**, più contenuta (**- 9,07%**) nel primo (da n. **804** a n. **731**), maggiormente sensibile (**-13,30%**) nel secondo (da n. **2.714** a n. **2.353**).

Gli **indici di ricambio, di smaltimento e di durata prognostica** relativi al periodo in considerazione hanno confermato il buon livello di rendimento dei Tribunali nei due settori, dibattimentale e G.I.P. – G.U.P. presi in considerazione.

Nel **settore dibattimentale**, detti indici hanno, infatti, segnato valori in generalizzato miglioramento rispetto a quelli medi dei Tribunali nazionali - rispettivamente pari a **0,86**; **0,36** e **1,51** -, fatta eccezione per il **Tribunale di**

Pordenone, che ha registrato valori leggermente meno soddisfacenti quanto all'indice di ricambio (**0,83**), e per il **Tribunale di Gorizia** quanto sia all'indice di smaltimento (**0,33**), che, e soprattutto, a quello di durata prognostica (**2,00**).

Nel **settore G.I.P. – G.U.P. Noti** i Tribunali del Distretto hanno registrato valori degli indici di ricambio, di smaltimento e di durata prognostica nettamente migliori di quelli della media nazionale - rispettivamente pari a **0,96; 0,52 e 0,77** -, con la sola eccezione del **Tribunale di Udine**, contraddistinto da un indice di ricambio (**0,92**) leggermente inferiore a quello nazionale.

Nel **settore civile** le pendenze di fine periodo hanno segnato un'apprezzabile diminuzione presso i **Tribunali di Trieste e di Gorizia** a fronte di un sensibile incremento presso il **Tribunale di Pordenone**, mentre sono rimaste sostanzialmente invariate presso quello di **Udine**.

In termini specifici, le pendenze finali dei **Tribunali di Trieste e Gorizia** hanno registrato una riduzione del **7,03%** (n. **6.816** a fronte delle n. **7.332** del periodo precedente) e, rispettivamente, del **3,42%** (n. **4.424** a fronte delle n. **4.580**), quelle del **Tribunale di Udine** hanno segnato una pressoché irrilevante contrazione (n. **12.375** a fronte delle precedenti n. **12.410**), mentre quelle del **Tribunale di Pordenone** hanno registrato un aumento del **14,7%** (n. **9.199** a fronte delle precedenti n. **8.020**).

Gli **indici di ricambio (0,99), di smaltimento (0,59) e di durata prognostica (0,69)** relativi al periodo in considerazione - mediamente valutati per tutti i Tribunali del Distretto - hanno segnato valori migliorativi rispetto a quelli della media nazionale, rispettivamente pari a **0,97; 0,47 e 1,02**, con punte di specifico rilievo per il **Tribunale di Trieste** (indice di ricambio **1,05**; di smaltimento **0,63** e di durata prognostica **0,58**).

Il conseguimento da parte degli Uffici Giudiziari del Distretto dei sopra riferiti risultati, generalmente positivi, si è reso possibile, oltre che attraverso il lodevole impegno del personale di magistratura, anche grazie ad un'adeguata utilizzazione delle risorse umane e materiali disponibili ed una più efficace organizzazione del proprio lavoro da parte degli stessi magistrati.

Vanno, in tal senso, ricordate, quali iniziative funzionali al miglioramento del servizio giudiziario reso ai cittadini, l'avvenuta stipula con i Consigli degli Ordini degli Avvocati del Distretto di protocolli d'intesa per la celebrazione delle udienze; l'istituzione di sportelli al pubblico per le amministrazioni di sostegno; l'introduzione, in modo stabile, nei processi penali della c.d. udienza filtro diretta a consentire la definizione in quella sede dei procedimenti con rito speciale; la formazione di calendari di udienza con previsione di orari di trattazione differenziati e la valorizzazione di siti *Internet* atti a migliorare la comunicazione con gli utenti del servizio giustizia.

Di essenziale importanza si è, inoltre, rivelato il rapporto di collaborazione con l'Amministrazione della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia che, in esecuzione del Protocollo d'intesa sottoscritto in data 8 luglio 2009 dal suo Presidente e dal Ministro della Giustizia - del quale si auspica l'aggiornamento ed il rilancio - ha messo a disposizione degli uffici giudiziari del Distretto alcune unità di personale che hanno, sia pur solo in parte, colmato i pesanti vuoti di organico del personale amministrativo creatisi nell'anno decorso.

Il sostegno offerto dalla Regione si è, inoltre, concretizzato nel supporto assicurato allo sviluppo tecnologico di tutti gli uffici giudiziari con impegno per un parziale sostegno ai livelli di assistenza sistemistica ed applicativa; fornitura di *personal computer*, stampanti e scanner; sviluppo del punto informativo telematico (TOTEM) presso l'atrio del Palazzo di Giustizia di Trieste; assegnazione agli Uffici Giudiziari del capoluogo di Distretto di n. 20 accessi alla banca dati Pluris dell'UTET; pubblicazione del Calendario Giudiziario 2014 e della relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario.

Di recente è stata, inoltre, realizzata una rete Wi – Fi in grado di assicurare la connessione Internet all'utenza nei corridoi più frequentati del Palazzo.

Questa forte collaborazione, assieme alla sinergia stabilita con l'insieme degli Enti locali - a partire dal Comune di Trieste - e con gli organi di rappresentanza dell'Avvocatura, ha rappresentato il vero punto di forza dell'organizzazione giudiziaria in questo Distretto ed uno dei fattori decisivi dei buoni risultati conseguiti.

Nel descritto quadro positivo si inserisce la perdurante, difficile condizione del **Tribunale di Gorizia**, già ripetutamente segnalata nelle precedenti relazioni e fatta oggetto di particolare interessamento da parte dello stesso C.S.M..

La pianta organica dei magistrati (costituita dal Presidente, da nove giudici e da un giudice del lavoro), numericamente insufficiente, unitamente alle scoperture, ripetute e prolungate (sono rimasti assenti dal servizio per l'intero periodo a seguito di congedi per maternità e/o parentali ben tre giudici, mentre è rimasto scoperto dal 29.7.2013 al 13.4.2014 il posto di Presidente del Tribunale), hanno pesantemente condizionato il funzionamento dell'Ufficio.

Allo scopo di evitare seri pregiudizi alla funzionalità del Tribunale è stata disposta la destinazione in supplenza infradistrettuale per la durata di mesi tre di due dei giudici del Tribunale di Trieste e l'immediata assegnazione a quell'Ufficio del magistrato distrettuale giudicante dopo la sua immissione in possesso avvenuta in data 24.9.2013, che è tuttora in corso e verrà a cessare con l'immissione in possesso di un M.O.T. di recente nomina, prevista per il mese di gennaio 2015.

Tali provvedimenti, unitamente alle applicazioni extradistrettuali già disposte nel recente passato dal C.S.M. che avevano interessato il settore civile, ad una più razionale gestione dei processi pendenti in fase dibattimentale relativi all'esposizione dei lavoratori all'amianto, al posticipato possesso concesso dal Ministero della Giustizia per uno dei giudici trasferiti, sono fattori che hanno contribuito ad attenuare le gravi difficoltà di funzionamento dell'ufficio, ma che sono ben lontani dall'averne comportato il definitivo superamento.

Come già osservato dal Presidente del Tribunale e ribadito nelle analoghe relazioni predisposte per i periodi 2011/2012 e 2012/2013, le difficoltà in esame avrebbero potuto trovare la loro definitiva soluzione nella revisione delle circoscrizioni giudiziarie, sempre ritenuta indispensabile per assicurare agli uffici giudiziari *standards* soddisfacenti di efficienza.

L'accorpamento - previsto dallo schema di decreto legislativo recante “ Nuova organizzazione dei tribunali ordinari e degli uffici del pubblico ministero, in attuazione dell'art. 1, comma 2, della legge 14 settembre 2011, n. 148” - della soppressa Sezione

Distaccata di Palmanova al Tribunale di Gorizia avrebbe, infatti, consentito a questo ufficio di avere una struttura giudiziaria di giuste dimensioni, omogenea e non troppo diversa da quella del Tribunale di Trieste e da quelle dei Tribunali di Udine e di Pordenone, a loro volta contestualmente incrementati dalla soppressione del Tribunale di Tolmezzo e, rispettivamente, dall'accorpamento della Sezione Distaccata di Portogruaro, già appartenente al Tribunale di Venezia.

La mancata conferma nel Decreto Legislativo 7 settembre 2012, n. 155, delle previsioni contenute sul punto in esame nello schema di decreto, ha riproposto l'urgenza di una soluzione del problema, realizzabile attraverso una adeguata modifica della pianta organica del personale di magistratura ed amministrativo del Tribunale in sede di revisione delle piante organiche che il Ministro della Giustizia dovrà adottare secondo quanto previsto dall'art. 5, c. 4, del sopra menzionato decreto, posto che - come auspicato dallo stesso C.S.M. con la risoluzione adottata in data 14.1.2009 - "nemmeno assicurando la continuità nella copertura dei posti di giudice rimasti vacanti negli anni (assicurazione evidentemente necessaria e doverosa) o individuando diverse soluzioni organizzative dell'Ufficio (destinate, in ogni caso, a penalizzare altri settori), sarebbe possibile ridurre in futuro le pendenze".

A) Caratteristiche della criminalità nel Distretto della Corte di Appello di Trieste.

Per quanto più specificamente attiene alle **caratteristiche della criminalità nel Distretto della Corte di Appello di Trieste**, può affermarsi che la situazione complessiva della sicurezza nell'ambito della Regione "Friuli Venezia Giulia" non desta fondate preoccupazioni.

Il raffronto dei dati complessivi di tutte le Forze di Polizia relativi al periodo **2013/2014** conferma la linea di tendenza delineatasi negli anni precedenti, che registra una diminuzione complessiva del **16 %** dei delitti relativi al periodo gennaio – luglio 2013/2014 (da **25.722** nel **2013** a **21.571** nel **2014**), mentre, per quanto riguarda l'attività di contrasto, gli arresti effettuati hanno fatto registrare un leggero aumento (n. **683** nel **2013** e n. **700** alla data del 31 luglio 2014).

Per quanto, nello specifico, si riferisce alla **criminalità comune**, l'attività di controllo del territorio non ha evidenziato la sussistenza di particolari fenomeni criminosi.

I reati che, per tipologia - e non per entità numerica, risultata in diminuzione -, hanno suscitato maggior allarme sociale, anche in termini di incidenza sulla c.d. sicurezza "percepita", sono stati quelli di natura predatoria, caratterizzati da una sempre più marcata connotazione transnazionale ad opera di gruppi stranieri con basisti italiani che spesso avviano all'estero il provento dei furti già a poche ore dalla loro commissione.

L'analisi obiettiva dei dati relativi ai delitti di **furto** commessi nella Regione offre risultati confortanti, dimostrando che, rispetto all'analogo periodo del 2013, i reati contro il patrimonio, e i furti in particolare, hanno registrato una flessione, frutto di una sempre più intensa ed efficace attività di prevenzione generale e di controllo del

territorio, sviluppata segnatamente con una attenta rete di controlli di “retro valico”, affiancata ad un’azione investigativa che ha condotto a cospicui risultati.

Proiettando al 31 dicembre i dati raccolti sino al 31 luglio 2014, i furti dovrebbero registrare, in quest’ultimo anno, un decremento del **5%** rispetto al **2013**, risultando, in particolare, diminuiti i furti con destrezza (**-2,1%**), in abitazione (**-4%**), su autovetture in sosta (**-15%**) e su ciclomotori, motocicli ed autovetture (**-35%**), mentre è previsto un aumento dei furti con destrezza (**+11%**)

Il fenomeno rimane, comunque, in prevalenza legato all’attività di nomadi e stranieri, per lo più non integrati nel tessuto sociale e privi di stabile occupazione.

Tra le più rilevanti attività di indagine delle Forze di Polizia nello specifico settore si segnalano, in particolare, quelle effettuate dalla Squadra Mobile della Questura di Trieste che ha consentito di sgominare un pericoloso sodalizio criminoso dedito alla commissione di furti in danno di sportelli Bancomat, che venivano aggrediti e squarciati con uso di esplosivi; quella che ha portato ad identificare in alcuni operatori di società cooperative impiegate nei servizi cimiteriali i responsabili del commercio di protesi dentarie e fedi nuziali sottratte alle salme dei defunti e quelle compiute dalla Squadra Mobile della Questura di Pordenone nei confronti di un sodalizio criminoso di nazionalità romena dedito a furti di rame, ed in particolare specializzati nell’asportazione di coperture utilizzate nei cimiteri.

Il fenomeno delle **truffe** e delle **frodi informatiche**, dopo anni di continui aumenti, è risultato in flessione, presumibilmente in ragione della diffusione di tecnologie “*chip*” che rendono più complessa la clonazione e l’utilizzo illecito di monetica (Bancomat, carte di credito ecc.): dai n. **1.838** reati commessi nel **2011** si è, infatti, passati ai n. **2.343** del **2012**, ai **3.158** del 2013, mentre la proiezione al 31 dicembre dell’anno in corso è di n. **2.256** reati, corrispondente ad un decremento del **28,56%** rispetto all’anno precedente.

L’attività di indagine svolta dai reparti della G.d.F. nel settore delle **frodi comunitarie** ha portato all’accertamento di n. **97** violazioni ed alla denuncia a piede libero di **14** persone responsabili di indebite percezioni per un complessivo importo di € 267.615.

All’esito di un’indagine afferente l’erogazione di contributi pubblici a favore di un Comune della Provincia di Udine per la realizzazione di una centrale a biomassa il Nucleo di P.T. della G.d.F. di Trieste ha deferito alla competente A.G. n. 7 persone per il reato di truffa in concorso, responsabili di aver posto in essere plurime condotte artificiali allo scopo di procurarsi l’ingiusto profitto costituito da circa € 1.400.000 di contributi pubblici indebitamente percepiti.

L’entità numerica delle **rapine** commesse nell’anno decorso ha confermato la tendenza degli anni precedenti: in particolare, sono diminuite le rapine lungo la pubblica via (**-2%**) e negli istituti di credito (n. **1** alla data del 31.7.2014 rispetto alle n. **3** del 2013), mentre sono aumentate quelle perpetrate in danno degli esercizi commerciali (**+43%**).

Nella consumazione delle rapine ai danni degli istituti di credito sono state prevalentemente utilizzate armi giocattolo, taglierini o altre armi bianche, e ciò in ragione della maggiore possibilità di occultarne il possesso anche ai *metal detectors* installati presso alcuni sportelli bancari.

Va evidenziato che nel novero delle rapine commesse sulla pubblica via sono ricompresi anche gli “scippi” che, non di rado, degenerano in rapina impropria a seguito della reazione o della caduta accidentale delle vittime, spesso costituite da anziani.

Il numero delle rapine in abitazione, benché risultato in calo (n. **22** al 31.7.2014 a fronte di n. **26** nel periodo precedente), continua a creare vivo allarme sociale anche a causa della particolare efferatezza con cui gli autori del fatto spesso si accaniscono nei confronti delle vittime (persone sole, donne, ecc.).

Tra le rapine di un certo rilievo va segnalata quella, per la quale ha proceduto la Squadra Mobile della Questura di Trieste, perpetrata da un cittadino romeno in danno di una donna anziana, dapprima a Padova ed in seguito a Trieste, e quella commessa da altro individuo che nella stessa giornata del gennaio c.a. aveva rapinato ben due farmacie.

Nel settore dei reati legati allo **spaccio ed al traffico degli stupefacenti**, le attività investigative hanno consentito di attribuirne il controllo in misura prevalente a stranieri (nord africani per l’hashish, albanesi per la cocaina), pur evidenziando anche collegamenti della criminalità locale con sodalizi campani per il controllo di canali di immissione di importanti quantitativi di hashish.

Per quanto, in particolare, concerne il consumo delle sostanze stupefacenti – fenomeno in costante crescita negli ultimi anni -, esso appare riconducibile non tanto a condizioni di degrado sociale, quanto piuttosto – come segnala il **Comando Regionale della G.d.F.** – ad esigenze c.d. “ricreative”, con forte domanda di sostanze sintetiche, quali l’*ecstasy*, facilmente reperibili nella vicina Slovenia, ovvero provenienti dall’Olanda.

Dimensioni significative è venuto ad assumere il traffico illecito di tabacchi lavorati esteri, non più appannaggio esclusivo delle organizzazioni criminose pugliesi o campane ma esteso a consorterie criminali di vari Paesi europei, tra cui, in particolare, la Polonia, la Slovacchia, l’Ucraina e l’Ungheria, per i cui traffici il territorio regionale rappresenta un punto di passaggio importante.

Nell’anno 2013 l’**Arma dei Carabinieri** ha arrestato e denunciato in stato di libertà per spaccio rispettivamente n. **153** e n. **315** persone; per l’anno 2014, proiettando al 31 dicembre i dati registrati al 30 giugno, si è stimato che tale numero dovrebbe attestarsi - in leggera flessione - rispettivamente sulle **141** e **282** unità, mentre ha segnato un aumento il numero dei soggetti segnalati ai Prefetti quali assuntori di stupefacenti, passati, in proiezione al 31.12.2014, da n. **286** a n. **330**, corrispondente ad una variazione del **15,4%**.

I sequestri di sostanze stupefacenti hanno registrato, sempre in proiezione al 31.12.2014, una netta flessione (**kg. 21,2** a fronte dei **kg. 58,5** del 2013).

A loro volta, i competenti **Reparti della G.d.F.** hanno proceduto, nel corso delle investigazioni nel comparto del traffico internazionale degli stupefacenti, al sequestro di **22 kg.** di hashish e marijuana, **10 kg.** di cocaina e di **74 kg.** di pasta di oppio.

Tra le indagini di maggior rilievo va annoverata quella condotta dalla Squadra Mobile della Questura di Trieste che ha permesso di disarticolare un pericoloso sodalizio criminale dedito allo spaccio di sostanze stupefacenti arrestando in flagranza di reato n. 12 persone e sequestrando consistenti quantitativi della sostanza; quella

condotta dalla Squadra Mobile della Questura di Gorizia in collaborazione con il Commissariato di P.S. di Monfalcone, riguardante la detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti del tipo marijuana e cocaina da parte di un gruppo di giovani, anche minori, gravitanti nell'area del Monfalconese e quella condotta dalla Squadra Mobile della Questura di Udine, finalizzata al contrasto di un sodalizio di spacciatori nordafricani, per lo più ghanesi e nigeriani, che operavano all'interno di uno dei parchi di Udine e che si è conclusa con la denuncia a piede libero ed in stato di arresto di numerose persone.

Note positive hanno contraddistinto le attività di contrasto da parte delle Forze di Polizia del fenomeno dell'**immigrazione clandestina** e quelle di vigilanza sulla presenza sul territorio regionale di cittadini stranieri, in particolare extracomunitari.

Il flusso clandestino di extracomunitari, che preme oggi sulla frontiera comunitaria slovena, giunge nel territorio nazionale soggetto solo a controlli di retrovalico.

Il fenomeno dell'immigrazione, dopo le emergenze degli anni passati, è in fase di assestamento: secondo i dati comunicati dal **Comando Legione Carabinieri Friuli Venezia Giulia**, e peraltro relativi alla sola attività dell'Arma, il numero di clandestini rintracciati, dopo i picchi rilevanti del 2002/2003, è oggi sostanzialmente ridimensionato e stabile, risultando pari, alla data **31.7.2014**, a n. **40** (n. **69** con proiezione al **31.12.2013**), a fronte di n. **1.025** per il **2004**; n. **1.174** per il **2005**; n. **1.349** per il **2006**; n. **576** per il **2007**; n. **420** per il **2008**; n. **278** per il **2009**; n. **231** per il **2010**, n. **142** per il **2011**; n. **91** per il **2012** e n. **129** per il **2013**).

Un calo ancor più sensibile, ha caratterizzato il numero degli arresti eseguiti in danno dei "passeurs", passati dai n. **229** per il **2003**; ai n. **180** per il **2004**; ai n. **133** per il **2005**; ai n. **102** per il **2006**; ai n. **56** per il **2007**; ai n. **14** per il **2008**; ai n. **9** per il **2009**; ai n. **5** per il **2010**; ai n. **7** per il **2011**, ai n. **0** per il **2012**, ai n. **5** per il **2013** ed ai n. **2** alla data del **31.7.2014**.

Va evidenziato che molti dei soggetti rintracciati risultano essere persone che, già presenti in Italia, si sono venute a trovare in condizione di clandestinità a seguito di mancata regolarizzazione del permesso di soggiorno.

Tra le operazioni di maggior rilievo va ricordata quella coordinata dal Servizio Centrale Operativo della Polizia di Stato e condotta dalla Sezione Criminalità Organizzata in collaborazione con la Polizia di Frontiera di Trieste, che ha consentito di sgominare un pericoloso sodalizio criminale, costituito da 13 cittadini afgani, 3 somali, 3 siriani, 2 algerini ed un eritreo con base operativa nella vicina Repubblica di Croazia, che operava con finalità di organizzazione dell'ingresso clandestino di migranti nel territorio dello Stato e quella effettuata dalla Squadra Mobile della Questura di Udine, che ha condotto alla denuncia a piede libero di oltre 35 persone, di diverse nazionalità, tra cui alcuni connazionali in qualità di datori di lavoro, per vari reati, quali truffa, produzione di documenti falsi, contraffazione di documenti e false attestazioni finalizzate al rilascio o rinnovo del permesso di soggiorno.

Quanto alla **popolazione straniera residente nella Regione Friuli Venezia Giulia**, dai dati forniti dalla Regione Friuli Venezia Giulia emerge che, alla data del **1 gennaio 2014**, essa ammontava a **109.109** persone (di cui n. **88.200** extracomunitari), pari al **8,9 %** della popolazione residente, e che le collettività più numerose erano quelle della Romania, dell'Albania e della Serbia.

Alle principali problematiche connesse alla presenza stabile di cittadini extracomunitari in Regione, quali la potenziale presenza nelle comunità musulmane di elementi collegati con organizzazioni integraliste islamiche, episodi di risse causate per futili motivi accentuati dall'assunzione smodata di alcool nei locali pubblici, occupazione di lavoratori privi di permesso di soggiorno, hanno talora corrisposto episodi di intolleranza che, tuttavia, sono rimasti isolati e non hanno assunto rilevanza sotto il profilo dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Fatta eccezione per figure minori di manovalanza, sul territorio sono emersi elementi di riscontro circa la presenza di alcuni gruppi delinquenziali, alcuni dei quali organizzati su base etnica (albanesi, kosovari, romeni, moldavi e magrebini), dediti ad attività di traffico di sostanze stupefacenti, furti nelle abitazioni, furti di veicoli e di attrezzature, soprattutto edili.

E' stata, altresì, rilevata una diffusa rete di distribuzione di merci con marchi contraffatti, soprattutto da parte di appartenenti all'etnia cinese e senegalese.

In particolare, il Comando Regionale della G.d.F. ha segnalato che nei primi otto mesi dell'anno 2013 sono stati complessivamente sequestrati n. **109.683** prodotti contraffatti di vario genere e sono stati deferiti all'A.G. numerosi soggetti responsabili, a vario titolo, di violazioni al Codice Penale.

Per ciò che concerne la presenza di cittadini cinesi, essa si è consolidata, oltre che nel tradizionale settore della ristorazione, anche in quello commerciale dell'abbigliamento.

In particolare, nella Provincia di Trieste la comunità cinese, che supera il migliaio di persone, ha mantenuto, malgrado il sensibile ridimensionamento delle attività commerciali a causa della recessione economica, un considerevole livello di penetrazione nel tessuto imprenditoriale.

Con riferimento alla casistica di **incendi dolosi di esercizi commerciali e di reati contro la persona**, sintomatici di attriti e contrapposizioni interne, non si sono registrati eventi significativi.

Nel settore dei **reati contro la persona**, il fenomeno legato agli **omicidi** commessi nel periodo in esame ha assunto nel territorio distrettuale connotazioni tali da farne escludere qualsiasi collegamento con la criminalità organizzata o con quella di tipo mafioso.

L'**Arma dei Carabinieri** ha comunicato di aver scoperto e perseguito nell'anno in corso un solo omicidio, commesso in danno di un sacerdote rinvenuto cadavere nella propria stanza sita nella casa arcivescovile del clero, per il quale sono in corso le indagini.

Per quanto attiene al **fenomeno della criminalità organizzata**, va con soddisfazione segnalato che, pur essendo state registrate manifestazioni delittuose astrattamente riferibili all'azione di sodalizi criminali, le indagini esperite dalle Forze di Polizia non hanno evidenziato alcuna forma di criminalità riconducibile alla fattispecie di cui all'art. 416 bis c.p., che da sempre trova in Regione un argine significativo nelle caratteristiche culturali e sociali delle popolazioni locali, ben resistenti alla penetrazione di stampo mafioso.

Esistono, tuttavia, riscontri della presenza di organizzazioni criminali

transnazionali che impongono una costante maggiore attenzione all'insorgenza di segnali di penetrazione del territorio, anche in considerazione del fatto che la rotta balcanica (storicamente citata in relazione ai grandi traffici di auto rubate, stupefacenti, armi ed esseri umani) ha come sbocco sul territorio nazionale proprio la Regione Friuli Venezia Giulia.

Con analoga soddisfazione va evidenziato come nell'anno in corso non si sono verificati episodi di **criminalità terroristica ed eversiva** né sono emersi segnali sintomatici di **attività eversive o, comunque, riconducibili all'area anarco-insurrezionalistica**, anche se la dialettica politica locale attualmente accende contrasti, soprattutto nella galassia antagonista, prevalentemente sulle problematiche relative all'Alta Velocità, agli impianti energetici (elettrodotti, rigassificatori), al C.I.E. (attualmente chiuso per ristrutturazione) ed al C.A.R.A di Gradisca d'Isonzo, che al 30 giugno 2014 ospita n. 204 persone, alle coltivazioni di O.G.M. in provincia di Pordenone ed al fronte carcerario.

L'ulteriore intensificazione dei servizi di controllo sulla **circolazione stradale** ed il capillare utilizzo degli etilometri precursori e degli etilometri ha reso ancor più incisiva l'attività di contrasto alla guida sotto l'influenza di sostanze alcoliche.

L'efficacia della campagna condotta dalle forze di Polizia in tutto il territorio regionale contro la guida in stato di ebbrezza è risultata comprovata dalla diminuzione delle infrazioni accertate in ragione dell'incremento dei controlli operati.

Come comunicato dal Comando Legione dei Carabinieri, ad un costante incremento dei controlli con etilometro effettuati dalle pattuglie dell'Arma ha fatto riscontro una corrispondente diminuzione delle violazioni all'art. 186 cod. str. accertate (n. **1.743** nel **2008**; n. **1.707** nel **2009**; n. **1.543** nel **2010**; n. **1.425** nel **2011**; n. **1.325** nel **2012**; n. **1.127** nel **2013** e n. **458** al **31.7.2014** (e n. **916** in proiezione al **31.12.2014**).

Va, infine, segnalata l'attività di polizia giudiziaria della **Direzione Marittima di Trieste**, che ha visto impegnato il proprio personale negli svariati settori del controllo ambientale sul demanio marittimo, della repressione del furto dei prodotti ittici, del controllo dell'attività di pesca e della filiera della pesca, della certificazione alle unità di diporto e dell'immigrazione clandestina.

Particolare vigilanza è stata esercitata dalla Capitaneria di Porto di Trieste sull'impianto siderurgico della Ferriera di Servola, già oggetto di numerose attività di indagine sia di iniziativa che su delega dell'A.G. per diverse ipotesi di reato, quali violazioni del codice ambientale, danneggiamento, imbrattamento e getto pericoloso di cose rappresentato dal pulviscolo di carbone finito in mare, violazione della normativa sui rifiuti e dell'art. 1161 cod. nav.

Ulteriore campo di attività è stato quello volto all'accertamento dell'immissione nelle aree portuali di Trieste di rifiuti pericolosi, speciali e non pericolosi, che ha condotto alla scoperta nel Punto Franco Nuovo di un rilevante deposito di rifiuti di varia natura con conseguente occupazione senza titolo di un'area demaniale di circa 2.500 mq.

Al controllo del demanio marittimo, ed in particolare alla verifica della regolare occupazione degli spazi demaniali negli altri porti minori del Compartimento, è stata rivolta altra linea d'azione sviluppata dalla Capitaneria di Porto che ha condotto all'accertamento ed alla eliminazioni di piccoli abusi.

Accanto alla vigilanza sulle attività nautiche in mare, ed in particolare sui proprietari di natanti che esercitano abusivamente attività di assistenza, salvataggio e rimorchio, specifico impegno è stato dedicato alla vigilanza sulla pesca e lungo la sua filiera. che ha portato alla denuncia a piede libero di alcuni titolari di esercizi commerciali per vendita di prodotti ittici di taglia inferiore a quella prevista e per detenzione di prodotti ittici in cattivo stato di conservazione.

Numerosi controlli sono stati, da ultimo, effettuati su esercizi commerciali di somministrazione del pescato di origine orientale, cui ha fatto seguito, in alcuni casi, il sequestro del prodotto ed il deferimento alla A.G. dei rispettivi titolari di nazionalità cinese.

SETTORE DELLA GIURISDIZIONE PENALE

B) Linee di incremento o decremento delle sottoelencate tipologie di reati:

1. Delitti contro la pubblica amministrazione con particolare riferimento ai reati di peculato, corruzione e concussione.

Nel periodo considerato le iscrizioni di questa tipologia di reati presso i Tribunali e gli uffici G.I.P. del Distretto hanno manifestato un andamento generalmente allineato a quello del precedente periodo 2012/2013.

In particolare, presso il **Tribunale di Gorizia**, a fronte della mancanza di sopravvenienze in ordine ai reati di cui agli artt. 318 – 320 C.P., sono risultati iscritti n. **13** procedimenti per i delitti di cui all'art. 314 – 316 C.P., di cui n. **3** in sede dibattimentale e n. **10** presso l'Ufficio G.I.P. (n. **12** nel periodo precedente), e n. **2** procedimenti, entrambi in fase dibattimentale, per quello di cui all'art. 317 C.P. (n. **12** nel 2012/2013).

Un andamento in sostanziale flessione ha caratterizzato le iscrizioni del **Tribunale di Pordenone**, dove sono sopravvenuti, in fase dibattimentale, n. **1** procedimenti per i reati di cui agli artt. 314-316 C.P. (n. **1** nel periodo precedente); nessun procedimento per il reato di cui all'art. 317 C.P. (2), nessun procedimento per quelli di cui agli artt.318-329 C.P. (1) e, presso l'Ufficio G.I.P., n. **1** procedimento per i reati di cui agli artt. 314-316 C.P. (n. **6** nel periodo precedente), n. **1** procedimento per quello di cui all'art. 317 C.P. (n.7) e nessun procedimento per quello di cui agli artt. 318 – 320 C.P. (1).

Analoga tendenza in diminuzione è stata registrata presso il **Tribunale di Udine**, dove sono sopravvenuti n.**21** procedimenti per i reati di cui agli artt. 314 – 316 C.P. (n. **2** al dibattimento e n. **19** all'Ufficio G.I.P.) a fronte dei n. **25** complessivi del periodo precedente; n. **3** procedimenti per il reato di cui all'art. 317 C.P. (n. **2** al dibattimento e n. **1** all'Ufficio G.I.P.) a fronte dei n. **8** complessivi del periodo precedente e n. **2** procedimenti per la fattispecie di cui agli artt. 318 – 320 C.P. (di cui n. **1** in fase dibattimentale e n. **1** presso l'Ufficio G.I.P.), a fronte dei n.**9** complessivi del periodo precedente.

Sostanzialmente stabile è risultata la sopravvenienza di questa tipologia di reati presso il **Tribunale di Trieste**, dove sono stati iscritti, in fase dibattimentale, n. **1** procedimento per il reato di cui all'art. 314 C.P. (1); n. **1** procedimento per quello di cui

all'art. 317 C.P. (1) e nessun procedimento per quelli di cui agli artt. 318 – 320 C.P. (0) e, presso l'Ufficio G.I.P., n. **37** procedimenti per i reati di cui all'art. 314-316 C.P. (14); nessun procedimento per quello di cui all'art. 317 C.P. (2) e n. **5** procedimenti per i reati di cui agli artt. 318 – 320 C.P. (4).

Quanto alla **Corte di Appello**, una vistosa diminuzione ha caratterizzato il dato complessivo delle sopravvenienze relative ai reati contro la Pubblica Amministrazione (art. 314, 316 bis e ter, 317 – 348, 353 – 360 C.P.), scese dalle n. **85** del periodo 2012/21013 alle n. **33** di quello in esame.

All'interno di questa categoria di reati, del tutto modesto e stabile è stato il dato complessivo relativo ai reati contro la Pubblica Amministrazione commessi dai pubblici ufficiali (n. **4** procedimenti per peculato, come nel periodo precedente; nessun procedimento per concussione, anch'esso come nel periodo precedente; n. **3** per corruzione a fronte di n. **1** nel periodo 2012/2013).

2. Delitti aventi ad oggetto l'indebita percezione di contributi, finanziamenti, ecc. concessi dallo Stato, da altri enti pubblici o dalla Comunità Europea.

Le iscrizioni relative alla fattispecie di cui all'art. **640 bis C.P.** sono rimaste nel periodo in esame sostanzialmente invariate presso quello il **Tribunale di Pordenone** (n. **5** procedimenti, di cui n. 1 in fase dibattimentale e n. 4 presso l'Ufficio G.I.P., a fronte di n.8 procedimenti nel periodo precedente), presso quello di **Udine** (n. **21** procedimenti, di cui n. 14 iscritti all'Ufficio G.I.P. e n. 7 in fase dibattimentale, a fronte dei complessivi n. 17 del periodo precedente) e presso quello di **Gorizia** (n. **4** procedimenti, tutti iscritti presso l'Ufficio G.I.P., a fronte dei complessivi n. 5 del periodo precedente), mentre hanno registrato un leggero incremento presso il **Tribunale di Trieste** (n. **21** sopravvenienze, tutte in fase dibattimentale, a fronte di complessive n. 15 sopravvenienze nel 2012/2013).

Le iscrizioni relative alle fattispecie di cui agli artt. **316 bis** e **316 ter C.P.** hanno registrato una sensibile diminuzione sia presso il **Tribunale di Gorizia**, dove sono sopravvenuti n. **17** procedimenti (n. 1 al dibattimento e n. 16 all'Ufficio G.I.P.) a fronte dei complessivi n. **33** del periodo precedente, sia presso il **Tribunale di Trieste**, dove sono state in numero di **24** (n. 11 in sede dibattimentale e n. 13 alla Sezione G.I.P.), a fronte delle complessive n. **76** del periodo precedente, sia presso il **Tribunale di Pordenone**, dove sono state in numero di **19** (n. 0 in sede dibattimentale e n. 19 all'Ufficio G.I.P.), a fronte delle complessive n. **47** del periodo precedente.

Una situazione del tutto particolare ha caratterizzato le sopravvenienze di questa tipologia reati presso il **Tribunale di Udine**, ove nel periodo in esame risultano iscritti ben n. **64** procedimenti (n. 6 in sede dibattimentale e n. 58 all'Ufficio G.I.P.), peraltro in consistente diminuzione rispetto a quelle complessive di n. **126** del periodo precedente.

Come già evidenziato dal coordinatore dell'Ufficio GIP-GUP del Tribunale in occasione della relazione predisposta per l'anno 2011/2012, il dato statistico relativo all'abnorme numero di iscrizioni è riconducibile alle denunce sporte dalla Guardia di Finanza in esito ai controlli eseguiti sulla concessione di piccoli contributi, quali buoni libri, buoni "bebè", ammissione agevolata ad enti di studio, esenzioni *ticket* ed altro.

In molti casi - era stato precisato - la polizia giudiziaria, pur tenuto conto del mancato raggiungimento della soglia di rilevanza penale dell'indebita percezione, ha provveduto a denunciare i responsabili in ordine al reato di cui all'art. 483 C.P., mentre la locale Procura della Repubblica ha ipotizzato direttamente la sola violazione dell'art. 316 ter C.P., in essa assorbita la condotta di falso, richiedendo in seguito l'archiviazione per irrilevanza penale del fatto.

Il mutato orientamento seguito dalla Procura in sede di iscrizione delle notizie di reato (nel passato veniva ipotizzato esclusivamente il reato di falso, di cui veniva successivamente chiesta l'archiviazione), unitamente all'intensificazione dei controlli da parte della Guardia di Finanza dà ragione di un dato statistico oggettivamente attendibile ma privo di particolare allarme sociale.

Presso la **Corte di Appello** non risultano iscrizioni per il reato di cui all'art. 640 bis C.P., mentre sono sopravvenuti n. 2 procedimenti per quelli di cui agli artt. 316 bis e ter C.P. (nessuno nel periodo precedente).

3. Delitti di associazione per delinquere di stampo mafioso.

Nessuna iscrizione ha avuto ad oggetto, nel periodo in esame, questa tipologia di reati presso i **Tribunali di Gorizia, Pordenone e Udine**, mentre è stata registrata una sola iscrizione, peraltro a carico di ignoti, per tale titolo di reato presso la Sezione G.I.P. del **Tribunale di Trieste** (n. 0 nel periodo precedente).

Presso la **Corte di Assise di Appello** è sopravvenuto in data 14.1.2013, a seguito di annullamento con rinvio della Corte di Cassazione, il procedimento n. 1/2013 R.G. Ass. App. (c.d. Strage di Udine) che, tra le varie imputazioni, comprendeva anche quella in esame e che è stato definito con sentenza n. 5/13 pronunciata in data 17.7.2013.

Per contro, l'associazione per delinquere - per lo più finalizzata al traffico di stupefacenti, allo sfruttamento della prostituzione, al favoreggiamento dell'ingresso di clandestini nel territorio dello Stato, al riciclaggio nei Paesi dell'Europa dell'Est di autovetture rubate - ha rappresentato ipotesi criminosa non infrequente presso gli uffici giudiziari del Distretto.

Tali reati, come evidenziato dal Presidente della Corte, sono risultati di trattazione particolarmente difficile sul piano processuale sia per la scarsa collaborazione - per quanto riguarda l'immigrazione clandestina - delle stesse persone direttamente offese, sia perché implicano ramificazioni all'estero che spesso è risultato impossibile far emergere con gli strumenti dell'istruttoria dibattimentale.

4. Omicidio volontario.

Le iscrizioni di questa tipologia di reati hanno manifestato una generale tendenza in diminuzione, anche se in termini piuttosto contenuti.

Presso il **Tribunale di Gorizia** sono stati iscritti presso l'Ufficio G.I.P. n. 1 procedimento per omicidio consumato, con vittima non femminile, a fronte di n. 3 iscrizioni nel periodo precedente; n. 1 procedimento per omicidio volontario tentato presso l'Ufficio G.I.P., anch'esso con vittima non femminile, a fronte dei complessivi n. 4 del periodo precedente.

Presso il **Tribunale di Trieste** sono sopravvenuti n. **4** procedimenti per omicidio volontario consumato, di cui uno a carico di ignoti, (n. 4 presso la Sezione G.I.P. e n. 0 in fase dibattimentale), di cui n. **3** nei confronti di donne, e ciò a fronte di n. **6** complessivi del periodo precedente, e n. **4** procedimenti per omicidio volontario tentato (n. 4 presso la Sezione G.I.P. e n. 0 in fase dibattimentale), dei quali n. **2** con vittima di sesso femminile, e ciò a fronte di n. **3** complessivi del periodo precedente.

Analoga tendenza in generale, contenuta diminuzione si è, per contro, registrata presso il **Tribunale di Udine**, dove sono stati iscritti n. **15** procedimenti per omicidio volontario consumato (n. 3 in fase dibattimentale e n. 12 presso l'Ufficio G.I.P.), di cui n. **6** a danno di donne, e ciò a fronte di complessive n.**16** iscrizioni del periodo precedente, e n. **11** procedimenti per omicidio volontario tentato (n.8 presso l'Ufficio G.I.P. e n. 3 in fase dibattimentale), di cui n. **2** nei confronti di donne, a fronte di n. **12** del periodo precedente.

La medesima tendenza ha caratterizzato le sopravvenienze di questa categoria di reati anche presso il **Tribunale di Pordenone**: le iscrizioni per omicidio volontario consumato sono state in numero di **1** (presso l'Ufficio G.I.P.), nessuna con vittima femminile, a fronte di nessuna iscrizione nel periodo precedente; mentre quelle per il reato di omicidio volontario tentato sono state in numero di **2**, entrambe presso l'Ufficio G.I.P., a fronte di n. 5 iscrizioni nel periodo precedente, nessuna in danno di vittime femminili.

Come segnalato dai capi degli Uffici, si è trattato di fatti delittuosi originati prevalentemente da conflitti interpersonali o maturati in ambito familiare, non legati all'ambiente della criminalità comune o organizzata, inesistente quest'ultima sul territorio.

Presso la **Corte di Assise di Appello** risultano iscritti nel periodo n. **4** procedimenti per omicidio volontario, n. **2** dei quali con vittime di sesso femminile (in diminuzione rispetto a quelli del periodo precedente (n. **6**)), per lo più commessi d'impeto e circoscritti a conflittualità endofamiliari o a situazioni di devianza sociale.

Il Presidente della Corte d'Assise ha segnalato come, in numerosi processi, le più recenti tecniche d'indagine fondate sulla ricerca di impronte genetiche, sugli sviluppi nella ricerca ed individuazione di microtracce nell'indagine balistica, sull'indagine spettrografica di reperti organici, sulla ricostruzione di eventi videoregistrati con comparazione di profili somatici delle persone riprese, sulla sempre più perfezionata rilevazione di impronte papillari sono risultate decisive per la soluzione dei singoli casi.

Presso la **Corte di Appello** le iscrizioni del reato di tentato omicidio hanno registrato un consistente aumento, essendo passate dalle n. **5** del periodo precedente alle n. **11** di quello in esame, di cui n. **2** con vittime di sesso femminile.

5. Omicidio e lesioni colpose gravi e gravissime derivanti da infortuni sul lavoro, e gravissime da incidenti stradali.

Risultanze non dissimili hanno caratterizzato le sopravvenienze di queste tipologie di reati presso i Tribunali del Distretto.

Presso il **Tribunale di Trieste** gli **omicidi colposi** derivanti da infortuni sul lavoro iscritti nel periodo sono stati in numero di **6**, di cui n. 2 in fase dibattimentale e n. 4 presso la Sezione G.I.P. in leggero aumento rispetto al periodo precedente (n. 5), mentre quelli da incidente stradale sono ammontati a n. **13**, di cui n. 2 in sede dibattimentale e n. 11 presso la Sezione G.I.P., in minima diminuzione rispetto ai n. **12** complessivi del 2012/2013.

Un sensibile decremento si è registrato per questa tipologia di reati presso il **Tribunale di Gorizia**, dove sono sopravvenuti nel periodo n. **23** procedimenti da infortunio sul lavoro, di cui n. 5 in fase dibattimentale e n. 18 presso l'Ufficio G.I.P., a fronte dei complessivi n. **39** del periodo precedente e n. **7** procedimenti per omicidio colposo da incidente stradale (n. 1 in fase dibattimentale e n. 6 all'Ufficio G.I.P.), a fronte dei complessivi n. **6** del 2012/2013.

Presso il **Tribunale di Udine** sono stati iscritti n. **8** procedimenti per omicidio colposo da incidente stradale, di cui n.4 in fase dibattimentale e n.4 all'Ufficio G.I.P., a fronte dei complessivi n. **11** del periodo precedente e nessun procedimento per omicidio colposo da infortunio sul lavoro, a fronte dei n. **4** del periodo precedente.

Tendenze contrastanti hanno contrassegnato queste tipologie di reati presso il **Tribunale di Pordenone**, in leggera diminuzione per il reato di omicidio colposo da infortunio sul lavoro, dove sono stati iscritti n. **3** procedimenti (n. 1 in fase dibattimentale e n. 2 all'Ufficio G.I.P.), a fronte dei complessivi n. **4** del periodo precedente e, per contro, in consistente aumento per quello di omicidio colposo da incidente stradale, pari a complessive n. **40**, di cui n. 4 in fase dibattimentale e n. 36 all'Ufficio G.I.P., a fronte delle complessive n. **15** del 2012/2013.

Presso la **Corte di Appello**, le sopravvenienze dei reati in esame (n. **15**) sono risultate sostanzialmente invariate, da un punto di vista quantitativo, rispetto al periodo precedente ed hanno avuto interamente ad oggetto il reato di omicidio colposo commesso con violazione delle norme sulla circolazione stradale o per effetto di guida in stato di ebbrezza (n. **12** nel periodo precedente), mentre non si è avuta alcuna iscrizione per il reato di omicidio colposo commesso con violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro (n. **3** nel periodo 2012/2013).

Presso il **Tribunale di Udine** le iscrizioni relative al reato di **lesioni colpose gravi o gravissime** da infortunio sul lavoro sono state in numero di **1** presso l'Ufficio G.I.P., a fronte delle complessive n. **11** del periodo precedente; quelle del reato di lesioni colpose gravissime da incidente stradale nella stessa entità (n. 1 presso l'Ufficio G.I.P.), a fronte di nessuna iscrizione nel periodo precedente.

Presso il **Tribunale di Gorizia**, sono sopravvenuti nel periodo complessivamente n. **63** procedimenti per il reato di lesioni colpose gravi o gravissime da infortunio sul lavoro, tutti iscritti presso l'Ufficio G.I.P., a fronte dei complessivi n. **44** del periodo precedente, mentre non si sono registrate sopravvenienze per il reato di lesioni colpose gravissime da incidente stradale, a fronte delle n. **3** del periodo 2012/2013.

Una consistente diminuzione ha contraddistinto la tipologia di reati in esame presso il **Tribunale di Pordenone**.

Non risulta, infatti, iscritto nel periodo considerato alcun procedimento per il reato di lesioni colpose gravi o gravissime da infortunio sul lavoro, a fronte dei complessivi n. **10** del periodo precedente, e, come nel periodo precedente, nessun procedimento per il reato di lesioni colpose gravissime da incidente stradale.

Analoga tendenza in diminuzione è stata registrata presso il **Tribunale di Trieste**, dove nel periodo considerato non è stato iscritto alcun procedimento per il reato di lesioni colpose gravi o gravissime da infortunio sul lavoro, a fronte dei complessivi n. **5** del periodo precedente, e, come nel periodo precedente, nessun procedimento per il reato di lesioni colpose gravissime da incidente stradale.

Presso la **Corte di Appello** il *trend* delle sopravvenienze delle fattispecie di cui agli artt. 590, c. 2 e c. 3, C.P. ha manifestato, a sua volta, una sostanziale stabilità rispetto al periodo precedente

6. Delitti contro la libertà sessuale; di *stalking* ed in tema di pornografia.

Le sopravvenienze relative ai **delitti contro la libertà sessuale** (delitti di cui agli artt. da 609 bis a 609 decies) hanno manifestato tendenze contrastanti nei Tribunali del Distretto.

Una sensibile diminuzione di questa tipologia di reati è stata registrata presso il **Tribunale di Trieste**, risultandovi iscritti n. **99** procedimenti, di cui n.5 in fase dibattimentale e n. 94 presso la Sezione G.I.P.), a fronte dei complessivi n.123 del periodo precedente; presso il **Tribunale di Udine**, dove sono sopravvenuti n. **143** procedimenti per tali titoli di reato, di cui n. 68 in fase dibattimentale e n. 75 all'Ufficio G.I.P., a fronte dei complessivi n. **192** del 2012/2013 e, peraltro in termini più contenuti, presso il **Tribunale di Gorizia**, dove le iscrizioni sono state in numero di **35**, di cui n. 7 in fase dibattimentale e n. 28 all'Ufficio G.I.P., a fronte delle complessive n. **41** del periodo precedente.

Sostanzialmente invariate sono risultate le sopravvenienze di questa tipologia di reati presso il **Tribunale di Pordenone**, dove sono stati iscritti n. **62** procedimenti, dei quali n. 15 in fase dibattimentale e n. 47 all'Ufficio G.I.P., a fronte dei complessivi n. **61** del 2012/2013.

Le sopravvenienze relative al **reato di atti persecutori di cui all'art. 612 bis C.P. (*stalking*)** hanno segnato un consistente incremento presso il **Tribunale di Udine**, dove sono stati iscritti n. **161** procedimenti, di cui n. **76** in fase dibattimentale e n. **85** all'Ufficio G.I.P., a fronte dei complessivi n. **114** del periodo precedente.

Il Presidente del Tribunale ha evidenziato come l'incremento della tipologia di reato in esame, quasi esclusivamente correlato all'ambito familiare o dei rapporti affettivi, trova ragione nella maggiore consapevolezza, nell'ambito sociale, della dignità dell'individuo anche all'interno dei rapporti interpersonali e, per ciò stesso, nella maggiore percezione da parte dei soggetti istituzionali deputati alla tutela dei diritti della persona, del disvalore di comportamenti impropri.

A riprova dell'attenzione, diffusa sul territorio, al fenomeno della violenza verso i soggetti "deboli", è stato segnalato l'impegno costante al contrasto ed alla prevenzione

del fenomeno della violenza verso le donne ed i minori promosso, con il coordinamento della Prefettura di Udine, con la sottoscrizione da parte dei rappresentanti delle istituzioni più significative del territorio (Procura presso il Tribunale per i minorenni di Trieste, Procura della Repubblica presso il Tribunale di Udine, Tribunale di Udine, Forze dell'Ordine, Amministrazione Provinciale e Comune di Udine, Ordine degli Avvocati di Udine, Centro di Orientamento Regionale di Udine, Rappresentanze dell'Ufficio Scolastico del Distretto Sanitario e dell'Azienda Ospedaliera) di uno specifico Protocollo di interventi.

Analoga tendenza in aumento è stata registrata, anche se in termini molto più contenuti, presso il **Tribunale di Trieste**, dove sono sopravvenuti n. **90** procedimenti, di cui n. 11 in fase dibattimentale e n. 79 presso la Sezione G.I.P., a fronte di complessivi n. **47** del periodo precedente; presso il **Tribunale di Pordenone** le iscrizioni sono state in numero di **93**, di cui n. 27 in fase dibattimentale e n. 66 all'Ufficio G.I.P., a fronte delle complessive n. **60** del 2012/2013, e presso il Tribunale di **Gorizia**, ove sono ammontate a n. **17**, di cui n. 5 in fase dibattimentale e n. 12 all'Ufficio G.I.P., a fronte delle complessive n. **13** del 2012/2013.

Quanto, infine, ai **reati in materia di pornografia e pedofilia** (artt. 600 bis, ter, quater e quinquies C.P.), presso il **Tribunale di Pordenone** e quello di **Gorizia** non si è registrata alcuna sopravvenienza, a fronte, rispettivamente, delle n. 2 e n. 1 del periodo precedente, mentre presso il **Tribunale di Udine** sono sopravvenuti n. 5 procedimenti, di cui n. 4 in fase dibattimentale e n. 1 all'Ufficio G.I.P., a fronte dei complessivi n. **6** del 2012/2013.

Un leggero decremento hanno segnato le sopravvenienze di questa tipologia di reati presso il **Tribunale di Trieste**, dove sono stati iscritti n. **42** procedimenti, di cui n. 8 in fase dibattimentale e n. 34 presso la Sezione G.I.P., a fronte dei n. **51** del periodo precedente.

In contenuto aumento, presso **la Corte di Appello**, è risultato il numero dei procedimenti per i reati di violenza sessuale (n. **39**, a fronte dei n. **33** del periodo precedente, mentre non si è registrata, come nel precedente periodo, alcuna sopravvenienza per i reati di cui agli artt. 600 bis, ter, quater e quinquies C.P.

Quanto al **reato di atti persecutori di cui all'art. 612 bis C.P. (stalking)**, il numero delle iscrizioni presso la Corte di Appello non ha assunto dimensioni di particolare rilievo (n. **11** a fronte dei n. **9** del periodo precedente).

7. Reati che coinvolgono droghe pesanti e droghe leggere, con particolare attenzione alla situazione successiva alla sentenza della Corte Costituzionale 12 febbraio 2014, n. 32.

Le sopravvenienze di questa tipologia di reati hanno segnato nel periodo in esame tendenze contrastanti, in aumento presso i Tribunali di Trieste e di Pordenone, in diminuzione presso quelli di Udine e Gorizia.

Presso il **Tribunale di Trieste** sono stati iscritti nel periodo n. **269** procedimenti per il delitto di cui all'art. 73 D.P.R. n. 309/1990, dei quali n. **211** alla Sezione G.I.P. (n. 71 procedimenti a carico di ignoti) e n. **58** al dibattimento: dei n. 58 procedimenti

pervenuti alla fase dibattimentale, n. **46** sono attinenti a reati che coinvolgono droghe leggere e n. **12** procedimenti a reati che coinvolgono droghe pesanti.

Nel precedente periodo sono stati iscritti n. **202** procedimenti presso la Sezione G.I.P. (di cui n. 53 nei confronti di ignoti).

Non risultano situazioni sulle quali abbia inciso la sentenza della Corte Costituzionale 12 febbraio 2014, n. 32.

Un incremento meno consistente è stato registrato presso il **Tribunale di Pordenone**, dove sono stati iscritti n. **139** procedimenti per i reati di cui all'art. 73 D.P.R. n. 309 del 1990, di cui n. **122** presso l'Ufficio G.I.P. e n. **17** al dibattimento, a fronte dei complessivi n. **125** del periodo precedente, di cui n. **109** presso l'Ufficio G.I.P. e n. **16** al dibattimento.

Presso il **Tribunale di Udine** sono sopravvenuti n. **510** procedimenti per i reati in esame, di cui n. **370** presso l'Ufficio G.I.P. e n. **140** al dibattimento, in contenuta diminuzione rispetto ai complessivi n. **569** del periodo precedente, di cui n. 435 presso l'Ufficio G.I.P. e n. 134 al dibattimento.

Una contrazione maggiormente marcata ha caratterizzato le sopravvenienze in esame presso il **Tribunale di Gorizia**, dove sono stati iscritti n. **92** procedimenti, di cui n. 290 presso l'Ufficio G.I.P. e n. 2 al dibattimento, a fronte dei complessivi n. **136** del periodo 2012/2013.

Anche presso questi Tribunali non sono state segnalate situazioni incise dalla sentenza n. 32 del 2014 della Corte Costituzionale.

8. Reati informatici con particolare riferimento all'attività di intercettazione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche; di frode informatica e danneggiamento di dati e sistemi informatici.

Stabili e sostanzialmente irrilevanti da un punto di vista quantitativo sono state le iscrizioni relative a queste categorie di reati (artt. 635 da bis a quinquies; 640 ter e 640 quinquies).

Le sopravvenienze di questa tipologia di reati hanno registrato un contenuto aumento presso il **Tribunale di Udine**, dove si sono avute n. **39** iscrizioni, di cui n. 17 in fase dibattimentale e n. 22 all'Ufficio G.I.P., a fronte delle complessive n. **21** del periodo precedente, e presso il **Tribunale di Gorizia** (n. 7 iscrizioni presso l'Ufficio G.I.P. a fronte delle n. **4** del 2012/2013).

Analoga incidenza esse hanno avuto presso i **Tribunali di Trieste e Pordenone**, dove le iscrizioni in fase dibattimentale sono state rispettivamente in numero di **17** (n. 6 nel periodo precedente) e di **5** (n. 1 nel 2012/2013).

Consistenti variazioni hanno, per contro, caratterizzato il numero delle iscrizioni presso gli Uffici G.I.P. dei due Tribunali, limitatamente peraltro ai procedimenti contro ignoti.

Presso la **Sezione G.I.P. del Tribunale di Trieste** sono, infatti, sopravvenuti n. **1.362** procedimenti, di cui solo n. **61** contro noti, a fronte di n. **638** procedimenti iscritti nel periodo precedente (n. **32** contro noti), mentre presso l'**Ufficio G.I.P. del Tribunale di Pordenone** sono stati iscritti n. **43** procedimenti, di cui uno soltanto contro noti, a fronte dei n. **91** del 2012/2013.

Pressoché numericamente irrilevanti sono risultate le sopravvenienze relative ai reati di cui agli artt. 617, 617 bis, 617 ter, 617 quater, 617 quinquies e 617 sexies C.P. presso tutti i Tribunali del Distretto (n. **2** a fronte delle n.7 del 2012/2013 presso il **Tribunale di Udine**, nessuna a fronte di un'unica nel periodo precedente presso quello di **Gorizia**, n.1 a fronte delle precedenti n. **3** presso quello di Pordenone, n. **8** rispetto alle precedenti n. **15** presso quello di Trieste).

Analoghi rilievi si impongono per quanto concerne le sopravvenienze relative ai reati di cui agli artt. 615 ter – 615 quinquies C.P. nei **Tribunali di Udine** (n. **6** a fronte delle precedenti n. **4**), **Gorizia** (nessuna iscrizione come nel periodo precedente) e **Pordenone** (n. **4** a fronte delle precedenti n. **7**), e ciò a differenza di quelle del **Tribunale di Trieste**, caratterizzate da un sensibile incremento (n. **171**, di cui n. **137** nei confronti di ignoti, a fronte delle n. **130** del periodo precedente).

Presso la **Corte di Appello** risulta pervenuto un solo procedimento afferente i reati di criminalità informatica (artt. 635 bis – 635 quinquies, 640 ter, 640 quinquies C.P.), a fronte di nessuna sopravvenienza nel periodo precedente, e un solo procedimento avente ad oggetto il reato di illecita intercettazione di comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617, 617 bis, ter, quater, quinquies e sexies C.P.), come nel precedente periodo 2012/2013.

9. Reati contro il patrimonio, con particolare riferimento ai reati di usura, rapina, estorsione, furto in abitazione.

Le iscrizioni dei procedimenti relativi ai reati contro il patrimonio hanno offerto dati non sempre omogenei nei vari Circondari del Distretto.

Presso il **Tribunale di Gorizia, Ufficio G.I.P.**, è stato segnalato un sensibile decremento dei reati di furto (n. **2.229**, di cui n. 2.065 contro ignoti), a fronte dei n. **2.977** del periodo precedente, ed in particolare dei furti in abitazione, pari a n. **342** (di cui n. 327 contro ignoti), a fronte dei n. **492** del 2012/2013, e dei reati di rapina, diminuiti a n. **22** dai n. **34** del periodo precedente, mentre sono risultati in leggera aumento i reati di estorsione, da n. **24** a n. **25**, e quelli di usura, da n. **1** a n. **5**.

Analoga tendenza in diminuzione è stata segnalata nella **fase dibattimentale** nel settore dei reati di rapina (da n. **6** a n. **4**) e di quelli di estorsione (da n. **7** a n. **5**), mentre, in assenza di sopravvenienze in ordine al reato di usura, sono risultate in contenuto aumento le iscrizioni per i reati di furto (da n. **151** a n. **183**).

Una tendenza in sostanziale diminuzione delle iscrizioni, nei procedimenti contro noti, si è manifestata presso il **Tribunale di Udine**, sia nella fase dibattimentale che in quella delle indagini preliminari.

Presso l'**Ufficio G.I.P.** sono stati iscritti n. **2.767** procedimenti per il reato di furto, dei quali n. **458** contro noti, a fronte dei n. **506** contro noti del periodo precedente; n. **646** procedimenti per furto in abitazione, di cui n. **76** contro noti, a fronte dei n. **84** contro noti del 2012/2013; n. **145** procedimenti per il reato di rapina, di cui n. **90** contro noti, a fronte dei n. **85** contro noti del periodo precedente; n. **46** procedimenti per il reato di estorsione, di cui n. **39** contro noti, a fronte dei n. **47** di detto periodo; n. **10** procedimenti per il reato di usura, di cui n. **10** contro noti, a fronte dei n. **12** contro noti del medesimo periodo.

Un generalizzato aumento delle iscrizioni di questa tipologia di reati ha, per contro, caratterizzato la fase dibattimentale, dove sono sopravvenuti n. **768** procedimenti per il reato di furto e n. **183** procedimenti per il reato di furto in abitazione, a fronte rispettivamente dei n. **566** e n. **114** del periodo precedente; n. **66**, **41** e **3** procedimenti rispettivamente per i reati di rapina, estorsione ed usura a fronte dei n. **59**, **38** e **4** del medesimo periodo.

Presso il **Tribunale di Pordenone** si è registrata una generale tendenza in aumento delle iscrizioni nella fase dibattimentale ed una, contraria, in diminuzione in quella delle indagini preliminari.

In fase dibattimentale sono, infatti, sopravvenuti n. **223** procedimenti per il reato di furto (n. **139** nel periodo precedente), n. **53** procedimenti per il reato di furto in abitazione (n. **21**), n. **6** procedimenti per il reato di rapina (n. **7**), n. **11** procedimenti per il reato di estorsione (n. **9**), nessun procedimento per il reato di usura, come nel periodo precedente.

Presso l'**Ufficio G.I.P.** sono stati iscritti n. **1.333** procedimenti per il reato di furto, dei quali n. **239** contro noti, a fronte dei n. **2.943**, di cui n. **229** contro noti del periodo precedente; n. **328** procedimenti per furto in abitazione, di cui n. **42** contro noti, a fronte di n. **861**, di cui n. **26** contro noti del 2011/2012; n. **39** procedimenti per il reato di rapina, di cui n. **24** contro noti, a fronte dei n. **71**, di cui n. **27** contro noti, del periodo precedente; n. **26** procedimenti per il reato di estorsione, di cui n. **23** contro noti, a fronte dei n. **28**, di cui n. **22** contro noti, di detto periodo; n. **20** procedimenti per il reato di usura, di cui n. **4** contro noti, a fronte dei n. **4**, di cui n. **3** contro noti, del medesimo periodo.

Presso il **Tribunale di Trieste** si sono manifestate tendenze contrastanti, in aumento per le iscrizioni dibattimentali ed in generale diminuzione per quelle relative alla fase delle indagini preliminari.

In fase dibattimentale sono, infatti, sopravvenuti n. **404** procedimenti per il reato di furto e n. **55** procedimenti per il reato di furto in abitazione, a fronte rispettivamente dei n. **284** e n. **48** del periodo precedente; n. **7**, n. **22** e n. **1** procedimenti rispettivamente per i reati di rapina, estorsione ed usura a fronte ai n. **10**, n. **9** e n. **1** del medesimo periodo.

Presso la **Sezione G.I.P.**, invece, sono stati iscritti n. **1.979** procedimenti per il reato di furto, dei quali n. **380** contro noti, a fronte dei n. 2.266, di cui n. 338 contro noti, del periodo precedente; n. **166** procedimenti per furto in abitazione, di cui n. **50** contro noti, a fronte dei n. 173, di cui n. 38 contro noti del 2012/2013; n. **70** procedimenti per il reato di rapina, di cui n. **36** contro noti, a fronte dei n. 90, di cui n. 45 contro noti, del periodo precedente; n. **49** procedimenti per il reato di estorsione, a fronte dei n. 38, di cui n. 29 contro noti, di detto periodo; n. **8** procedimenti per il reato di usura, di cui n. **5** contro noti, a fronte dei n. 6, di cui n. 5 contro noti, del medesimo periodo.

Presso la **Corte di Appello** nessun particolare rilievo, sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo, hanno assunto i procedimenti per i reati contro il patrimonio, anche se in contenuto aumento rispetto al precedente periodo (n. **42** procedimenti per il reato di cui all'art. 628 C.P. a fronte dei n. **31** del periodo precedente; n. **26** per quello di cui all'art. 629 C.P., rispetto ai n. **20** del periodo 2011/2012, e n. **15** per quello di cui all'art. 624 bis C.P. a fronte dei n. **18** di quest'ultimo periodo).

I processi per il reato di usura hanno registrato, anche nel periodo in considerazione, dimensioni pressoché irrilevanti (n. **2** a fronte dell'unico procedimento iscritto nel periodo 2012/2013): al riguardo, va osservato come le modifiche legislative succedutesi negli ultimi anni hanno creato non solo difficoltà interpretative, ma, talora, anche evidenti incertezze nelle strategie degli inquirenti nell'individuazione del fenomeno e nell'approntamento degli elementi di prova per il dibattimento.

Le difficoltà nel loro accertamento in fase dibattimentale sono state di frequente aggravate dalla scarsa collaborazione prestata dalle vittime, esaminate a molta distanza di tempo dai fatti, che, spesso, non hanno più memoria od interesse alla persecuzione del reato.

10. Reati in materia di falso in bilancio e bancarotta fraudolenta patrimoniale.

Anche le iscrizioni relative a queste tipologie di reati hanno segnato, in quasi tutti i Circondari, contenute variazioni rispetto al periodo precedente.

Presso il **Tribunale di Trieste** si è registrato un modesto decremento delle iscrizioni relative al reato di cui all'art. 216 L.F. (n. **49**, tutte presso la Sezione G.I.P., a fronte delle n. **55** del periodo precedente), e di quelle di cui agli artt. 2621 e 2622 C.C. (n. **4**, tutte presso la Sezione G.I.P., rispetto alle n. **9** del periodo precedente).

Sostanzialmente invariati sono risultati i dati statistici relativi al **Tribunale di Udine**, dove le iscrizioni relative ai reati di cui agli artt. 216 e 219 L.F., sono ammontate a n. **226**, di cui n. 137 presso l'Ufficio G.I.P. e n. 89 in fase dibattimentale, a fronte delle complessive n. **241** del periodo precedente, quelle di cui agli artt. 26121 e 2622 C.C. a n. **6**, di cui n. 4 presso l'Ufficio G.I.P. e n. 2 in sede dibattimentale (complessive n. **9** nel periodo precedente),

Analoga tendenza è stata registrata presso il **Tribunale di Gorizia**, dove sono sopravvenuti n. **34** procedimenti per il reato di bancarotta fraudolenta, di cui n. **11** presso l'Ufficio G.I.P. e n. **23** in sede dibattimentale, (n. **35** nel periodo precedente) e n. **2** procedimenti per i reati di cui agli artt. 2621 e 2622 C.C., tutti presso l'Ufficio G.I.P., a fronte dei n. **4** del 2012/2013.

Presso il **Tribunale di Pordenone**, sede di un Circondario caratterizzato da forte sviluppo industriale, le iscrizioni per reati fallimentari sono risultate in contenuta diminuzione rispetto al periodo precedente, essendo ammontate quelle del reato di cui all'art. 216 L.F. a n. **72**, di cui n. 53 presso l'Ufficio G.I.P. e n. 19 in sede dibattimentale (complessive n. **103** nel periodo precedente) e quelle degli artt. 2621 e 2622 C.C. a n. **1** in sede dibattimentale, a fronte di n. 2 iscrizioni nel 2012/2013.

Presso la **Corte di Appello** le iscrizioni per il reato di cui all'art. 216 L.F. sono state in numero di **43**, in consistente aumento rispetto a quelle del 2012/2013 (n. **14**), mentre quelle afferenti i reati di cui agli artt. 2621 e 26122 C.C. hanno segnato valori pressoché irrilevanti (n. **2** a fronte dell'unica iscrizione del periodo precedente).

Il Presidente della competente 2^a Sezione Penale ha segnalato che i processi per i reati di bancarotta fraudolenta, documentale e patrimoniale, sono stati assai frequenti, non essendovi stata, in pratica, udienza collegiale che non ne abbia visto almeno uno fissato a ruolo: detti reati – è stato osservato – sono risultati spesso collegati ad una imprenditoria per così dire d'assalto, se non alla costituzione *ab origine* di vere e proprie iniziative truffaldine ed, in alcuni casi, al tentativo di salvare dal tracollo economico la propria attività.

11. Reati in materia di riduzione in schiavitù e tratta di esseri umani.

Non è stata registrata alcuna iscrizione avente ad oggetto i reati di cui agli artt. 601 e 602 C.P. sia presso il **Tribunale di Pordenone** che presso **quelli di Gorizia e Udine**.

Presso l'Ufficio G.I.P. del **Tribunale di Trieste** risultano, per contro, iscritti n. **5** procedimenti per il reato di cui all'art. 600 C.P., a fronte dello stesso numero nel precedente periodo, mentre nessuna sopravvenienza per tali titoli di reato ha interessato la fase dibattimentale.

Nessun procedimento è stato iscritto per il reato di cui all'art. 601 C.P.

Anche presso la **Corte di Appello di Trieste** non si è registrata alcuna iscrizione relativa ai reati in esame, a fronte di n. **1** iscrizione per il reato di cui all'art. 600 C.P. nel periodo 2012/2013

12. reati in materia di inquinamenti, rifiuti, nonché edilizia, con particolare riferimento a quelli di lottizzazione abusiva.

Il periodo in esame ha visto un'ulteriore, confortante riduzione delle iscrizioni relative ai reati c.d. ambientali (inquinamenti, rifiuti, edilizia ed urbanistica) presso il **Tribunale di Udine**, dove le iscrizioni per reati in materia di inquinamento e rifiuti sono state in numero di **314**, di cui n. 178 presso l'Ufficio G.I.P. e n. 136 in fase dibattimentale, (a fronte di complessive n. **392** nel periodo precedente) e, per contro, un sensibile aumento di quelle per reati in materia edilizia ed urbanistica, risultate in numero di **421**, di cui n. 50 presso l'Ufficio G.I.P. e n. 371 in sede dibattimentale (a fronte delle complessive n. **161** nel 2012/2013).

Quanto al reato di lottizzazione abusiva, l'Ufficio G.I.P. del Tribunale ha segnalato che ragioni contingenti correlate anche al sistema informatico non hanno consentito di estrapolare dal dato statistico generale quello relativo al reato in esame.

Nel **Tribunale di Trieste** le iscrizioni per reati in materia di inquinamento e rifiuti sono state in numero di **72**, di cui n. 42 presso l'Ufficio G.I.P. e n. 30 in fase dibattimentale, (a fronte delle complessive n. **50** nel periodo precedente), quelle per reati in materia urbanistica-edilizia in numero di **29**, di cui n. 26 presso la Sezione G.I.P. e n. 3 al dibattimento, a fronte delle n. **40** del precedente periodo, mentre non è sopravvenuto, come nel periodo 2012/2013, alcun procedimento per il reato di lottizzazione abusiva.

Nel **Tribunale di Gorizia** sono sopravvenuti n. **90** procedimenti per reati in materia di inquinamento e rifiuti, di cui n. 35 presso l'Ufficio G.I.P. e n. 55 in fase dibattimentale, (a fronte di complessivi n. **100** nel periodo precedente) e n. **58** per reati in materia urbanistica ed edilizia, di cui n. 41 presso l'Ufficio G.I.P. e n. 17 in sede dibattimentale (complessivi n. **60** nel 2012/2013).

Sensibili incrementi si sono, per contro, registrati presso il Tribunale di Pordenone.

Nel **Tribunale di Pordenone** le iscrizioni per reati in materia di inquinamento e rifiuti sono state in numero di **195**, di cui n. 174 presso l'Ufficio G.I.P. e n. 21 in fase dibattimentale, (a fronte di complessive n. **139** nel periodo precedente), mentre è risultato iscritto un solo procedimento per il reato di lottizzazione abusiva.

Presso la **Corte di Appello** i reati - appartenenti *ratione materiae* alla competenza della Prima Sezione - in materia di inquinamento dell'aria o delle acque, smaltimento di rifiuti, edilizia ed urbanistica e reati ambientali in genere hanno fatto registrare un dato sostanzialmente stabile e modesto (n. **8** in materia urbanistica ed edilizia; n. **14** in materia di inquinamento e rifiuti): si è trattato, per lo più, di fattispecie di non particolare rilievo ed in diversi casi i procedimenti sono pervenuti a dibattimento a ridosso del compimento del termine di prescrizione.

Per quanto concerne il reato di lottizzazione abusiva, è stata segnalata la sopravvenienza nel periodo in esame di un unico procedimento.

13. Reati in materia tributaria con particolare riferimento a quelli indicati nel D.L.vo n. 74/2000

Le iscrizioni dei procedimenti relativi alla tipologia dei reati in esame hanno offerto dati non sempre omogenei nei vari Circondari del Distretto.

Ad una tendenza in generale diminuzione nei **Tribunali di Gorizia** (n. **161** sopravvenienze, di cui n. 77 in sede dibattimentale e n. 84 all'Ufficio G.I.P., a fronte delle complessive n. **170** del 2012/2013) si è contrapposta quella in consistente aumento del **Tribunale di Pordenone** (n. **132** sopravvenienze, di cui n. 57 in sede dibattimentale e n. 75 all'Ufficio G.I.P., a fronte delle complessive n. **54** del periodo precedente) e del **Tribunale di Trieste** (n. **287** sopravvenienze, di cui n. 161 in sede dibattimentale e n. 126 all'Ufficio G.I.P., a fronte delle complessive n. **155** del precedente periodo).

Sostanzialmente invariata, dal punto di vista quantitativo, è, per contro, risultata la sopravvenienza di questa tipologia di reati presso il **Tribunale di Udine**, dove le iscrizioni sono state in numero di **548**, di cui n. 346 in sede dibattimentale e n. 282 all'Ufficio G.I.P., a fronte delle complessive n. **585** del periodo precedente.

Presso la **Corte di Appello** è stato registrato un consistente incremento delle iscrizioni afferenti i reati in materia tributaria (n. **66** a fronte dei n. **28** del precedente periodo), risultati in gran parte a rischio di prescrizione, essendo per lo più decorso, all'atto dell'accertamento, un rilevante periodo di tempo rispetto alla data della loro commissione.

14. Provvedimenti relativi all'extradizione e all'assistenza giudiziaria.

In fase dibattimentale si è fatto limitato ricorso ai meccanismi di assistenza giudiziaria internazionale, stante la loro complessità ed il rischio incombente della decorrenza dei termini prescrizionali.

L'attuale sistema processuale – la detenzione all'estero costituisce legittimo impedimento per l'imputato; al teste residente all'estero che non compare non possono essere prospettate conseguenze negative – scoraggia ogni iniziativa in tal senso.

Vi sono stati, tuttavia, taluni procedimenti nei quali è stata avviata una rogatoria internazionale per l'esame di testimoni o parti residenti all'estero, per far luogo alla quale è stato prezioso l'apporto di consulenza prestato dai competenti uffici del Ministero della Giustizia.

Nel complesso vi è stata una soddisfacente celerità nella risposta delle autorità giudiziarie interpellate.

Il **Tribunale di Udine** ha segnalato l'aumentata necessità di ricorso all'assistenza giudiziaria per l'assunzione di testimoni, anche con Paesi extraeuropei, evidenziando che, peraltro, le richieste non sempre hanno ottenuto risposta in termini compatibili con l'esigenza di tempestiva definizione dei procedimenti.

Il **Tribunale di Gorizia** ha comunicato di aver dato esecuzione a n. 10 richieste rogatorie dall'estero, a fronte delle n. **18** del periodo precedente.

Presso la Sezione G.I.P. – G.U.P. del Tribunale di Trieste il numero delle rogatorie passive pervenute nel periodo in considerazione è rimasto pressoché invariato (n. **82** rispetto alle n. **81** del periodo precedente), delle quali n. **31** provenienti dai giudici nazionali per l'interrogatorio di soggetti arrestati nel circondario di Trieste nell'ambito di procedimenti penali pendenti presso altre sedi e n. **51** provenienti dalle autorità giudiziarie estere.

Il **Tribunale di Pordenone** ha comunicato che non risultano emessi provvedimenti in tema di extradizione né in sede dibattimentale, né dall'Ufficio G.I.P. – G.U.P. presso cui sono pervenute e sono state espletate n. 18 richieste rogatorie estere.

La **Procura Generale** ha comunicato di aver ricevuto ed evaso, nel periodo considerato, n. **6** richieste di extradizione dall'estero, in forte riduzione rispetto alle n. **36** nel periodo precedente, e di averne attivate n. **9**, a fronte delle n. 19 del 2012/2013 nonché di aver promosso n. **31** rogatorie verso l'estero, a fronte delle n. **36** del

2012/2013, e di averne ricevute n. **125**, in contenuto aumento rispetto alle n. **116** quest'ultimo periodo.

15. Provvedimenti relativi all'applicazione del mandato d'arresto europeo.

Nel periodo considerato i Tribunali del Distretto hanno fatto ricorso all'applicazione del M.A.E. in casi molto limitati.

Presso i **Tribunali di Udine e di Pordenone** non si sono, infatti, registrati nel periodo casi di emissione del mandato d'arresto europeo, mentre il **Tribunale di Gorizia** ha segnalato di averne fatto applicazione in un solo caso ed il **Tribunale di Trieste** in n. **7** casi, tutti presso la Sezione G.I.P. – G.U.P.

La **Procura Generale** ha comunicato di aver ricevuto dalle Procure del Distretto n. **27** richieste di mandato d'arresto europeo, in consistente aumento rispetto alle n. **15** del periodo precedente, e dalle autorità straniere n. **35** richieste, anch'esse con significativo incremento rispetto alle n. **23** del 2012/2013.

Presso la **Corte di Appello**, sono risultati invariati, da un punto di vista numerico, i procedimenti di estradizione (n. **39**), n. **31** dei quali avvenuti in esecuzione del mandato d'arresto europeo (n. **31** nel periodo 2012/2013).

Si tratta di procedimenti che per i tempi brevissimi della loro trattazione - interrogatori con citazioni di interpreti e traduttori, traduzioni dell'estradando ecc.) - postulano la predisposizione di adeguate strutture organizzative e che mal si conciliano con i tempi e le disponibilità del già gravemente carente personale di cancelleria attualmente in servizio.

16. Applicazione delle misure di prevenzione personali e reali, con particolare riferimento ai sequestri ed alle confische.

Scarsa applicazione ha avuto, nel periodo, la normativa relativa alle misure di prevenzione, personali e reali.

Nel periodo in esame presso il **Tribunale di Gorizia** non si è registrata alcuna nuova iscrizione ovvero alcuna pendenza di procedimenti aventi ad oggetto misure di prevenzione.

Presso il **Tribunale di Trieste** è stata applicata una sola misura di prevenzione personale (sorveglianza speciale della P.S.), mentre non risultano iscritti procedimenti aventi ad oggetto misure di prevenzione reale e provvedimenti di confisca ai sensi del D.L. n. 159 del 3011.

Il **Tribunale di Pordenone** ha segnalato la sopravvenienza di n. **5** procedimenti per misure di prevenzione personale (n. **5** nel periodo precedente), mentre le sopravvenienze di questi procedimenti presso il **Tribunale di Udine** sono rimaste sostanzialmente stabili.

17. Applicazione dell'istituto del sequestro per equivalente.

L'istituto del "sequestro per equivalente" ha avuto significativa applicazione presso il **Tribunale di Udine – Ufficio G.I.P. – G.U.P.** (n. **73**), in contenuta

diminuzione rispetto al periodo precedente (n. **90**), mentre non risultano emessi sequestri per equivalente da parte del giudice del dibattimento.

Il Presidente del Tribunale ha segnalato che in numerose sentenze, in particolare in tema di reati fiscali, il Tribunale ha disposto la confisca delle somme sequestrate per equivalente, la cui concreta esecuzione non sempre si è dimostrata agevole e proficua.

Anche presso il **Tribunale di Trieste Ufficio G.I.P. – G.U.P** vi è stato un incremento del numero dei provvedimenti di sequestro per equivalente (n. **81**), di cui n. **76** in procedimenti penali per reati previsti dal D.L.vo 10 marzo 2000, n. 74 e n. **5** per il reato di cui all'art. 640 bis C.P., rispetto ai n. **50** provvedimenti relativi al precedente periodo (n. **45** per reati previsti dal D.L.vo citato e n.5 per il reato di cui all'art. 640 bis C.P.).

Presso il **Tribunale di Pordenone** l'istituto in esame ha avuto assai contenuta applicazione, risultando emessi dall'Ufficio G.I.P. n. **5** provvedimenti di tal natura, tutti nel settore dei reati tributari.

Condizioni sostanzialmente analoghe hanno contraddistinto il **Tribunale di Gorizia, ove** sono stati disposti n. **11** sequestri per equivalente, di cui n. **9** in procedimenti per i reati previsti dal D.L.vo n. 74 del 2000 (n. **16** nel periodo precedente).

Presso la **Corte di Appello** la materia dei sequestri, confische e misure di prevenzione personali e reali non ha costituito fonte di particolari problemi, mentre l'istituto del sequestro "per equivalente" ha avuto scarso riscontro nei processi celebrati nell'anno decorso.

I casi, numericamente trascurabili, sono stati, però, di grande impegno, sia perché hanno riguardato somme ingenti, sia perché hanno comportato la soluzione di questioni di fatto e di diritto di particolare complessità.

18. Organizzazione e funzionamento del Tribunale e degli Uffici di Sorveglianza del Distretto.

1) Il funzionamento del Tribunale di Sorveglianza e dei due Uffici di Sorveglianza del Distretto (Trieste e Udine) appare, anche per l'anno giudiziario 2013/2014, nel complesso soddisfacente, sia per quanto concerne l'entità e la qualità del lavoro svolto, sia per quel che attiene alla tempestività nel deposito dei provvedimenti, come accertato anche nel corso della recente ispezione ministeriale eseguita dal 14.5.2013 al 31.5.2013.

La celere definizione dei procedimenti in relazione alle sopravvenienze, continua a caratterizzare il funzionamento del Tribunale di Sorveglianza e dei due Uffici di Sorveglianza del Distretto, e ciò ad onta delle aumentate competenze conseguenti sia alle modifiche normative intervenute nel periodo (D.L. n. 146 del 2013, conv. con L. n. 10 del 2014 in tema di liberazione anticipata e reclami; D.L. n. 92 del 2014 conv. con L. n. 117 del 2014 che ha introdotto il reclamo per risarcimento da detenzione in condizioni non conformi alle statuizioni della giurisprudenza della C.E.D.U.), sia all'ampliamento territoriale derivante dall'accorpamento al Tribunale di Pordenone della soppressa Sezione Distaccata di Portogruaro, già facente parte del Tribunale di

Venezia, sia, infine, alle scoperture di organico del personale di magistratura ed amministrativo.

Il periodo in considerazione ha, infatti, registrato la scopertura del posto di Presidente del Tribunale di Sorveglianza tra il mese di agosto 2013 e quello di giugno 2014 e quella di un posto di direttore amministrativo, di due posti di funzionario giudiziario e di un posto di cancelliere presso il Tribunale di Sorveglianza, a fronte della copertura di due posti di personale amministrativo presso l'Ufficio di Sorveglianza di Udine e dell'istituzione di un terzo posto di magistrato di Sorveglianza presso quest'ultimo Ufficio, messo a concorso con delibera del C.S.M. di data 31.7.2014.

2) Allo stato, le rilevazioni statistiche evidenziano che nel periodo in esame le sopravvenienze degli affari presso il Tribunale di Sorveglianza hanno subito un consistente incremento pari al **23,48%** (dalle n. **2.453** richieste del periodo precedente alle n. **3.029** del 2013/2014, mentre le definizioni (n. **2.352**) sono rimaste sostanzialmente stabili rispetto a quelle del 2012/2013 (n. **2.384**), in cui, peraltro, operava un magistrato in più.

In particolare, vanno evidenziate le seguenti **risultanze statistiche**:

Presso gli Uffici di Sorveglianza nel periodo in esame sono state esaminate n. **60** domande di **differimento pena** ai sensi degli artt. 146 e 147 C.P., anche nelle forme della detenzione domiciliare: n. **13** di esse sono state accolte e n. **18** rigettate, le rimanenti sono state altrimenti definite (nel periodo precedente risultavano trattate n. **63** domande, di cui n. **10** accolte).

I soggetti affetti da **HIV** e **AIDS** non hanno dato luogo nel periodo in questione a particolari problemi.

Nei casi di particolare gravità, pur potendosi, in ipotesi, disporre il differimento dell'esecuzione della pena, è apparso spesso preferibile concedere la detenzione domiciliare, come previsto dall'art. 47/quarter ord. pen.: la preferenza per la misura della detenzione domiciliare si riconduce all'opportunità che - nei casi in cui è ammissibile - venga utilizzato uno strumento che consenta l'esecuzione della pena piuttosto che la sua sospensione, sia perché rende possibile una più rapida definizione delle situazioni giuridiche e fattuali connesse all'espiazione della pena stessa, sia perché permette di realizzare un maggior controllo su persone che presentano una potenziale pericolosità (nel periodo di riferimento sono stati accordati n. **10** rinvii dell'esecuzione della pena (n. **11** nel periodo precedente), nessuno dei quali determinato da affezioni HIV o AIDS;

Presso gli Uffici di Sorveglianza sono state complessivamente definite nel periodo in esame n. **687** pratiche relative a richieste di **permessi premio e di necessità**, accolte in numero di **321** (di cui n. **10** di necessità);

Nella concessione dei detti permessi è stato sempre dimostrato un elevato senso di responsabilità nonché prudenza ed attenta riflessione, con il risultato che non si sono mai verificati nel Distretto fatti di particolare gravità nel corso della fruizione dei permessi medesimi: nonostante l'elevato numero dei permessi rimane confermato il *trend* positivo con totale assenza di inconvenienti, sia gravi, sia di lieve portata.

I Magistrati di Sorveglianza del Distretto (e gli esperti che compongono il Collegio) hanno dimostrato - nella concessione dei benefici premiali, come in generale nella concessione delle misure alternative - di saper realizzare un attento e prudente

contemperamento delle esigenze di rieducazione e di reinserimento sociale dei condannati con quelle di sicurezza dei cittadini, attraverso l'applicazione del principio di gradualità nel trattamento, come costantemente ribadito dalla Corte Costituzionale con le sentenze n. 255/2006 e n. 257/2006.

Per quanto riguarda il beneficio della **liberazione condizionale**, anche nel periodo in esame, come in quello precedente, le domande di accesso all'istituto sono state numericamente esigue (n. **21**) e tutte respinte.

Va rilevato che generalmente tali domande si accompagnano a richieste di altre misure alternative ed il più delle volte non vengono nemmeno esaminate nel merito, in quanto prive dei requisiti di ammissibilità, quali, ad esempio, la condizione dell'avvenuto risarcimento del danno (art. 176 co. 4 c.p.).

La normativa in tema di **liberazione anticipata** (legge 19 dicembre 2002 n. 277), ha registrato, nel periodo in considerazione, due significativi interventi legislativi di modifica: con D.L. n. 146 del 2013, conv. con L. n. 10 del 2014, è stato, infatti, disposto l'aumento a 75 giorni dell'entità del beneficio per le pene espiate in carcere, mentre con successivo D.L. n. 92 del 2014, conv. con L. n. 117 del 2014 è stata prevista, a titolo risarcitorio, una riduzione di pena in ragione di un giorno per ogni 10 espiali in condizioni di pregiudizio ai sensi dell'art. 69, c. 6 lett.b) ord. pen.

Tali normative, introdotte in via di urgenza, hanno comportato un aggravio dei carichi di lavoro sia per i Magistrati di Sorveglianza che per il Tribunale di Sorveglianza competente a giudicare sui reclami avverso le decisioni monocratiche, che gli Uffici di Sorveglianza hanno saputo adeguatamente affrontare.

A fronte di una sopravvenienza di n. **2.274** affari, le definizioni complessive dei due Uffici sono state in numero di **2.250**, sì da aver lasciato praticamente invariate le pendenze (iniziali n. **360**, finali n. **384**).

Considerazioni analoghe vanno fatte con riferimento alla materia delle **espulsioni**, che richiede un'accurata istruttoria da parte degli Uffici di Sorveglianza per la verifica, non sempre agevole, delle condizioni di legge (identificazione dello straniero, individuazione esatta della nazionalità dello stesso, verifica delle condizioni di cui agli artt. 13 e 19 del Decreto L.vo n. 286 del 1998, sussistenza dei documenti di viaggio) e che spesso alimenta reclami al Tribunale di Sorveglianza, motivati nella maggior parte dei casi solo dal desiderio di permanere nel territorio nazionale a pena ultimata.

Nel periodo in esame, a fronte di n. **92** sopravvenienze complessive dei due Uffici, le definizioni sono state in numero di **97**, sì da aver consentito un'ulteriore riduzione delle pendenze (iniziali n. **25**, finali n. **20**).

Per quanto riguarda l'applicazione del beneficio della **sospensione condizionata della pena (legge 1.8.2003 n. 207)**, c.d. **indultino di competenza monocratica**, si rileva che la sua richiesta, attesa la limitata applicazione temporale prevista dalla legge istitutiva del beneficio in questione, si è praticamente esaurita (sono sopravvenute nei due Uffici di Sorveglianza soltanto n. **3** richieste, due delle quali dichiarate inammissibili ed un rigettata).

Nel periodo in considerazione sono stati emessi n. **33** provvedimenti di **revoca di misure alternative** (a fronte delle n. **32** nel periodo precedente), nei confronti dei condannati che hanno colpevolmente interrotto il processo di recupero, previa immediata sospensione delle misure in essere e ripristino della detenzione in carcere in termini ristrettissimi, a tutela della collettività.

Per quanto, inoltre, attiene alla legge n. 199/2010 (la cosiddetta "**detenzione domiciliare finale**") per pene, anche residue, non superiori ad un anno, poi aumentata ad anni uno e mesi sei di reclusione, come da decreto legge n. 211/2011), va precisato che la sua applicazione ha inciso, anche se in misura limitata, sull'auspicata riduzione delle presenze nelle strutture carcerarie: in particolare, su n. **361** richieste sopravvenute, n. **96** hanno trovato accoglimento.

3) Nel mese di gennaio c.a. 2014 ha trovato attuazione il passaggio della **assistenza sanitaria nelle carceri** all'Azienda Sanitaria Regionale, che ha determinato un generale miglioramento delle prestazioni terapeutiche ed assistenziali in favore della popolazione carceraria.

Con D.L. 31.3.2014 n° 52, in vigore dal 1.6.2014, è stato ulteriormente prorogato alla data del 31.3.2015 il termine per la realizzazione di una nuova struttura assistenziale destinata ad accogliere i soggetti attualmente internati negli O.P.G. e già residenti nel Distretto.

La procedura di realizzazione vede coinvolte autorità sanitarie ed amministrative regionali e nazionali, con consultazione di un magistrato di Sorveglianza ed ampio dibattito tra gli esperti di settore sulle caratteristiche di tali strutture.

Attualmente sono in corso di esecuzione n. **36** misure di sicurezza non detentive presso l'Ufficio di Sorveglianza di Udine e n. **4** presso l'Ufficio di Sorveglianza di Trieste.

4) Alla luce dell'attuale situazione normativa e della ribadita "necessità di assicurare progressività trattamentale e flessibilità della pena e, conseguentemente un potere discrezionale al magistrato di sorveglianza nella concessione dei benefici..." (Corte Costituzionale sentenza n. 255/2006), appare prioritario un rafforzamento del sistema delle **misure alternative** esistenti con una maggiore concretezza sul piano delle opportunità trattamentali esterne (del lavoro in special modo), che richiedono il coinvolgimento degli enti locali, delle strutture di accoglienza e del volontariato, per dare effettività ai benefici penitenziari ed alla loro finalità rieducativa attraverso un adeguato inserimento nel mondo del lavoro e nella vita sociale, nonché attraverso concrete possibilità abitative.

Nel periodo in riferimento si è fatta particolarmente sentire l'incidenza della crisi economica sulle concrete disponibilità utilizzabili per i percorsi di trattamento e di recupero dei condannati: alla carenza di opportunità di offerte lavorative sul mercato si è accompagnata la riduzione delle disponibilità, fornite da parte delle istituzioni deputate, impiegabili nei percorsi di reinserimento sociale a favore dei detenuti e dei condannati liberi.

Tale circostanza ha influito negativamente sulle concrete progettualità volte alla realizzazione di esecuzioni penali in misure alternative, privando gli operatori di preziose risorse, indispensabili nei frequenti casi di condannati privi di reddito necessario anche per assicurare il minimo vitale.

Essa ha, altresì, influito in concreto sulla scelta dei benefici accordabili, privilegiando - come desumibile dal raffronto dei dati statistici - la concessione della detenzione domiciliare rispetto all'affidamento in prova: nei casi in cui, per la carenza di attività lavorative non vi sia stata la possibilità di formulare articolati percorsi di esecuzione penale, sono state valorizzate le disponibilità all'ospitalità o addirittura al loro mantenimento da parte di familiari o di terze persone per concedere la detenzione domiciliare e, da ultimo, la esecuzione presso il domicilio.

Nel periodo in esame sono state accolte n. **245** istanze di detenzione domiciliare ex art. 47 ter ord. pen, a fronte di n. **115** affidamenti (n. **42** terapeutici) e n. **18** provvedimenti di semilibertà.

4) In questa situazione di difficoltà si è dimostrato sempre valido ed apprezzato l'apporto delle **associazioni di volontariato** che, sia all'interno degli istituti, anche supplendo a carenze di mezzi e di risorse personali (fornendo vestiario ed ascolto), sia sul territorio (offrendo accoglienza per i permessi premio o assistenza negli adempimenti burocratici ed assistenziali), hanno fornito indispensabili strumenti per l'attuazione dei percorsi trattamentali - rieducativi individuali a favore sia di detenuti che di soggetti che fruiscono di misure alternative.

In conformità all'art. 78 ord. pen. è stata, altresì, sperimentata la nomina di un volontario a supporto dell'attività dell'U.E.P.E. di Trieste.

5) La **situazione delle strutture carcerarie**, come emerge dalle informazioni assunte presso le relative Direzioni, appare in generale miglioramento sotto il profilo del grave fenomeno del sovraffollamento.

I disagi per la popolazione detenuta sono stati ulteriormente limitati dalla adozione, su iniziativa del D.A.P. di un regime detentivo c.d. a regime aperto a Udine, a Pordenone ed a Trieste, con conseguente possibilità per i detenuti ammessi a questo regime, che costituiscono la maggioranza, di trascorrere più di 8 ore al giorno al di fuori della cella.

La **Casa Circondariale di Trieste**, che ha una capienza regolamentare di **155** presenze, tollerabile di **197** unità, ospita dal mese di maggio c.a. una media di circa **180/190** detenuti, in sensibile diminuzione rispetto a quella pregressa di n. **235** unità.

Il posto di Direttore dell'Istituto, che ospita l'unica sezione femminile della Regione, è vacante dall'agosto 2012 ed è coperto con applicazioni di altri direttori da istituti limitrofi, con rallentamento di attività ed iniziative per il comprensibile sovraccarico e limitata presenza dei direttori applicati, peraltro attivamente impegnati nel garantire una buona amministrazione grazie alla collaborazione del Commissario responsabile della polizia penitenziaria e della coordinatrice dell'area educativa.

Le condizioni di manutenzione sono progressivamente migliorate come emerge dalle periodiche e puntuali ispezioni della A.S.S..

Anche nella **Casa Circondariale di Udine**, che è dotata di una capienza regolamentare di **93** posti, tollerabile di **162**, si è registrata una diminuzione delle pendenze, che attualmente si aggirano sulle **160/170** unità.

Il P.R.A.P. ha approvato il progetto di dismissione della sezione femminile e l'utilizzo dei locali per incrementare le attività ricreative-trattamentali .

La **Casa Circondariale di Tolmezzo**, in esercizio dall'anno 1992, con una capienza regolamentare di **220** unità in celle a due posti, è stata destinata dal 2013 al circuito detentivo di Alta Sicurezza ed ai detenuti in regime ex art. 41 bis ord. pen.

Nell'istituto, nel quale sono ancora in corso una serie di lavori per renderlo conforme alla nuova destinazione, con una capienza di 200 posti, risultano attualmente ospitati n. **173** detenuti, n. **20** dei quali sottoposti al regime di cui all'art. 41 bis ord. pen.

L'istituto, nel quale resta garantito uno spazio in cella di più di quattro metri quadrati a persona, escluso quello destinato ai servizi igienici, è dotato di una sala per consentire la trattazione delle udienze in videoconferenza, che il Tribunale di Sorveglianza svolge utilizzando analoga sala attrezzata presso il Tribunale ordinario di Trieste.

Rimane grave, sotto il profilo delle caratteristiche strutturali ed impiantistiche, la condizione logistica della **Casa Circondariale di Pordenone**: l'edificio del XIII secolo, ristrutturato nel 1800, necessita di continua manutenzione ordinaria.

L'istituto, con una capienza regolamentare di n. **54** unità, tollerabile di n. **68**, ospita attualmente n. **72** detenuti, in diminuzione rispetto a quella pregressa di n. **80**.

Il regime a porte aperte ha interessato sia la sezione dei detenuti comuni che dei protetti.

La struttura ospita una sezione destinata a detenuti oggetto di protezione in ragione della natura dei reati commessi e destinatari di iniziative trattamentali separate rispetto alla restante popolazione carceraria.

La necessaria duplicazione delle iniziative e la ristrettezza degli spazi pregiudicano gravemente lo svolgimento di attività interne, rese comunque possibili solo grazie alla dedizione ed all'impegno della polizia penitenziaria e degli operatori chiamati ad operare in condizioni davvero disagiati.

La **Casa Circondariale di Gorizia**, che consente una capienza massima di n. **27** unità, su di una regolamentare di n. **55**, si presenta ancora come una struttura fatiscente, con allo stato una sola sezione in esercizio, che attualmente ospita n. **15** detenuti: anche le camere detentive attualmente in uso vengono definite fatiscenti dalle autorità penitenziarie e non dispongono di doccia annessa alla cella.

Nel mese di giugno 2013 hanno avuto inizio i lavori di ristrutturazione di una parte della struttura, destinati a completamento entro il mese di ottobre del corrente anno.

In tutti gli istituti sono state realizzate, grazie alla collaborazione e sinergia tra gli operatori dell'area trattamentale, le istituzioni pubbliche e private del territorio e le associazioni di volontariato, attività culturali, scolastiche, ricreative e dirette alla formazione professionale.

La **flessione della condizione di sovraffollamento della popolazione carceraria registrata** in tutti gli istituti penitenziari del Distretto rappresenta l'effetto sinergico delle varie iniziative legislative recentemente adottate, a partire dalla legge n.

199/2010 (che ha introdotto l'istituto dell'esecuzione della pena residua a domicilio, prima in via temporanea ed ora in via definitiva), e consiste nell'ampliamento del beneficio della liberazione anticipata; nell'introduzione della possibilità di lavoro all'esterno anche a titolo di volontariato; nell'aumento delle possibilità di espulsione quale misura alternativa; nell'abolizione del limite di concessione dell'affidamento terapeutico; nella modifica delle norme in materia di emissione dell'ordine di esecuzione e di applicazione di misure cautelari, nonché nella trasformazione in fattispecie autonoma di reato della speciale attenuante di cui all'art. 73, comma 5, D.P.R. n. 309/1990 e nella distinzione di trattamento in base alla tipologia di stupefacenti oggetto di reato (L. n. 10/2014).

6) Rimane sempre in grave difetto l'organico degli **U.E.P.E.** (Uffici Esecuzioni penali esterne) di Trieste e di Udine: particolarmente deficitaria è la presenza di assistenti sociali in entrambi gli uffici.

Dopo il pensionamento delle rispettive direttrici nel corso del 2012, queste posizioni non sono più state rinnovate e la direzione viene esercitata da supplenti.

La legge n. 10/2014 ha attribuito al direttore U.E.P.E. la competenza ad autorizzare, nei casi di urgenza, temporanee deroghe alle prescrizioni imposte all'affidato, ma le menzionate carenze hanno finora limitato o impedito il ricorso a questo istituto.

La legge 28.4.2014, n° 67, in vigore dal 17.5.2014, ha, inoltre, ampliato la competenza degli uffici, chiamati ad elaborare un programma di trattamento d'intesa con il difensore che richieda la sospensione del processo con messa alla prova dell'imputato (art. 168 bis c.p.p.).

Allo stato non risultano rafforzati gli organici né risolte le scoperture.

A causa delle gravi difficoltà di funzionamento degli uffici U.E.P.E., deputati a svolgere funzioni istruttorie prima della concessione di misure alternative, e consultive di sostegno durante l'esecuzione delle misure stesse, si sono imposte presso il Tribunale di Sorveglianza scelte organizzative in linea con i limiti oggettivi di risposta da parte di tali Uffici.

In particolare, in attesa di eventuali interventi di iniziativa ministeriale ai sensi dell'art. 72 ord. pen., il Tribunale ha deciso di rinunciare, di regola, a richiedere agli U.E.P.E. l'indagine socio familiare per i casi di espiazione di pene detentive per un periodo inferiore ai 4 mesi, assumendosi la responsabilità della decisione sulla base delle informazioni *aliunde* acquisibili, come, ad esempio, attraverso le forze dell'ordine.

SETTORE DELLA GIURISDIZIONE CIVILE

C) Controversie con la pubblica amministrazione, in materia di lavoro e previdenza, di diritto di famiglia, di rapporti d'impresa, di espropriazione e occupazione per pubblica utilità, di risarcimento danni da circolazione stradale, di equa riparazione, di immigrazione ed opposizione a sanzioni amministrative, procedure esecutive mobiliari, immobiliari e concorsuali.

1) Il contenzioso relativo alle **controversie con la Pubblica Amministrazione** ha avuto ad oggetto, presso i **Tribunali di Trieste, Gorizia e Pordenone**, quasi esclusivamente la responsabilità da manutenzione delle strade pubbliche (controversie da “insidia e trabocchetto” o, secondo altro orientamento giurisprudenziale, da “cose in custodia”), ovvero la restituzione di contributi finanziari regionali erogati a imprese divenute, poi, inadempienti agli obblighi assunti, ed è stato caratterizzato da limitati flussi, rimasti sostanzialmente invariati rispetto al periodo precedente

Andamento in leggero aumento hanno presentato, presso il **Tribunale di Udine**, le cause contro le A.S.S. (n. **22** rispetto a n. **16** del periodo precedente) e, per contro, in sensibile diminuzione quelle proposte nei confronti degli enti territoriali (n. **2** rispetto a n. **8** del periodo precedente).

Presso la **Corte di Appello** risulta di permanente attualità – anche in considerazione della particolare frequenza della specifica tipologia di affari (tutti di competenza della Seconda Sezione Civile) - l’articolato e complesso dibattito che investe le questioni in tema di responsabilità civile, soprattutto quelle che vedono coinvolta la Pubblica Amministrazione (in particolare le Aziende Sanitarie, i Comuni e le Amministrazioni locali in genere).

Al riguardo, debbono essere ribaditi i positivi effetti che, sul piano della uniformità interpretativa e della razionalizzazione dei canoni ermeneutici, sono derivati dagli ormai consolidati principi di diritto fissati in materia dalla Corte di Cassazione, con particolare riferimento alla sentenza delle Sezioni Unite n. 26972 di data 11.11.2008 quanto alla unitarietà del concetto di danno non patrimoniale da lesione della salute quale categoria ampia ed omnicomprensiva (nella cui liquidazione il Giudice deve bensì tenere conto di tutti i pregiudizi concretamente patiti dalla vittima senza, però, duplicare il risarcimento attraverso la attribuzione di nomi diversi a pregiudizi identici); a quella della Sez. 3^a n. 12408 di data 7.6.2011, che ha riconosciuto ai criteri desunti dalle c.d. “*tablelle del Tribunale di Milano*” la generale capacità di garantire l’uniformità di trattamento nella liquidazione del danno non patrimoniale; a quella della Sez. 3^a n. 23558 di data 11.11.2011, che ha puntualizzato la natura della responsabilità dello Stato per l’inadempimento della obbligazione *ex lege* correlato alla omessa o tardiva trasposizione delle direttive comunitarie da parte del legislatore italiano; a quella, ancora, della Sez. 3^a n. 27751 di data 11.12.2013, che ha precisato che il consenso informato, inteso quale espressione della consapevole adesione al trattamento sanitario proposto dal medico, impone a quest’ultimo di fornire al paziente, in modo completo ed esaustivo, tutte le informazioni scientificamente possibili riguardanti le terapie che intende praticare o l’intervento chirurgico che intende eseguire, con le relative modalità ed eventuali conseguenze, sia pure infrequenti, con il solo limite dei rischi imprevedibili, ovvero degli esiti anomali, al limite del fortuito, i quali non assumono rilievo secondo l’*“id quod plerumque accidit”*, in quanto, una volta realizzatisi, verrebbero comunque ad interrompere il necessario nesso di causalità tra l’intervento e l’evento lesivo.

La materia della responsabilità sanitaria presenta peraltro plurimi e cruciali profili di confronto sia giurisprudenziale che dottrinario, che rendono tale tipologia di contenzioso sempre più frequente e connotata da implicazioni e problematiche nuove e di progressiva complessità.

Una prima questione è quella correlata al disposto dell’art. 3, comma primo, del d.l. 13 settembre 2012, n. 158, come modificato dalla legge di conversione 8 novembre

2012, n. 189, in forza del quale “..l'esercente la professione sanitaria che nello svolgimento della propria attività si attiene a linee guida e buone pratiche accreditate dalla comunità scientifica non risponde penalmente per colpa lieve”, fermo restando però, in tali casi, “..l'obbligo di cui all'articolo 2043 del codice civile”.

La Corte di Cassazione, con ordinanza della Sez. 6[^]-3[^] n. 8940 del 17.4.2014, ha rilevato che tale disposto non esprime alcuna opzione da parte del legislatore per la configurazione della responsabilità civile del sanitario come responsabilità necessariamente extracontrattuale, ma intende solo escludere, in tale ambito, l'irrelevanza della colpa lieve: indicazione, questa, che fornisce senz'altro un importante contributo ermeneutico della materia, ma che lascia ancora aperte le questioni correlate alla diversa disciplina della responsabilità medica in sede penale rispetto a quella civile e – in questo specifico ambito – al pur sempre necessario coordinamento tra il nuovo postulato normativo e la previsione codicistica di limitazione della responsabilità delineata dall'art. 2236 codice civile.

Ancor più controversa e di delicatissimo impatto sul contenzioso civile risulta poi la questione riguardante la risarcibilità – a titolo ereditario – del danno biologico in caso di morte sopraggiunta nell'immediatezza come conseguenza del fatto illecito.

La possibilità di riconoscere il risarcimento *iure hereditatis* di tale voce di danno – esclusa da un compatto e costante indirizzo della giurisprudenza di legittimità – è stata, però, affermata dalla recente sentenza della Corte di Cassazione, Sez. 3[^] n. 1361 di data 23 gennaio 2014, alla quale peraltro ha immediatamente (quanto opportunamente) fatto seguito l'ordinanza n. 5056 di data 5 febbraio 2014 con cui la stessa Sezione 3[^], in diversa composizione, ha rimesso gli atti al Primo Presidente affinché valuti la opportunità di assegnare il sottostante ricorso alle Sezioni Unite della Suprema Corte.

In considerazione dell'assoluta rilevanza che tale decisione andrà ad assumere rispetto a numerose controversie tuttora pendenti anche in grado di appello è ragionevole ritenere che le relative decisioni possano, *medio tempore*, far registrare – presso gli uffici giudiziari del Distretto – un pur cronologicamente contenuto differimento.

2) I **Tribunali del Distretto** hanno segnalato la notevole consistenza delle sopravvenienze e delle pendenze nella **materia delle controversie di lavoro e previdenza**, che trova, in parte, ragione nella crisi generale delle imprese.

La consistenza del contenzioso ha assunto un particolare rilievo presso il **Tribunale di Udine**, dove a seguito dell'accorpamento del Tribunale di Tolmezzo le sopravvenienze hanno registrato un consistente aumento (da n. **505** del 2012/2013 a n. **765** del periodo in esame).

A tale incremento il Tribunale - il cui organico nello specifico settore è stato aumentato di una unità proveniente dall'Ufficio accorpato - ha fatto fronte operando n. **779** definizioni, che hanno lasciato sostanzialmente invariate le pendenze finali (n. **1.152** rispetto alle n. **1.166** del periodo precedente).

Il Presidente del Tribunale ha osservato come l'introduzione del rito speciale di cui alla L. n. 92 del 2012 (c.d. Legge Fornero) per l'impugnazione dei licenziamenti ha comportato un notevole aggravio per i magistrati addetti al settore lavoro.

E ciò, perché all'esigenza di definire in tempi ristretti la fase sommaria del procedimento (per la quale è comunque necessaria un'istruttoria, seppure a cognizione non piena) si aggiunge l'effetto moltiplicatore del contenzioso derivante dal nuovo rito, atteso che alla fase sommaria segue, quasi sempre, quella di opposizione, devoluta ad altro giudice, a cognizione piena ed anch'essa caratterizzata da tempi stretti di definizione.

Nel periodo di riferimento, sono stati iscritti presso il Tribunale di Udine con il rito di cui alla legge in esame n. **65** procedimenti, ne sono stati definiti n. **66** in fase sommaria e sono pervenute n.**18** opposizioni.

L'analisi della tipologia del contenzioso consente di accertare un sensibile incremento delle controversie in materia di assistenza e previdenza, passate dalle n. **76** del periodo 2011/2012, alle n. **109** del 2012/2013 ed alle n. **173** del periodo in considerazione: si è trattato (dopo l'introduzione dell'accertamento tecnico preventivo obbligatorio in materia di previdenza ex art.445 bis c.p.c.) di cause relative non già a prestazioni ma, in prevalenza, all'accertamento dell'obbligo contributivo del datore di lavoro, che ha comportato la necessità, nella quasi totalità dei casi, dell'espletamento di attività istruttoria diretta a verificare le concrete modalità di svolgimento dei rapporti di lavoro a seguito di rilievi ispettivi dell'I.N.P.S. e dell'I.N.A.I.L.

Le nuove iscrizioni relative ai procedimenti di accertamento dell'obbligo contributivo del datore di lavoro hanno registrato un sensibile aumento, passando dai n. **37** del periodo 2012/2013 ai n. **57** di quello in esame.

Nel settore delle controversie in materia di lavoro pubblico, le sopravvenienze (n. **79**) e le pendenze (n. **173**) nel periodo 2013/2014 sono rimaste sostanzialmente stabili rispetto a quelle del periodo precedente (n. **71** iscrizioni e n. **175** pendenze), mentre in quello del lavoro privato è stato constatato un aumento delle sopravvenienze (da n. **325** del periodo precedente a n. **395** di quello in esame), riferibile, da un lato, alla perdurante crisi economica che non agevola la regolare corresponsione delle retribuzioni da parte dei datori di lavoro e, dall'altro, alla frequenza con cui viene contestata la legittimità del termine apposto al rapporto di lavoro (le iscrizioni per procedimenti aventi ad oggetto il mancato pagamento di somme dovute hanno segnato un aumento da n. **133** nel periodo 2012/2013 a n. **166** nel periodo 2013/2014, mentre quelle per procedimenti relativi alla illegittima apposizione del termine sono passate dalle n. **8** del periodo 2012/2013 alle n. **23** nel periodo in esame).

Presso il **Tribunale di Gorizia**, il contenzioso nel settore delle controversie in materia di lavoro (n. **586** procedimenti pendenti alla data del 30.6.2014, con n. **671** sopravvenienze nel periodo) risente ancora del numero significativo di cause risarcitorie correlate all'amianto promosse non solo nei confronti di Fincantieri spa, ma anche in misura crescente nei riguardi di Enel s.p.a., di Finmeccanica s.p.a. e dell'Azienda Sanitaria N. 2 "Isontina".

Tali cause richiedono per la maggior parte (cause di risarcimento danni per placche pleuriche asbesto correlate) solo l'espletamento di consulenza tecnica d'ufficio - che si aggiunge a copiose risultanze documentali - ed hanno una durata mediamente di 24 mesi, in quanto in questo arco temporale si perviene normalmente alla definizione mediante pronuncia della sentenza ovvero alla conciliazione in sede giudiziale delle parti, e ciò almeno nella percentuale del 80%.

Solo le fattispecie più controverse (cause di risarcimento danni per decesso causato da mesotelioma della pleura o da carcinoma polmonare) richiedono anche l'assunzione di prove testimoniali ed hanno per lo più una durata massima di 36 mesi.

In decisa crescita sono risultate le impugnazioni dei licenziamenti, in quanto la situazione di grave crisi economica che ha investito il settore dell'impresa ha determinato un frequente ricorso alla misura estrema della risoluzione del rapporto di lavoro.

Per la medesima ragione sono numerosissimi i procedimenti instaurati per la corresponsione di retribuzioni e del trattamento di fine rapporto, spesso con applicazione della disciplina in materia di solidarietà della parte committente negli appalti e nei subappalti che contraddistinguono l'ambito della cantieristica navale di Monfalcone.

In ordine alle conseguenze processuali derivate dalla L. n. 92/2012 in materia di licenziamenti, giova sottolineare che la c.d. Riforma Fornero impone per le impugnazioni il rispetto di tempi alquanto circoscritti nonché la doppia trattazione innanzi al Giudice del Lavoro, prima della fase sommaria e poi dell'opposizione: ciò ha comportato la duplicazione delle pendenze nell'ambito dell'art. 18 L. n. 300/1970, perché al giudizio sommario obbligatorio ha sempre fatto seguito quello di opposizione, stante la delicatezza delle questioni e la rilevanza degli interessi in discussione.

Il regime processuale in esame, che prevede una definizione il più possibile celere, ha imposto tempistiche che hanno inciso sul carico del ruolo dell'unico Giudice del Lavoro di Gorizia, il quale si trova a dover gestire un contenzioso che negli ultimi anni ha raggiunto ed anche superato le 600-650 nuove iscrizioni ordinarie annuali, cui si aggiungono i numerosissimi procedimenti monitori e tutti quelli cautelari/sommari.

Quanto al contenzioso previdenziale, una porzione consistente delle attuali pendenze è costituita dagli Accertamenti Tecnici Preventivi di cui all'art. 445 *bis* c.p.c. in ordine ai presupposti dell'attribuzione dei benefici della pensione di inabilità di cui all'art. 12 L. n. 118/1971, dell'assegno di invalidità di cui all'art. 13 L. n. 118/1971 e dell'indennità di accompagnamento di cui all'art.1 L. n. 18/1980; dalle numerosissime cause di riconoscimento della rivalutazione contributiva da esposizione ad amianto ai fini pensionistici; dalle opposizioni alle cartelle esattoriali emesse per oneri contributivi/assicurativi INPS/INAIL e dalle opposizioni alle ordinanze-ingiunzione di pagamento di sanzioni emesse dalla Direzione Territoriale del Lavoro per violazioni di prescrizioni in materia di rapporto di lavoro.

Le cause di opposizione in parola sono diretta espressione dell'intensa attività ispettiva volta alla repressione del c.d. lavoro nero e dell'evasione contributiva/assicurativa che si è indubbiamente accentuata negli ultimi anni.

Il numero di cause riguardanti il Pubblico Impiego è decisamente aumentato con riferimento alle diverse problematiche della c.d. stabilizzazione del personale docente ed ausiliario della Scuola; alla frequente pretesa di riconoscimento dell'esercizio di mansioni superiori nel settore della Sanità nonché alle ricorrenti cause di demansionamento/*mobbing* promosse nei confronti di Enti locali.

Permane il filone di cause promosse nei confronti di Poste Italiane s.p.a. aventi ad oggetto l'impugnazione dei contratti di lavoro a termine del personale addetto al recapito.

Ha assunto una portata davvero significativa il ricorso ai procedimenti cautelari d'urgenza, con una nettissima prevalenza dei procedimenti monitori (n. **262** iscrizioni nel periodo), come pure va segnalata la frequente richiesta di sequestri conservativi *ex art. 671 c.p.c.*, stante il diffuso pericolo di insolvenza della parte debitrice.

In generale, l'andamento del contenzioso risente inevitabilmente delle scarse possibilità di addivenire ad una conciliazione giudiziale delle parti direttamente all'udienza di discussione *ex art. 420 c.p.c.*, anche se i procedimenti estinti a seguito di verbale di conciliazione sono stati in numero di **101**.

La durata dei procedimenti dipende dal carico del ruolo che non consente di esaurire l'istruttoria orale di una causa in una sola udienza imponendo più di un rinvio, anche se - trattandosi di rito del lavoro contraddistinto da una certa celerità - si è cercato di contenere il numero delle udienze di rinvio limitando all'essenziale gli incombenti istruttori ed il numero dei testimoni da esaminare (in linea di massima non più di tre udienze istruttorie per causa fissate molto spesso in orario pomeridiano, secondo un calendario che prevede tre giornate di udienza settimanali).

Si può ragionevolmente ritenere che entro la seconda metà dell'anno 2015 potrà essere esaurito tutto il contenzioso del 2012 e buona parte di quello del 2013.

Per contro, presso il **Tribunale di Pordenone** si è registrata una sensibile diminuzione delle pendenze complessive, attestate sui n. **418** procedimenti, a fronte dei n. **528** del periodo precedente, con tempi di trattazione contenuti, specie in relazione alle procedure cautelari.

In particolare, la riduzione delle pendenze ha interessato in termini numericamente consistenti il settore delle controversie di lavoro (n. **305** a fronte delle n. **393** del periodo precedente) ed, in misura più contenuta, quello delle cause di previdenza ed assistenza (n. **113** rispetto alle n. **135** del 2012/2013).

Presso il **Tribunale di Trieste** l'andamento delle sopravvenienze nel settore delle controversie in materia di lavoro e di previdenza ha registrato un aumento complessivo notevole rispetto al periodo precedente.

Ai n. 567 procedimenti pendenti al 30 giugno 2013 (di cui n.415 in materia di lavoro e n. 152 in materia di previdenza), si sono aggiunti infatti 995 nuovi procedimenti iscritti tra l'1 luglio 2013 e il 30 giugno 2014 (n. 542 nel precedente periodo).

La definizione, nel corso di tale periodo, di ben n. 1.020 procedimenti, ha consentito un'ulteriore diminuzione delle pendenze, che, al 30 giugno 2014, si è attestata su n. 512 procedimenti, di cui n. 345 in materia di lavoro e n. 167 in materia di previdenza (n. 567 pendenti al 30 giugno 2013).

Il dato di immediata evidenza nel contenzioso in oggetto nel periodo in esame è rappresentato dall'elevato incremento delle iscrizioni delle controversie in materia di lavoro, da n. 390 del periodo precedente a n. 778 procedimenti (dei quali n. 110 in materia di pubblico impiego, aumentati del 50% rispetto al periodo precedente), a fronte del limitato aumento dei procedimenti sopravvenuti nella materia previdenziale, n. 187 procedimenti (n. 152 nel precedente periodo), costituiti soprattutto da opposizioni ad avvisi di pagamento che sono forniti di immediata esecutività.

Nei procedimenti sopravvenuti sopra indicati sono compresi anche i decreti ingiuntivi richiesti – n. 287 in materia di lavoro e n. 16 in materia previdenziale - nel periodo 1 luglio 2013 - 30 giugno 2014, nonché i procedimenti di impugnazione del licenziamento a tutela reale, i quali, come è noto, sono soggetti al rito introdotto dalla legge 28 giugno 2012, n. 92 (cosiddetto Rito Fornero) e che costituiscono procedimenti di natura sommaria suscettibili di definizione mediante ordinanza opponibile innanzi al giudice di primo grado.

Nel periodo 1 luglio 2013 – 30 giugno 2014 sono stati iscritti n. 31 procedimenti di impugnazione di licenziamento a tutela reale, ai quali sono conseguite nel medesimo periodo n. 8 opposizioni: detta fase avvia un procedimento ordinario di lavoro che si chiude con una sentenza “anomala” che il giudice deve pronunciare con motivazione entro 15 giorni dalla udienza fissata per la discussione.

Il Presidente del Tribunale ha inteso evidenziare come i suddetti procedimenti, per la loro complessità e delicatezza, impegnano in misura considerevole il giudice di primo grado, chiamato all’osservanza di termini molto stretti (40 giorni dal deposito del ricorso) per fissare l’udienza, e, in ragione della sommarietà, richiedono da parte del giudice valutazioni in fatto ed in diritto che la carenza di un quadro probatorio pieno rende alle volte particolarmente difficile.

A ciò si aggiunge la carenza della fonte normativa che rende notoriamente non semplice per l’interprete adottare la soluzione più consona al caso affrontato.

La fase dell’opposizione che, secondo l’interpretazione adottata dalla Sezione, è affidata ad un giudice diverso da quello di prime cure – e ciò in attesa che la Corte Costituzionale si pronunci anche sulla questione di costituzionalità sollevata dal Tribunale di Milano in merito alla legittimità di una norma che non prevede l’obbligo di astensione per il giudice che abbia emesso l’ordinanza - rappresenta un ulteriore ricorso di merito nel quale le parti possono introdurre elementi ulteriori rispetto alla fase sommaria e domande riconvenzionali con necessità, a volte, di un approfondimento istruttorio.

In conclusione si tratta di procedimenti che, benché numericamente inferiori rispetto alle previsioni (e ciò in relazione alle realtà produttive limitate presenti in Trieste ed al dubbio normativo non ancora risolto se il rito sia già applicabile anche alla materia dell’impiego pubblico), tuttavia impegnano i giudici assegnatari (allo stato i due giudici del lavoro specializzati in organico), i quali dedicano alla trattazione di questa tipologia di procedimenti un’udienza apposita, la quarta, rispetto alle tre ordinarie settimanali.

Per quanto attiene alla natura qualitativa del contenzioso lavoristico, nel periodo in esame non si è riscontrata una significativa serialità, con la sola eccezione del contenzioso in materia di pubblico impiego nel settore scolastico relativo alle vicenda, di rilievo nazionale, dei contratti a termine del personale insegnante e tecnico-amministrativo, per la quale si è in attesa della decisione della Corte di Giustizia Europea sul problema della compatibilità del sistema normativo attuale con l’accordo quadro in materia di contratto a termine.

Anche nel periodo in esame è aumentato il numero delle azioni dirette ad ottenere l'accertamento della nullità dei termini apposti ai contratti di lavoro, ciò in ragione della decadenza introdotta dall'art. 32, comma 3, della L. n. 183/2010 (cosiddetto "Collegato Lavoro"), operante a decorrere dal 31 dicembre 2011 per effetto dell'art. 2, comma. 54, del cosiddetto "Decreto Milleproroghe" (Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10).

Il maggiore ricorso a forme "flessibili" di impiego dei lavoratori in una situazione economica difficile ed incerta ha prodotto il correlativo incremento di controversie promosse per ottenere l'accertamento della irregolarità della somministrazione di lavoro, ai sensi dell'art. 27 del D. L. vo. n. 276/2003 e la conseguente costituzione di rapporti di lavoro subordinato a tempo indeterminato.

E' proseguito altresì il *trend* ascendente delle cause di risarcimento del danno ai sensi dell'art. 2087 cod. civ. conseguenti a malattie professionali correlate all'esposizione all'amianto.

Come si è accennato, è pressoché costante il flusso di sopravvenienze in materia previdenziale, anche se in leggero incremento sono le opposizioni (a ruolo esattoriale o avvisi di pagamento) conseguenti ad una ripresa delle notificazioni da parte del concessionario dei crediti previdenziali; trascurabile il numero delle cause in materia di invalidità civile, gran parte delle quali promosse a fronte di provvedimenti di revoca di prestazioni adottati dall'INPS o di mancata concessione di prestazioni di accompagnamento.

Sempre in materia di invalidità, si osserva che l'operatività, a partire dall'1 gennaio 2012, del singolare strumento processuale dell'accertamento tecnico preventivo di cui all'art. 445 bis cod. proc. civ., non ha determinato significative diminuzioni della durata del procedimento, stante la celerità di trattazione che anche in precedenza poteva essere garantita a fronte del ridotto numero di procedimenti in materia.

In regresso anche le cause nei confronti dell'INPS aventi ad oggetto il beneficio della rivalutazione contributiva per l'esposizione all'amianto.

Presso la **Corte di Appello**, l'esigenza volta alla riduzione delle consistenti pendenze del Collegio per le **Controversie in materia di Lavoro, Previdenza ed Assistenza** e all'abbreviazione dei tempi di fissazione e definizione delle cause (già evidenziata nella relazione annuale sull'andamento generale dell'Ufficio ai sensi del Capo XIV, punto 4, della Circolare del C.S.M. n. 20691 del 8.10.2007, redatta da questa Presidenza in data 22.4.2011 ed approvata dal Consiglio giudiziario nella seduta del 19.5.2011) aveva reso necessario l'apporto collaborativo di un magistrato assegnato alla 2^a Sezione Civile, siccome gravata da minori pendenze e dotata di più ampio organico rispetto all'altra Sezione.

A fronte del non risolutivo esito di tale iniziativa (dovuto alla consistenza numerica e qualitativa degli affari pendenti) si è dunque deciso, d'intesa con il Presidente della 2^a Sezione Civile e con i magistrati ad essa assegnati, di adottare un diverso assetto organizzativo delle Sezioni che consentisse di assicurare - con caratteri di stabilità - un idoneo incremento dell'apporto collaborativo delle Sezioni Civili al funzionamento del Collegio Lavoro e Previdenza, tale da favorire la radicale riduzione delle pendenze e l'accelerazione dei tempi di fissazione delle cause.

A tal fine, con variazione tabellare urgente adottata in data 15.4.2011 ed approvata dal C.S.M. in data 29.7.2011, era stata attuata la riorganizzazione delle Sezioni Civili e del Collegio Lavoro e Previdenza mediante il trasferimento del Collegio Lavoro, Previdenza ed Assistenza dalla 1^a alla 2^a Sezione Civile della Corte, siccome provvista di più ampio organico, e con l'inserimento in esso di tre consiglieri a quest'ultima appartenenti, siccome dotati di specifiche competenze e destinati a comporre a turno, assieme ai due "esclusivisti", il collegio giudicante nelle udienze mensili, opportunamente aumentate da due a tre, anche in virtù dell'inserimento nel Collegio dello stesso Presidente della Sezione.

L'obiettivo, prioritario per il Collegio Lavoro, di una consistente riduzione delle pendenze e (conseguentemente) della durata media dei processi era risultato sostanzialmente condizionato, attesi i positivi risultati ottenuti dai due "esclusivisti", al consistente incremento dell'apporto dei componenti della 2^a Sezione Civile.

A tal fine, coerentemente a quanto indicato nel "Programma per la gestione dei procedimenti civili della Corte di Appello di Trieste" (prot. n. 3591 - pos. 2.1. dd. 4.8.2011) stilato ai sensi dell'art. 37 d.l. n. 98/2001, convertito nella legge 15.7.2011 n. 111, e tenuto conto poi delle stringenti esigenze correlate alla nuova disciplina contenuta nell'art. 55 della legge 7.8.2012 n. 134 (che ha modificato, tra l'altro, la legge 24.3.2001 n. 89, introducendovi le scansioni temporali di definizione dei processi indicate nell'art. 2, comma 2-bis, di quest'ultima) in data 13 settembre 2012 è stata adottata una specifica variazione tabellare diretta ad incrementare il carico degli affari assegnati ai consiglieri "non esclusivisti", in modo da equipararne l'entità complessiva a quella di ciascuno dei due esclusivisti.

Tale provvedimento organizzativo ha trovato opportuno completamento in una serie di misure organizzative - adottate dal Presidente della Sezione - finalizzate ad imprimere una significativa accelerazione dei tempi di smaltimento degli affari, anche attraverso la fissazione al ruolo delle udienze di un maggior numero di cause assegnate ai predetti consiglieri "non esclusivisti".

I positivi risultati di tale ristrutturazione tabellare non si sono fatti attendere, tanto che alla data del 30 giugno 2014, a fronte di una contenuta riduzione delle sopravvenienze (n. **374** rispetto alle n. **420** del 2012/2013), è stato registrato un notevole incremento (+**29,71**) delle definizioni, passate dalle n. **451** del 2012/2013 alle n. **585** del 2013/2014, che hanno determinato una riduzione di ben il **25,45%** delle pendenze (n. **618** rispetto alle n. **829** del periodo precedente).

3) Si sono generalmente registrate sensibili variazioni di flusso in aumento nelle **cause relative ai rapporti di famiglia** (separazioni consensuali, separazioni giudiziali, divorzi congiunti, divorzi giudiziali, modifiche di separazioni e divorzi, provvedimenti ex art 148 C.C.).

In particolare, presso il **Tribunale di Udine**, a fronte di una complessiva sopravvenienza nel periodo di n. **1.326** procedimenti di **separazione personale tra coniugi, consensuali e giudiziali**; di **divorzio, consensuali e giudiziali**, e di **revisione delle condizioni di separazione e divorzio** (n. **1.277** nel 2012/2013), le definizioni sono state in numero di n. **1.262** (n. **1.332** nel 2012/2013), sì da aver portato la pendenza a fine periodo a n. **516** procedimenti (n. **435** nel 2012/2013).

Nello specifico, si è avuto un generalizzato incremento dei procedimenti sia in materia di separazione personale, consensuale (n. **610** a fronte delle n. **519** del

2012/2013) e giudiziale (n. **184** rispetto alle n. **160** del 2012/2013), sia in quella del divorzio, consensuale (n. **394** a fronte dei precedenti n. **345**) e giudiziale (n. **152** rispetto ai n. **139** del periodo precedente).

Va segnalato che un sensibile aggravio nel carico di lavoro dei giudici della famiglia è derivato dalla legge 19 dicembre 2012, n. 219, che ha trasferito al tribunale ordinario la competenza per i ricorsi in materia di affidamento e mantenimento dei figli naturali, e ciò sia per il numero dei nuovi procedimenti iscritti, che nel periodo in esame ha superato quello dei procedimenti per modifica delle condizioni di separazione o divorzio (n. **144** rispetto a n. 129), sia per l'entità dell'impegno istruttorio necessario per la valutazione dell'interesse del minore (specie nei casi, non infrequenti, di mancanza di una convivenza significativa dei genitori).

Presso il **Tribunale di Gorizia** è stata registrato una generalizzata riduzione dei procedimenti in esame, sia nel settore dei **ricorsi per separazione giudiziale** (n. **54** a fronte dei n. **73** del 2012/2013), che in quello dei **divorzi consensuali** (n. **111** rispetto a n. **122**), che in quello dei **ricorsi per separazione consensuale** (n. **188** rispetto ai n. **193**), mentre un modesto aumento si è avuto nel settore dei **divorzi giudiziali** (n. **54** rispetto a n. **51**).

Le definizioni sono complessivamente ammontate a n. **72** (di cui n. **50** con sentenza) nel settore dei ricorsi per separazione ed a n. **96** (di cui n. **79** con sentenza) in quello dei ricorsi per divorzio.

Nei procedimenti di modifica delle condizioni di separazione e revisione delle condizioni di divorzio continua ad avere un sicuro effetto benefico la prassi, anche adottata da altri Tribunali, di delegare al relatore la trattazione del procedimento, salvo l'intervento del Collegio nelle fasi decisorie: ciò ha consentito una migliore e più immediata trattazione delle relative controversie che, spesso, quando si è in presenza di prole minore, richiedono particolare tempestività.

Resta, inoltre, confermata la prassi operativa dell'Ufficio di richiedere l'obbligatoria assistenza tecnica nei procedimenti di separazione consensuale, che consente una migliore trattazione dei procedimenti stessi e, sul piano sostanziale, una tutela adeguata della parte più debole.

Presso il **Tribunale di Pordenone** le pendenze delle cause di separazione personale, consensuale e giudiziale, a fine periodo (n. **206**) hanno registrato un sensibile incremento rispetto al periodo precedente (n. **140**), avendo il numero delle sopravvenienze (n. **610**) superato in misura consistente quello delle definizioni (n. **547**).

Analogo andamento ha contrassegnato il settore delle cause di divorzio, giudiziale e congiunto, caratterizzate da un consistente incremento delle pendenze a fine periodo (n. **258**) rispetto a quelle del periodo precedente (n. **199**), in ragione del minor numero di definizioni (n. **291**) rispetto a quello delle iscrizioni (n. **349**).

Va segnalato che presso il Tribunale è operativo un protocollo, adottato d'intesa con il locale Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, per la semplificazione e velocizzazione delle procedure familiari e l'esame dei figli minori.

Esso prevede un'approfondita udienza presidenziale in cui i coniugi, convocati *ad horas*, sono sentiti sulle ragioni della domanda e su tutte le circostanze sottese alla crisi della coppia: si perviene, normalmente, all'acquisizione di un panorama ampio di

informazioni in base al quale è possibile modellare un protocollo di separazione e/o divorzio finalizzato alla precisazione immediata di conclusioni comuni, pur garantendosi l'interesse superiore della prole e gli aspetti pubblicistici della vertenza.

Presso il **Tribunale di Trieste** le pendenze delle cause sia di separazione personale, che di divorzio giudiziale, hanno segnato un'apprezzabile riduzione, essendo passate le prime dalle n. **128** del periodo 2012/2013 alle n. **118** di quelle in esame, e le seconde dalle n. **119** alle n. **99**.

Il Presidente del Tribunale ha evidenziato come i procedimenti di cui trattasi alcune volte si concludono con accordi e con la presentazione di conclusioni conformi delle parti, verificate dal collegio in sede di decisione, mentre altre volte sono definiti a seguito di istruttorie piuttosto impegnative, le quali comportano la soluzione di delicate problematiche relative all'affidamento - di regola condiviso -, al collocamento dei figli minori presso uno dei genitori ed alle modalità di esercizio del diritto di visita da parte del genitore non collocatario (con incarichi complessi demandati ai Servizi Sociali e/o al Consultorio Familiare o con espletamento di consulenze tecniche d'ufficio psicologiche e con pressoché sistematica audizione dei minori, notoriamente doverosa per il giudice per gli ultradodicesenni e per i minori capaci di discernimento).

Nei procedimenti relativi alle separazioni giudiziali ed ai divorzi contenziosi si è rivelata in aumento la conflittualità tra le parti per le questioni economiche, relative agli obblighi di mantenimento di un coniuge nei confronti dell'altro e nei confronti dei figli minori ed al riconoscimento del diritto all'assegno divorzile.

Nel settore non contenzioso, le pendenze dei procedimenti di separazione consensuale hanno registrato un sensibile aumento (n. **71** a fronte delle n. **40** del periodo precedente), mentre quelle dei procedimenti di divorzio congiunto hanno segnato una contenuta diminuzione (n. **91** a fronte delle n. **95** del periodo 2012/2013).

Nella fase presidenziale è stata non infrequente la trasformazione del rito sia nell'ipotesi di procedimenti relativi a separazioni giudiziali che nell'ipotesi di procedimenti relativi a divorzi contenziosi.

Ha trovato ulteriore conferma la prassi in atto nell'Ufficio di richiedere l'obbligatoria assistenza tecnica nei procedimenti di separazione consensuale, la quale consente una regolare trattazione dei suddetti procedimenti, e, sul piano sostanziale, una tutela adeguata della parte più debole.

Quanto agli ulteriori procedimenti in materia di famiglia - cosiddetti paracontenziosi - nel periodo 1 luglio 2013 – 30 giugno 2014 sono sopravvenuti:

n. **100** procedimenti di modifica delle condizioni di separazione, di revisione delle condizioni di divorzio, relativi a misure di protezione contro gli abusi familiari;

- n. **4** procedimenti relativi all'attribuzione della quota pensione/indennità di fine rapporto, al sequestro di beni del coniuge separato;
- n. **94** procedimenti relativi ad altri istituti di volontaria giurisdizione in materia di famiglia, compresi in tale voce i procedimenti già attribuiti alla competenza del Tribunale per i Minorenni.

Dal confronto tra i dati relativi alla suindicata tipologia di procedimenti con quelli sopravvenuti nel precedente periodo (n. **96** procedimenti di modifica delle

condizioni di separazione, di revisione delle condizioni di divorzio, relativi a misure di protezione contro gli abusi familiari, n. **6** procedimenti relativi all'attribuzione della quota pensione/indennità di fine rapporto, al sequestro di beni del coniuge separato, n. **90** procedimenti relativi ad altri istituti di volontaria giurisdizione in materia di famiglia, compresi nella voce i procedimenti già attribuiti alla competenza del Tribunale per i Minorenni) è emerso un non irrilevante aumento dei procedimenti di modifica delle condizioni di separazione e di revisione delle condizioni di divorzio (determinati nella maggioranza dei casi dal cambiamento delle situazioni economiche delle parti), al pari dell'incremento dei carichi di lavoro conseguiti al trasferimento di controversie civili dal giudice minorile a quello ordinario a seguito della legge 10 dicembre 2012, n.219, entrata in vigore l'1 gennaio 2013.

La sopravvenienza degli affari sopra indicati ha comportato un obiettivo aggravio per l'intera sezione, nell'ambito di rapporti e contesti - sociali ed economici - spesso ancora più problematici e difficili da gestire rispetto a quelli propri delle coppie coniugate, i quali esigono un'attività istruttoria altrettanto complessa (necessaria audizione dei minori, incarichi demandati ai Servizi, espletamento di consulenze tecniche d'ufficio) su questioni delicate relative all'affidamento dei figli nati fuori dal matrimonio, al loro collocamento ed all'esercizio del diritto di visita da parte del genitore non collocatario, al loro mantenimento.

Presso la **Corte di Appello** anche il periodo in esame è stato caratterizzato, dal punto di vista numerico, da tendenze di opposto segno quanto alle sopravvenienze delle **cause di separazione personale e di quelle di divorzio**.

Mentre, infatti, le iscrizioni delle prime hanno registrato dati sostanzialmente invariati (n. **25** rispetto alle n. **27** del periodo precedente), quelle di divorzio contenzioso hanno segnato un'oggettiva diminuzione (n. **10** rispetto alle n. **19** precedenti): tali divergenti tendenze, peraltro, non si sono riflesse sulle pendenze di fine periodo, risultate in leggera contrazione sia per le cause di separazione personale (n. **15** a fronte delle n. **16** del periodo precedente), che per quelle di divorzio, ridottesi da n. **13** a n. **9**.

Quanto ai profili di carattere essenzialmente qualitativo delle materie trattate, si segnalano le sempre nuove e peculiari questioni interpretative, sia procedurali che sostanziali, poste dalla normativa sul **diritto di famiglia**, con particolare riguardo alla gestione dei procedimenti di reclamo ex art. 708, comma terzo, c.p.c., che non di rado vengono ad intersecarsi con la celebrazione della prima udienza di trattazione innanzi al Giudice Istruttore del Tribunale, se non addirittura a sovrapporsi ad essa (atteso che i termini per il reclamo decorrono non già dalla comunicazione ai coniugi dell'ordinanza presidenziale bensì dalla sua notificazione a cura di parte).

In quest'ottica, restando comunque non ancora univocamente risolta la *quaestio* relativa all'eventuale inammissibilità e/o improcedibilità del reclamo proposto in un momento successivo alla celebrazione di tale prima udienza, si segnala il notevole impegno profuso dalla competente Sezione della Corte nella trattazione di detti procedimenti, ai quali viene riservata almeno una udienza mensile e che richiedono tempo e particolare "disponibilità all'ascolto", anche in considerazione degli sforzi conciliativi che costantemente il Collegio esercita al fine di orientare le parti (soprattutto in presenza di figli minorenni) verso un ragionevole componimento transattivo della controversia.

Si è confermato, comunque, anche nel periodo qui esaminato, il concreto e positivo *trend* operativo che la 2^a Sezione ha impresso ai tempi di trattazione di tutti i

provvedimenti in materia familiare, comprese dunque le sentenze di separazione e quelle divorzili, nonché ai provvedimenti comportanti modifiche sia al regime di separazione che a quello di divorzio: il lasso temporale che intercorre tra la presentazione dei relativi gravami e l'udienza dinnanzi al Collegio è mediamente non superiore ai tre mesi, tempistica che ha rappresentato un'ulteriore accelerazione rispetto a quella già registrata nel precedente periodo.

Deve poi rilevarsi che il generale deterioramento delle condizioni economiche del Paese, della cui grave portata anche il territorio del distretto della Corte di Appello di Trieste ovviamente risente, trova riscontro non solo (come si dirà in seguito) nel contenzioso di natura fallimentare e di impresa, ma anche nel più specifico contesto sociale in cui si esplicano i rapporti familiari, come testimoniato dalla perdurante incidenza delle procedure che hanno ad oggetto richieste di modifica delle condizioni economiche di separazione o divorzio.

Tali procedure - avviate in primo grado ai sensi degli artt. 710 c.p.c. e 9 della legge n. 898/1970 - vengono poi frequentemente proseguite attraverso il reclamo proposto ai sensi dell'art. 739 c.p.c., con una consistenza statistica (n. **21** per quelle riferite a separazioni e n. **8** per i casi di divorzio) che, al di là del dato numerico che esse esprimono, pareggia sostanzialmente quella delle iscrizioni per le nuove cause di separazione e divorzio e - soprattutto - riflette un contenzioso che viene tenacemente coltivato e rispetto al quale ogni iniziativa di componimento transattivo si rivela prevalentemente destinata all'insuccesso.

Uno specifico cenno di attenzione deve essere poi riservato agli "altri affari di volontaria giurisdizione" ed ai "provvedimenti in materia di famiglia" che vengono trattati dalla Corte di Appello in camera di consiglio (iscritti nell'anno in n. **38**), tra i quali vanno considerati in particolare quelli riguardanti le amministrazioni di sostegno.

La forte incidenza che tale importante istituto rappresenta ormai nella gestione e nel supporto delle persone anziane e di quelle non pienamente capaci di autodeterminarsi porta con sé, parallelamente, anche un significativo incremento del contenzioso ad esso relativo, con delicate implicazioni sia di carattere processuale che (soprattutto) sociale.

A tale riguardo va, comunque, osservato che in realtà non tutti i provvedimenti emessi dal Giudice tutelare possono essere impugnati dinnanzi alla Corte di Appello, in quanto il decreto oggetto della speciale norma di cui all'art. 720-*bis* c.p.c. deve individuarsi, anche in virtù dei richiami compiuti nel suo comma primo, in quello che dispone l'apertura o la chiusura dell'amministrazione, essendo stati distinti i provvedimenti a contenuto decisorio da quelli a carattere gestorio: la facoltà di reclamo concessa dall'art. 720-*bis*, comma secondo, c.p.c. essendo limitata cioè - come quella di ricorso per cassazione prevista dal comma terzo - ai decreti di carattere decisorio, assimilabili, per loro natura, alle sentenze emesse in materia di interdizione ed inabilitazione, mentre tale facoltà non si estende ai provvedimenti a carattere gestorio.

4) Le **controversie in materia di rapporti d'impresa**, ed in particolare quelle **in materia societaria** hanno segnato un andamento invariato ovvero in tendenziale diminuzione presso tutti gli Uffici del Distretto.

Presso il **Tribunale di Gorizia** non è sopravvenuto, come nel precedente periodo, alcun procedimento in materia societaria, e ciò a seguito dell'istituzione del Tribunale delle Imprese con sede a Trieste.

La maggior parte delle cause in materia bancaria è stata instaurata a seguito di opposizione a decreti ingiuntivi ottenuti da istituti bancari per crediti vantati nei confronti di clienti, costituiti da saldi negativi di conti correnti e/o aperture di credito, evidenziati a seguito dell'esercizio del recesso dai relativi contratti.

Altro filone di controversie nella materia in esame è stato alimentato dalle azioni di ripetizione d'indebito promosse nei confronti degli istituti di credito dal cliente, con richiesta di accertamento della nullità delle clausole relative ad interessi anatocistici, ad interessi determinati mediante rinvio agli usi di piazza, nonché di accertamento della nullità delle clausole aventi ad oggetto le commissioni di massimo scoperto.

Quasi tutte le cause in materia bancaria hanno avuto ad oggetto la contabilizzazione degli interessi, il loro tasso e gli oneri inerenti ai servizi finanziari.

Presso il **Tribunale di Pordenone** è stata segnalata la pendenza di un unico procedimento di rito societario trattato da un Collegio specializzato, mentre stanno andando ad esaurimento le cause societarie di rito ordinario riguardanti società di capitali, destinate al Tribunale distrettuale.

Presso il **Tribunale di Udine** le sopravvenienze in materia societaria si sono ulteriormente ridotte (n. **13** a n. **10**) per effetto dell'art. 2 D.L. 24 gennaio 2012, n. 1, conv. con mod. nella L. 24 marzo 2012, n. 27, che ha devoluto alla Sezione specializzata, istituita presso il Tribunale di Trieste, le controversie "societarie" relative a società di capitali e cooperative; mentre hanno registrato un aumento quelle in materia bancaria (da n. **78** a n. **101**).

Una contenuta flessione è stata, per contro, segnata dalle iscrizioni delle cause in materia di intermediazione finanziaria (da n. **14** a n. **6**) e di quelle in materia assicurativa (da n. **22** a n. **20**).

Presso il **Tribunale di Trieste** il contenzioso ordinario relativo alla materia societaria ed industriale di competenza del Tribunale delle Imprese non ha subito nel periodo in esame variazioni di rilievo sotto l'aspetto quantitativo rispetto al periodo precedente.

Deve segnalarsi, tuttavia, nella materia specifica il costante aumento dei procedimenti cautelari, sia *ante causam*, che in corso di causa, la cui definizione, per la loro complessità, richiede particolare impegno ai Magistrati della Sezione addetti alla loro trattazione.

La concentrazione del contenzioso con l'istituzione del Tribunale delle Imprese ha determinato, con una naturale selezione dello stesso, un aumento esponenziale della qualità dei procedimenti e della difficoltà delle problematiche giuridiche oggetto di studio e di approfondimento.

E' importante sottolineare il numero di procedimenti che, per quanto qualificati di volontaria giurisdizione, sono, invece, in effetti contenziosi e spesso richiedono notevole impegno da parte del giudice: si tratta, per lo più, di ricorsi per lo scioglimento e la liquidazione di società, i quali dissimulano controversie tra soci o tra soci e amministratori.

Presso la Corte di Appello le **controversie in materia di rapporti d'impresa**, ed in particolare quelle **in materia societaria**, hanno segnato un andamento di cui non possono ancora cogliersi inequivoche linee di tendenza, tenuto conto sia del recente “varo” delle modifiche apportate al D.Lgs. n. 168/2003 ad opera della legge 24.3.2012 n. 27, sia dell'accentramento della relativa competenza funzionale in capo alla sola Sezione istituita presso il Tribunale di Trieste.

Una specifica attenzione valutativa va, comunque, rivolta alle conseguenze organizzative e funzionali correlate a tali modifiche, rilevandosi, in particolare, per quanto riguarda nello specifico l'attività della Corte di Appello, che:

1. tutti gli affari che, a seguito della modifica dell'art. 3 del D.Lgs. n. 168/2003, sono stati attribuiti alla nuova competenza per materia della Sezione specializzata in materia di impresa istituita presso questa Corte di Appello, erano funzionalmente già assegnati alla 2^a Sezione Civile, in base ad un ormai consolidato assetto tabellare, rivelatosi da tempo razionale e concretamente operativo;
2. l'analisi dei flussi statistici della Sezione tabellarmente interessata dalla novella legislativa *de qua* consente una pur prudente valutazione di effettiva “sostenibilità” dei futuri carichi di lavoro, nel senso appunto che su tale Sezione già confluiscono tutte le attuali impugnazioni riferibili alle materie ora enucleate nell'art. 3 del D.Lgs. n. 168/2003, come sostituito dall'art. 2, comma 1 lett. d), della legge n. 27/2012.

Risulta, peraltro, ragionevole prevedere un incremento nella sopravvenienza dei relativi appelli, in quanto la “concentrazione” in un unico Tribunale (quello di Trieste) delle cause in *subiecta materia* fa presumere che il nuovo Giudice specializzato le possa trattare in tempi più rapidi rispetto a quelli mediamente derivanti dalla loro distribuzione su tutti i Tribunali del Distretto (taluni affetti da gravi carenze strutturali e di organico), incentivando quindi – di riflesso – anche la proposizione dei conseguenti gravami;

3. allo stato, dunque, non si è resa necessaria l'adozione di determinazioni organizzative tabellari conseguenti alla modifica normativa di cui trattasi.

E' evidente, peraltro, che tale novella legislativa prefigura importanti future implicazioni nell'organizzazione della Corte, in ragione del fatto che – fermo restando l'immutato disposto dell'art. 2, comma 2, D.Lgs. n. 168/2003 – ai magistrati componenti la “Sezione dell'impresa” (designati, ai sensi dell'art. 2, comma 1, tra quelli “..dotati di specifiche competenze”) debbono pur sempre essere attribuiti – quanto all'assegnazione di affari in materie diverse da quelle individuate dall'art. 3 della legge n. 27/2012 – carichi di lavoro che non comportino “..ritardo nella trattazione e decisione dei giudizi in materia di impresa”.

Presso il medesimo Ufficio viene poi segnalata – come già avvenuto nel decorso periodo - la perdurante attualità delle **controversie tra banche e clienti**, sia con riferimento alle questioni che attengono ai criteri di addebito degli interessi passivi in caso di chiusura del conto corrente e di revoca degli affidamenti concessi, sia rispetto alle operazioni di investimento che i clienti assumano essersi rivelate pregiudizievoli a causa della successiva insolvenza dell'emittente del prodotto finanziario acquistato.

Al riguardo, risulta significativo osservare che la 2^a Sezione, alla quale appunto è affidata la trattazione di tale tipologia di contenzioso, è pervenuta ad un assestamento interpretativo che, anche alla luce delle prese di posizione nel frattempo assunte dalla giurisprudenza di legittimità, consente di delineare il quadro delle “linee guida” a cui la Corte si ispira *in subiecta materia*.

In particolare, rispetto alla mancata contestazione degli estratti conto ai sensi dell’art. 1832 cod. civ. si è rilevato che tale omissione, anche a prescindere dalle contestazioni mosse in giudizio in ordine alla loro effettiva ricezione o meno, non ostacola l’iniziativa processuale del correntista, atteso che “l’approvazione tacita dell’estratto conto non preclude la possibilità di contestare il debito da esso risultante, che sia fondato su negozio nullo, annullabile inefficace o, comunque su situazione illecita” (*ex multis*, a conferma di un consolidato orientamento, Cass. n. 12372 del 24.5.2006).

Sotto altro profilo, risulta ormai definita la questione riguardante la nullità della clausola di capitalizzazione trimestrale degli interessi, questione derivante dal disposto dell’art. 1283 cod.civ., che vieta qualsiasi forma di capitalizzazione.

Sul tema dell’individuazione del corretto meccanismo di calcolo che viene a sostituirsi alla capitalizzazione trimestrale dichiarata nulla, infatti, sono intervenute le SS.UU. con la sentenza n. 24418/2010, che ha sancito il principio in base al quale non è ammessa la sostituzione della capitalizzazione trimestrale degli interessi con altra capitalizzazione avente diversa periodicità: ciò ha comportato il sostanziale superamento della questione attinente all’applicabilità o meno dell’art. 1194 cod.civ. in ordine al criterio di imputazione delle rimesse nel conto corrente, perché - una volta dichiarata la nullità della clausola di capitalizzazione trimestrale ed esclusa ogni forma di capitalizzazione di interessi - ogni rimessa successiva non può che essere imputata al capitale, non essendoci interessi capitalizzati a cui imputarla.

Quanto poi alla decorrenza del termine prescrizione, si è ormai consolidato l’indirizzo secondo cui il *dies a quo* va individuato in quello della chiusura definitiva del rapporto, atteso che il contratto per la disciplina in conto corrente di operazioni bancarie è un contratto unitario che dà luogo ad un unico rapporto giuridico articolato in una pluralità di atti esecutivi, laddove i singoli addebitamenti o accreditamenti non danno luogo a distinti rapporti ma determinano solo variazioni quantitative dell’unico originario rapporto e, dunque, soltanto con il saldo finale si stabiliscono definitivamente i crediti ed i debiti fra le parti.

Resta ancora dibattuta, invece, la questione riguardante il computo della commissione di massimo scoperto nel TEG rilevante agli effetti del tasso soglia dell’usura, in relazione ai rapporti antecedenti al 2009 ed alla disciplina di cui all’art. 2 bis, introdotto con la legge n. 2/2009 di conversione del d.l. n. 185/2008, essendo controverso se il dettato del predetto art. 2 bis abbia natura interpretativa - come vorrebbero, in chiave penalistica, Cass. Pen. n. 12028/2010 e n. 28743/2010 - ovvero innovativa.

Qualora si intendesse, come invero già ritenuto dalla 2^a Sezione di questa Corte, accedere a tale ultima interpretazione, si dovrà conseguentemente affermare che il legislatore ha previsto solo per il futuro l’inserimento della c.m.s. nel calcolo del TEG.

5) Le **procedure esecutive mobiliari, immobiliari e concorsuali** hanno segnato un andamento contrastante presso i Tribunali del Distretto.

Il numero dei procedimenti di esecuzione mobiliare iscritti presso il **Tribunale di Udine** ha registrato nel periodo in considerazione un rilevante incremento (n. **3.116** a fronte dei n. **2.644** del periodo precedente), cui ha corrisposto un notevole aumento delle definizioni, passate dalle n. **2.101** del 2012/2013 alle n. **3.074** del 2013/2014), che ha consentito di mantenere pressoché invariate le pendenze (n. **1.143** a fronte delle n. **1.101** del precedente periodo), mentre sono stati pressoché interamente definiti i procedimenti di esecuzione mobiliare ereditati dall'accorpato Tribunale di Tolmezzo.

Di contro, l'attuale stagnazione del mercato immobiliare ha determinato una riduzione delle possibilità di vendita anche degli immobili pignorati e ciò ha comportato l'aumento delle pendenze relative alle esecuzioni immobiliari (n. **1.412** a fronte delle n. **1.290** del 2012/2013).

L'esigenza di evitare l'eccessiva riduzione del prezzo degli immobili ha spesso indotto il giudice dell'esecuzione a disporre l'amministrazione giudiziaria dei beni a norma degli artt. 592 e sgg. c.p.c.: in assenza di una ripresa del mercato immobiliare è prevedibile che le pendenze in esame siano destinate a subire un ulteriore incremento.

Le procedure fallimentari iscritte nel periodo 2013/2014 hanno segnato un consistente incremento del **38,54%**, essendo passate dalle n. **96** del 2012/2013 alle n. **133** di quello in esame.

Questo dato statistico rappresenta in modo evidente il diretto riflesso della crisi economica su questo particolare settore dell'amministrazione della giustizia, anche se non va dimenticato che a seguito della soppressione del Tribunale di Tolmezzo si è incrementato l'ambito del Circondario del Tribunale di Udine ed il conseguente numero delle sopravvenienze nello specifico settore.

L'aumento del **58,90%** del numero dei fallimenti chiusi nel periodo 2013/2014 (n. **116** a fronte dei n. **73** del 2012/2013) ha consentito di contenere l'incremento dei procedimenti pendenti, che comunque sono passati dai n. **574** del 2012/2013 ai n. **591** del 2013/2014, pari al + **2,96 %**.

E' rilevante constatare che, dei fallimenti dichiarati nel periodo di riferimento, n. **104** hanno avuto ad oggetto società di capitali (n. 100 s.r.l. e n. 4 s.p.a), n. **16** società di persone (n. 8 s.n.c. e n. 8 s.a.s.), con conseguente fallimento personale dei soci illimitatamente responsabili, n. **11** persone fisiche imprenditori individuali, n. **1** società cooperativa e n. **1** società sportiva dilettantistica.

Nel periodo è stato registrato anche un aumento, seppure in termini quantitativi più modesti, delle **istanze di fallimento sopravvenute** (n. **288** a fronte delle n. **268** del precedente periodo, pari al + **7,46%**), mentre più rilevante è stato l'aumento delle **istanze di fallimento definite** (n. **303** a fronte delle n. **260** del 2012/2013, pari al + **16,54%**).

Una sensibile diminuzione, pari al **19,35%**, è stata segnata dai ricorsi per concordato preventivo (da n. **31** del 2012/2013 ai n. **25** del 2013/2014)

Detta riduzione, in controtendenza rispetto ai numeri in aumento del comparto delle procedure concorsuali, trova probabile spiegazione con il “rimbalzo tecnico” succeduto all’(eccessivo) entusiasmo con cui era stata inizialmente accolta la novità normativa, entrata in vigore nel settembre 2012, del “concordato in bianco” che aveva determinato un insolito incremento nei mesi successivi con riserva di successiva presentazione della proposta e del piano, peraltro molto spesso naufragati perché abbandonati o dichiarati inammissibili alla scadenza del termine concesso ai sensi dell’art.161, comma 6, L.F. dopo la riforma (art. 82 del D.L. 21.06.2013 n. 69, convertito con modificazioni con la L. 9.8.2013 n. 98).

Tale frequente fragilità dei ricorsi per concordato preventivo in bianco ha portato ad un notevole aumento delle procedure definite, passate dalle n. **17** del 2012/2013 alle n. **40** del 2013/2014 (+ **135,29 %**) e ad una conseguente drastica riduzione delle pendenze, passate dalle n. **20** del 2012/2013 alle n. **7** del 2013/2014 (- **65%**).

Va, infine, segnalato che nel periodo di riferimento è stata aperta una sola procedura di amministrazione straordinaria delle grandi imprese, mentre nessuna delle procedure pendenti è stata definita, di talché le pendenze sono salite da n. **6** alle n. **7**.

Non sono pervenute richieste dirette all’applicazione dell’istituto degli accordi di ristrutturazione delle imprese.

Presso il **Tribunale di Gorizia** le pendenze dei **procedimenti esecutivi immobiliari** sono rimaste sostanzialmente invariate rispetto al periodo precedente (n. **456** a fronte delle n. **464**), nonostante una sensibile riduzione delle sopravvenienze (n. **176** rispetto alle n. **234** del 2012/2013).

Permangono i fattori di criticità ascrivibili tanto alla generale crisi economico-finanziaria, quanto alle difficoltà legate alla situazione logistico-ambientale, ed individuabili nella contrazione della domanda del mercato immobiliare e nella, talvolta scarsa, appetibilità dei beni pignorati per ubicazione, vetustà, livello di finiture, sicché sono divenute frequenti le aggiudicazioni all’esito del quarto o quinto esperimento di vendita: la contrazione delle vendite comporta la necessità di fissare plurime udienze di vendita, costituisce un aggravio di spese per il creditore procedente, che deve sostenere i costi delle pubblicazioni per ogni tornata di vendita, determina un allungamento della durata delle procedure e pregiudica la posizione del debitore esecutato, atteso che in un numero non trascurabile di casi il ricavato delle vendite non consente l’integrale soddisfacimento dei creditori.

Il Presidente del Tribunale ha inteso evidenziare come l’elevato numero dei procedimenti pendenti è dovuto, oltre che alla profonda crisi che ha colpito il settore immobiliare, anche alla erronea valutazione degli immobili stimati da parte degli esperti, come è stato verificato attraverso l’esame degli esiti delle vendite.

Al fine di favorire l’elaborazione di valutazioni in linea con l’attuale situazione del mercato immobiliare e, più in generale, della situazione socio economica, sono stati realizzati incontri di studio interdisciplinari atti ad offrire adeguate opportunità ricognitive agli esperti.

Un sensibile incremento è stato segnato dalle sopravvenienze relative alle **procedure esecutive mobiliari**, passate dalle n. **812** del periodo precedente alle n. **867** di quello in considerazione.

La difficile congiuntura economica che ha caratterizzato il periodo in esame è stata, per contro, alla base della sensibile consistenza numerica delle **istanze di fallimento**, peraltro sostanzialmente invariata rispetto al periodo precedente (n. **65** a fronte delle n. **66** nel periodo precedente), mentre una leggera diminuzione ha caratterizzato il numero dei **fallimenti dichiarati** (n. **42** rispetto a n. **51**), il che - come già in passato rilevato dal Presidente del Tribunale - può essere ragionevolmente imputato alla circostanza per cui, spinto dalla crisi economica in atto, il creditore è indotto a presentare istanza di fallimento per indurre il debitore al pagamento, anche in quei casi in cui non sono raggiunte la c.d. soglie di fallibilità stabilite dall'art. 1 R.D. n. 267 del 1942 o non è superato il tetto minimo d'indebitamento di cui all'art. 15, u.c., della legge fallimentare.

Il Presidente del Tribunale ha rilevato che l'elevato numero delle procedure concorsuali pendenti è riconducibile anche alla mancanza di percorsi professionali adeguati da parte dei professionisti che si occupano della materia concorsuale.

Per superare tali difficoltà sono stati, pertanto, programmati con gli ordini professionali degli Avvocati e dei Commercialisti alcuni incontri di studio diretti a favorire un'adeguata preparazione professionale nello specifico settore.

Presso il **Tribunale di Pordenone**, una generalizzata tendenza in aumento delle pendenze, peraltro in corrispondenza ad un'analoga tendenza delle sopravvenienze, ha caratterizzato il settore delle esecuzioni immobiliari e mobiliari.

Nel settore delle **esecuzioni immobiliari** la pendenza a fine periodo è stata di n. **870** procedimenti, rispetto a quella di n. **776** del periodo precedente (iscritti n.**315**, a fronte di n. **283** del 2012/2013, definiti n. **221**); in quello delle **esecuzioni mobiliari** è stata di n. **619** procedimenti, rispetto a quella di n. **479** del periodo precedente (iscritti n. **2.020**, a fronte di n. **1.684** del 2012/2013, definiti n. **1.854**).

Analogo incremento (+20%), dovuto anche all'accorpamento della Sezione distaccata di Portogruaro, hanno registrato le sopravvenienze relative alle procedure fallimentari (n. **105** a fronte delle n. **84** del periodo precedente), mentre quelle concernenti i concordati preventivi hanno segnato una contrazione, anche per effetto di intervenute modifiche legislative in materia di prededucibilità dei crediti.

Presso il **Tribunale di Trieste** si è registrato un sensibile incremento delle pendenze nel settore delle **esecuzioni immobiliari** (n. **427** procedimenti rispetto ai n. 355 del periodo precedente), la diminuzione delle sopravvenienze relative ai suddetti procedimenti (n. **327** rispetto ai n. 348 del periodo 2012/2013), la diminuzione del numero dei procedimenti definiti (n. **255**) rispetto a quelli del periodo precedente (n. 307) ed un analogo incremento delle pendenze nel settore delle **esecuzioni mobiliari** (n. **385** rispetto alle n. 319 del periodo precedente), dei procedimenti sopravvenuti (n. **1.530** rispetto ai n. 1.474 procedimenti del periodo precedente) e la diminuzione dei procedimenti definiti (n. **1464** rispetto ai n. 1.765 del periodo precedente).

In relazione alle procedure esecutive immobiliari e mobiliari il Presidente del Tribunale ha posto in evidenza che l'aumento delle pendenze e dei tempi di definizione è stato determinato dalle difficoltà, dovute alla perdurante crisi economica, nell'alienazione dei beni e/o nella liquidazione dei beni pignorati, ciò soprattutto per quanto concerne le esecuzioni immobiliari in ragione della depressione del mercato (si giunge fino al quarto o quinto ribasso del prezzo, senza che la vendita abbia luogo).

L'andamento delle **procedure concorsuali**, rispetto al periodo precedente, è stato del tutto regolare: le pendenze nel periodo in esame (n. **10** istanze di fallimento, n. **114** fallimenti e n. 2 concordati preventivi) sono, infatti, risultate in linea con quelle del 2012/2013 (n. 23 istanze di fallimento; n. 107 fallimenti; n. 5 concordati preventivi).

Permangono - anche in considerazione del non secondario e progressivamente crescente numero di impugnazioni pervenute nel periodo alla **Corte di Appello** (n. **34** rispetto alle n. **26** del 2012/2013 ed alle n. **16** del 2011/2012) - le difficoltà interpretative ed applicative insite nel **contenzioso fallimentare**, rispetto al quale va comunque osservato come, anche nel periodo in considerazione, la competente 2^a Sezione Civile è stata in grado di osservare scrupolosamente, nei casi di reclamo avverso la sentenza dichiarativa del fallimento, il termine dell'art. 18 L.F. (sessanta giorni dalla data del suo deposito in cancelleria) per la fissazione dell'udienza di comparizione delle parti innanzi al Collegio.

Resta, comunque, evidente, proprio in considerazione della complessità della materia, che non sempre è possibile definire tali procedimenti in un'unica udienza, atteso che spesso sorge la necessità di svolgere specifiche attività istruttorie, in particolare attraverso l'acquisizione di informazioni da parte dei curatori fallimentari, e ciò anche in ragione del fatto che non sempre le Curatele si costituiscono nel giudizio di reclamo.

Va, in ogni caso, evidenziato come il puntuale rispetto del termine in esame - a cui si è affiancato un soddisfacente contenimento dei tempi di definizione di tali procedure da parte della Corte di Appello (giorni n. **136**, rispetto ai giorni **144** del precedente periodo) - ha comportato un oggettivo aggravio di lavoro, tenuto conto della estrema complessità delle questioni che formano oggetto di questa tipologia di contenzioso che rivela l'ormai cronico degrado delle condizioni del mercato e delle imprese, destinato ad incidere pesantemente anche sul tessuto economico della nostra Regione.

I ricorsi in **materia di immigrazione** hanno registrato dimensioni quantitative del tutto modeste sia presso il **Tribunale di Udine**, (n. **4** a fronte di n. **8**), sia presso il **Tribunale di Gorizia**, dove sono pervenute n. **12** istanze di convalida di trattenimento (n. **7** nel periodo precedente).

Una condizione del tutto particolare è venuta a caratterizzare, nel settore in esame, il **Tribunale di Trieste**, capoluogo del Distretto, competente per i procedimenti in materia di protezione internazionale ai sensi dell'art. 35 del D.L.vo 28 gennaio 2008, n. 25.

Anche nel periodo in oggetto le iscrizioni a ruolo di tali procedimenti sono diminuite: n. **1.035** procedimenti al 30 giugno 2012, n. **579** al 30 giugno 2013, n. **352** al 30 giugno 2014.

Il numero dei procedimenti definiti nel periodo (n. **833**) è stato nettamente superiore al numero dei procedimenti sopravvenuti (n. **352**), di talché anche le pendenze hanno registrato una assai consistente flessione (n. **224** a fronte delle n. **705** del 2012/2013).

Il Presidente del Tribunale ha inteso evidenziare come l'esame delle diversificate esigenze di protezione esposte dai soggetti interessati della più disparata provenienza, per di più spesso riferite a particolari situazioni politico-sociali territorialmente

circoscritte nell'ambito degli Stati di appartenenza, ha comportato un consistente impegno in sede di definizione dei procedimenti di cui trattasi, non avendo consentito valutazioni standardizzate delle singole posizioni dei ricorrenti.

Né l'applicazione ai suindicati procedimenti, a partire dal 6 ottobre 2011, del rito sommario di cognizione di cui all'art. 702 bis c.p.c. può determinare utili effetti acceleratori, non incidendo sull'oneroso impegno istruttorio del giudice, al quale è demandato il compito di raccogliere le eventuali prove testimoniali indicate dai ricorrenti, ricercare l'esame dei documenti di organizzazioni internazionali, di Governi di altri Stati, quasi sempre in lingue diverse dall'italiano, di notizie sulla stampa straniera per acquisire conoscenza delle situazioni politiche, economiche e sociali dei Paesi di provenienza degli aspiranti alla protezione internazionale, indispensabile per un'efficace audizione dei predetti e per la valutazione della credibilità delle loro dichiarazioni.

Presso la **Corte di Appello** si è verificato il paventato incremento delle sopravvenienze riguardanti lo **status di rifugiato**, passate dalle n. **40** del periodo 2012/2013 alle n. **89** di quello esame, e sono, del pari, sensibilmente aumentate sia le pendenze finali (n. **88** a fronte delle n. **20**), sia la durata dei procedimenti (giorni **328** rispetto ai n. **205** del precedente periodo), attualmente ancora suddivisi tra quelli che seguono il vecchio rito (pendenti presso la volontaria giurisdizione) e quelli di nuovo rito (pendenti nel settore del contenzioso ordinario a seguito di impugnazione avverso l'ordinanza conclusiva del procedimento sommario di primo grado).

Come evidenziato dal Presidente della competente 1^a Sezione Civile, una tale situazione è diretta conseguenza del fatto per cui è venuto meno, per i nuovi procedimenti, iscritti nel contenzioso ordinario, il termine di tre mesi prescritto per la loro definizione dalla precedente normativa, di talché i tempi di trattazione e definizione hanno inevitabilmente risentito delle esigenze di celere definizione degli altri procedimenti pendenti presso la Sezione.

7) Le cause per **risarcimento danni da circolazione stradale** hanno manifestato una tendenza ad un contenuto aumento presso il **Tribunale di Udine**, dove sono state iscritte n. **68** cause rispetto alle n. **50** del periodo precedente,

La tendenza relativa a queste controversie è rimasta sostanzialmente invariata presso i **Tribunali di Gorizia e Pordenone**, dove non sono state segnalate particolari problematiche.

Quanto al **Tribunale di Trieste**, relativamente alle cause di risarcimento danni da circolazione di veicoli, premessa l'obiettivo difficoltà di estrapolazione di dati numerici specifici (nell'ambito della voce di riferimento delle azioni di responsabilità extracontrattuale), può comunque darsi atto di una certa flessione delle sopravvenienze dovuta allo spostamento fuori Regione della sede di importanti compagnie assicurative (per cui in passato vi era stato un indubbio incremento, anche per sinistri occorsi in altre Regioni), benché poi tale tipo di cause costituisca tuttora una buona parte del contenzioso in materia di responsabilità aquiliana (accanto alle azioni ex art. 2051 cod. civ. o per colpa professionale).

Si rileva inoltre che, nella concreta liquidazione dei danni, la Sezione civile si è sostanzialmente adeguata alle note tabelle milanesi elaborate in materia.

Appare opportuno segnalare che il Tribunale, nel corso del procedimento n. 1470/2013 R.G. – conseguentemente sospeso - avente ad oggetto ad oggetto una domanda di risarcimento di danni patrimoniali e non patrimoniali *iure proprio* proposta da parte del padre, residente in Romania, di una cittadina rumena già residente in Italia e morta in Italia a seguito di incidente stradale causato da veicolo non identificato, procedimento nel quale è stata convenuta in giudizio la compagnia assicuratrice designata dal Fondo di garanzia per le vittime della strada, con ordinanza dd. 10 luglio 2014, ha sottoposto alla Corte di Giustizia dell'Unione europea, in via pregiudiziale, ai sensi e per gli effetti dell'art. 267 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea, la questione di interpretazione dell'art. 4, par. 1, del Regolamento (CE) n. 864/2007 sulla legge applicabile alle obbligazioni extracontrattuali («Roma II»), nella parte in cui stabilisce che "...la legge applicabile alle obbligazioni extracontrattuali che derivano da un fatto illecito é quella del Paese cui il danno si verifica".

In particolare è stato richiesto alla Corte di Giustizia dell'Unione europea come debba essere interpretata la nozione di «luogo in cui il danno si verifica» ai sensi dell'art. 4, par. 1, del Regolamento (CE) n. 864/2007, in relazione alla richiesta di risarcimento dei danni patrimoniali e non patrimoniali fatti valere dai familiari di un soggetto, defunto a seguito di un incidente stradale avvenuto nello Stato del foro, qualora questi familiari siano residenti in un altro Paese dell'Unione europea, e abbiano ivi sofferto i danni stessi e se, ai fini dell'applicazione dell'art. 4, par. 1, del Regolamento (CE) n. 864/2007, i danni patrimoniali e non patrimoniali subiti, nel Paese di loro residenza, dai congiunti di un soggetto defunto in un incidente stradale avvenuto nello Stato del Foro, configurino un «danno» ai sensi della prima parte dell'art. 4, par. 1, oppure conseguenze indirette» ai sensi della seconda parte della stessa disposizione.

Presso la **Corte di Appello** il contenzioso in materia di risarcimento del danno (patrimoniale e non patrimoniale) nell'infortunistica stradale - interessato dalle tematiche interpretative ed applicative già illustrate in tema di controversie per responsabilità civile della Pubblica Amministrazione (sopra, punto C. 1) - ha presentato un'incidenza statistica pressoché immutata, con specifico riguardo proprio ai criteri di liquidazione del danno, *iure proprio o iure hereditatis*, esso sia.

Presso tale Ufficio viene tuttora in rilievo la peculiare disciplina processuale introdotta dall'art. 3 della legge 21.2.2006 n. 102, in forza del quale alle cause relative al risarcimento dei danni per morte o lesioni, conseguenti ad incidenti stradali, dovevano applicarsi le norme processuali di cui al libro II, titolo IV, capo I del codice di procedura civile, cioè quelle del rito del lavoro.

Tale disposizione, che nell'imporre l'immediata lettura del dispositivo della sentenza ha determinato inutili appesantimenti delle udienze collegiali senza nel contempo incidere concretamente sulla tempistica di definizione degli affari (ai quali è sempre stata comunque riservata una "*corsia preferenziale*" che ne ha consentito la celere trattazione), è stata poi opportunamente abrogata dall'art. 53 della legge 18.6.2009 n. 69, ma pur tuttavia essa non ha ancora esaurito quei suoi negativi riflessi processuali, restando applicabile - in forza di specifica disposizione transitoria - alle controversie pendenti alla data di entrata in vigore di quest'ultima legge.

8) Le pendenze in materia di **equa riparazione** si sono mantenute su livelli quantitativamente trascurabili (n. 1 a fronte delle n. 2 del periodo precedente), e ciò

anche per effetto della diversa distribuzione delle competenze decisa dalla Suprema Corte: innanzi al consigliere delegato sono stati iscritti n. **6** procedimenti, tutti definiti nel rispetto dei termini stabiliti, mentre sono state proposte n. **3** opposizioni innanzi al Collegio, anch'esse tutte tempestivamente definite.

Va segnalato, al riguardo, che, in conformità alle previsioni, sensibili benefici sono derivati dalla modifica legislativa introdotta con l'art. 55 del D.L. n. 83 del 2012, conv. con L. n. 134 del 2012, in ragione della forma semplificata e monocratica della prima fase innanzi alla Corte d'Appello.

D) Considerazioni relative alle diverse competenze degli Uffici (corti di appello, tribunali e giudici di pace), ai differenti riti processuali, con riferimento anche ai procedimenti speciali di cui al libro quarto del codice di procedura civile e con particolare riguardo ai procedimenti cautelari ed al procedimento sommario di cognizione.

La riforma del processo civile, in vigore dal 1 marzo 2006, ha avuto effetti positivi per la diminuzione del numero di udienze e per la conseguente concentrazione delle attività delle parti e dei provvedimenti dei giudici, emessi in un più ristretto margine temporale.

Quanto ai procedimenti cautelari e possessori, la possibilità di una loro definizione con un provvedimento avente carattere tendenzialmente definitivo viene giudicata con favore in ragione del possibile effetto deflativo, essendo eventuale l'instaurazione del successivo giudizio di merito, obbligatoria nel sistema previgente a pena di inefficacia del provvedimento.

Circa le novità introdotte dalla riforma del processo civile, l'eliminazione dal testo della sentenza della parte relativa allo svolgimento del processo, siccome non più prevista dall'art. 132, c. 1 n. 4, C.P.C., a seguito della modifica apportata dall'art. 45, c. 17, L. 18.6.2009, n. 69, applicabile ai giudizi pendenti in primo grado alla data del 4 luglio 2009, data di entrata in vigore della stessa legge, ha facilitato la fase di stesura della sentenza favorendo, in conformità alla *ratio* della norma, la concisione delle motivazioni, senza pregiudizio per la loro completezza.

Al riguardo, può riferirsi che presso il **Tribunale di Pordenone** il nuovo rito sommario ha avuto contenuta applicazione, pur essendosi manifestato un sensibile incremento delle cause trattate con il rito di cui trattasi (n. **138** a fronte delle n. **100** del periodo precedente), con un leggero incremento delle pendenze finali (n. **79**) rispetto a quelle del periodo precedente (n. **69**).

Presso il **Tribunale di Gorizia** il rito sommario ha trovato limitata applicazione (n. **28** procedimenti sopravvenuti rispetto ai n. **36** del periodo precedente) ed è stato ritenuto di regola ammissibile per cause che non necessitano di complessa attività istruttoria e quindi risultano di agevole soluzione in base alla documentazione allegata dalle parti (quali quelle aventi ad oggetto il pagamento di somme o la ripetizione di indebiti).

Presso il **Tribunale di Udine** i procedimenti cautelari e quelli sommari di cognizione hanno registrato un sensibile aumento.

Nel periodo in esame sono stati, infatti, iscritti n. **209** procedimenti cautelari, a fronte dei n. **174** del periodo precedente e n. **136** procedimenti sommari di cognizione, rispetto ai n. **111** del periodo 2012/2013.

Presso il **Tribunale di Trieste** si è riscontrato un significativo aumento in percentuale delle iscrizioni a ruolo dei procedimenti sommari (n. **106** sopravvenuti nel periodo rispetto ai n. **74** del periodo precedente), pur rilevandosi in generale che l'istituto - in valori assoluti rispetto al numero delle cause "ordinarie" iscritte a ruolo - non ha trovato particolare favore da parte degli operatori.

Viene segnalato che le parti hanno prescelto tale rito generalmente per cause di semplice definizione (usucapione, pagamento somme), ma non mancano diverse ipotesi di azioni revocatorie (fallimentari ed ordinarie).

Estremamente contenuto il numero di casi in cui è stato disposto il passaggio al rito ordinario ai sensi dell'art. 702 ter, comma 3, c.p.c.: tale dato dimostra che l'istituto, laddove utilizzato, ha corrisposto agli obiettivi perseguiti dal legislatore all'atto della sua introduzione.

Per quanto concerne gli altri procedimenti speciali di cui al libro IV del cod. proc. civ., deve osservarsi, quanto ai decreti ingiuntivi, che continua una certa tendenza ad una diminuzione delle sopravvenienze, passate dalle n. **1.160** del 2011/2012, alle n. **1.137** del 2012/2013 ed alle n. **986** del periodo in esame (di cui n. 885 in generale e n. 101 in materia finanziaria, bancaria, creditizia), mentre pressoché invariato negli ultimi tre anni è risultato il numero dei procedimenti per convalida di sfratto (n. **657** a fronte dei n. **683** del 2012/2013 e dei n. **650** del 2011/2012).

I procedimenti cautelari e possessori hanno segnato una leggera flessione, risultando iscritti n. **192** cautelari e n. **17** possessori.

Le materie e le questioni esaminate sono state le più varie e l'istruttoria è risultata, a seconda dei casi, semplice o complessa, con l'ulteriore rilievo che analoghi procedimenti si sono prospettati in corso di causa, in maniera scarsamente prevedibile e quantificabile.

Una diminuzione è stato registrata, invece, nelle iscrizioni a ruolo dei procedimenti per accertamento tecnico preventivo, passati dai n. **197** del periodo precedente ai n. **105** di quello in considerazione.

Presso le **Sezioni Civili della Corte di Appello** ha trovato positivo accoglimento - in quanto utile deroga al generale principio della trattazione collegiale degli affari sancito dall'art. 350 C.P.C. - la novella di cui all'art. 27, comma primo lett. b), della legge 12.11.2011 n. 183, in forza del quale il presidente del Collegio "...può delegare per l'assunzione dei mezzi istruttori uno dei suoi componenti".

Trattasi, infatti, di previsione normativa che ha comportato ottime ricadute organizzative in termini di speditezza processuale e di produttività delle Sezioni, in quanto essa è venuta a liberarle da defatiganti quanto insignificanti sedute istruttorie collegiali ed a consentire, invece, una ben più concentrata e spedita attività di raccolta delle prove ad opera di uno solo dei suoi componenti, senza peraltro che la monocraticità dell'adempimento istruttorio venga minimamente a depotenziare l'immutata collegialità della fase decisionale della causa.

Meno significativa, invece, si è rivelata – almeno fino ad ora – la integrazione all’art. 283 C.P.C. apportata dall’art. 27, comma primo lett. a), della medesima legge n. 183/2011, che ha attribuito alla Corte di Appello la facoltà di sanzionare con l’applicazione di una pena pecuniaria (da 250 a 10.000 €) la proposizione di una istanza di sospensione della provvisoria esecutorietà dell’appellata sentenza che risulti “inammissibile o manifestamente infondata”: il reale dispiegarsi operativo di tale norma deve, infatti, essere valutato nell’unitario contesto conseguente all’entrata in vigore della novella introdotta dall’art. 54, comma primo lett. a), del d.l. 22.6.2012 n. 83 (convertito nella legge 7.8.2012 n. 134), nel senso che gli indirizzi interpretativi sin qui affacciatisi in tema di inammissibilità dell’appello ex art. 348-*bis* c.p.c. vengono ad incidere anche sulla concreta operatività del disposto sanzionatorio contenuto nel comma secondo dell’art. 283 c.p.c.

L’entrata in vigore della novella introdotta dall’art. 54, comma primo lett. a), del d.l. 22.6.2012 n. 83 (convertito nella legge 7.8.2012 n. 134), che prevede la inammissibilità dell’appello ex art. 348-*bis* c.p.c., ha fatto registrare, invece, valutazioni e ricadute applicative di segno non uniforme, non solo per i diversi criteri di lettura emersi (sia a livello dottrinario che giurisprudenziale) con riguardo alla concreta individuazione dei presupposti in presenza dei quali debba effettivamente pervenirsi a tale esito processuale, ma anche rispetto al criterio di armonizzazione di detta norma con quella – che del pari comporta l’inammissibilità del gravame – introdotta dall’art. 54, comma primo lett. Oa), dello stesso d.l. n. 83/2012 e che ha ridisegnato i requisiti di forma che debbono vestire in termini di specificità – ex art. 342 c.p.c. – l’atto di appello.

Sotto il primo profilo, infatti, l’esperienza operativa delle due Sezioni civili della Corte di Appello continua a far registrare una differente “lettura” della portata applicativa della previsione di cui all’art. 348-*bis* c.p.c. (più frequentemente utilizzato dalla prima Sezione, assai meno dalla seconda: nel periodo in esame, infatti, sono state emesse n. **99** ordinanze di inammissibilità da parte della prima e soltanto n. **10** da parte della seconda), divergenza che peraltro può trovare una sua ragionevole spiegazione, da un lato, nella più articolata e complessa tipologia delle materie tabellarmente attribuite alla seconda Sezione (le quali generalmente non si prestano ad una valutazione di inammissibilità dell’appello riscontrabile *prima facie*) e, dall’altro, nella comunque più rapida tempistica di definizione degli affari pendenti che contraddistingue l’attività di quest’ultima Sezione.

Sotto il secondo profilo, invece, permane incertezza in ordine alla possibilità di definire già in prima udienza ex art. 348-*ter* c.p.c. quegli appelli che presentano contestualmente il vizio di aspecificità sanzionato dall’art. 342 c.p.c., incertezza che deriva dal dato testuale dell’art. 348-*bis*, applicabile cioè “..fuori dei casi in cui deve essere dichiarata con sentenza l’inammissibilità o l’improcedibilità dell’appello”: sentenza che deve appunto intervenire ove difetti il preliminare requisito della specificità dei motivi di impugnazione richiesto dall’art. 342.

Tale problematica - di primaria importanza, sol che si considerino le rilevanti conseguenze processuali che derivano dall’una o dall’altra scelta interpretativa, attesa la limitazione dei motivi di ricorso per cassazione imposta dall’art. 348-*ter*, comma quarto, c.p.c. - investe del resto la stessa Suprema Corte di Cassazione, come appunto desumibile dai discordanti approdi a cui sono rispettivamente pervenute la ordinanza della sez. 6[^]-2[^] n. 7273 in data 27 marzo 2014 e quella della sez. 6[^]-3[^] n. 8940 in data 17 aprile 2014.

E) Effetti dell'introduzione dell'istituto della mediazione civile.

Quanto all'utilizzo dell'istituto della mediazione civile ed agli effetti registrati sull'evoluzione della domanda di giustizia, deve rammentarsi come la riforma introdotta con il D. L. vo 4 marzo 2010, n. 28 era divenuta operativa dal 21 marzo 2012, introducendo la condizione di procedibilità costituita dal tentativo obbligatorio di mediazione (art. 5, comma 1, D. L. vo citato): ne erano interessate le controversie in materia di risarcimento del danno derivante dalla circolazione di veicoli e natanti e quelle in tema di condominio.

Come è noto, l'istituto è stato però sostanzialmente modificato a seguito della sentenza della Corte costituzionale 6 dicembre 2012, n. 272, la quale ha dichiarato l'incostituzionalità dell'art. 5, comma 1, del suindicato D. L.vo. n. 28 del 2010, essendo stata giudicata contraria alla Costituzione la previsione dell'obbligatorietà dell'istituto di conciliazione in quanto privo di riferimenti ai principi e criteri della delega (art. 60 L. 18 giugno 2009, n. 69), soprattutto perché contrastante con lo stesso spirito dell'istituto della mediazione quale risultante dalla normativa delegata.

Invero, il presunto parametro normativo della conciliazione era quello in materia societaria, il quale, però, era caratterizzato dalla scelta volontaria; inoltre, nel contesto societario, l'indicazione da parte dell'avvocato al cliente, prima dell'instaurazione del giudizio, circa la possibilità di avvalersi dell'istituto della conciliazione, era una semplice facoltà, e non un obbligo.

Alla dichiarazione di incostituzionalità dell'art. 5, comma 1, era conseguita quella di altre norme del decreto legislativo, in quanto connesse alla prima in via consequenziale, ex art. 27 L. 11 marzo 1953, n. 873.

Il Decreto Legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito in legge con Legge 9 agosto 2013, n. 98, ha ripristinato dal 21 settembre 2013 la mediazione come condizione di procedibilità per quasi tutte le materie già indicate nel testo originario, ma con novità di rilievo.

Al maggior ambito applicativo si affianca però una disciplina (teoricamente) di minor impatto sul processo, ed anche meno dispendiosa economicamente, per rimanere in linea con le indicazioni della Corte Costituzionale.

La previsione che la domanda debba essere presentata presso un organismo avente sede nel luogo del giudice territorialmente competente per la controversia consentirà di meglio tracciare, statisticamente, le ricadute sul territorio nei prossimi anni.

La crisi economica non sembra avere influenzato significativamente l'attuazione dell'istituto, la cui concreta efficacia ai fini deflativi si è, peraltro, rivelata in tutti i circondari del Distretto particolarmente modesta, e talvolta pressoché insignificante.

Ciò premesso, va segnalato che presso il **Tribunale di Trieste** nel periodo dall'1 luglio 2013 sino al 30 giugno 2014 le istanze di mediazione presentate presso la **Camera di Commercio** sono state n. **229**, delle quali n. **178** (78%) obbligatorie per materia, n. **2** (1 %) obbligatorie per clausola contrattuale, e n. **49** (21 %) volontarie:

quest'ultimo valore risente però della circostanza che fino al 20 settembre 2013 tutte le domande presentate erano volontarie a prescindere dalla materia, in quanto proposte nel periodo antecedente la conversione del Decreto Legge 21 giugno 2013, n. 69.

In relazione alle materie risultano i seguenti dati statistici:

- 2 in materia di affitto di aziende (1%)
- 3 in materia di comodato (1%)
- 43 in materia di condominio (19%)
- 14 in materia di contratti assicurativi (6%)
- 26 in materia di contratti bancari (11%)
- 2 in materia di contratti finanziari (1%)
- 2 in materia di risarcimento danni per diffamazione (1%)
- 32 in materia di diritti reali (14%)
- 12 in materia di divisione (5%)
- 29 in materia di locazione (13%)
- 2 in materia di risarcimento danni da responsabilità medica (1%)
- 12 in materia di risarcimento danni da responsabilità sanitaria (5%)
- 11 in materia di successioni ereditarie (5%)
- 39 in altre materie (17%).

I procedimenti in cui la parte chiamata è comparsa al primo incontro preliminare sono stati n. **128** (56% delle domande depositate), vi è stata adesione in n. **80** casi (62% dei primi incontri).

Le imprese coinvolte (come parte istante o come parte cui è rivolta la domanda di mediazione) sono state **91** (40% delle domande depositate), e la durata media del procedimento è stata di **38** giorni.

Nel periodo sopra indicato sono stati definiti:

- **49** procedimenti con esito positivo (61% dei casi in cui vi è stata adesione)
- **31** con esito negativo (39% dei casi in cui vi è stata adesione)
- **24** con rinuncia per sopravvenuto accordo (10% delle domande depositate)

I dati forniti da altro organismo di mediazione di emanazione privata (Promo Consult S.r.l.) istituito a Trieste per la Regione Friuli Venezia Giulia, con sede a Trieste, indicano in n. **134** le istanze di mediazione presentate dall'1 luglio 2013 sino al 30 giugno 2014, così suddivise:

- 1 in materia di affitto di aziende
- 24 in materia di condominio
- 1 in materia di risarcimento danni da circolazione di veicoli e natanti
- 7 in materia di contratti assicurativi
- 9 in materia di contratti bancari e finanziari
- 4 in materia di risarcimento danni per diffamazione a mezzo stampa
- 35 in materia di diritti reali
- 8 in materia di divisione
- 10 in materia di locazione
- 11 in materia di risarcimento danni da responsabilità medica
- 9 in materia di successioni ereditarie
- 15 in altre materie

Nel periodo sopra indicato sono stati definiti:

- **22** procedimenti con esito positivo
- **37** con esito negativo
- **50** per mancata adesione o rinuncia

In futuro i risultati dovranno essere comunque monitorati per volontà dello stesso legislatore, quanto meno fino al 21 settembre 2017, e le statistiche diranno del successo o meno dell'istituto.

Il Presidente del Tribunale ha rappresentato che da interpello dei Giudici della Sezione risultano in tutto tre invii per mediazione facoltativa e dieci occasioni nelle quali si è verificato che procedimenti assoggettati a mediazione non erano stati preceduti dalla parentesi a pena di procedibilità: in alcuni casi si trattava di materie non chiaramente previste dalla legge (es. interventi a sostegno delle imprese erogati da società finanziarie a prevalente partecipazione pubblica).

Per quanto non rilevanti ai fini del calcolo della ragionevole durata del processo, occorrerà sempre tener presente a fini statistici dei tempi di sospensione dei procedimenti assoggettati a mediazione dopo la loro proposizione.

Pur in presenza della nuova disposizione dell'art. 2643, comma 1 n. 12 bis, del cod. civ., norma che prevede la pubblicità immobiliare per «gli accordi di mediazione che accertano l'usucapione con la sottoscrizione del processo verbale autenticata da un pubblico ufficiale a ciò autorizzato», non risulta ad oggi l'emissione di decreti del giudice tavolare.

Quanto agli altri Tribunali del Distretto, il **Tribunale di Pordenone** si è limitato a segnalare come la disciplina della mediazione obbligatoria non ha prodotto in quel Circondario effetti significativi.

Dei n. **220** procedimenti iscritti presso l'Organismo della Mediazione dell'Ordine degli Avvocati (n. 186 obbligatori; n. 18 giudiziali e n. 16 facoltativi), nel periodo gennaio – settembre 2014 sono stati definiti n. **197**, dei quali solo n. **21** con accordo tra le parti, n. 16 senza accordo, n. 97 per assenza della controparte, n. 15 per rinuncia e n. 48 per non essersi proceduto nella mediazione.

Il Presidente del **Tribunale di Gorizia** ha riferito come nel periodo 1.7.2013 - 30.6.2014 le istanze di mediazione presentate presso la Camera di Commercio di Gorizia sono state complessivamente in numero di **90**: di queste n. **50**, pari **55,5%**, sono state definite per mancata partecipazione, n. **32**, pari al **35,5%** per mancato accordo delle parti in sede di incontro preliminare, n. **2**, pari al **2,22%**, per accordo non raggiunto, mentre soltanto n. **6**, pari al **6,7%**, si sono caratterizzate per il raggiungimento di un accordo.

Circa le materie nelle quali si era fatto ricorso alla mediazione, la maggior parte delle istanze (n. **17**, pari al **18,9 %** delle procedure attivate) ha avuto la materia condominiale, seguita da quelle relative ai diritti reali (n. **14** pari al **15,5%**), al settore bancario (n. **11**, pari al **12,22%**), alle successioni (n. **9**, pari al **10%**), alle locazioni (n. **9**, pari al **10%**), alle divisioni (n. **7**, pari al **7,70%**).

Nell'ambito delle procedure chiuse per mancata partecipazione (n. **50**), la parte numericamente più consistente è stata rappresentata dalla materia condominiale (**18,8%**), il comparto bancario ed il settore delle varie (**14%**) e la materia delle locazioni (**10%**).

Nell'ambito delle procedure chiuse per mancato accordo nell'incontro preliminare (n. **32**), le fattispecie maggiormente rappresentate sono state quelle relative ai diritti reali (**25%**), al condominio (**21,9%**) ed alle successioni (**15,6%**).

Dei soli n. **6** accordi raggiunti, n. **2** hanno riguardato il comparto bancario, n. **1** ciascuno quello del condominio, dei diritti reali, delle successioni e delle assicurazioni, mentre le n. **2** pratiche definite per mancato accordo hanno avuto ad oggetto la materia della responsabilità sanitaria e quella della divisione.

Quanto al **Tribunale di Udine**, è stato segnalato come nel periodo compreso tra il mese di settembre 2013 e quello di giugno 2014 sono state depositate presso la Camera di Commercio di Udine n. **474** domande di mediazione obbligatoria e n. **48** domande di mediazione volontaria.

Nello stesso periodo sono state definite n. **356** procedure di mediazione obbligatoria e n. **37** procedure di mediazione volontaria: di queste, soltanto n. **20** procedure di mediazione obbligatoria e n. **4** procedure di mediazione volontaria (pari, rispettivamente, al **5,6%** ed al **9%**) hanno avuto esito positivo, attraverso il raggiungimento di un accordo che ha definito la controversia, mentre nella maggioranza dei casi (rispettivamente n. **220** su n. **356** e n. **27** su n. **37**) la procedura non ha avuto svolgimento per la mancata comparizione della controparte o per rinuncia della parte richiedente.

Quanto ai n. **29** procedimenti di conciliazione volontaria ai sensi dell'art. 2, c. 2, lett.g) della legge n. 580 del 1993 instaurati nel periodo in esame, n. **13** (pari al **44,8%**) hanno avuto esito positivo.

Il numero maggiormente consistente di procedure di mediazione obbligatoria ha avuto ad oggetto i contratti bancari (n. **139** su n. **474** iscrizioni e n. **110** su n. **356** definizioni): nessuna di tali procedure si è conclusa con l'accordo delle parti.

La maggior percentuale di accordi raggiunti rispetto alle procedure definite ha riguardato la materia delle divisioni (n. **8** su n. **13**, pari al **24%**) ed è significativo che le uniche altre materie in cui è stato raggiunto un accordo sono state quelle dei diritti reali (n. **6** su n. **48** definizioni), delle locazioni (n. **5** su n. **43** definizioni) e del condominio (n. **1** su n. **19** definizioni), mentre nessuna conciliazione è intervenuta nelle restanti materie soggette a mediazione obbligatoria (affitto d'azienda, comodato, contratti assicurativi, contratti finanziari, diffamazione a mezzo stampa, responsabilità medica, successioni ereditarie).

Appare, pertanto, evidente che l'incidenza deflativa dell'istituto sul carico di lavoro del Tribunale è stata del tutto insignificante, dovendosi ragionevolmente ritenere che tutte le controversie per le quali è prevista la mediazione obbligatoria e gran parte di quelle per le quali è prevista la mediazione facoltativa si sono tradotte in altrettante cause civili.

F) Andamento nel Distretto della giustizia minorile, penale e civile.

TRIBUNALE PER I MINORENNI

Settore civile

Nel periodo in esame la durata media dei procedimenti relativi alla dichiarazione dello stato di adottabilità è stata, per i minori esposti alla nascita, contenuta entro un massimo di 15/20 giorni e, nei casi di ricorso per abbandono successivo, pari normalmente a due anni.

Quanto alle domande per l'adozione nazionale da parte di aspiranti genitori adottivi di bambini italiani, va segnalata l'importante modifica introdotta dal Tribunale in ordine alla metodica di abbinamento tra il minore dichiarato in stato di abbandono e la famiglia aspirante adottante, che ha ottenuto l'interessamento ed il vivo apprezzamento della Commissione Bicamerale per l'Infanzia e l'Adolescenza, presso cui è allo studio il riassetto normativo globale della materia.

Innovando la prassi da tempo invalsa, per cui l'individuazione della rosa di adottanti idonei e, in essa, della coppia da abbinare veniva in pratica rimessa, all'esito di una "riunione interoperativa" fra i delegati dei consultori e il Presidente del Tribunale, ai consultori familiari, con sostanziale esautorazione del Tribunale a vantaggio delle opzioni comparative esercitate dai predetti consultori, il nuovo sistema prevede un esame valutativo, da parte del Tribunale, che si avvale dei suoi giudici onorari, specializzati nelle materie psico-pedagogiche appropriate, di tutte le coppie che abbiano presentato una domanda per adozione nazionale, secondo parametri specificamente predisposti.

Tale sistema permette un'agevole e molto veloce comparazione tra tutte le domande pendenti e dunque di pervenire con rapidità all'abbinamento, ad un tempo consentendo, in adempimento ad una precisa norma di legge (art. 22, co. 2, L. 4.5.1983, n. 184, come sostituito dall'art. 19, L. 28-03-2001, n. 149), di fornire ad ogni coppia le "notizie sullo stato del procedimento", sicché, atteso l'enorme divario tra il gran numero di aspiranti e quello minimo di minori dichiarati adottabili (una ventina circa), ciascuna coppia è posta in grado di orientare, in base alla propria posizione in graduatoria, le proprie scelte future circa la propria determinazione ad insistere o meno nella propria aspirazione all'adozione nazionale.

Diretta conseguenza di tale nuovo sistema è stato il previsto effetto deflativo nella riproposizione delle domande (ogni tre anni, al termine di vigenza di ciascuna di esse) che, a distanza di due anni dalla sua introduzione è ora sufficientemente misurabile: i dati di flusso mostrano, infatti, come la pendenza delle domande di adozione nazionale (c.d. disponibilità all'adozione) si è ridotta nell'arco del periodo in osservazione (1.7.2013 – 30.6.2014) da n. **824** a n. **688**.

Quanto all'adozione internazionale, nel periodo in considerazione la durata media della fase relativa alla dichiarazione di idoneità all'adozione internazionale - dal deposito dell'istanza a quello del decreto di idoneità o di inidoneità - è di circa un anno, mentre la durata media della fase di perfezionamento dell'adozione internazionale - a decorrere dall'ingresso del minore nel territorio dello Stato - è di circa tre mesi.

Procedimenti contenziosi a rito camerale (limitativi o ablativi delle responsabilità genitoriali ex artt. 330-336 c.c.):

Il complessivo (e complesso) riassetto normativo di cui al D.L.vo 28 dicembre 2013, n. 154, che, adeguandosi alla nomenclatura europea, ha - fra l'altro - ridefinito come "responsabilità genitoriale" l'istituto precedentemente denominato "potestà genitoriale", ha anche ribadito, con alcune nuove specificazioni di dettaglio, la redistribuzione delle competenze materiali fra il Tribunale per i minorenni e il Tribunale ordinario, anche in materia di responsabilità genitoriale, già segnata con la riformulazione dell'art. 38 disp. att. cod. civ. introdotta dalla legge 10 dicembre 2012, n. 219.

Tale novella, nella parte in cui ha previsto la competenza assorbente del Tribunale ordinario su tutte le questioni di responsabilità genitoriale, in pendenza di un giudizio di separazione di divorzio o di cessazione della convivenza tra genitori non coniugati, ha indubbiamente avuto l'effetto, già verificatosi nel corso del precedente anno giudiziario, di ridurre la proposizione (e dunque, nel tempo, la pendenza) dei procedimenti aventi tale oggetto innanzi ai Tribunali minorili.

Tale tendenza, ben rappresentata dai corrispondenti dati di flusso, appare solo parzialmente compensata dall'incremento derivante dalle sopravvenienze provenienti dai nuovi territori veneti (ex Sezione distaccata di Portogruaro), assorbiti a decorrere dal settembre 2013, e da quello prodotto dalla costante progressiva crescita dei fenomeni di incuria parentale della prole.

I tempi medi di trattazione ed esaurimento delle procedure in esame, tutti mediamente al di sotto dei due anni, nel periodo di riferimento hanno cominciato a giovare dell'ulteriore contrazione derivante dal recente ripristino del pieno organico dei giudici togati.

Di contro, a causa dell'avvicendamento di circa un terzo dell'organico dei giudici onorari che compongono il Tribunale (cioè sette su ventuno), verificatosi dal gennaio 2014 per effetto del concorso ordinario triennale, il decentramento territoriale, presso le sedi dei Tribunali di Udine, Pordenone e Gorizia, delle molte udienze civili delegate a Giudici onorari, ha giocoforza dovuto subire una flessione.

In generale, la maturazione professionale dei nuovi giudici onorari non può che essere progressiva ed avvenire in un quadro di collaborazione integrata ed operativa con i giudici togati e con quelli onorari già esperti.

Ne discende che la miglior produttività dei nuovi giudici onorari sarà ottenuta solo nel tempo e con essa la ripresa dei livelli di delegabilità raggiunti prima dell'obbligatorio parziale rinnovo della compagine onoraria, il cui ripristino in condizioni di massima efficienza costituisce - secondo le valutazioni espresse dal Presidente del Tribunale - condizione imprescindibile per ottenere tempi ragionevoli di trattazione e decisione dei procedimenti civili.

Quanto al predetto cenno alle specificazioni di dettaglio nel nuovo riparto delle competenze segnato dall'ulteriore modifica dell'art. 38 disp. att. cod. civ., conviene espiantare che si tratta di due nuove competenze che la seconda novella (quella introdotta col D.L.vo 28 dicembre 2013, n. 154), ha assegnato, in piena controtendenza, al Tribunale per i minorenni.

Sottacendo quella relativa alla decisione sull'autorizzazione al riconoscimento di figli nati dall'unione di parenti (art. 251 cod. civ.), l'altra, relativa alla regolazione giudiziale del diritto degli ascendenti a mantenere rapporti significativi coi nipoti minorenni, sembrando riservata al giudice per i minorenni anche in pendenza di giudizi di separazione e divorzio, riproporrà tutti i rischi di contraddittorietà di giudicati tra pronunce adottate da giudici diversi.

Non è dato sapere se una tale controtendenza legislativa sia frutto di una svista, piuttosto che di un cosciente ripensamento: è, però, certo che, come osservato dal Presidente del Tribunale, appare sempre più indifferibile l'auspicata istituzione del tanto atteso giudice unico per la famiglia e per la persona, che concentri avanti a sé tutte le competenze minoril/familiari ora frammentate fra giudici diversi.

Permane la costante attenzione del Tribunale all'esecutività dei propri provvedimenti civili, ora normativamente immediata già dal primo grado di giudizio (cfr. nuovo art. 38 disp. att. c.c.), mediante l'indicazione di dettaglio delle modalità e delle competenze esecutive, oltre che mediante l'applicazione degli appropriati strumenti sanzionatori, tra quelli resi disponibili dalle norme di cui agli artt. 709 ter e (in subordine) dell'art. 614 bis c.p.c.

Tale linea giurisprudenziale, peraltro, si è rivelata in piena sintonia con la più recente giurisprudenza C.E.D.U. in materia, che non ha mancato di sanzionare l'Italia per i suoi provvedimenti civili in materia di diritti della potestà, tacciati di essere "automatici e stereotipati", quando non accompagnati da precise indicazioni esecutive (Corte Eur. Dir. Uomo, sez. II, sentenza 29 gennaio 2013, *Affaire Lombardo vs. Italia*).

Tale linea, volta a propiziare l'esecuzione spontanea delle parti genitoriali e/o parentali ai dettami del Tribunale, così da evitare il ricorso all'esecuzione coattiva a mezzo della forza pubblica, spesso foriera di nuovi traumi al minore oggetto di protezione, sta mostrando una considerevole efficacia.

La pressione esercitata con i predetti mezzi induttivi di esecuzione spontanea, si arricchisce, inoltre, di misure di contrasto penali nei confronti degli adulti renitenti, che il Tribunale attiva mediante denuncia alle competenti procure ordinarie della Repubblica.

Art. 28 legge adozioni e sentenza n. 278 del 2013 della Corte Costituzionale.

Nel periodo di riferimento è intervenuta la sentenza n. 278/2013 della Corte Cost., dichiarativa della parziale incostituzionalità dell'art. 28, c. 7, legge adozioni, nella parte in cui non consente all'adottato (ultraventicinquenne) l'accesso alle informazioni sulla propria origine e, in particolare, sull'identità della madre, nell'ipotesi che questa, alla nascita, abbia dichiarato di non volere essere nominata, ai sensi dell'art. 30, co. 1, del D.P.R. 3.11.2000, n. 396.

La Corte ha rimesso alla futura iniziativa legislativa la disciplina delle modalità e delle condizioni per l'esercizio di tale diritto da parte dell'adottato.

Nelle more dell'intervento normativo imposto dalla sentenza della Corte Costituzionale, il Tribunale ha intrapreso la via, seguita anche da alcuni altri Uffici minorili del Paese, di statuire su tutti i vari passaggi altamente problematici sul piano della cura e della garanzia di tutti i diritti e gli interessi dei vari soggetti coinvolti (l'adottato, la madre, i suoi attuali familiari, le istituzioni pubbliche e private, quali gli

ospedali, i servizi di ostetricia, gli uffici anagrafe, gli incaricati delle notifiche, i servizi sociali e lo stesso Tribunale per i minorenni), al fine di dare comunque attuazione immediata al portato, immediatamente esecutivo, dell'intervenuta pronuncia di incostituzionalità, che interviene, necessariamente, su assetti di vita consolidati da almeno cinque lustri (la legittimazione ad agire dell'adottato matura al compimento del suo 25° anno d'età).

Del resto non è la prima volta che la giurisprudenza minorile si trova ad affrontare una situazione di vuoto normativo, originato dal mancato intervento del legislatore a seguito di quello abrogativo del giudice delle leggi.

Il rilievo ha riferimento all'altrettanto delicata materia delle misure di sicurezza adottabili verso minori infermi di mente che abbiano commesso gravi delitti e siano stati dichiarati pericolosi, fatta oggetto dell'intervento della Corte Costituzionale, abrogativo dell'art. 222, c. 6, c.p., di cui alla sentenza n. 324/1998: anche in questo caso la Corte aveva rimesso al legislatore la necessaria rapida emanazione di disciplina integrativa, peraltro non ancora intervenuta .

Settore penale

Il Presidente del Tribunale, premesso che, secondo le indicazioni ricevute, i dati statistici relativi ai flussi penali vengono separatamente forniti dalla Dgstat, ha segnalato che i procedimenti penali che si esauriscono prima dell'udienza preliminare con provvedimenti di archiviazione, per non imputabilità o irrilevanza del fatto, hanno mantenuto tempi di esaurimento molto rapidi, a sopravvenienze invariate, mentre è ripresa l'erosione delle pendenze dei procedimenti da trattare in udienza preliminare che hanno segnato un intervallo temporale tra il deposito delle richieste di giudizio e la fissazione dell'udienza ridotto di meno di un anno.

Anche la pendenza del ruolo dibattimentale ha ripreso consistenza, fermo restando che alla fase dibattimentale pervengono solo i processi per i reati più gravi o quelli relativi a minorenni plurirecidenti.

Sul piano dell'allarme sociale è stato segnalato il caso dell'omicidio di un uomo a Udine, per il quale sono indagate due ragazze minorenni, di età imputabile: è in corso il processo con rito abbreviato condizionato all'esito di due complesse perizie, per la discussione sulle richieste difensive di sospensione del processo e avvio di messa alla prova.

Rimane invariata, nel Distretto, da un punto di vista numerico, la prevalenza dei reati contro il patrimonio, con un incremento di oltre un terzo per i reati di rapina e quasi il raddoppio di quelli di violenza sessuale.

Quanto all'organico dell'Ufficio, quello dei giudici togati si è dimostrato ancora una volta di stretta sussistenza, con l'ulteriore rilievo che solo di recente (dal gennaio c.a.) esso è stato ricostituito nella sua pienezza.

L'organico dei giudici onorari, di recente rinnovato, ha finalmente trovato il necessario e ottimale assortimento delle competenze professionali specialistiche indicate dalla legge (il che sta consentendo di evitare, di regola, il ricorso a consulenze tecniche esterne, con effetti virtuosi anche per l'Erario, spesso chiamato a farsi carico delle spese per l'espletamento delle perizie minorili): la variegata provenienza

territoriale di molti giudici onorari consente ora la celebrazione decentrata delle udienze civili.

Quanto all'organico del personale amministrativo, nel periodo di riferimento ha preso possesso una nuova unità, subito assegnata alla gestione del settore contabile dell'Ufficio, già fatto oggetto di particolare attenzione dalla recente ispezione ministeriale ordinaria che ha rilevato alcune carenze, pur riconoscendo il buon risultato conseguito nel recupero dei consistenti arretrati in passato accumulatisi.

E' proseguito il conveniente ricorso all'ausilio di alcuni operatori tratti dal volontariato sociale per tamponare la voragine delle scoperture che, altrimenti, non consentirebbero né le normali turnazioni feriali (specie estive), né la regolarità dei servizi di cancelleria.

SEZIONE PER I MINORENNI DELLA CORTE DI APPELLO

Settore civile

Come segnalato dal suo Presidente, i tempi di risposta della Sezione hanno segnato una sostanziale stabilità rispetto al periodo precedente, essendosi attestati su di una media di quattro mesi, mentre le pendenze finali (n. **11**) hanno segnato una consistente diminuzione rispetto a quelle del detto periodo (n. **20**), pur in presenza di una contenuta diminuzione delle sopravvenienze, pari a n. **38** rispetto alle n. **46** del 2012/2013, riconducibile soprattutto all'entrata in vigore della L. n. 219 del 2012, che ha modificato l'art. 38 disp. att. c.p.c. sottraendo alla competenza del Tribunale per i Minorenni in favore di quello Ordinario la materia dell'affidamento e del mantenimento dei figli minori.

Quanto ai procedimenti di volontaria giurisdizione in senso stretto (artt. 330-360 C.C., nella quasi totalità dei casi promossi dal PM specializzato), il loro numero ha segnato valori pressoché irrilevanti.

Settore penale

Sostanzialmente stabili sia le sopravvenienze (n. **14** procedimenti contro i n. **15** del periodo precedente) che le pendenze (iniziali n. **6**, finali n. **5**), le più frequenti tipologie di reato trattate dalla Sezione specializzata hanno riguardato i delitti contro il patrimonio, n. **5** dei quali per furto aggravato e n. **3** per rapina; i delitti contro la persona (n. **4** per lesioni volontarie) ed i reati in materia di stupefacenti (n. **3**).

Quanto alla durata media dei procedimenti, calcolata sino alla pronuncia del dispositivo della sentenza, essa ha segnato un incremento rispetto al periodo precedente, peraltro in termini ancora accettabili (giorni n. **160** a fronte dei n. **108** del periodo 2012/2013).

G) Considerazioni sulla situazione di copertura delle piante organiche dei magistrati e del personale amministrativo e sullo stato delle risorse materiali e degli strumenti informatici, con particolare attenzione anche al livello di attuazione del processo civile telematico. Regole organizzative adottate per il più

efficiente funzionamento degli uffici e programmi predisposti per la trattazione e riduzione dell'arretrato.

Tribunale di Trieste

La situazione di copertura delle piante organiche dei magistrati e del personale amministrativo è la seguente.

La pianta organica del personale di magistratura prevede complessivamente venticinque unità: un Presidente, tre Presidenti di Sezione (G.I.P – GUP, Penale e Civile), un Presidente Aggiunto della Sezione GIP - GUP e venti magistrati, dei quali due Giudici del Lavoro specializzati (posto definito nella pianta organica).

Si ritiene che detto organico sia sostanzialmente adeguato alle necessità di giustizia del circondario, alle sopravvenienze e ai carichi di lavoro, tenuto conto delle competenze ulteriori proprie di un tribunale, che ha sede nel capoluogo del Distretto.

Allo stato sono scoperti il posto di presidente aggiunto della Sezione GIP (a seguito del conferimento dell'incarico di Presidente della Sezione GIP al magistrato che detto posto ricopriva) ed un posto di giudice (magistrato addetto alla Sezione Civile): il posto di presidente della Sezione civile, già vacante, è stato invece coperto con l'immissione in possesso in data 20 ottobre 2014 del Presidente della Sezione GIP, destinato al suddetto incarico semidirettivo.

Sono pertanto attualmente presenti in servizio il Presidente del Tribunale, i 3 Presidenti di Sezione, 19 giudici (totale: 23 magistrati) e 8 Giudici onorari (essendo stato immesso in possesso recentemente un GOT trasferito, a domanda, dal Tribunale di Udine).

La ripartizione dei magistrati tra i settori civile e penale - indicata nel progetto organizzativo dell'Ufficio in vigore - prevede una distribuzione in ragione pressoché paritaria delle risorse (il presidente e 13 magistrati alla sezione civile e del lavoro ed 11 a quella penale e GIP – GUP, rispettivamente 7 magistrati a quella penale e 4 alla sezione GIP - GUP).

Allo stato la suindicata ripartizione risponde alle esigenze di funzionalità del Tribunale in ogni settore.

I giudici civili sono 8 a tempo pieno ed 1 parzialmente tabellato al settore lavoro, 2 giudici specializzati ed il giudice tabellato parzialmente alla trattazione di altri affari civili trattano cause di lavoro e previdenza, undici magistrati in totale operano nel settore penale (4 al GIP/GUP, compresi il Presidente della Sezione ed un magistrato in soprannumero, 7 al dibattimento compreso il Presidente della Sezione penale).

La funzionalità del Tribunale di Trieste è garantita dalla copertura integrale della pianta organica: l'Ufficio risente particolarmente in termini di produttività e di efficienza delle scoperture dei posti, stante anche la peculiarità di talune materie attribuite alla sua competenza funzionale, propria di un tribunale che ha sede nel capoluogo di distretto di corte d'appello.

I carichi di lavoro del settore civile soffrono gli effetti di sopravvenienze non prevedibili nella materia delle amministrazioni di sostegno (n. **1.470** pendenze a fine periodo), evidentemente dovute anche all'indice piuttosto elevato di invecchiamento della popolazione del circondario del Tribunale, e nella materia dei ricorsi dei rifugiati (n. **224** pendenze a fine periodo), per i quali è fissata per legge la competenza triveneta del Tribunale di Trieste, oltre che dell'obiettivo complessità dei procedimenti di cui si occupa il Tribunale delle Imprese, istituito con il Decreto Legge 24 gennaio 2012, n. 1. convertito, con modificazioni, dalla Legge 24 marzo 2012, n. 27.

I carichi di lavoro del settore penale sono aggravati dalla competenza distrettuale del Tribunale del Riesame: i relativi procedimenti sono assegnati alla Sezione penale e chiaramente incidono sull'organizzazione di quest'ultima per quanto attiene in particolare al dibattimento collegiale.

Deve essere rimarcato l'impegno profuso nello svolgimento dell'attività giudiziaria da tutti i Giudici in servizio in conseguenza dei maggiori carichi di lavoro ridistribuiti a seguito del trasferimento dei magistrati ad altra sede.

La pianta organica del personale amministrativo, rideterminata secondo i nuovi profili professionali con D.M. 25 ottobre 2010, è rimasta invariata rispetto al precedente periodo.

La pianta prevede n. **86** dipendenti, dei quali sono attualmente in servizio:

il dirigente amministrativo;

n. 2 direttori amministrativi, area III, F 3 su n. 4 in pianta organica;

n. 12 funzionari giudiziari, area III, F 3/F 2, su n. 20 in pianta organica;

nessun funzionario contabile, area III, F 2, su n. 1 in pianta organica;

n. 8 cancellieri, area II, F 4, su n. 10 in pianta organica;

n. 22 assistenti giudiziari, area II, F 3 su n. 28 in pianta organica;

n. 9 operatori, area II, F 2. su n. 10 in pianta organica;

n. 3 conducenti di automezzi, area II, F 2, su n. 3 in pianta organica;

n. 8 ausiliari, area I, F 2, su n. 10 in pianta organica.

In totale sono in servizio **64** dipendenti, escluso il Dirigente, con una scopertura del **26,91%**.

Deve precisarsi che un assistente giudiziario è stato applicato recentemente, dall'8 settembre 2014 per sei mesi continuativi presso l'Ufficio di Formazione per i magistrati della Corte d'Appello di Trieste.

Sono inoltre in servizio n. **3** unità di personale regionale distaccato presso il Tribunale di Trieste nell'ambito del protocollo d'intesa siglato tra il Ministero della Giustizia e la Regione Friuli Venezia Giulia ed un assistente giudiziario in distacco dal Tribunale di Pordenone ai sensi dell'art. 42 del D.L. 151/2001, attualmente però assente dall'ufficio per maternità.

In applicazione dell'art. 73 del Decreto Legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla Legge 6 agosto 2008, n. 133, si è ottenuta la revoca di alcuni *part-time*, mentre altri sono stati ridotti su richiesta dello stesso personale interessato: pertanto allo stato n. 7 dipendenti usufruiscono di orario *part-time*, dei quali n. 4 con riduzione al 16,67%, uno al 25,90%, uno al 7,69%, uno al 30,56%, ed uno all'1,39%.

Inoltre n. 10 dipendenti usufruiscono di permessi ai sensi della Legge 5 febbraio 1992, n. 104 e n. 3 dipendenti ai sensi dell'art. 42 del Decreto Legislativo 26 marzo 2001, n. 151.

Per quanto riguarda le vacanze della pianta organica del personale amministrativo sono in particolar modo rilevanti quelle relative al profilo del direttore amministrativo (50%), tenuto conto della funzione di direzione e di coordinamento propria di tale figura professionale.

L'Ufficio supplisce alla mancanza del 50% dei direttori amministrativi ricorrendo ai funzionari giudiziari, già però in numero ridotto (otto posti vacanti), impegnati contemporaneamente nello svolgimento dei servizi più qualificati del loro settore e nella funzione di direzione, con la conseguenza che l'esercizio di quest'ultima inevitabilmente ne risente negativamente.

Sono altresì importanti, rapportato al numero complessivo delle udienze penali (dibattimentali e GIP-GUP), le scoperture relative alla figura professionale dell'assistente giudiziario (sei posti vacanti), e, rivestendo il Dirigente amministrativo del Tribunale di Trieste anche la qualifica del funzionario delegato al quale competono adempimenti contabili - fiscali, la scoperta del posto di funzionario contabile.

La gestione del servizio dell'assistenza al magistrato nelle udienze penali dibattimentali e del G.I.P – G.U.P., nonostante la possibilità dell'estensione di tale compito anche agli assistenti giudiziari (ex operatori B2), della quale l'Ufficio si avvale, e del servizio della chiamata dei testi, viene espletata con difficoltà, dovendo essere nel contempo assicurata l'operatività delle cancellerie.

Deve essere obiettivamente dato atto che per le gravi scoperture del personale amministrativo negli ultimi anni è sempre più difficile mantenere lo *standard* di efficienza che ha caratterizzato da sempre il Tribunale di Trieste.

A fronte di una costante diminuzione anche dell'organico del personale amministrativo e della mancata copertura delle significative vacanze, aumentano attività ed adempimenti complessi e delicati, i quali ricadono su un personale sempre più ridotto e non più giovane.

Nel rapporto finale redatto dall'Ispettorato Generale a seguito della recente verifica ministeriale (4 marzo – 26 marzo 2014) è stato, peraltro, attestato il mantenimento di un livello più che accettabile di efficienza del servizio giustizia offerto dall'Ufficio, grazie ad un'adeguata conduzione e gestione dei servizi ed al costante e quotidiano impegno degli addetti alle cancellerie.

Quanto allo stato delle risorse materiali e degli strumenti informatici ed al livello di attuazione del processo civile telematico, deve rilevarsi quanto segue.

Relativamente alle risorse materiali, l'accreditamento per le spese di ufficio nell'ultimo biennio è risultato appena sufficiente per provvedere all'acquisto di

materiale di cancelleria (penne, cartelline ed etichette autoadesive, *toner*, questi ultimi in quantità tale da incidere notevolmente sul *budget* assegnato, ma indispensabile per assicurare il normale svolgimento delle attività di cancelleria, dei magistrati e per poter evadere le richieste di copia degli atti da parte degli avvocati).

A causa delle ristrette risorse finanziarie sono state necessariamente “tagliate” altre voci di spesa ritenute meno indispensabili, ma che non sono certamente superflue, quali l’abbonamento a riviste giuridiche, l’acquisto di codici e di testi giuridici e, soprattutto, la rilegatura di sentenze e provvedimenti.

Quanto alle dotazioni informatiche, il palazzo di giustizia triestino, in cui ha sede anche il Tribunale, è cablato, con presenza di sala *server* e presidio CISIA.

La dotazione dei *computer* negli ultimi due anni è nettamente migliorata, indubbiamente grazie alle diverse forniture ministeriali, ma anche al contributo offerto anche in questo campo dalla Regione Friuli Venezia Giulia nell’ambito del Protocollo d’Intesa siglato con il Ministero della Giustizia.

In particolare la Regione tra il 2011 ed il 2012 ha fornito n. **25** *computer* dismessi, che, opportunamente potenziati, sono stati assegnati alle cancellerie ed ai magistrati della sezione civile al fine di avviare i sistemi applicativi SICID e SIECIC.

Nell’ultimo biennio sono stati assegnati dal Ministero n. **45** *computer*, n. **7** *scanner*, da destinare maggiormente al settore civile per l’avvio del processo civile telematico, n. **8** *scanner* e n. **6** *computer* per le notifiche penali e n. **15** *computer* portatili per i magistrati.

Pure ritenendosi la dotazione informatica allo stato complessivamente adeguata, sia sotto il profilo quantitativo, che qualitativo, deve tuttavia segnalarsi il numero assolutamente insufficiente di *scanner*, i quali, a seguito dell’avvio del processo civile telematico e dell’imminente avvio delle notifiche penali telematiche, sono assolutamente indispensabili.

Deve confermarsi che l’assistenza informatica per mancanza di risorse finanziarie è stata stabilmente ridotta, con drastica diminuzione del monte ore e di personale dedicati all’assistenza informatica.

L’evidente precarietà della situazione non consente uno sviluppo organizzativo adeguato basato anche sui sistemi informatici.

L’assistenza è assicurata dal R.T.I. (costituita dalle seguenti ditte: Telecom, Elsag-Datamat ed Engineering).

Sono regolarmente installati gli impianti di registrazione audio nelle aule penali (una delle quali è dotata di impianto di videoconferenza), ma i frequenti interventi di manutenzione per i guasti ricorrenti degli impianti di registrazione audio, oramai obsoleti, consiglierebbero una sostituzione degli apparati.

Per quanto riguarda il *software*, deve rilevarsi che la situazione è soddisfacente in quanto la quasi totalità dei servizi è gestita informaticamente.

In particolare, la tenuta informatizzata dei registri penali tramite il programma RE.GE. è stata disposta in forma esclusiva a decorrere dall’8 maggio 2000 sia per la Sezione dibattimentale che per la Sezione GIP.

Il sistema RE.GE dal 29 luglio 2014 è stato sostituito dal sistema di nuova generazione denominato S.I.C.P.

Inoltre dal 15 dicembre 2014 è previsto l'avvio delle notifiche penali on-line attraverso il sistema denominato SNT.

La redazione e la trasmissione delle schede per il casellario avviene per via telematica con il programma ministeriale denominato NSC.

La segreteria ha in uso dal maggio 2004 il protocollo informatico, applicativo ministeriale denominato Proteus, il programma *valeri@* per corrispondere con il CSM, il programma SEFORA ed il relativo aggiornamento acquistati dall'Ufficio dalla ditta s.n.c. Eurotime rispettivamente alla fine del 1998 e nel 2005 per la rilevazione delle presenze del personale e la gestione dello stesso; è stato installato il sistema ministeriale denominato SIPERT per la rilevazione delle presenze del personale, il cui uso è però limitato all'orologio marca-tempo, in quanto il sistema presenta dei problemi tecnici non ancora risolti.

E' in uso dal 2012 il programma GECO per il servizio del consegnatario economo, utilizzato dal 2013 anche per la gestione dei beni di facile consumo, mentre dal maggio 2013 è attivo il sistema SIAMM-ARSP per la gestione degli automezzi.

Dal 25 ottobre 2010 è attivo il sistema ministeriale denominato SIECIC per la gestione del registro dei fallimenti dichiarati, del pubblico registro dei falliti, e del registro generale delle esecuzioni immobiliari e delle esecuzioni mobiliari.

Dal 15 marzo 2011 è in uso il sistema distrettuale denominato SICID, la versione aggiornata del sistema SICC del contenzioso civile, della volontaria giurisdizione e del lavoro.

L'applicativo SIAMM-ARSP per la gestione delle spese di giustizia e l'applicativo SICOGE per la gestione del funzionario delegato sono attivi dall'1 luglio 2008.

Inoltre dal 6 giugno 2014 è attivo il sistema, attraverso il protocollo informatico del Tribunale, che consente l'invio delle fatture elettroniche relative alle spese di funzionamento (ovvero le spese sostenute per le forniture di beni e servizi strumentali), mentre dal 30 settembre 2014 è stata prevista l'attivazione del SICOGE-COINT per il ricevimento delle fatture relative alle spese di giustizia.

Dall'1 gennaio 2011 è attivo il sistema SIPPI per la gestione delle misure di prevenzione personali e reali, mentre dal luglio 2013 è in uso, presso la cancelleria del dibattimento e la cancelleria della Sezione GIP, il sistema SI.GE. (Sistema Informatico Giudice dell'Esecuzione, sottosistema del SIES, sistema informatico per l'Esecuzione e Sorveglianza).

Le postazioni dei magistrati, del dirigente amministrativo e di tutti gli addetti alle cancellerie sono abilitate all'accesso ad *internet* e dotate di caselle di posta elettronica esterna ed interna.

Lo scambio di informazioni tra tutto il personale ed i magistrati dell'ufficio avviene mediante l'utilizzo della posta elettronica e delle cartelle condivise sul *server*.

Nei rapporti interni all'ufficio lo strumento delle cartelle condivise consente, altresì, un'ottimizzazione delle risorse ed una riduzione dei tempi occorrenti nella stesura dei provvedimenti con l'acquisizione - ove possibile - di dati.

Nei rapporti con l'utenza esterna lo scambio di richieste e/o informazioni *via e-mail*, ha consentito di ridurre gli accessi alle cancellerie e di dirottare le risorse per il lavoro di *back office*: ne è conseguito anche un risparmio di spese telefoniche, di carta e di *toner*.

Il sito *web* del Tribunale di Trieste è attivo dal 19 ottobre 2002: scopo del sito è quello di offrire a tutti gli utenti del servizio giustizia un rapido ed efficace strumento di conoscenza, di ricerca e di comunicazione.

La gestione del sito è affidata dal 2007 ad Aste Giudiziarie sulla base di una convenzione stipulata il 13 aprile 2007.

La consultazione del sito risulta semplice ed offre agli utenti un servizio di conoscenza rapida, di comunicazione efficace di dati e d'interlocuzione ed al tempo stesso contribuisce alla decongestione degli accessi diretti agli uffici (è possibile, infine, scaricare una raccolta di moduli predisposti dalle cancellerie).

Il sito, nel corso del 2008, è stato ristrutturato con la collaborazione di Aste Giudiziarie al fine di renderlo più agevole e soprattutto più efficace sia nella consultazione che nelle informazioni e, nel corso dell'anno 2010, è stato riallineato secondo le linee guida emanate dal Ministero della Giustizia.

Già dal 2007, con l'intervento della ditta regionale d'informatica INSIEL, è operativo un applicativo per la gestione e l'aggiornamento degli elenchi dei giudici popolari della Regione e della relativa estrazione nominativa.

Per quanto attiene al livello di attuazione del processo civile telematico ed al sistema delle comunicazioni nel processo, deve segnalarsi che dal mese di maggio 2012 è stata attivata la trasmissione - attraverso il sistema SICID - dei biglietti di cancelleria ai sensi dell'art. 136 cod. proc. civ.: le notificazioni/comunicazioni alle parti costituite sono effettuate tramite PEC.

Nel novembre 2013 è stata ottenuta l'autorizzazione per l'emissione con valore legale dei decreti ingiuntivi per via telematica e dal 2 dicembre 2013 è stata attivata la procedura informatica dei decreti ingiuntivi.

A fine giugno 2014 è stato avviato, con provvedimento ministeriale del 21 maggio 2014, il deposito telematico, a norma dell'art. 35, comma 1 del Decreto Ministero Giustizia 21 febbraio 2011 n. 44, degli atti e documenti di parte, quali la comparsa di risposta, la comparsa di intervento, la comparsa conclusionale e la memoria di replica, gli elaborati CTU, le memorie autorizzate dal giudice e lo scambio di memorie ex art. 183, comma 6, cod. proc. civ..

Per l'apprendimento delle procedure informatiche relative al processo civile telematico sono stati richiesti dall'Ufficio ed organizzati dal competente ufficio del Ministero della Giustizia due corsi, tenuti rispettivamente alla fine di giugno 2014 per il personale ed a metà settembre dello stesso anno per i magistrati, dedicato all'uso della *console*.

Quanto alle **regole organizzative** adottate per rendere maggiormente efficiente l'Ufficio ed alle iniziative che si è inteso avviare per la riduzione dell'arretrato, il Presidente del Tribunale ha segnalato:

- il provvedimento di variazione tabellare urgente prot. 450/14/int. del 30 aprile 2014 - approvato dal Consiglio Superiore della Magistratura, previo parere favorevole del Consiglio Giudiziario – con il quale sono state apportate significative modifiche all'assetto dell'Ufficio a seguito del trasferimento del Presidente della Sezione civile, e di un Giudice addetto alla Sezione Civile;
- i programmi per la gestione dei procedimenti civili - art. 37, comma 3, del D.L. 6 luglio 2011, n.98, convertito, con modificazioni, nella Legge 15 luglio 2011, n. 114. – e per la gestione dei procedimenti penali per l'anno 2014.

Il provvedimento di variazione tabellare urgente – che ricalca di massima quanto previsto nel progetto tabellare di data 28 febbraio 2014 relativo all'organizzazione del tribunale per il triennio 2014 – 2016 – è stato adottato per il più efficiente funzionamento dell'Ufficio.

Quanto al settore civile, è stata essenzialmente prevista una più razionale ripartizione dei carichi di lavoro, favorendo la specializzazione, creando due gruppi specializzati destinati ad essere implementati una volta avvenuta la copertura dei due posti vacanti nella Sezione.

L'adozione del modulo organizzativo nel contempo ha inteso porre i presupposti per assicurare l'applicazione corretta della disciplina normativa in tema di ultradecennialità.

In altri termini - in conformità a quanto previsto dai paragrafi 21 e 22 della Circolare sulla formazione delle Tabelle di organizzazione degli Uffici Giudiziari per il triennio 2014-2016 - si è inteso da un lato favorire l'acquisizione e l'affinamento di competenze specialistiche dirette a garantire un'efficace e celere risposta all'istanza di giurisdizione e dall'altro assicurare la compiuta applicazione della disciplina prevista dall'art. 19 D.L. vo 160/2006 e del relativo Regolamento attuativo del C.S.M. 13 marzo 2008 in tema di permanenza massima nel medesimo incarico.

Pertanto sono stati adottati criteri organizzativi che hanno favorito la valorizzazione della specializzazione dei giudici addetti alla sezione civile, pure tenendo conto dell'esistenza di un'unica sezione nell'ambito di un Tribunale distrettuale, con la creazione di due distinti ruoli specializzati (A e B), composti da **4** giudici ciascuno, ai quali sono state assegnate specifiche e predeterminate materie, con ripartizione basata sull'analisi delle iscrizioni a ruolo nel triennio 2011-2013.

Sono stati, pertanto, distinti il contenzioso riguardante la materia contrattuale (A) e quello concernente la responsabilità extracontrattuale (B), e disposta l'inclusione, all'interno del primo ruolo, delle materie specialistiche delle locazioni (e, nell'ambito di queste, dei procedimenti per convalida di licenza e sfratto), del diritto industriale, societario e fallimentare, e, all'interno del secondo ruolo, di quelle, del pari specialistiche ed estranee all'ambito contrattuale, del diritto di famiglia e delle persone, delle successioni, dei diritti reali, del contenzioso condominiale e delle opposizioni ad ordinanze ingiunzioni; inoltre, un'ulteriore suddivisione, la quale ha tenuto conto dell'esigenza di specializzazione, è stata operata nella materia non contenziosa, comprendendosi nel ruolo A le funzioni di giudice delegato, di giudice del registro

delle imprese, di giudice delle esecuzioni civili, di giudice tavolo e nel ruolo B la metà degli affari tutelari comprensivi delle amministrazioni di sostegno.

Tale bipartizione è stata, altresì, coerente con l'esigenza di favorire l'eventuale rotazione interna alla stessa Sezione, nel rispetto della disciplina relativa al periodo massimo di permanenza nel medesimo incarico, essendo state nei due ruoli contemplate materie specialistiche che percentualmente rappresentano, in base ai dati forniti dalla Cancelleria ed estratti dal SICID - dal punto di vista quantitativo e qualitativo - ben oltre il 60% dei rispettivi carichi individuali dei giudici (art. 22.1 della Circolare), risultando comune ai due ruoli esclusivamente l'assegnazione dei procedimenti cautelari (ferma peraltro l'attribuzione ai soli giudici del gruppo A di quelli in materia industriale e societaria), dei procedimenti di ingiunzione e dei procedimenti di volontaria giurisdizione residuale (quelli, numericamente prevalenti, in materia familiare essendo attribuiti al ruolo B).

Altro ruolo distinto, infine, pure ad elevato tasso di specializzazione, come tale rispondente quindi ai criteri sopra indicati, è stato attribuito ad un Giudice parzialmente tabellato al settore lavoro, ruolo comprensivo dei procedimenti in materia di protezione internazionale (nella percentuale della metà), dei procedimenti di volontaria giurisdizione cosiddetta successoria (nella stessa percentuale), dei procedimenti relativi all'amministrazione di sostegno (nella percentuale di 1/4), delle funzioni di giudice tutelare (nella percentuale della metà).

Il suddetto provvedimento di variazione tabellare ha previsto, inoltre, una più accentuata e razionale utilizzazione dei Giudici Onorari nei limiti delle competenze agli stessi attribuite e nel rispetto della circolare sulla formazione delle Tabelle di organizzazione degli Uffici Giudiziari per il triennio 2014-2016 sia nel settore civile, che nel settore penale dibattimentale, in quest'ultimo attraverso la creazione di ruoli aggiuntivi e l'affiancamento del G.O.T. al Giudice togato titolare del ruolo aggiuntivo.

L'impiego dei G.O.T. nel settore civile ha interessato principalmente le materie delle esecuzioni mobiliari, dei procedimenti per convalida di licenza e sfratto, delle amministrazioni di sostegno - con atti in quest'ultimo campo specificatamente delegati dal Giudice togato - e nel settore penale, nell'ambito del dibattimento monocratico, la trattazione di processi previsti dall'art. 550 cod. proc. pen..

La variazione dell'assetto organizzativo della Sezione penale, pure essendo stata meno incisiva rispetto a quella sopra esposta eseguita nell'ambito della Sezione civile, ha avuto soprattutto, anche se non esclusivamente, lo scopo di migliorare alcuni profili organizzativi nell'intento di conseguire una maggiore funzionalità della Sezione stessa, atta a ridimensionare le pendenze del dibattimento monocratico.

In particolare, come si è precisato, oltre a ruoli monocratici aggiuntivi, con affiancamento al Giudice togato dei tre G.O.T. assegnati alla Sezione penale, con la indicazione che il Giudice togato deve procedere alla verifica, anche sotto il profilo organizzativo, dell'andamento della gestione del ruolo aggiuntivo, sono stati previsti la soppressione dell'udienza dibattimentale di cosiddetto smistamento monocratica tenuta dal Presidente della Sezione per i procedimenti provenienti dall'udienza preliminare, attribuendo al G.U.P. in sede di rinvio a giudizio il compito, in conformità alla norma di legge, di indicare direttamente il giudice monocratico assegnatario dei processi secondo l'ordine di iscrizione a R.G.- G.I.P. e le modalità previste dalle tabelle, la tendenziale adozione di predefinite diverse modalità di organizzazione delle udienze atte a razionalizzare il lavoro del giudice, diversi criteri di composizione dei collegi

penali - tre collegi fissi - i quali dovrebbero consentire la riduzione della durata dei processi collegiali.

Il provvedimento di variazione tabellare non ha operato alcuna sostanziale modifica del modulo organizzativo della Sezione G.I.P., la cui efficienza, però, non può prescindere dalla presenza di quattro unità (l'esiguità numerica dei Magistrati assegnati alla Sezione ha determinato sempre una partecipazione sostanzialmente paritaria del Presidente e del Presidente Aggiunto al lavoro giudiziario).

Gli obiettivi perseguiti con il programma per la gestione dei procedimenti civili - art. 37, comma 3, del D.L. 6 luglio 2011, n.98, convertito, con modificazioni, nella Legge 15 luglio 2011, n. 114, sulla base dell'analisi globale dei flussi della Sezione civile, sono stati indicati nel mantenimento della durata media dei procedimenti registrata nel precedente periodo, privilegiando in assoluto la definizione dei procedimenti di più risalente iscrizione, fatto che, oltre ad incidere sulla riduzione della durata media, risponde all'esigenza imprescindibile di assicurare la ragionevole durata dei processi, e nel mantenimento della produttività media totale registrato nel quadriennio precedente.

Per quanto sopra esposto, può ritenersi che alla data del 30 giugno 2014 gli obiettivi siano stati raggiunti, precisando la pendenza alla data sopra indicata di n. 100 procedimenti ultratriennali, così suddivisi:

- anno 2003 – n. 2
- anno 2005 - n. 1
- anno 2007 – n. 2
- anno 2008 – n. 2
- anno 2009 – n. 8
- anno 2010 – n. 32
- anno 2011 – n. 53 (I semestre)

E' stato ritenuto realizzabile nel programma per la gestione dei procedimenti penali di data 17 dicembre 2013 per l'anno 2014 per la Sezione GIP/GUP l'obiettivo del mantenimento della durata media nella definizione dei procedimenti e della produttività, obiettivo che si ritiene sia stato conseguito come emerge dall'analisi globale dei flussi sopra precisati.

Quanto all'organico dei Magistrati della Sezione, si deve rilevare che lo stesso è appena sufficiente per la definizione dei procedimenti, ma questo è reso possibile, oltre che dall'impegno profuso dai Magistrati, dalla gestione da parte degli stessi, compresi il Presidente della Sezione ed il Presidente Aggiunto, di un carico di lavoro paritario da parte di ciascuno, fermo restando che non è giuridicamente possibile per la Sezione fruire dell'attività di supporto della Magistratura Onoraria.

Diventa progressivamente più grave per la Sezione la carenza del personale amministrativo (il quale risente anche del fatto che diversi dipendenti usufruiscono del "part time"), soltanto parzialmente e precariamente compensata dall'opera di personale volontario proveniente dalle varie Forze dell'Ordine in quiescenza.

Nel programma per la gestione dei procedimenti penali di data 17 dicembre 2013 per l'anno 2014 per la Sezione penale sono stati indicati come criteri prioritari quelli della definizione dei procedimenti penali a carico di imputati detenuti, dei

procedimenti aventi ad oggetto reati con prossima prescrizione ed ultratriennali, dei procedimenti per fatti che abbiano destato particolare allarme sociale (fatti di violenza sessuale, specie nei confronti di minori; altri fatti di violenza o di minaccia, specie in danno di donne; reati contro la Pubblica Amministrazione, reati di omicidio colposo per violazione delle norme del Codice della strada o delle norme di prevenzione degli infortuni sul lavoro), e del mantenimento (obiettivo minimo) della produttività della Sezione penale riscontrata alla data della redazione del programma, garantendo con il raggiungimento di entrambi gli obiettivi, in conformità al principio fissato dall'art. 111 della Costituzione, l'osservanza della ragionevole durata dei processi.

Dalla ricognizione eseguita - dati RE-GE - i processi pendenti da oltre tre anni alla data del 30 giugno 2014 sono risultati in totale **138**, dei quali 29 collegiali e 109 monocratici.

In particolare dei 109 processi, è stato accertato che 95 sono stati iscritti nell'anno 2011 (18 collegiali, 77 monocratici), 33 nel 2010 (8 collegiali, 25 monocratici), 4 nel 2009 (2 collegiali, 2 monocratici), 3 nel 2008 (1 collegiale e 2 monocratici), 1 nel 2004 (monocratico), 1 nel 2003 (monocratico) e 1 nel 2000 (monocratico).

Fermo restando che dev'essere assicurata una definizione prioritaria alla definizione dei procedimenti di più risalente iscrizione, deve darsi atto della migliorata produttività della Sezione nel periodo in oggetto.

Ciò precisato, le risorse umane a disposizione della Sezione penale – magistrati e personale amministrativo - sono appena sufficienti ad assicurarne l'efficienza, tenuto conto dei molteplici affari di cui la Sezione stessa è chiamata ad occuparsi: procedimenti penali dibattimentali, collegiali e monocratici, procedimenti del riesame ed appelli, di competenza del Tribunale distrettuale del Riesame, procedimenti di esecuzione.

La valutazione complessiva dei flussi consiglia di non apportare modifiche all'attuale organizzazione della sezione, sia in relazione al numero delle udienze camerali (del Tribunale del Riesame, certamente sufficienti a fare fronte ai carichi di lavoro), sia al numero delle udienze dibattimentali (monocratiche e collegiali), sia per quanto riguarda la ripartizione degli affari e delle singole udienze tra i Giudici, compreso il Presidente della Sezione.

Permane certamente l'esigenza che i tre Giudici onorari assegnati alla Sezione, con la possibilità di inserimento nella Sezione di un quarto G.O.T., siano impegnati nei termini attualmente previsti di giorni di udienza e di affari trattati nei limiti stabiliti dal paragrafo 61.2 n.2 della circolare sulla formazione delle tabelle di organizzazione degli uffici giudicanti per il triennio 2014/2016 e che in caso di possibili vacanze significative dei Magistrati nell'organico dell'Ufficio e della Sezione determinata da ragioni diverse, con provvedimento di variazione tabellare, sia attuato il ricorso agli istituti più appropriati previsti dalla circolare sopra citata per un utilizzo adeguato dei G.O.T. in supporto ai Giudici togati per impedire una diminuzione della produttività (che anzi dovrà essere possibilmente intensificata).

Tribunale di Udine

Per effetto dell'accorpamento del Tribunale di Tolmezzo, l'organico del Tribunale di Udine ha registrato nel periodo in esame un aumento di n. **6** posti, corrispondenti all'organico dell'Ufficio soppresso, n. **5** dei quali - il Presidente del Tribunale è cessato

dal servizio per collocamento in quiescenza - sono stati ricoperti, in esito ai concorsi interni, con il personale di magistratura appartenuto al Tribunale soppresso.

Nello stesso periodo sono sopravvenute n. **3** vacanze d'organico, una nel settore penale e altre due in quello civile, una delle quali ha trovato copertura con il trasferimento di un giudice del Tribunale di Trieste: dal primo settembre 2014 risulta, inoltre, scoperto il posto di Presidente della sezione civile per collocamento in quiescenza della sua titolare, mentre solo di recente è stato istituito un ulteriore posto di Presidente di sezione civile, la cui procedura di nomina è attualmente in corso.

Il Settore civile è ripartito in due Sezioni, distinte per materia, che contano complessivamente n. **17** giudici, oltre al Presidente del Tribunale ed al Presidente di Sezione.

Tutti i giudici civili (salvo i quattro giuslavoristi) hanno competenze comuni, ed in particolare, trattano, a rotazione, i procedimenti speciali (decreti ingiuntivi e T.S.O.), mentre restano riservati alla competenza esclusiva della prima sezione, gli affari in materia di famiglia, di successione, responsabilità extracontrattuale e professionale, di diritti reali, comunione e condominio e possessori e di quella della seconda sezione, la materia contrattualistica, fallimentare, societaria e bancaria, le revocatorie, le cause di locazione e sfratti.

I giudici del lavoro hanno, invece, competenza esclusiva sulle controversie in materia di lavoro e previdenza, fatta eccezione per uno di essi che svolge, temporaneamente, anche funzioni penali.

L'organico del settore penale è costituito da n. **15** giudici, di cui n. **10**, compreso il Presidente di Sezione, compreso il Presidente di Sezione, assegnati al settore dibattimentale e n. **5** assegnati al settore G.I.P. – G.U.P.

Anche nel settore penale dibattimentale sono stati individuati ruoli specializzati per materie specifiche attribuite a magistrati determinati: tale scelta organizzativa, coerente con la finalità di affinamento professionale e specializzazione dei magistrati, consente al contempo la migrazione del magistrato dall'una all'altra sfera di attribuzioni specialistiche, nel rispetto del principio della decennialità di permanenza nelle stesse funzioni.

Sotto il profilo organizzativo, va ricordato come con il D.L.vo n. 155/2012 è stato disposto, con effetto dal 14.09.2013, l'accorpamento al Tribunale di Udine delle Sezioni Distaccate di Cividale del Friuli e di Palmanova e del Tribunale di Tolmezzo, la cui attuazione ha fortemente impegnato l'ufficio giudiziario in tutte le sue componenti, magistrati e personale amministrativo.

Il progetto si è sviluppato secondo una tempistica differenziata rispetto agli uffici giudiziari accorpandi (Sezioni distaccate di Cividale del Friuli e Palmanova e Tribunale di Tolmezzo), in ragione della diversa natura e complessità degli interventi necessari per l'unificazione degli uffici interessati.

L'aggregazione delle sezioni distaccate è stata realizzata con ricorso allo strumento normativo dell'art. 48 quinquies ord. giud., che ha consentito di accentrare nel Tribunale di Udine tutti gli affari e di applicare all'ufficio centrale i magistrati periferici a decorrere dal 1 aprile 2013, in anticipo, pertanto, sul termine di efficacia della riforma.

La preparazione dell'accorpamento del Tribunale di Tolmezzo ha richiesto un'attività più articolata, di carattere sia logistico che conoscitivo: da subito, infatti, si è convocata la Commissione di manutenzione per l'individuazione di locali idonei all'accoglienza dei nuovi uffici che sono stati reperiti dal Comune di Udine dopo i necessari sopralluoghi.

Nel contempo sono stati presi contatti con i rappresentanti del Tribunale di Tolmezzo per le necessarie informazioni sui carichi di lavoro e sui ruoli ed è stata avviata un'indagine statistica dei carichi di lavoro civili e penali dell'ufficio accorpando, delle relative pendenze e dell'aumento dei carichi di lavoro prevedibile per effetto dell'unificazione dei due circondari.

I dati acquisiti sul prevedibile incremento dei carichi del lavoro del Tribunale di Udine e di quelli dei singoli giudici nelle materie loro assegnate hanno offerto indicazioni significative per l'elaborazione delle modifiche organizzative che sono state adottate in via anticipata rispetto alle nuove tabelle per il periodo 2014-2016: dall'analisi approfondita delle possibili sopravvenienze a seguito dell'accorpamento del soppresso Tribunale e del conseguente incremento di sei posti della pianta organica di quello accorpante sono emersi gli elementi per definire la posizione tabellare di quelli in aumento, effettuata con decreto presidenziale n. 75/2013 di data 18 .07.2013, ed è stato indetto il concorso interno per la loro copertura.

All'esito di tale concorso sono risultati assegnati cinque dei sei posti, tre dei quali dai magistrati già in servizio presso il Tribunale di Udine, sicché è stato necessario mettere a concorso due dei posti rimasti scoperti, che presentavano maggiore necessità di copertura: al nuovo concorso hanno partecipato i tre magistrati provenienti dall'ex Tribunale di Tolmezzo che non erano risultati vincitori del primo concorso, due dei quali sono stati assegnati ai posti di risulta ed uno assegnato d'ufficio al posto rimasto privo di aspiranti nel primo concorso.

Con successivi decreti presidenziali sono stati definiti i ruoli dei singoli magistrati, con assegnazione ad ognuno di essi delle materie attribuite alla competenza delle singole sezioni e/o settori di attività, con l'intento di garantire, nei limiti del possibile e nel rispetto della circolare del CSM. del 3.07.2013, la prosecuzione dei processi, sia civili che penali, da parte del medesimo giudice – persona fisica che ne era titolare presso il Tribunale accorpato.

Alla data del 14 settembre 2013 i magistrati, il personale amministrativo, e gli affari civili e penali erano già completamente confluiti presso il Tribunale di Udine, unitamente alle attrezzature ed al materiale di archivio corrente.

Le udienze dei giudici civili, già fissate avanti al Tribunale di Tolmezzo, sono state trattate, alla stessa data ovvero, nei casi di mutamento della persona giudice, a nuova data davanti al giudice tabellarmente designato.

Le udienze penali dibattimentali per processi provenienti dal Tribunale di Tolmezzo ed ancora pendenti sono state trattate presso il Tribunale di Udine avanti ai giudici naturali secondo il calendario di udienza concordato con i magistrati di Tolmezzo prima dell'accorpamento, in tempo utile per adempiere alle formalità di notifica.

L'attività dell'ufficio dei giudici delle indagini e dell'udienza preliminare è proseguita presso il Tribunale di Udine, nei tempi e avanti al giudice tabellato.

A distanza di oltre un anno dal termine fissato per l'attuazione della legge sulla revisione delle circoscrizioni, si può, pertanto, affermare che l'accorpamento, sotto il profilo della gestione degli affari e dei servizi, si è compiutamente ed efficacemente realizzato: l'attività giudiziaria degli uffici soppressi, e segnatamente quella del Tribunale di Tolmezzo, è proseguita presso l'ufficio accorpante senza alcuna interruzione temporale e senza eccessivi disagi o disagi per l'utenza; nella distribuzione degli affari tra i magistrati sono stati seguiti i criteri di specializzazione già da tempo adottati dal Tribunale di Udine, che assicurano l'affinamento della professionalità dei magistrati.

Gli effetti dell'accorpamento, negativi per l'utenza già servita dal Tribunale soppresso in ragione della minore prossimità dei servizi di giustizia, potranno invece presentare aspetti positivi quanto a velocità della risposta di giustizia, attese le migliori *performances* realizzate dall'Ufficio accorpante in termini di durata dei procedimenti, evidenziate sulla base dei dati forniti dal funzionario statistico distrettuale.

E ciò, senza contare i vantaggi riconducibili alla razionale gestione del lavoro ed alla specializzazione dei giudici, che solo una adeguata struttura giudiziaria può assicurare.

Va, al riguardo, sottolineato come l'inserimento nel nuovo ufficio del personale è stato vissuto con encomiabile spirito di servizio dal personale di magistratura e di cancelleria che, pur nel comprensibile disagio del cambiamento ambientale e relazionale, si è speso con responsabile collaborazione per il buon andamento dell'attività giudiziaria e l'efficienza dell'ufficio.

Ai positivi aspetti organizzativi e funzionali sopra descritti si contrappongono le seguenti criticità evidenziate con forza dal Capo di quell'Ufficio:

1) Le scoperture nell'organico dei giudici professionali e dei giudici onorari sono fattori che incidono negativamente sulla funzionalità dell'ufficio, con rischio di ricadute, in particolare, sul versante dei tempi di trattazione dei processi.

Se è prevedibile che il posto di Presidente di sezione civile già messo a concorso sia coperto prossimamente, resta, invece, incerta la tempistica delle altre coperture, necessarie per assicurare la piena operatività dell'ufficio in tutti i settori della giurisdizione.

2) Le scoperture nell'organico del personale amministrativo nel settore penale, ed in particolare di quello degli assistenti giudiziari, rischiano di incidere pesantemente sulla funzione dibattimentale: a fronte di un considerevole aumento dei processi penali, collegiali e monocratici, pervenuti alla fase dibattimentale, l'indisponibilità di assistenti giudiziari preclude la possibilità di incrementare il numero delle udienze, sì da assicurare il necessario equilibrio nei flussi.

Non meno preoccupante è la carenza di personale nel settore civile in cui l'incremento del volume degli affari seguito all'accorpamento del Tribunale di Tolmezzo non ha trovato compensazione in un adeguato apporto di personale dagli uffici accorpati, a loro volta penalizzati da numerose scoperture.

3) L'ufficio N.E.P. di Udine è chiamato a servire il bacino di utenza più esteso del Distretto, avvalendosi di un organico effettivo ridotto a meno della metà di quello previsto dalla pianta organica, anche a causa di pluriennali applicazioni endo- ed extra-distrettuale.

L'ufficio, che ha assorbito le due sezioni distaccate ed il Tribunale di Tolmezzo, deve fare fronte all'aumentato carico di lavoro con una dotazione organica, per l'Ufficio di Udine, di **10** funzionari, di cui sono presenti soltanto **3** e di **7** ufficiali giudiziari, di cui sono presenti solo **4**, cui vanno aggiunti un ufficiale giudiziario e due assistenti provenienti dall'Ufficio di Cividale, costituito da **7** unità di pianta organica, e due funzionari già appartenenti all'ufficio di Palmanova, mentre nessun incremento di organico è conseguito all'assorbimento dell'ufficio di Tolmezzo, siccome privo di personale e da tempo supportato da applicazioni endodistrettuali.

Non può, pertanto, se non condividersi il rilievo formulato dal Presidente del Tribunale secondo cui l'esigua compagine degli addetti all'ufficio N.E.P. (logorati dai carichi di lavoro e dalla tensione della sovraesposizione rispetto alle legittime pretese degli utenti) propone problematiche organizzative che giustificano l'allarme per le pesanti ricadute negative sulla regolarità dei servizi, e conseguentemente, sull'andamento stesso della giurisdizione civile e penale.

4) Il territorio acquisito con l'accorpamento e la criticità di talune zone, di difficile accesso per distanza e natura, può rappresentare un nodo logistico per l'attività dei giudici tutelari in ordine alle funzioni relative all'amministrazione di sostegno: al riguardo, fa parte della progettualità dell'ufficio valutare e creare soluzioni organizzative, anche nell'ambito del Protocollo d'intesa con la Regione Friuli Venezia Giulia, mirate alla realizzazione di postazioni di raccordo diffuse sul territorio per favorire la trattazione delle specifiche fattispecie in maniera efficiente e compatibile con le esigenze locali.

5) Non è ancora del tutto esaurita l'attività di trasferimento delle attrezzature, degli armadi e degli archivi, anche storici, degli uffici giudiziari accorpati, la cui sistemazione definitiva richiederà un ulteriore sforzo organizzativo di razionalizzazione degli spazi del Tribunale.

Quanto alla **riduzione dell'arretrato**, particolarmente consistente nel settore delle controversie di lavoro e previdenza, lo sforzo dei magistrati si è concentrato sulla definizione dei procedimenti iscritti fino al 31.12.2010: alla data del 27.08.2014 i procedimenti pendenti con iscrizione anteriore al 31.12.2014 si erano ridotti a n.**54**.

Con riguardo, infine, all'**attuazione del processo telematico**, esso, nel settore civile, risulta definitivamente in uso nella materia dei decreti ingiuntivi, mentre nei settori del contenzioso civile, delle controversie di lavoro, previdenza ed assistenza e della volontaria giurisdizione la sua applicazione risulta diversificata.

In particolare, nel settore del contenzioso civile l'utilizzazione del sistema è allo stato limitata all'iniziativa di alcuni giudici; in quello della volontaria giurisdizione la procedura telematica, peraltro di scarsa utilità per la natura dell'attività (solitamente concentrata in un ricorso - spesso presentato da privato - seguito dal provvedimento del giudice), non è stata ancora autorizzata, mentre nel settore delle controversie di lavoro, previdenza ed assistenza tutti i magistrati utilizzano la "consolle" e provvedono al deposito per via telematica di quasi tutti i provvedimenti (sentenze, ordinanze e

decreti), con conseguente parziale sgravio del lavoro di cancelleria e maggiore tempestività nella comunicazione dei provvedimenti.

Analogo utilizzo della *console* avviene nel settore delle procedure fallimentari e concorsuali ad opera dei due giudici delegati per l'invio in controfirma al Presidente e per il deposito in cancelleria di tutti i provvedimenti: anche le comunicazioni e l'invio di atti tra curatori e giudici delegati avviene per via telematica.

Nell'ambito della convenzione stipulata con Asta Legali si è proceduto, con il supporto di un operatore esterno, alla presa in carico dei dati delle procedure fallimentari e concorsuali di più antica data ed alla loro iscrizione nel programma SIECIC: a conclusione di tale fase, si sta ora procedendo alla scannerizzazione degli atti (di maggiore importanza) di tutte le procedure sopravvenute, per consentirne la visibilità per via telematica .

Per quanto, invece, concerne il settore penale, sussistono, allo stato, difficoltà tecniche che non hanno sinora consentito la piena attivazione delle notifiche per via telematica.

Tribunale di Gorizia

Le problematiche relative alle dimensioni della pianta organica dei magistrati ed alla copertura dei posti in organico sono state esaminate al paragrafo A) della relazione, cui in questa sede vien fatto integrale rinvio.

L'attuale pianta organica del personale amministrativo è quella prevista dal D.M. 25 ottobre 2010 e presenta un ridimensionamento (tre unità in meno) rispetto a quella precedente, già ritenuta insufficiente.

L'ampliamento sollecitato dell'organico dei magistrati non può evidentemente prescindere da un ampliamento della pianta organica del personale amministrativo, per la fondamentale funzione assegnatagli.

Ma il problema più grave, che determina disfunzioni rilevanti nell'attività dell'Ufficio, è costituito dalle scoperture della pianta organica del personale amministrativo, le quali si riferiscono alle seguenti qualifiche:

Funzionario giudiziario: **5** posti (**9** previsti dalla pianta organica)

Cancelliere: **2** posti (**6** previsti dalla pianta organica)

Assistente giudiziario: **2** posti (**8** previsti dalla pianta organica)

Ausiliario: **1** posto (**5** previsti dalla pianta organica)

La permanenza del Dirigente amministrativo in servizio è stata limitata al periodo compreso tra l'11 novembre 2013 ed il 15 settembre 2014, data quest'ultima in cui ha preso servizio in altro ufficio.

Le scoperture dell'organico, con particolare riferimento alle figure del funzionario giudiziario e del cancelliere, hanno ripercussioni negative in relazione al servizio di assistenza alle udienze, assicurato unicamente per le udienze penali (anche le udienze presidenziali di separazioni e divorzi e le udienze civili camerale collegiali sono svolte senza l'assistenza del personale amministrativo).

Nonostante esigenze operative sempre più qualificate, non vi è stato un potenziamento della pianta organica del personale amministrativo, con l'affiancamento di ulteriori figure professionali, con specifiche competenze informatiche, statistiche o contabili.

Tutto il personale ha l'orario pieno, ad eccezione di un assistente, con un *part time* con riduzione della prestazione lavorativa del 66,67%.

Nel periodo 1 luglio 2013 – 30 giugno 2014 l'ufficio non ha potuto avvalersi, in supporto al personale amministrativo di ruolo, di alcun dipendente della Regione Friuli Venezia Giulia.

Dal settembre 2013 è stato attivato un tirocinio, per sei mesi, in base ad un protocollo d'intesa con la Fondazione della Cassa di Risparmio di Gorizia e la Provincia di Gorizia.

Dal dicembre 2013 e dal gennaio 2014 hanno avuto attuazione due protocolli d'intesa, entrambi con il supporto della Fondazione della Cassa di Risparmio di Gorizia, rispettivamente con il Comune di Gorizia e con la Provincia di Gorizia, per la destinazione al Tribunale, per la durata di dodici mesi, complessivamente di sette Lavoratori Socialmente Utili per attività di supporto a tutte le cancellerie.

Quanto al problema delle risorse materiali dell'Ufficio, nonostante la ristrettezza delle risorse finanziarie per la mancanza di fondi non stanziati in misura adeguata, l'Ufficio è riuscito a fare fronte alle esigenze di approvvigionamento del materiale necessario per la sua attività, in quanto il Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione (MEPA) consente un effettivo risparmio negli acquisti.

I *personal computers* sono sufficienti allo stato a coprire le esigenze dell'Ufficio, e pertanto le ultime richieste di nuovi *computers* hanno tenuto conto dell'ovvia esigenza di sostituire macchine non più funzionanti.

In mancanza di tecnici del Presidio C.I.S.I.A. di Trieste, l'assistenza è garantita attualmente da un tecnico di una ditta esterna per due soli giorni alla settimana, il quale svolge contemporaneamente la sua attività di assistenza anche per la locale Procura della Repubblica e per l'Ufficio del Giudice di Pace.

Si tratta di un servizio insufficiente, soprattutto a seguito dell'entrata in vigore del Processo Civile Telematico e dell'avvio del SICP.

Il Presidente del Tribunale ha evidenziato, nella sua relazione, come il miglioramento dell'efficienza del funzionamento dell'Ufficio possa essere realizzato attraverso una rigorosa applicazione del principio di proporzionalità, che del principio costituzionale di ragionevole durata del processo è espressione, e che viene inteso come impiego proporzionato delle risorse giudiziarie per pervenire ad una decisione entro un termine ragionevole, tenuto conto della necessità di riservare risorse ad altri processi attraverso un punto di equilibrio tra la protezione degli interessi individuali coinvolti nella singola vicenda processuale e la protezione degli interessi collettivi alla gestione razionale dell'insieme dei processi.

Trattare un processo secondo giustizia, invero, comporta, tra l'altro, che il processo venga trattato in modo proporzionato alla sua importanza, alla complessità

delle questioni che esso pone, e che ad esso venga attribuita una quota appropriata delle risorse del sistema giudiziario, tenendo conto, come detto, della necessità di riservare le risorse anche agli altri processi.

Una necessaria rilettura, peraltro già in atto, dei principi costituzionali in tema di giustizia anche in chiave di efficienza, non solo di garanzia, impone al Giudice di evitare e di impedire comportamenti che siano di ostacolo ad una sollecita definizione del processo, tra i quali rientrano certamente quelli che si traducono in un'inutile dispendio di attività processuale ed in formalità superflue perché non giustificate dalla struttura dialettica del processo.

La concretizzazione del principio in questione è avvenuta con la formalizzazione di indicazioni condivise, sia di natura interpretativa delle norme processuali in un'ottica funzionale alla ragionevole durata del processo, sia di natura organizzativa del lavoro del Giudice, al fine di standardizzarne la tempistica nella definizione dei procedimenti, in direttive dirette al fine di *istituzionalizzare* l'attività di ciascun giudice.

Con riguardo al settore penale, essa è stata perseguita anche attraverso la razionalizzazione degli accessi all'udienza dibattimentale, sia con riguardo alla consistenza numerica delle fissazioni, sia con riguardo alla tipologia dei reati e dei procedimenti, privilegiando i procedimenti in cui la data del commesso reato consenta una prognosi di definizione del processo che, anche in considerazione dei successivi gradi, scongiuri l'epilogo della prescrizione, evitando, laddove possibile, che la trattazione dei procedimenti di più recente iscrizione, ma riguardante reati destinati inevitabilmente a prescriversi, oltre a generare la diseconomia di una attività giudiziaria non seguita da una decisione di condanna o assoluzione per cui detta attività è concepita, possa compromettere la rapida definizione e la ragionevole durata dei procedimenti di più recente iscrizione.

Prendendo spunto da una nota indirizzata dal Presidente della Corte di Cassazione al Presidente del Consiglio Nazionale Forense diretta ad incentivare, tra le pratiche capaci di sviluppare una energica collaborazione tra tutti gli operatori di giustizia che renda perseguibile una ragionevole durata del processo, la stesura di atti di parte e di provvedimenti giudiziari caratterizzati da "chiarezza" e "sinteticità", sono stati organizzati incontri con l'Avvocatura Isontina per formalizzare un Protocollo del processo civile, diretto ad evitare la stesura di atti scritti il cui contenuto sia meramente riproduttivo di altri precedenti e la ripetizione di concetti già espressi, che determinano un indebito appesantimento dell'attività processuale.

Con riguardo all'**informatizzazione**, risultano informatizzati, per il settore penale, il dibattimento penale monocratico – RE.GE., il dibattimento penale collegiale RE.GE., l'Ufficio GIP/GUP RE.GE.; per il settore civile, il contenzioso civile, la volontaria giurisdizione, le cause di lavoro e previdenza – SICID, le esecuzioni mobiliari ed immobiliari e i fallimenti SIECIC, per il settore amministrativo le spese di giustizia SIAMM.

Con particolare riguardo, poi, al **processo civile telematico** e in special modo al sistema di comunicazione del processo, vengono regolarmente iscritti ed emessi in via telematica tutti i decreti ingiuntivi, sia in materia civile che in quella del settore lavoro.

Del tutto marginale è risultato il ricorso al deposito telematico degli atti sia da parte degli avvocati che da parte dei consulenti tecnici, attesa la facoltatività, fino al 31.12.2014, delle nuove disposizioni in materia.

Tutte le comunicazioni degli atti del processo civile vengono, per contro, regolarmente eseguite dal personale di cancelleria in via telematica.

Tribunale di Pordenone

L'organico dei magistrati dell'Ufficio lamenta alla data della presente relazione n. 2 vacanze, una delle quali destinata a prossima ricopertura con un M.O.T. di recente nomina.

Quanto al personale amministrativo, l'attuale pianta organica, come rideterminata alla luce della nuova geografia giudiziaria con D.M. 25.4.2013, è rappresentata da n. 68 unità, e presenta una copertura di n. 17 unità, di cui n.7 gravanti sull'area 3^a e n. 7 sull'area 2^a, senza considerare le assenze fisiologiche in continuo aumento dovuto all'innalzamento dell'età anagrafica (l'età media del personale in servizio è di anni 55).

Il Presidente del Tribunale ha osservato come, attualmente, la scarsità di risorse umane permette, anche in presenza di un elevato senso di collaborazione del personale presente, di garantire i livelli minimi dei servizi, anche in ragione dell'assorbimento delle pendenze degli uffici accorpatisi.

Per poter scongiurare il blocco delle attività è, tuttavia, essenziale che vengano sanate le posizioni non coperte, anche attraverso l'inserimento dell'ufficio in un interpello nazionale delle posizioni amministrative non dirigenziali.

Desti particolare preoccupazione l'aumento delle assenze effettive del personale amministrativo dovute a malattie (anche della durata di otto mesi), distacchi per maternità, aspettative per motivi familiari, permessi retribuiti (con particolare riferimento ai permessi studio e della legge n. 104/92), oltre alle perduranti applicazioni: il mancato avvio di concorsi per il reclutamento di personale fonda il timore che in tempi brevi possano formarsi gravi lacune tali da determinare il blocco dei servizi.

L'anno 2014 è stato contraddistinto da una forte accelerazione impressa alla digitalizzazione delle attività sia delle cancellerie che dei magistrati, che ha comportato un significativo impegno del personale sia nelle attività ordinarie che in quelle della formazione.

Corte di Appello

La pianta organica della Corte prevede la presenza di un Presidente, di n. 4 Presidenti di Sezione e di n. 16 consiglieri.

L'organico delle due **Sezioni civili** (1 Presidente e 3 consiglieri per la 1^a Sezione e 1 Presidente e 6 consiglieri per la 2^a Sezione e per il Collegio controversie di lavoro e previdenziali), attualmente integralmente ricoperto, appare sostanzialmente adeguato alle esigenze di buon funzionamento dell'Ufficio.

Il trasferimento del Collegio Lavoro, disposto con la variazione tabellare di data 15.4.2011, dalla 1^a alla 2^a Sezione con l'inserimento "a turno" di tre consiglieri di

quest'ultima Sezione, ha perseguito l'obiettivo del rafforzamento dell'organico del Collegio, resosi indispensabile al fine del contenimento e dell'auspicata riduzione delle eccessive pendenze ed ha, inoltre, consentito di assicurare un sostanziale riequilibrio tra le due Sezioni, sia sotto il profilo dell'organico, sbilanciato in favore della 2^a Sezione, (1 Presidente e 4 consiglieri, rispetto ad 1 Presidente e 3 consiglieri della 1^a Sezione), sia sotto quello dei carichi di lavoro, anch'essi squilibrati in favore della 2^a Sezione rispetto alla 1^a.

Con la riorganizzazione in esame la 1^a Sezione Civile, messa nella condizione di trattare esclusivamente le cause civili rientranti nella sua specializzazione, senza aggravii derivanti dalle necessità di integrazione del Collegio Lavoro, dovrà perseguire l'obiettivo di incrementare la percentuale di riduzione delle pendenze ottenuta nell'anno in corso, ulteriormente contenendo i tempi di definizione dei procedimenti di competenza.

Analoghe considerazioni si impongono per le due **Sezioni penali** (1 Presidente e 4 consiglieri per la 1^a Sezione ed 1 Presidente e 3 consiglieri per la II Sezione): un posto vacante di consigliere presso la 2^a Sezione Penale, conseguente alla nomina a Presidente della 1^a Sezione Penale di uno dei consiglieri della 2^a Sezione Penale, è stato coperto, con delibera in data 24.7.2013 del C.S.M., mediante tramutamento di un giudice del Tribunale di Udine che ha preso possesso del nuovo ufficio in data 5.11.2013: con il completamento dell'organico così ottenuto le due Sezioni Penali saranno in grado non solo di confermare, ma anche di ulteriormente migliorare i già ottimi risultati di efficiente funzionamento di cui hanno dato prova nel periodo considerato.

Presso la Corte d'Appello di Trieste anche l'andamento del settore amministrativo può ritenersi più che soddisfacente.

L'attenzione prestata ai profili gestionali ed il buon clima organizzativo interno hanno consentito, negli ultimi anni, di conseguire importanti risultati.

La rilevanza di questo dato può essere meglio interpretata se rapportata alla consistenza ed alla distribuzione delle scoperture nella pianta organica amministrativa: sono presenti appena 7 Funzionari Giudiziari sui 14 previsti, 1 Direttore Amministrativo su 3, 10 Operatori Giudiziari su 13, per una copertura complessiva superiore al 20%.

Nonostante questa pesante criticità, il personale amministrativo in servizio riesce a gestire in tempi adeguati tutti gli adempimenti oltre ad assicurare l'assistenza e la verbalizzazione in tutte le udienze, civili e penali, pubbliche, istruttorie ed in camera di consiglio.

Negli ultimi anni la dirigenza ha riservato un'ampia attenzione allo sviluppo dell'organizzazione ed al recupero dell'efficienza.

Lo sforzo nella reingegnerizzazione dei servizi è stato rivolto a 360 gradi: dall'ambito civile a quello penale (con riguardo sia alla crescita del supporto alla celebrazione delle udienze e sia agli adempimenti post-dibattimentali), dal settore amministrativo-contabile a quello della formazione e comunicazione.

Al riguardo possono segnalarsi alcuni risultati ottenuti, particolarmente lusinghieri:

Concorso della struttura amministrativa alla riduzione dell'arretrato penale ed allineamento degli adempimenti di cancelleria.

La Corte, che già aveva incrementato le definizioni penali dalle n. **1.008** del 2003 alle **1.631** del 2008, è riuscita, negli ultimi anni, a consolidare la tendenza alla riduzione dell'arretrato. Dai n. **3.406** processi in arretrato di fine 2006, si è giunti - in assoluta controtendenza rispetto al dato nazionale - ai n. **2.243** di fine giugno 2014.

Tale significativa *performance* è sicuramente riconducibile, oltre che alla elevata capacità professionale e dedizione dei magistrati, anche alla forte sinergia stabilita tra magistrati e cancellerie.

Altro dato significativo è quello espresso dalla redazione delle schede per il casellario: l'arretrato, che nel 2004 corrispondeva a ben n. **860** schede da compilare, è stato progressivamente recuperato fino a toccare le appena n. **2** schede giacenti a fine 2014.

Negli ultimi anni la massima attenzione è stata rivolta alle attività di cancelleria relative alle attestazioni di irrevocabilità delle sentenze: i tempi per l'effettuazione degli adempimenti sono stati decisamente abbattuti ed il numero di sentenze in attesa di attestazione di irrevocabilità ad oltre 120 giorni dal deposito della sentenza è stato azzerato.

In ambito civile, la cancelleria è riuscita ad assicurare l'assistenza in tutte le udienze (anche istruttorie) e ad azzerare - per la prima volta nella propria storia - l'arretrato nella pubblicazione delle sentenze: non vi è arretrato quanto all'iscrizione dei fascicoli pervenuti.

La cancelleria, dopo aver compiuto la migrazione dei registri informatici adottando il nuovo applicativo SICID, ne sfrutta ora tutte le potenzialità e si sta preparando all'entrata in efficacia, anche per la Corte di Appello, dell'obbligatorietà del processo civile telematico.

Il settore contabile ha progressivamente sviluppato i propri volumi di lavorazione fino ad arrivare, con riguardo al 2014, alla gestione di un *budget* di € **1.310.639,05** per la contabilità ordinaria e di € **3.580.525,00** per le Spese di Giustizia.

Altra area di eccellenza in ambito amministrativo è individuabile - sempre con riferimento all'ultimo triennio - nell'attività dell'Ufficio formazione del personale amministrativo: tale ufficio non soltanto ha gestito significativi volumi di formazione rivolti al personale di tutto il Distretto, ma si è affermato come punto di riferimento per l'intero Nord-Est.

Negli ultimi anni la Corte ha, inoltre, rielaborato completamente il proprio sito internet www.corteappello.trieste.it, rendendolo pienamente coerente con i parametri di impostazione grafica e usabilità prescritti dal Ministero della Giustizia e dalle Linee Guida per i siti *web* della P.A. diffusi dal Ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione.

Quanto alle **dotazioni informatiche dell'Ufficio** va segnalato quanto segue.

Le dotazioni di *hardware* di cancellerie e magistrati quanto a *computer* sono carenti solamente per quanto attiene alle capacità della RAM, spesso troppo limitata e comunque non con i 2 *Gigabyte* richiesti per gestire sia il programma DRAGON, sia la *console* del Giudice.

L'inadeguatezza di alcune macchine quanto a RAM ed a CPU spesso determina un problema di "compatibilità" anche solo nella trasmigrazione e "lettura" di *files* da una macchina ad un'altra.

Le cancellerie sono fornite di adeguate stampanti che operano in rete, mentre carenti sono le stampanti e gli *scanner* per le postazioni singole per i magistrati.

Otto delle nove fotocopiatrici in dotazione alla Corte attualmente a noleggio con convenzione CONSIP sono quasi tutte dotate di scheda di rete con funzioni di *scanner* e stampante, ma, in considerazione dell'architettura della rete e della disponibilità di punti rete, non tutte le macchine sono state collegate.

Tutte le Cancellerie, senza alcuna eccezione, necessitano di *scanner* adeguati per risparmiare su *fax* e comunicazioni su carta.

Molti *computer* operano ancora con OFFICE 2003 o versioni successive e solo alcuni con OFFICE 2010.

La DGSIA, con l'ultima fornitura di PC, ha adottato LIBRE OFFICE e, quindi, non acquista più licenze di MICROSOFT OFFICE per il personale amministrativo, mentre lo fa ancora per i magistrati.

Altri software *open source* stanno andando gradualmente a sostituire i precedenti applicativi *Windows*: ad esempio, THUNDERBIRD al posto di OUTLOOK EXPRESS per la posta elettronica.

Ciò ha dato problemi sia nella conversione ai nuovi programmi sia per il fatto che alcune funzionalità vengono a mancare: ad esempio, LIBRE OFFICE non ha un programma in grado di emulare ACCESS.

La conversione all'*open source* richiederebbe un progetto di ampio respiro, processo che non sembra sia stato avviato al momento.

Così stando le cose sarebbe auspicabile che ogni postazione di lavoro fosse dotata di almeno 2 *Gigabyte* di RAM e che ugualmente su tutte le macchine fosse installato almeno il "pacchetto" OFFICE 2010 con MICROSOFT ACCESS.

Tutti i magistrati che ne hanno fatto richiesta sono stati dotati del programma DRAGON che consente di comunicare con il sistema di videoscrittura tramite la voce dell'operatore.

Finalmente è stato stipulato, verosimilmente da parte del Ministero della Giustizia, il contratto per poter fruire di Juris-DATA on line.

Tutte le postazioni di magistrati hanno il collegamento con ITALGIUREWEB.

Nulla si può ancora dire riguardo all'introduzione del SAGACE (Sistema Acquisizione e Gestione Avvisi di Condanna Esteri), che costituisce una sorta di

applicativo italiano collegato all'ECRIS (European Criminal Record Information System), che dovrebbe essere in funzione da agosto (v. circolare DAG. 1/8/2013 0103742.U).

Il sistema dovrebbe consentire di evidenziare gli avvisi di condanna – le sentenze definitive emesse dai paesi Europei non ancora interconnessi ovvero dai paesi extra-europei – ma, a quanto è dato intendere, non il testo della decisione.

Come specificato nella citata circolare, l'utilità sarebbe limitata, per quanto riguarda la Corte d'Appello, alla conoscenza di condanne subite all'estero per l'eventuale riconoscimento degli effetti penali di tali sentenze in Italia, particolarmente ai fini della contestazione/ritenzione della recidiva, fermo restando che il procedimento per il riconoscimento delle sentenze e per l'estradizione presuppongono l'acquisizione del provvedimento fondante la richiesta per intero.

Ciò premesso, va segnalato che i singoli uffici di cancelleria si trovano nella seguente situazione:

Cancelleria civile

E' installato il SICID, programma con funzioni di Ruolo Generale che ha eliminato la registrazione cartacea, sistema che, però, necessiterebbe di essere ancora perfezionato, dal momento che difetta di flessibilità e non consente di filtrare e rielaborare i dati.

Tale programma, frutto dell'unificazione del SIL e del SIC, viene utilizzato per le registrazioni afferenti il contenzioso civile, di lavoro e la volontaria giurisdizione.

Ne usufruiscono tutti i funzionari di cancelleria tramite *password* mentre, perché ne possano usufruire i giudici, è necessaria l'installazione della *console* del magistrato.

La cancelleria, mentre può accedere normalmente alla Rete, non è in grado di gestire in via informatica il pagamento dei diritti di cancelleria.

Invece le notificazioni/comunicazioni alle parti costituite sono effettuate tramite PEC.

Il processo telematico non è stato avviato per problemi di coordinamento con il Ministero e nel suo complesso non è operante.

L'istituzione del "processo telematico" consentirebbe di applicare su vasta scala quanto già avviene occasionalmente sulla base di rapporti personali tra i magistrati e gli avvocati: l'invio di memorie - ora tramite la normale posta elettronica - e, così, almeno il "taglia-incolla" delle conclusioni delle Parti da inserire nel testo della sentenza.

L'installazione della "console del magistrato" è quasi esclusivamente una questione di *hardware* di cui il singolo giudice dovrebbe essere dotato.

Cancelleria penale

Non è istituito alcun programma per l'informatizzazione del Ruolo Generale, che viene ancora gestito manualmente in forma cartacea.

E' in corso l'installazione del S.I.C.P. (Sistema Informativo della Cognizione Penale) che dovrebbe sostituire il RE.GE. - questo peraltro mai installato in Corte d'Appello – e l'entrata in funzione è prevista come imminente.

A partire dal 1° aprile 2013 è in funzione il SI.GE. (Sistema Informatico del Giudice dell'Esecuzione), che ha sostituito il registro cartaceo per la parte riguardante la Corte d'Appello e la Corte d'Assise d'Appello, eccezion fatta per tutte le istanze relative alla destinazione dei corpi di reato e per i procedimenti riguardanti i minorenni.

Tramite tale sistema viene anche stampata tutta la modulistica

E' sempre in funzione una sorta di Ruolo Generale, creato nell'ambito della Corte, che utilizza ACCESS di MICROSOFT.

E' operante un programma predisposto a livello distrettuale dalla INSIEL (società privata di informatica partecipata dalla Regione), con il quale vengono gestiti l'inserimento, la cancellazione e l'estrazione casuale dei nominativi degli aventi diritto a far parte come giudici popolari della Corte d'Assise d'Appello (come avviene anche per le Corti d'Assise): si tratta di programma che ha dato buona prova di sé.

La cancelleria accede via Internet alla banca dati della Corte di Cassazione, dalla quale si ricava la calendarizzazione dei processi colà pendenti ed il testo dei dispositivi, ma non la motivazione.

Il SIAMM, che serve per gestire le spese di giustizia, è telematicamente collegato con l'ufficio a ciò destinato.

Tramite il SIC (Servizio Informativo del Casellario Giudiziario) si ottengono normalmente i certificati penali.

Le schede ISTAT vengono compilate a mano e trasmesse via WEBSTAT.

E' installato ed operativo un sistema di cartelle condivise fra cancelleria e giudici.

Nessun funzionario è dotato di casella di posta certificata ed ha la PEC, mentre ove almeno alcuni funzionari ne fossero dotati si potrebbe (ove anche fossero forniti degli *scanner*) comunicare con studi legali ed altre amministrazioni dello Stato, diminuendo il consumo di *fax* e di comunicazioni cartacee.

Sarebbe utile poter accedere anche alle motivazioni della Corte di Cassazione – non tutte sono memorizzate su ITALGIUREWEB – via telematica e senza dover richiedere la trasmissione via *fax*.

L'estrazione dei dati per la compilazione dei modelli trimestrali DGSTAT viene effettuata manualmente per il settore penale proprio in quanto non esiste un ruolo informatizzato; per quello civile l'estrazione da SICID viene riportata su maschera e completata nei numerosi punti in cui l'estrazione non fornisce il dato richiesto.

Non è attualmente pensabile, a causa della complessità dei programmi che gestiscono i "ruoli generali", che sia la DGSTAT del Ministero ad estrarre direttamente i dati necessari come avviene per alcuni Uffici in cui il *software* è adeguato come, ad esempio, per il Tribunale di Sorveglianza.

Nessun intervento da parte della Corte d'Appello pare richiedere l'entrata in vigore del D.L.vo 7.9.2012 riguardante la nuova organizzazione dei Tribunali ordinari e degli Uffici del Pubblico Ministero, salvo quanto necessario per la migrazione dei dati relativi ai procedimenti pendenti negli Uffici accorpati sui sistemi informativi.

Ufficio di Segreteria

E' installato il programma PROTEUS, che serve a gestire il servizio di Protocollo e tramite il quale vengono memorizzati gli estremi di tutti documenti da protocollare.

Quelli già pervenuti per via informatica vengono direttamente memorizzati; quelli importanti vengono anch'essi scannerizzati, anche se gli *scanner* forniti non hanno offerto un buon funzionamento e dopo alcuni tentativi di ricorrere all'assistenza sono stati accantonati.

Lo *scanner* attualmente in uso è quindi uno di quelli forniti per il progetto delle notifiche penali.

Dei documenti trasmessi in forma cartacea e non particolarmente importanti vengono inseriti solamente gli estremi.

Vi è un sistema di cartelle condivise all'interno dell'ufficio.

La Segreteria ha proprie cartelle condivise con l'ufficio economato, è collegata con il sistema Valeri@ ed effettua gli acquisti via Internet sul mercato elettronico.

Per il resto comunica via *e-mail* con magistrati e personale sul dominio giustizia.it, particolarmente per quanto riguarda la comunicazione di circolari ed ordini di servizio.

Il Presidente della Corte, la segreteria del consiglio giudiziario ed il dirigente la cancelleria dispongono della PEC.

Sarebbe particolarmente auspicabile che l'Ufficio di Segreteria, ove le comunicazioni arrivano spesso in forma cartacea e nei formati più diversi, fosse dotato di *scanner* efficienti e potenti che consentissero di memorizzare tutto il pervenuto su *computer*.

Ufficio recupero spese di giustizia

L'Ufficio dispone del collegamento con il programma SIAMM, che, tuttavia, attualmente non permette di visualizzare i dati inseriti dalle Procure - fra cui quella di Trieste - né dagli altri uffici giudiziari; il che impone ai funzionari di riesaminare l'intero fascicolo per verificare le spese maturate nei precedenti gradi.

Il sistema funziona solamente con la cancelleria della Corte.

Per quanto riguarda i collegamenti con l'esattoria (Equitalia), i ruoli di pagamento vengono trasmessi all'esattoria in forma cartacea e vi è solamente la possibilità di accedere alla RENDI.WEB di EQUITALIA per verificare lo stato dei pagamenti da parte dei debitori (e così poter chiudere l'articolo del campione) oppure, tramite il S.I.R.E., di avere comunicazione diretta da EQUITALIA dei pagamenti completati in un'unica soluzione.

Il sistema per il recupero delle spese di giustizia ed il collegamento con l'Esattoria sarebbe da rivedere ma si renderebbe necessaria una "conferenza di servizi" con la partecipazione dei funzionari dei vari uffici interessati.

Quanto, infine, al piano triennale di sviluppo informatico dell'Ufficio, appare opportuno distinguere - in conformità alle indicazioni fornite dal magistrato di riferimento informatico - i principali settori di attività di questa Corte.

Nel **settore civile** è in funzione la posta certificata con gli studi legali.

E' ancora da avviare la c.d. *console* del giudice sia per quanto riguarda l'installazione dei relativi *hardware*, che richiedono *personal computer (desktop)* adeguati, sia per quanto attiene al *software* che presenta analoga esigenza.

Si renderebbe opportuno, una volta fosse completata l'installazione di *hardware* e *software*, prevedere (o completare quello che s'è appena attivato) un corso apposito che illustri le potenzialità del sistema ai magistrati ed al personale di cancelleria che ancora non vi accede.

Si rappresenta, peraltro, che, per la realizzazione dell'auspicato *fascicolo virtuale* completamente informatizzato del processo civile di cognizione, rimane da risolvere il problema dei documenti allegati dalle Parti agli atti da loro redatti - contratti, scritture private, documenti vari - quasi sempre non digitalizzati e, quel che più conta, spesso in originale: (si pensi, ad esempio, ad un documento in cui la grafia di una delle parti è contestata quanto ad autenticità; ad un *modello industriale ornamentale* ecc).

Nel **settore penale** è attesa l'installazione del programma per l'informatizzazione del Ruolo Generale - S.I.C.P. (Sistema Informativo della Cognizione Penale) destinato a sostituire il RE.GE., ancora gestito manualmente in forma cartacea (v. circolare 12.6.2013).

Il problema che andrà a porsi sarà quello dell'eventuale "migrazione" dei dati, problema che, però, dovrà essere risolto a livello centrale.

In sostanza, si tratterà di decidere se il sistema di registrazione in questione dovrà essere avviato solamente con riferimento alle nuove iscrizioni (peraltro a cominciare dagli Uffici di Procura), con contestuale periodo di convivenza del sistema cartaceo attuale e quello informatico, ovvero con una "migrazione" dei dati già esistenti presso le Procure ed i giudici di primo grado nel "vecchio" RE.GE. nel nuovo sistema digitale, ovvero ancora con la digitazione - progressiva - dei dati esistenti nei ruoli cartacei.

Il SI.GE. (Sistema Informativo del Giudice dell'Esecuzione) e S.I.P.P. hanno sostituito, con buoni risultati, il registro cartaceo per la parte riguardante la Corte d'Appello e la Corte d'Assise d'Appello, eccezion fatta per tutte le istanze relative alla destinazione dei corpi di reato e per i procedimenti riguardanti i minorenni.

Si renderà opportuno rinnovare la convenzione con la INSIEL (società privata di informatica partecipata dalla Regione), con cui vengono gestiti l'inserimento, la cancellazione e l'estrazione casuale dei nominativi degli aventi diritto a far parte, in qualità di giudici popolari, della Corte d'Assise d'Appello (come avviene anche per le Corti d'Assise) nonché implementare il già funzionante sistema di cartelle condivise fra cancelleria e giudici.

I consiglieri del settore penale stanno per essere dotati di terminale e del *software* necessario per ottenere la Posta Elettronica Certificata.

L'ufficio di Segreteria necessiterà della fornitura di adeguati *scanner* – almeno un paio – per poter memorizzare in forma digitale tutta le corrispondenza in arrivo ed in uscita dalla Corte (servizio di Protocollo).

L'Ufficio Recupero Spese di Giustizia prenderà contatti a livello istituzionale con i responsabili di EQUITALIA - eventualmente facendosi parte attiva per attivare una “conferenza di servizi” - per una più efficiente trasmissione in modalità digitale dei ruoli di pagamento e dello stato dei pagamenti effettuati dai debitori.

H) Analisi valutativa dei dati statistici riportati nelle tabelle, con riferimento ai flussi dei procedimenti distinti per materia, alla durata degli stessi, all'anno di iscrizione, alle principali modalità di definizione, con illustrazione dei dati salienti, delle variazioni più rilevanti e delle cause che hanno determinato la conferma o la variazione dei dati.

SETTORE CIVILE

Tab. 1.1 Variazioni dei flussi dei procedimenti rispetto all'Anno Giudiziario 2012/2013.

I dati statistici riportati nella **tabella 1.1** evidenziano, per la **Corte di Appello**, un soddisfacente miglioramento delle pendenze finali (**-16%**), riconducibile ad una contenuta diminuzione sia delle sopravvenienze (- 8 %), che delle definizioni (- 2%).

Per i **Tribunali** la situazione appare sostanzialmente invariata rispetto al periodo precedente: si registra, infatti, un leggero incremento delle pendenze (+2 %, da **32.342** a **32.834**), dovuta ad un sensibile aumento delle iscrizioni (+8%), in presenza di un contenuto incremento delle definizioni (+ 4%).

Con specifico riferimento ai singoli Tribunali, hanno conseguito risultati positivi il **Tribunale di Trieste e quello di Gorizia**, dove le pendenze finali hanno segnato una diminuzione rispettivamente del **7 %**, e del **3%**, mentre dette pendenze hanno segnato un sensibile aumento presso il **Tribunale di Pordenone (+ 15%)**.

Del tutto invariate rispetto al periodo precedente sono risultate le pendenze finali del **Tribunale di Udine**.

Presso gli Uffici dei **Giudici di Pace** si è registrata una generalizzata tendenza all'aumento delle pendenze finali (+4%), assai rilevante presso quelli del **Circondario di Gorizia (+ 156%)**, meno consistente presso quelli di **Pordenone (+15%)** e di **Udine (+2%)**.

Risultati del tutto positivi sono stati, per contro, conseguiti dall'**Ufficio del G.d.P. di Trieste** dove le pendenze finali hanno segnato una soddisfacente riduzione del **24%**.

Tab 1.2 Flussi dei procedimenti distinti per materia

La materia ha trovato analitico svolgimento nel superiore **paragrafo C**, cui vien fatto in questa sede integrale rinvio.

Tab 1.3 -1.3.5 Sentenze per anno di iscrizione e stima della durata.

Le **tabelle 1.3.1 e 1.3.2** riportano, per la **Corte d'Appello**, l'elenco dei procedimenti definiti con sentenza, riferiti alle principali materie e corredati dall'indicazione dell'anno di iscrizione, nonché la relativa durata media stimata e riferita agli ultimi otto anni.

Il dato statistico rende evidente che i procedimenti caratterizzati dalla maggior durata si confermano quelli a **Cognizione ordinaria** e quelli in materia di **Lavoro e Previdenza**; che al miglioramento lieve, ma costante, negli ultimi cinque anni della durata media delle **cause a cognizione ordinaria**, si è affiancata una, ancor più sensibile riduzione dei tempi di definizione delle **controversie di lavoro, previdenza ed assistenza**, mentre risultano in costante, sensibile miglioramento anche i tempi di definizione delle cause in materia di **Famiglia**.

Un andamento altalenante hanno, dal canto loro, segnato i tempi dei procedimenti nelle materie, statisticamente denominate "**Altro**" (dato influenzabile dalla eterogeneità delle tipologie di procedimento incluse in questa materia residuale, tra cui i procedimenti in materia di immigrazione e l'equa riparazione, di rilevante peso statistico nel recente passato).

Per quanto riguarda i **Tribunali**, i tempi stimati di definizione risultano dalla **tabella 1.3.1**.

Questa evidenza come il Tribunale caratterizzato dalla maggior durata dei procedimenti, sia per il rito collegiale che per quello monocratico, è quello di **Gorizia** e che il Tribunale con tempi processuali maggiormente ridotti è, per il rito collegiale, quello di **Udine**, seguito da quello di **Trieste** e di **Pordenone**.

L'andamento della durata media stimata dei procedimenti a **rito Collegiale** iscritti presso i Tribunali del Distretto negli ultimi **sette anni** è rappresentato nella **tabella 1.3.3**, che evidenzia una generale tendenza ad un costante miglioramento dei tempi di definizione dei procedimenti del **Distretto**.

Nello specifico, i tempi di definizione risultano in continua e sensibile diminuzione presso il **Tribunale di Udine** e quelli di **Pordenone e Gorizia**.

L'andamento della durata media stimata dei procedimenti a **rito Monocratico** iscritti presso i Tribunali del Distretto negli ultimi **sette anni** è rappresentato nella allegata **tabella 1.3.4**, che evidenzia una tendenza della durata media stimata in generalizzata diminuzione rispetto agli anni precedenti.

In particolare, essa è risultata in diminuzione maggiormente sensibile presso il **Tribunale di Gorizia (3,27** rispetto a **365)**, **Pordenone (2,41** a fronte di **2,89)** ed **Udine (2,10** a fronte di **2,49)**, meno marcata presso quello di **Trieste (1,95** a fronte di **2,04)**.

Per quanto riguarda gli **Uffici del Giudice di Pace**, i tempi stimati di definizione dei procedimenti e l'andamento della durata media stimata negli ultimi quattro anni risultano dalle sotto riportate **tabelle 1.3.1 e 1.3.5**.

L'esame dei dati statistici consente di affermare come la durata dei procedimenti presso gli Uffici del Giudice di Pace del Distretto, in tendenziale aumento sino all'anno 2010, ha visto negli anni 2011 e 2012 un generale miglioramento, mentre nell'anno 2013 detta durata ha segnato un lieve peggioramento presso l'**Ufficio di Trieste (1,0** a fronte di **0,7**) e di **Gorizia (0,6** a fronte di **0,4**) e, per contro, un leggero miglioramento presso quello di **Pordenone (0,8** a fronte di **0,9**), restando invariato il dato statistico dell'Ufficio di **Udine (0,5)**.

Tab. 1.4 – 1.4.2 Termini di pubblicazione delle sentenze.

I tempi medi stimati di pubblicazione delle sentenze presso la **Corte di Appello** - dato influenzato anche dalle modalità di deposito delle sentenze da parte dei magistrati (su supporto cartaceo o su formato elettronico, con sentenze già intestate o meno, etc.) - si aggirano attorno ai **36** giorni, in leggero aumento rispetto all'anno precedente (n.**26**).

Presso i **Tribunali del Distretto** i tempi medi stimati di pubblicazione sono stati pari a **16 giorni** per quello **monocratico (17** nell'anno precedente) ed a **32 giorni** per quello **collegiale (32** nell'anno precedente); presso gli Uffici del **Giudice di Pace** pari a **20 giorni (19** nell'anno precedente).

Tempi di pubblicazione leggermente superiori a quello medio stimato sono stati denunciati dal **Tribunale di Pordenone**, sia nel **settore collegiale (giorni 38)**, sia in quello **monocratico (giorni 19)**, con una percentuale delle sentenze pubblicate tra i 61 ed i 120 giorni pari rispettivamente al **12,21%** ed al **13,77%**.

Tra gli Uffici del **Giudice di Pace** sorprende il dato, piuttosto alto, di sedi quali **Trieste (n. 42 gg.,** come nel 2012) e **Monfalcone (n. 36 gg.,** in lieve diminuzione rispetto ai n. **40 gg.** del 2012), cui si contrappone quello, ben più contenuto, degli uffici di **Gradisca d'Isonzo, Pordenone, Gemona del Friuli, Tolmezzo ed Udine (n. 7 gg.)**.

L'andamento, per gli ultimi sette anni, dei tempi stimati di pubblicazione, espressi in giorni e riferiti agli Uffici del Distretto nel loro complesso, risulta dalla seguente tabella:

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Corte di Appello	30	59	50	48	52	26	36
Tribunale collegiale	33	32	31	31	31	32	32
Tribunale monocratico	24	26	21	21	21	17	16
Giudice di Pace	20	22	22	23	22	19	20

SETTORE PENALE

Tab. 2.1 - 2.4

Variazioni dei flussi dei procedimenti rispetto all'Anno Giudiziario 2012/2013.

I dati statistici riportati nella **tabella 2.1** evidenziano, per la **Corte di Appello**, un miglioramento delle pendenze finali (-3%), conseguito per effetto di un aumento delle definizioni (+5%), in presenza di un consistente incremento sopravvenienze (+19%), ed una sostanziale stabilità (-1%) per il **Tribunale per i Minorenni**, riconducibile - in presenza di un aumento del 16% delle sopravvenienze - ad una riduzione del 5% delle definizioni (di cui +25% nel settore dibattimentale, -25% nel settore G.U.P. e + 4% nel settore G.I.P.).

Per i **Tribunali** il dato statistico vede una riduzione delle pendenze pari al 2%, riferibile ad una diminuzione del 11% delle iscrizioni e del 20% delle definizioni, con valori migliorativi per il **Tribunale di Trieste** (-9%) e quello di **Udine** (-3%).

Risultati meno soddisfacenti sono stati conseguiti dagli Uffici delle **Procure della Repubblica** del Distretto, dove le pendenze finali hanno registrato un incremento del 3%, riferibile ad una modesta diminuzione delle definizioni (- 1%), in presenza di una entità invariata delle sopravvenienze.

Presso gli Uffici del **Giudice di Pace** le pendenze finali hanno registrato una rilevante riduzione, pari al 53%, peraltro anch'essa riconducibile ad un consistente calo delle sopravvenienze (- 40%) a fronte di un'altrettanto consistente riduzione delle definizioni (- 36%).

Tab. 2.5 e 2.5 bis Procedimenti definiti per prescrizione.

L'incidenza dei procedimenti definiti per prescrizione sul totale dei procedimenti definiti nei Tribunali del Distretto ha segnato una tendenza generalmente positiva, essendo risultata pari al 1,5 % per il dibattimento collegiale ed al 3,4 % per quello monocratico, in leggero aumento rispetto al periodo precedente (rispettivamente pari al 1,2 % ed al 2,2%); al 1,5% per gli Uffici G.I.P. – G.U.P. noti ed al 1,1 % per le Procure della Repubblica presso i Tribunali, in diminuzione rispetto al periodo precedente (rispettivamente pari a 1,9 % e 1,3 %).

In questo positivo contesto si inseriscono i dati statistici meno soddisfacenti del **Tribunale di Gorizia**, pari al 9,3% (di cui 9,6% nel dibattimento monocratico e 2,1% in quello collegiale), a fronte del 4,9% del periodo precedente.

Tab. 2.6 - 2.8 Modalità di definizione dei procedimenti.

Le percentuali di incidenza dei **riti alternativi** sono risultate di gran lunga più consistenti nel settore del dibattimento monocratico (40,1%) che in quello del dibattimento collegiale (9,4%) ed hanno interessato, in ordine di grandezze decrescenti, il **Tribunale di Pordenone** (47,1% nel monocratico, 11,6 nel collegiale), quello di **Udine** (43,7% nel monocratico, 13,6% nel collegiale), di **Trieste** (35,5 % nel monocratico, 11,1 % nel collegiale) e **Gorizia** (28,8% nel monocratico e 0,0% nel collegiale).

Nello specifico, nel **settore monocratico** il ricorso al **giudizio abbreviato** nel settore monocratico ha segnato incidenze percentuali maggiormente sensibili presso il **Tribunale di Trieste** (13,2%) che presso quello di **Udine** e **Pordenone** (rispettivamente pari al 8,0% e 5,2%), mentre si è attestato su valori insignificanti per il **Tribunale di Gorizia** (3,2%).

Il ricorso all'istituto dell'**applicazione della pena** su richiesta ha, per contro, registrato valori soddisfacenti in tutte le sedi giudiziarie del distretto, essendo stato pari

in media al **19,2%**, con punte del **23,3%** presso il **Tribunale di Pordenone** e del **20,5%** presso il **Tribunale di Trieste**, mentre il ricorso al **giudizio di opposizione a decreto penale** ha segnato percentuali di rilievo presso i **Tribunali di Pordenone** e **Udine** (rispettivamente **18,0%** e **17,4%**).

Nel **settore collegiale**, è stato fatto ricorso prevalente al **giudizio immediato** ed a quello per **applicazione di pena** su richiesta (rispettivamente **5,0%** e **2,8%**), seguiti dal giudizio di **opposizione a decreto penale** (**1,1%**), mentre sono risultati pressoché assenti gli altri riti alternativi.

Quanto agli **Uffici G.I.P.**, la modalità di definizione più diffusa è stata rappresentata dai **decreti di archiviazione**, mediamente pari al **57,5%**, con il valore percentuale più elevato per la sede di **Trieste** (**60,1%**).

Diversamente, il ricorso ai **decreti penali di condanna**, a fronte di un valore medio distrettuale del **14,0%**, è stato maggiormente elevato nelle sedi di **Pordenone** (**20,5%**) e di **Gorizia** (**19,5%**), meno rilevante in quella di **Trieste** (**4,7%**), sede, quest'ultima, che, assieme a quella di **Gorizia**, vanta anche la percentuale più elevata dei **decreti dispongono il giudizio** (rispettivamente **14,1%** e **15,5%** a fronte di una media distrettuale del **13,6%**).

Per le **Procure della Repubblica** è risultato elevato il ricorso alle richieste dei decreti di archiviazione, in media pari al **42,7%**, ai decreti penali di condanna (**27,0%**), ai decreti che dispongono il giudizio (**23,9%**), scarso invece il ricorso ai riti alternativi (**7,3%**).

Dal punto di vista della **distribuzione territoriale**, la sede di **Trieste** è quella che ha emesso la percentuale più alta di decreti di archiviazione (**60,1%**), quella di **Gorizia** la percentuale più bassa (**55,9%**); quelle di **Trieste** e di **Udine** la percentuale più bassa di decreti penali di condanna (**4,7%** e, rispettivamente, **14,8%**, a fronte di un valore medio distrettuale del **14,0%**), **Gorizia** e **Trieste** quelle con la percentuale più elevata di decreti che dispongono il giudizio (rispettivamente **15,5%** e **14,1%**, rispetto ad una media distrettuale del **13,6%**): in compenso le sedi di **Trieste ed Udine** hanno visto un ricorso superiore alla media nell'ambito delle sentenze di rito alternativo (rispettivamente pari al **21,1%** e **15,0%** rispetto ad una media distrettuale del **14,8%**).

Tab. 2.9 - 2.12 Classi di durata dei procedimenti.

Le tabelle in esame evidenziano dati disomogenei quanto al rapporto tra le definizioni del settore dibattimentale collegiale e monocratico dei singoli Tribunali e quelle complessive dei Tribunali del Distretto.

Mentre, infatti, presso i **Tribunali di Gorizia e di Udine** le definizioni del dibattimento collegiale e di quello monocratico segnano valori divergenti, anche se in misura non particolarmente consistente, (**23,4%** per il primo e **16,4%** per il secondo, per la sede di Gorizia, e **31,8%** per il primo e **41,0%** per il secondo, per quella di Udine), presso gli altri Tribunali esse presentano valori molto più ravvicinati tra di loro (**18,0%** per il collegiale e **22,9%** per il monocratico presso il **Tribunale di Pordenone**; **24,6%** per il collegiale e **21,9%** per il monocratico presso il Tribunale di **Trieste**).

Quanto alla durata dei procedimenti, il **Tribunale di Trieste** rappresenta l'Ufficio con la maggior percentuale di **procedimenti collegiali** definiti entro i sei mesi (**18,2%**, contro una media distrettuale del **12,9%**), quelli di **Udine** e **Trieste** gli Uffici

con la maggior percentuale di procedimenti collegiali definiti in oltre due anni (rispettivamente **42,2%** e **38,6%** contro una media distrettuale del **31,3%**).

Nel **settore monocratico**, i **Tribunali di Trieste** e di **Pordenone** sono quelli con la maggior percentuale di procedimenti definiti entro i sei mesi (**45,4%** e, rispettivamente, **40,5%** contro una media distrettuale del **36,8 %**), mentre quello di **Gorizia** denuncia tempi nettamente superiori, atteso che il **35,1%** dei procedimenti viene definito oltre i due anni, a fronte, per quest'ultima classe di durata, di una media distrettuale del **15,0%**.

Presso gli **Uffici G.I.P.**, la maggior parte dei procedimenti pervengono a conclusione entro il termine di sei mesi (la sede di **Pordenone** risulta la più sollecita con il **89,8%** dei procedimenti definiti nel termine e quella di **Udine** la meno sollecita con il **65,6%**, a fronte di una media distrettuale del **73,7%**): minimo il peso dei procedimenti con durata superiore ai due anni, pari in media al **3,3%** (solo la sede di **Trieste** accusa una percentuale del **7,4%**, con n. **310** procedimenti definiti oltre i due anni).

Per le **Procure della Repubblica**, infine, la durata media dei procedimenti presso le medesime pendenti è risultata leggermente inferiore a quella degli Uffici G.I.P., essendosi registrata una durata media dei procedimenti conclusi entro il termine di sei mesi pari al **64,8%**.

Tra tali Uffici, quelli di **Pordenone** e **Trieste** hanno presentato, per i procedimenti definiti entro sei mesi, i dati meno favorevoli, con il **56,9%** e, rispettivamente, il **62,1%**; quelli di **Udine** e di **Gorizia** i più soddisfacenti con il **70,4%** e rispettivamente il **65,6%**; per i procedimenti definiti in oltre due anni le percentuali più basse sono state registrate negli Uffici di **Gorizia** e di **Udine** (**4,1%** e, rispettivamente, **5,7%**), le più alte a quelli di **Pordenone** e **Trieste** (**13,2%** e, rispettivamente, **6,5%**).

Tab. 2.13 e 2.13 bis Procedimenti pendenti distinti per anno di iscrizione.

La **tabella 2.13** evidenzia la pendenza presso i **Tribunali** del Distretto di n. **189** procedimenti iscritti da più di 3 anni (pari al **3,34** dei pendenti), n. **29** dei quali da più di 5 anni (**0,51%**) e n. **10** da più di 10 anni (**0,18%**) e presso gli **Uffici G.I.P.** di n. **897** procedimenti pendenti da più di 3 anni (pari al **11,53%** dei pendenti), di cui n. **118** da più di 5 anni (**1,52%**) e n. **79** da oltre 10 anni (**1,02%**).

Quanto alle singole sedi giudiziarie, la **Sezione G.I.P. – G.U.P. del Tribunale di Trieste** rappresenta quella gravata dalla maggior percentuale di pendenze ultratriennali (**29,34%**).

Presso il solo Tribunale di Udine risultano pendenze di procedimenti di impugnazione avverso sentenze del Giudice di Pace iscritti da più di cinque anni (n. **2** pari al **3,92%** dei pendenti).

Per le **Procure della Repubblica**, risultano pendenti a **Mod. 21 - Notizie di Reato NOTI**, n. **802** procedimenti iscritti da più di 3 anni (pari al **5,29%** dei pendenti), di cui n. **154** da più di 5 anni (**1,02%**) e n. **17** da più di 10 anni (**0,11%**).

Tra le sedi giudiziarie rispondenti la **Procura di Pordenone** è quella che presenta la maggior percentuale di pendenze ultratriennali (n. **247**, pari al **6,06%** dei pendenti), seguita da quella di **Udine** (n. **301**, pari al **5,73%** dei pendenti) e di **Trieste**

(n. **196**, pari al **4,51%** dei pendenti), mentre più soddisfacente è risultato il dato statistico della **Procura di Gorizia**, con n. **58** procedimenti pari al **3,94%** dei pendenti.

A **Mod. 44 - Notizie di Reato IGNOTI**, risultano iscritti n. **290** procedimenti pendenti da più di 3 anni (pari al **4,01%** dei pendenti), di cui n. **50** da più di 5 anni (**0,69%**) e n. **4** da più di 10 anni (**0,06%**).

Quanto alle singole sedi, la **Procura di Gorizia** è, tra le rispondenti, quella che presenta la maggior percentuale di pendenze ultratriennali (n. **62**, pari al **9,47%** dei pendenti), seguita da quella di **Pordenone** (n. **49**, pari al **3,66%** dei pendenti).

A **Mod. 45 - FNCR**, risultano iscritti n. **183** procedimenti pendenti da più di 3 anni (pari al **10,21%** dei pendenti), di cui n. **15** da più di 5 anni (**0,84%**) e n. **3** da oltre 10 anni (**0,17%**): la sede di **Trieste** è quella con il maggior numero di pendenze da oltre 5 anni (n. **11**, pari al **2,05%**), quella di **Gorizia** con la minore percentuale di pendenze (**0**).

Quanto, infine, agli **Uffici del Giudice di Pace – Mod. 21 bis G.d.P.**, risultano iscritti n. **111** procedimenti pendenti da più di 3 anni (pari al **3,58%** dei pendenti), di cui n. **21** da più di 5 anni (**0,68%**), n. **4** da oltre 10 anni (**0,13 %**): la sede di **Pordenone** è quella, tra le rispondenti, che presenta la maggior percentuale di pendenze ultratriennali (n. **62**, pari al **7,00%** dei pendenti), di cui n. **11** da più di 5 anni (**1,24%**).

Tab. 2.14 Intercettazioni

La tabella in esame conferma il dato statistico dei precedenti anni giudiziari rappresentato dalla concentrazione, in termini assolutamente prevalenti, delle intercettazioni telefoniche presso la **Procura della Repubblica di Trieste** (n. **900**, oltre a n. **434** ad opera della **DDA** e nessuna in materia di terrorismo), seguita da quelle disposte dalle **Procure di Udine** (n. **249**), **Pordenone** (n. **165**) e **Gorizia** (n. **151**).

Mario Trampus

Presidente della Corte

ALLEGATI:

Tabelle statistiche e grafici.

INDICE DELLA RELAZIONE

Osservazioni generali sull'andamento della giurisdizione penale e civile nel Distretto della Corte di Appello di Trieste.....	1
A) Caratteristiche della criminalità nel Distretto della Corte di Appello di Trieste.....	16
B) Linee di incremento o decremento delle tipologie di reati.....	22
C) Controversie con la pubblica amministrazione, in materia di lavoro e previdenza, di diritto di famiglia, di rapporti d'impresa, di espropriazione e occupazione per pubblica utilità, condominio, equa ripartizione, immigrazione ed opposizione a sanzioni amministrative, procedure esecutive mobiliari, immobiliari e concorsuali.....	43
D) Considerazioni relative alle diverse competenze degli Uffici (corti di appello, tribunali e giudici di pace), ai differenti riti processuali, con riferimento anche ai procedimenti speciali di cui al libro quarto del codice di procedura civile e con particolare riguardo ai procedimenti cautelari ed al procedimento sommario di cognizione.....	65
E) Primi effetti dell'introduzione dell'istituto della mediazione civile.....	68
F) Andamento nel Distretto della giustizia minorile, penale e civile.....	72
G) Considerazioni sulla situazione di copertura delle piante organiche dei magistrati e del personale amministrativo e sullo stato delle risorse materiali e degli strumenti informatici, con particolare attenzione anche al livello di attuazione del processo civile telematico. Regole organizzative adottate per il più efficiente funzionamento degli uffici e programmi predisposti per la trattazione e riduzione dell'arretrato.....	76
H) Analisi valutativa dei dati statistici riportati nelle tabelle, con riferimento ai flussi dei procedimenti distinti per materia, alla durata degli stessi, all'anno di iscrizione, alle principali modalità di definizione, con illustrazione dei dati salienti, delle variazioni più rilevanti e delle cause che hanno determinato la conferma o la variazione dei dati.....	102

Tabelle statistiche

FONTE:

Ministero della Giustizia – *Direzione Generale di Statistica - Roma*

ELABORAZIONE:

Ufficio Statistico della Corte d'Appello di Trieste

INDICE DELLE TABELLE E DEI GRAFICI

Graf. 1a	Graduatoria delle Corti d'Appello in base all'indice di ricambio civile - A.G. 2013/2014
Graf. 1b	Graduatoria delle Corti d'Appello in base all'Indice di ricambio penale - A.G. 2013/2014
Graf. 2a	Andamento civile della Corte d'Appello negli ultimi 10 anni Giudiziari
Graf. 2b	Andamento penale della Corte d'Appello negli ultimi 10 anni Giudiziari

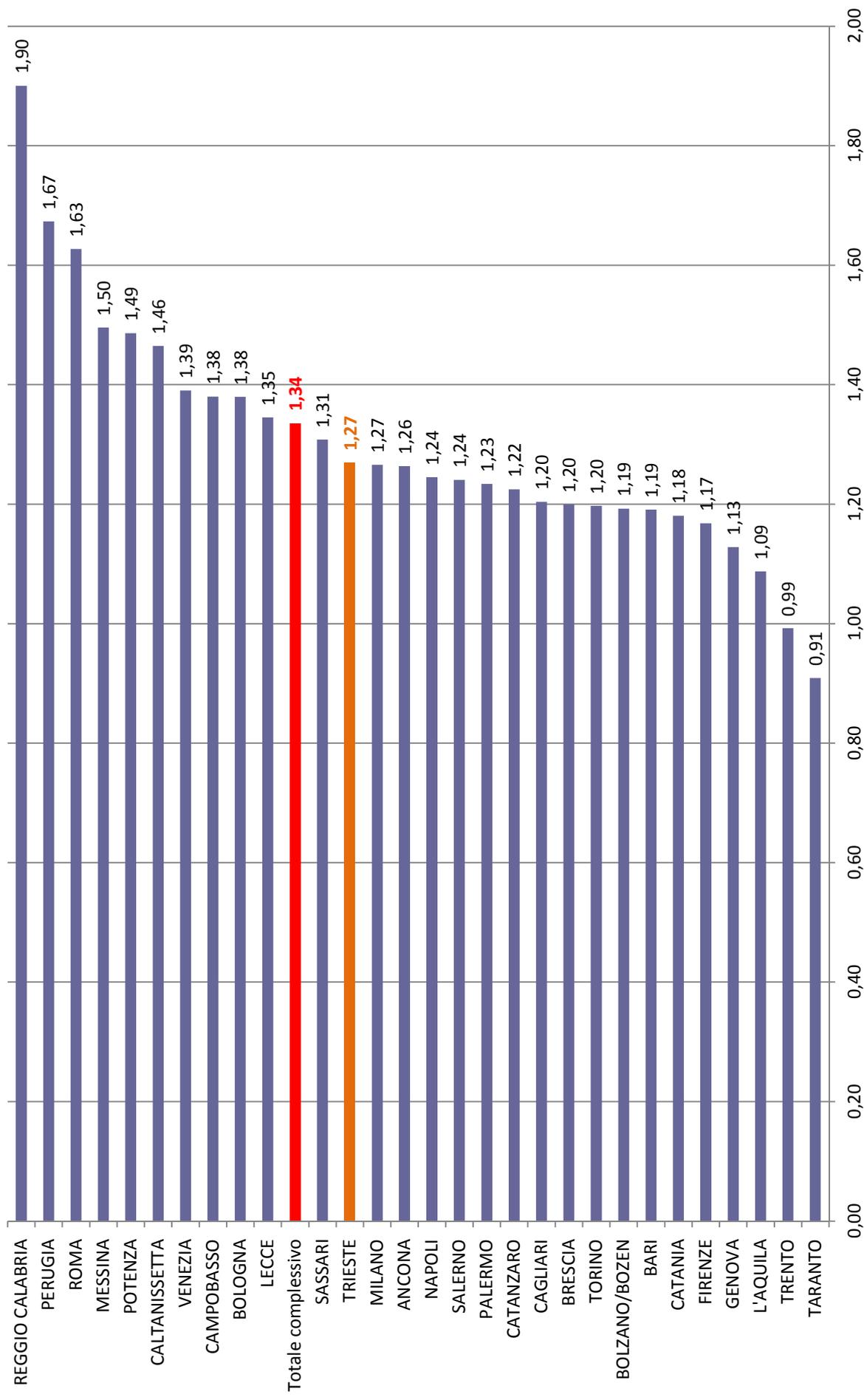
TABELLE CIVILI

Tav. 1.1	Procedimenti civili iscritti, definiti e pendenti a fine periodo A.G. 2013/2014. Confronto A.G. preced e variazioni percentuali.
Graf. 3	Iscritti Cognizione Ordinaria nei Tribunali del Distretto nell'A.G. 2013/2014
Graf. 4	Iscritti Cognizione Ordinaria negli Uffici del Giudice di Pace del Distretto nell'A.G. 2013/2014
Tav. 1.2	Procedimenti civili iscritti, definiti e pendenti a fine periodo nell'A.G. 2013/2014. Dettaglio principali materie.
Tav. 1.3	Procedimenti civili definiti con sentenza nell'anno 2013 secondo l'anno di iscrizione.
Tav. 1.3.1	Tempi di definizione nel Distretto della Corte di Appello di Trieste. Sentenze anno 2013 - durata media stimata.
Tav. 1.3.2	Corte d'Appello di Trieste - Durata stimata Civile per materia negli ultimi 8 anni.
Tav. 1.3.3	Tribunali del Distretto di Trieste - Durata media stimata Civile per il rito Collegiale negli ultimi 7 anni.
Tav. 1.3.4	Tribunali del Distretto di Trieste - Durata media stimata Civile per il rito Monocratico negli ultimi 7 anni.
Tav. 1.3.5	Giudici pace del Distretto di Trieste - Durata media stimata Civile per Circondario negli ultimi 7 anni.
Tav. 1.4.1	Sentenze secondo i termini di pubblicazione (% sul totale delle sentenze pubblicate) - Anno 2013
Tav. 1.4.2	Distretto di Trieste - Tempo stimato di pubblicazione (giorni) negli ultimi 8 anni
Tav. 1.5	Tribunale per i minorenni: procedimenti civili iscritti, definiti e pendenti a fine periodo nell'A.G. 2013/2014.
Tav. 1.6	Tribunale per i minorenni: provvedimenti relativi alla sottrazione dei minori nell'A.G. 2013/2014.

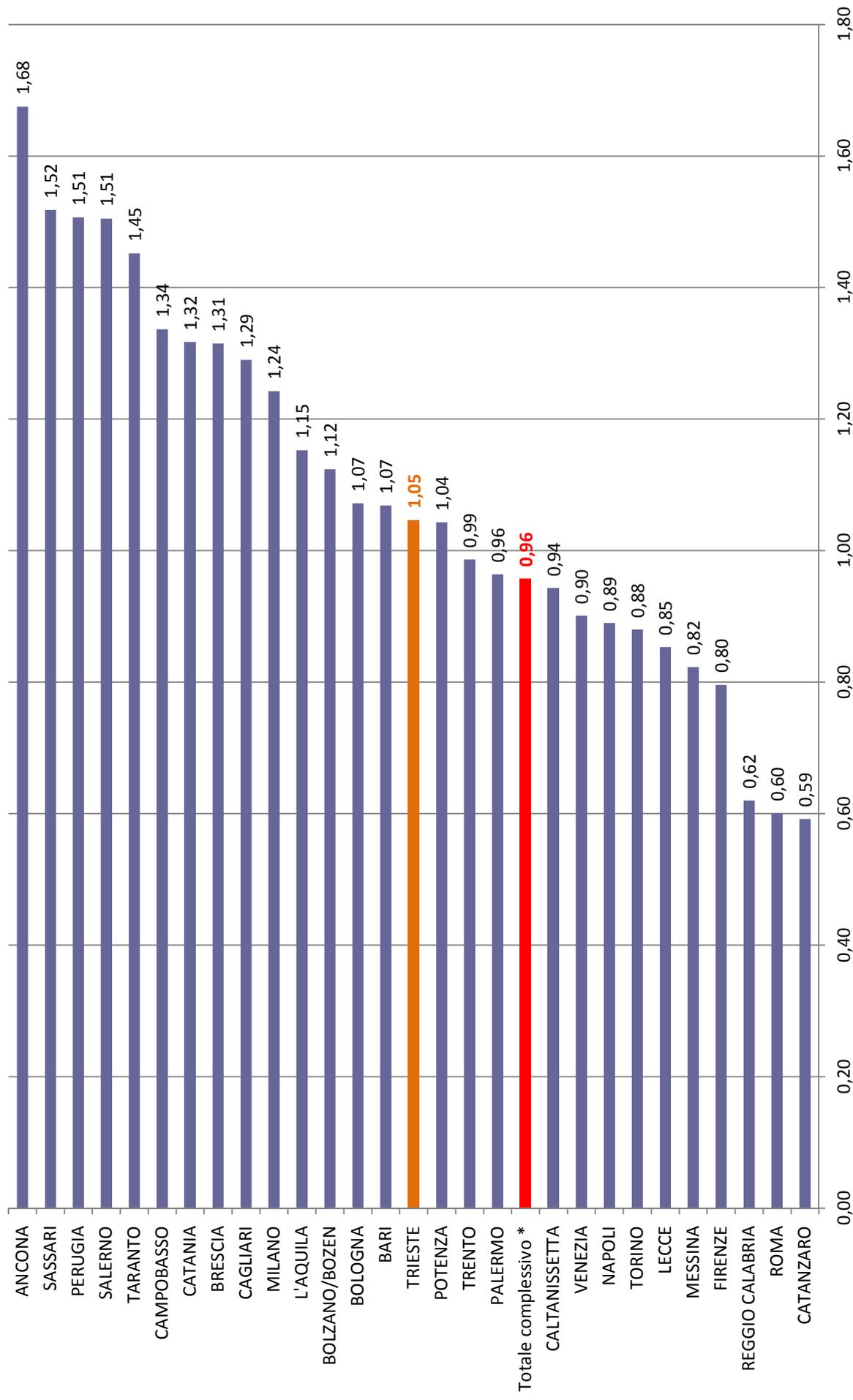
TABELLE PENALI

Tav. 2.1	Procedimenti penali iscritti, definiti e pendenti nell'A.G. 2013/2014. Confronto con l'A.G. precedente e variazioni percentuali.
Tav. 2.2	Procedimenti penali iscritti, definiti e pendenti nell'A.G. 2013/2014.
Tav. 2.2bis	Procedimenti penali iscritti in Tribunale nell'A.G. 2013/2014 suddivisi in base al numero degli imputati.
Tav. 2.3	Procedimenti penali iscritti, definiti e pendenti nell'A.G. 2013/2014.
Tav. 2.3 bis	Procedimenti penali iscritti in Procura della Repubblica nell'A.G. 2013/2014 suddivisi in base al numero degli indagati.
Tav. 2.4 e 2.4 bis	Procedimenti penali iscritti, definiti e pendenti nell'A.G. 2013/2014. Sedi degli Uffici del Giudice di Pace per circondario
Graf. 5	Iscritti dibattimento monocratico nei Tribunali del Distretto nell'A.G. 2013/2014
Graf. 6	Iscritti dibattimento penale negli Uffici del Giudice di Pace del Distretto nell'A.G. 2013/2014
Tav. 2.5	Incidenza dei procedimenti definiti per PRESCRIZIONE sul totale dei procedimenti definiti.
Tav. 2.5 bis	Procedimenti penali definiti per PRESCRIZIONE nell'A.G. 2013/2014. . Valori assoluti per il calcolo della tabella 2.5
Tav. 2.6	Procedimenti penali definiti con sentenza distinti per rito nei Tribunali ordinari nell'A.G. 2013/2014.
Tav. 2.6 bis	Procedimenti penali definiti con sentenza distinti per rito nei Tribunali ordinari nell'A.G. 2013/2014.
Tav. 2.7	Procedimenti contro NOTI definiti presso l'Ufficio GIP/GUP per modalità di definizione nell'A.G. 2013/2014.
Tav. 2.8	Procedimenti contro NOTI definiti presso la Procura della Repubblica per modalità di definizione nell'A.G. 2013/2014.
Tav. 2.9 e 2.10	Procedimenti penali definiti distinti per sede, tipo rito e classe di durata nei Tribunali ordinari nell'A.G. 2013/2014.
Tav. 2.11	Procedimenti penali definiti distinti per sede e classe di durata nei Tribunali ordinari - Sezione GIP GUP nell'A.G. 2013/2014.
Tav. 2.12	Procedimenti penali definiti distinti per sede e classe di durata nelle Procure ordinarie nell'A.G. 2013/2014.
Tav. 2.13	Numero dei procedimenti penali pendenti al 31 dicembre 2012 per anno di iscrizione e per tipologia di ufficio
Tav. 2.14	Intercettazioni. Numero dei bersagli intercettati suddivisi per ufficio, sede e tipologia di bersaglio nell'A.G. 2013/2014
Tav. 3.1 - 3.3	Dati statistici Tribunali ed Uffici di Sorveglianza nell'A.G. 2013/2014

**Graf. 1a - Graduatoria delle Corti d'Appello in base all'Indice di ricambio civile -
Anno Giudiziario 2013-2014**



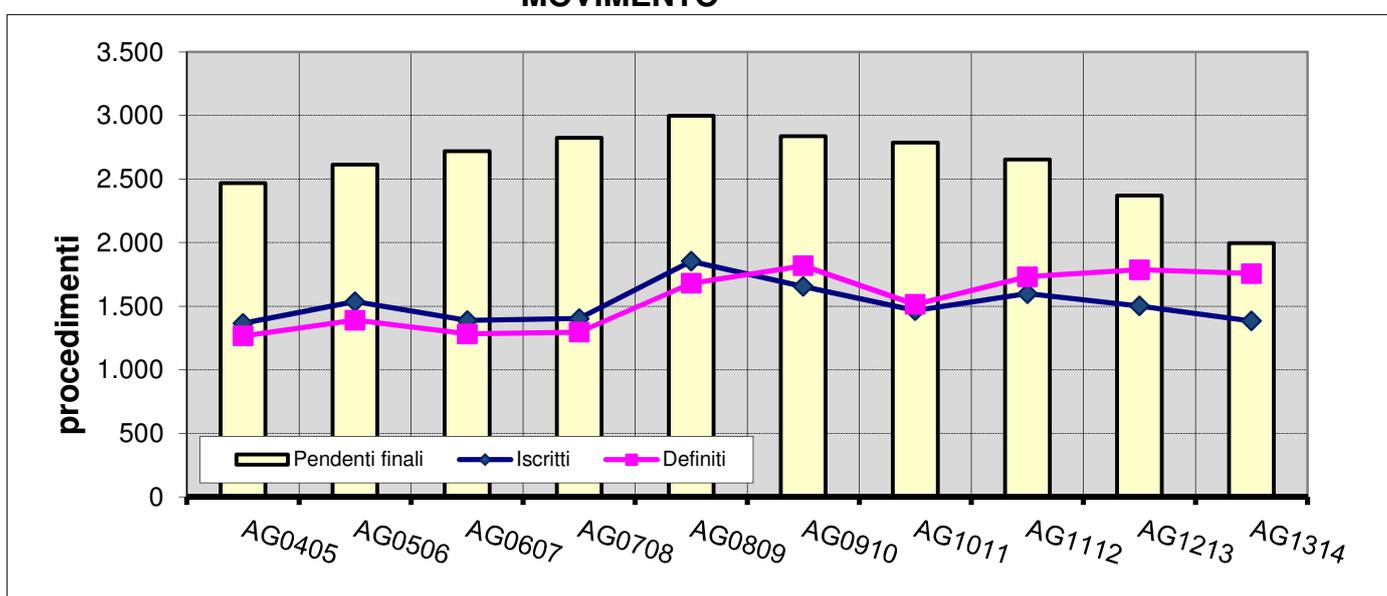
**Graf. 1b - Graduatoria delle Corti d'Appello in base all'Indice di ricambio penale -
Anno Giudiziario 2013-2014**



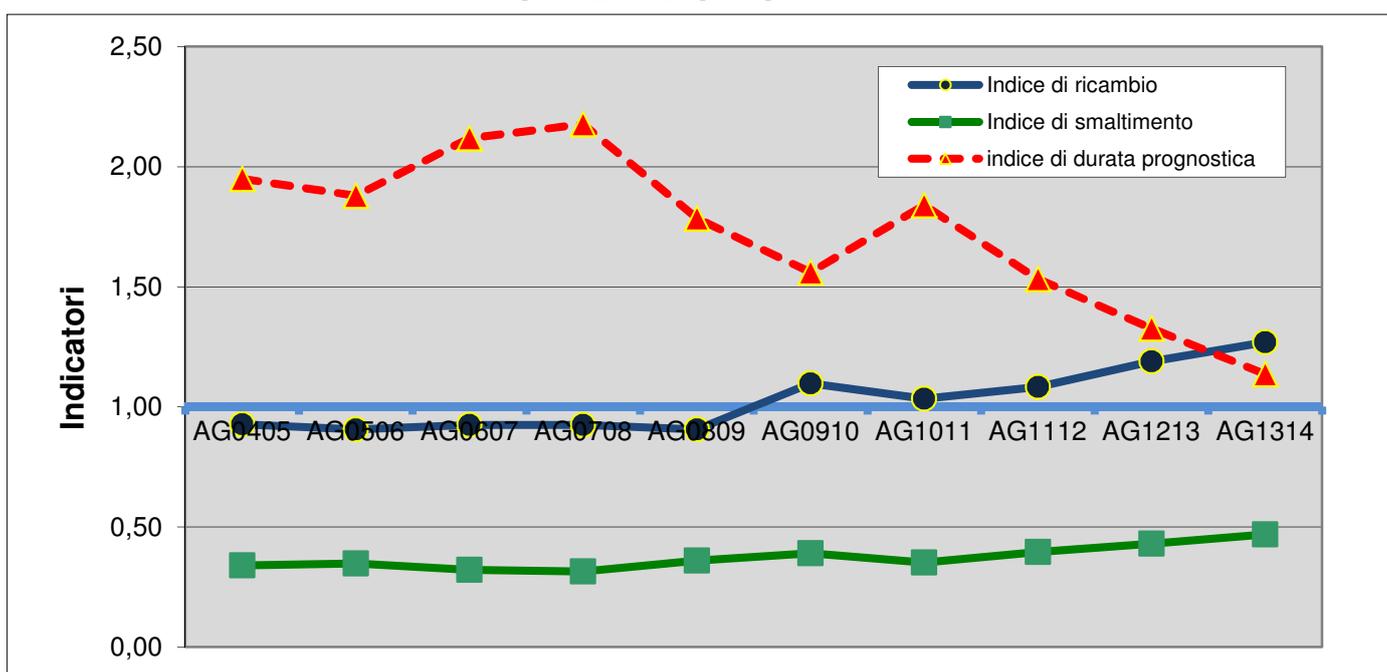
**Graf. 2a - Andamento Civile negli ultimi 10 Anni Giudiziari:
Corte d'Appello di TRIESTE**

<i>Periodo di riferimento</i>	<i>Pendenti iniziali</i>	<i>Iscritti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Pendenti finali</i>	<i>Indice di ricambio</i>	<i>Indice di smaltimento</i>	<i>indice di durata prognostica</i>	<i>Variazione percentuale dei pendenti</i>
AG0405	2.368	1.366	1.266	2.468	0,93	0,34	1,95	4,22%
AG0506	2.468	1.536	1.391	2.613	0,91	0,35	1,88	5,88%
AG0607	2.613	1.388	1.283	2.718	0,92	0,32	2,12	4,02%
AG0708	2.718	1.403	1.297	2.824	0,92	0,31	2,18	3,90%
AG0809	2.824	1.854	1.680	2.998	0,91	0,36	1,78	6,16%
AG0910	2.998	1.656	1.818	2.836	1,10	0,39	1,56	-5,40%
AG1011	2.836	1.466	1.515	2.787	1,03	0,35	1,84	-1,73%
AG1112	2.787	1.599	1.732	2.654	1,08	0,39	1,53	-4,77%
AG1213	2.654	1.502	1.787	2.369	1,19	0,43	1,33	-10,74%
AG1314	2.369	1.384	1.757	1.996	1,27	0,47	1,14	-15,75%

MOVIMENTO



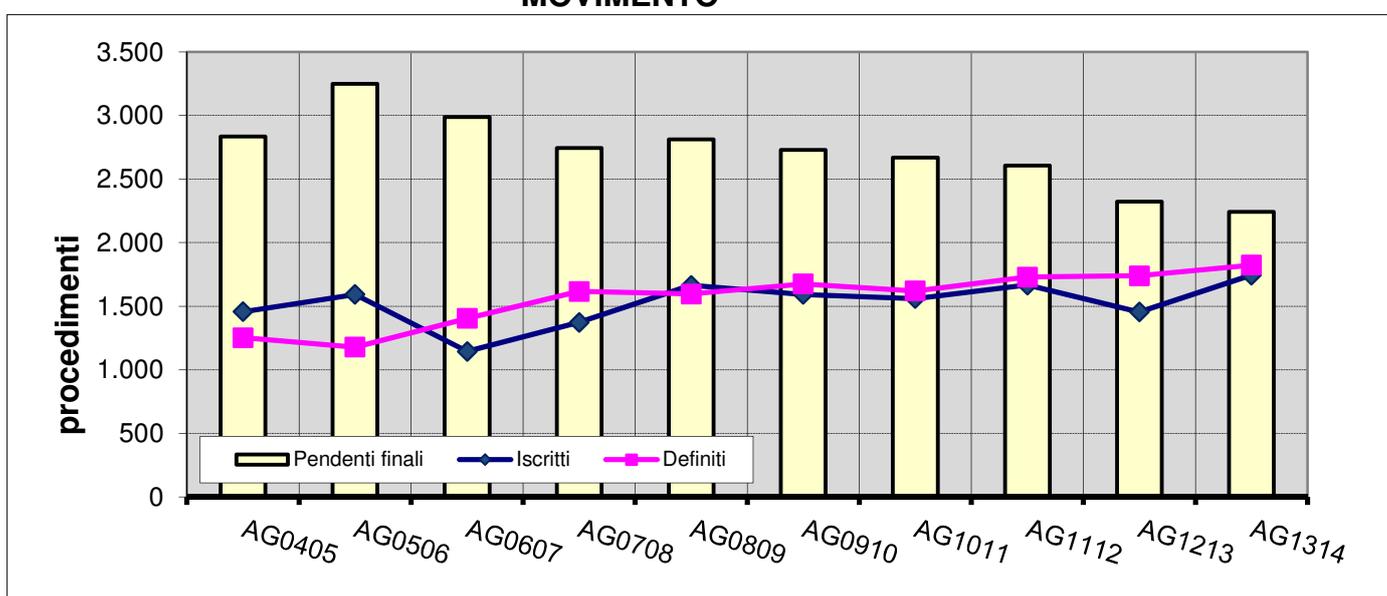
PRINCIPALI INDICATORI



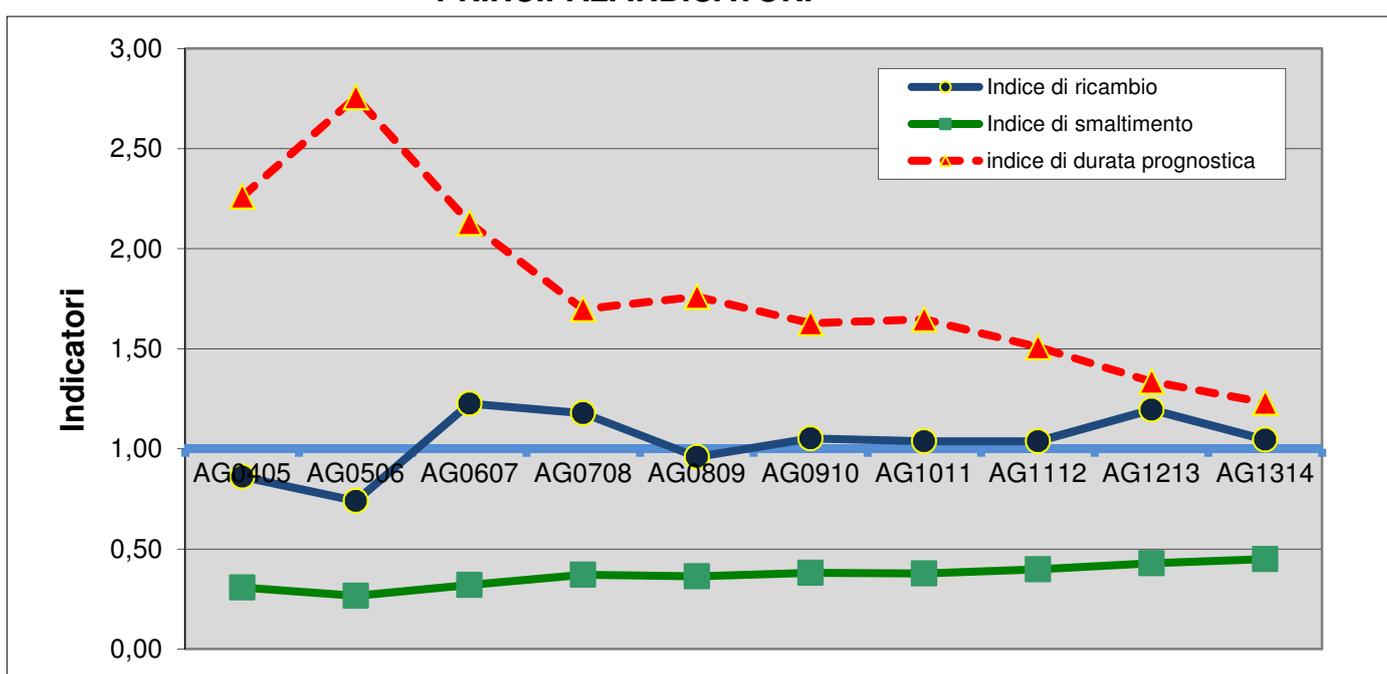
**Graf. 2b - Andamento Dibattimento Penale negli ultimi 10 Anni Giudiziari:
Corte d'Appello di TRIESTE**

<i>Periodo di riferimento</i>	<i>Pendenti iniziali</i>	<i>Iscritti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Pendenti finali</i>	<i>Indice di ricambio</i>	<i>Indice di smaltimento</i>	<i>indice di durata prognostica</i>	<i>Variazione percentuale dei pendenti</i>
AG0405	2.630	1.457	1.253	2.834	0,86	0,31	2,26	7,76%
AG0506	2.834	1.592	1.178	3.248	0,74	0,27	2,76	14,61%
AG0607	3.248	1.145	1.404	2.989	1,23	0,32	2,13	-7,97%
AG0708	2.989	1.373	1.617	2.745	1,18	0,37	1,70	-8,16%
AG0809	2.745	1.664	1.597	2.812	0,96	0,36	1,76	2,44%
AG0910	2.812	1.593	1.676	2.729	1,05	0,38	1,63	-2,95%
AG1011	2.729	1.560	1.620	2.669	1,04	0,38	1,65	-2,20%
AG1112	2.669	1.667	1.729	2.607	1,04	0,40	1,51	-2,32%
AG1213	2.607	1.454	1.739	2.322	1,20	0,43	1,34	-10,93%
AG1314	2.322	1.744	1.823	2.243	1,05	0,45	1,23	-3,40%

MOVIMENTO



PRINCIPALI INDICATORI



Tav. 1.1 - Procedimenti civili iscritti, definiti e pendenti a fine periodo nell'A.G. 2013/2014. Confronto con l'A.G. precedente e variazioni percentuali.

Tipologia Ufficio	A.G. 2013/2014			A.G. 2012/2013			Variazione percentuale A.G. 2013/2014 vs. A.G. 2012/2013		
	Iscritti	Definiti	Finali	Iscritti	Definiti	Finali	Iscritti	Definiti	Finali
Corte di Appello	1.384	1.757	1.996	1.502	1.787	2.369	-8%	-2%	-16%
Totale Tribunale per i Minorenni	1.050	1.130	1.288	963	1.062	1.368	9%	6%	-6%
Tribunale per i Minorenni di Trieste	1.050	1.130	1.288	963	1.062	1.368	9%	6%	-6%
Totale Tribunali e relative sezioni	47.850	47.387	32.834	44.376	45.549	32.342	8%	4%	2%
Totale Circondario GORIZIA	5.648	5.804	4.424	5.966	5.852	4.580	-5%	-1%	-3%
Tribunale di Gorizia	5.648	5.804	4.424	5.966	5.852	4.580	-5%	-1%	-3%
Totale Circondario PORDENONE	11.795	10.616	9.199	9.384	9.210	8.020	26%	15%	15%
Totale Circondario PORDENONE* (corr)	10.939	9.760	9.199	9.384	9.210	8.020	17%	6%	15%
Tribunale di Pordenone	11.677	9.760	9.199	8.799	8.675	7.282	33%	13%	26%
Sez dist di San Vito al tagliamento	118	856	0	585	535	738	-80%	60%	-100%
Totale Circondario TRIESTE	11.337	11.853	6.816	10.819	11.974	7.332	5%	-1%	-7%
Tribunale di Trieste	11.337	11.853	6.816	10.819	11.974	7.332	5%	-1%	-7%
Totale Circondario UDINE	19.070	19.114	12.395	18.207	18.513	12.410	5%	3%	0%
Totale Circondario UDINE* (corretto)	17.818	17.853	12.375	18.207	18.513	12.410	-2%	-4%	0%
Tribunale di Udine	18.642	16.856	11.358	15.121	14.282	9.535	23%	18%	19%
ex-Tribunale di Tolmezzo	427	1.025	1.017	1.780	1.777	1.623	-76%	-42%	-37%
Sez Dist di Cividale del Friuli	0	539	16	501	900	555	-100%	-40%	-97%
Sez Dist di Palmanova	1	694	4	805	1.554	697	-100%	-55%	-99%

* Il dato è stato corretto depurando le iscrizioni e le definizioni da quelle fittizie e solamente dovute alla chiusura dei fascicoli negli uffici soppressi ed alla conseguente apertura in quelli accorpanti.

Tav. 1.1 - Procedimenti civili iscritti, definiti e pendenti a fine periodo nell'A.G. 2013/2014. Confronto con l'A.G. precedente e variazioni percentuali.

Tipologia Ufficio	A.G. 2013/2014			A.G. 2012/2013			Variazione percentuale A.G. 2013/2014 vs. A.G. 2012/2013		
	Iscritti	Definiti	Finali	Iscritti	Definiti	Finali	Iscritti	Definiti	Finali
Totale Uffici del Giudice di Pace	16.254	16.183	3.817	17.338	17.926	3.659	-6%	-10%	4%
<i>Totale Circondario GORIZIA</i>	1.218	967	412	998	1.078	161	22%	-10%	156%
GORIZIA *	607	454	153	NR	NR	NR	ND	ND	ND
GRADISCA D'ISONZO	175	163	52	195	196	40	-10%	-17%	30%
MONFALCONE	436	350	207	803	882	121	-46%	-60%	71%
<i>Totale Circondario PORDENONE</i>	3.289	3.163	1.156	3.561	3.637	1.001	-8%	-13%	15%
MANIAGO	168	173	20	191	194	25	-12%	-11%	-20%
PORDENONE	2.630	2.505	975	2.699	2.741	821	-3%	-9%	19%
SAN VITO AL TAGLIAMENTO	336	324	113	466	480	101	-28%	-33%	12%
SPILIMBERGO	155	161	48	205	222	54	-24%	-27%	-11%
<i>Totale Circondario TRIESTE</i>	5.882	6.156	865	6.419	6.761	1.139	-8%	-9%	-24%
TRIESTE	5.882	6.156	865	6.419	6.761	1.139	-8%	-9%	-24%
<i>Totale Circondario UDINE</i>	5.865	5.897	1.384	6.360	6.450	1.358	-8%	-9%	2%
CERVIGNANO DEL FRIULI	229	245	121	297	288	137	-23%	-15%	-12%
CIVIDALE DEL FRIULI	416	454	52	590	580	90	-29%	-22%	-42%
CODROIPO	208	205	47	196	199	44	6%	3%	7%
GEMONA DEL FRIULI	466	482	20	453	466	35	3%	3%	-43%
LATISANA	475	493	65	406	489	83	17%	1%	-22%
PALMANOVA	198	286	95	388	342	183	-49%	-16%	-48%
PONTEBBA	101	136	24	311	299	59	-68%	-55%	-59%
SAN DANIELE DEL FRIULI	210	218	55	254	282	63	-17%	-23%	-13%
TARCENTO	65	83	15	120	140	33	-46%	-41%	-55%
TOLMEZZO	160	169	59	180	194	68	-11%	-13%	-13%
UDINE	3.337	3.126	831	3.165	3.171	563	5%	-1%	48%
Totale Distretto	66.538	66.457	39.935	64.179	66.324	39.738	3,7%	0,2%	0,5%

* Dati mancanti per il precedente anno giudiziario per l'Ufficio del Giudice di Pace di Gorizia;

Tav. 1.2 - Procedimenti civili iscritti, definiti e pendenti a fine periodo nell'A.G. 2013/2014. Dettaglio principali materie [1/3]

Ufficio	Cognizione ordinaria			Famiglia - Separazioni (consensuali e giudiziali)			Famiglia - Divorzi (consensuali e giudiziali)			Proprietà Industriale ed intellettuale		
	Iscritti	Definiti	Finali	Iscritti	Definiti	Finali	Iscritti	Definiti	Finali	Iscritti	Definiti	Finali
Corte di Appello	722	856	1.233	47	51	25	18	24	14	5	4	5
Totale Tribunali e relative sezioni	4.610	5.240	7.880	1.991	1.888	839	1.409	1.400	738	11	14	22
Circondario (Tribunale) di GORIZIA	432	518	1.357	242	234	135	144	206	76	1	0	1
Circondario PORDENONE	1.290	1.347	2.143	536	464	243	365	316	218	0	0	0
Tribunale di Pordenone	1.273	1.200	2.143	536	464	243	365	316	218	0	0	0
Sez dist di San Vito al tagliamento	17	147	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Circondario (Tribunale) di TRIESTE	918	1.005	1.567	420	385	188	353	337	191	10	9	18
Circondario UDINE	1.970	2.370	2.813	793	805	273	547	541	253	0	5	3
Sez Dist di Cividale del Friuli	0	41	16									
Sez Dist di Palmanova	1	53	4									
Tribunale di Tolmezzo	45	293	183	6	49	6	7	35	4	0	0	0
Tribunale di Udine	1.924	1.983	2.610	787	756	267	540	506	249	0	5	3
Totale Uffici del Giudice di Pace *	2.946	2.799	2.309									
Gdp Circondario GORIZIA	172	88	157									
GORIZIA	75	14	61									
GRADISCA D'ISONZO*	37	34	21									
MONFALCONE*	60	40	75									
Gdp Circondario PORDENONE	564	482	683									
MANIAGO*	14	18	10									
PORDENONE	464	388	598									
SAN VITO AL TAGLIAMENTO*	53	39	50									
SPLIMBERGO*	33	37	25									
Gdp Circondario TRIESTE	714	756	756									
TRIESTE	714	756	756									
Gdp Circondario UDINE	1.496	1.473	713									
CERVIGNANO DEL FRIULI	42	50	43									
CIVIDALE DEL FRIULI	77	91	29									
CODROIPO	46	45	24									
GEMONA DEL FRIULI	85	97	16									
LATSANA	76	70	34									
PALMANOVA	38	50	31									
PONTEBBA	16	19	14									
SAN DANIELE DEL FRIULI	55	57	32									
TARCENTO	13	17	10									
TOLMEZZO	54	69	34									
UDINE	994	908	446									
Totale Distretto	8.278	8.895	11.422	2.038	1.939	864	1.427	1.424	752	16	18	27

* Uffici rispondenti solo per una parte del periodo

Tav. 1.2 - Procedimenti civili iscritti, definiti e pendenti a fine periodo nell'A.G. 2013/2014. Dettaglio principali materie [2/3]

Ufficio	Lavoro			Previdenza			Procedimenti esecutivi mobiliari			Procedimenti esecutivi immobiliari		
	Iscritti	Definiti	Finali	Iscritti	Definiti	Finali	Iscritti	Definiti	Finali	Iscritti	Definiti	Finali
Corte di Appello	299	334	442	75	251	176						
Totale Tribunali e relative sezioni	1.413	1.684	1.937	537	527	720	8.008	7.795	2.642	1.425	1.161	3.250
Circondario (Tribunale) di GORIZIA	255	339	383	118	87	168	867	791	469	182	184	462
Circondario di PORDENONE	222	310	305	79	101	113	2.032	1.915	619	315	221	870
Tribunale di Pordenone	222	310	305	79	101	113	2.020	1.854	619	315	221	870
Sez dist di San Vito al tagliamento	0	0	0	0	0	0	12	61	0	0	0	0
Circondario (Tribunale) di TRIESTE	453	485	392	169	155	182	1.930	1.864	385	327	255	427
Circondario di UDINE	483	550	857	171	184	257	3.179	3.225	1.169	601	501	1.491
Sez Dist di Cividale del Friuli	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Sez Dist di Palmanova	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Tribunale di Tolmezzo	11	44	27	0	7	1	54	142	26	14	36	79
Tribunale di Udine	472	506	830	171	177	256	3.125	3.083	1.143	587	465	1.412
Totale Distretto	1.712	2.018	2.379	612	778	896	8.008	7.795	2.642	1.425	1.161	3.250

Ufficio	Istanze di fallimento			Procedimenti in materia di fallimento			Marchi e brevetti			Equa riparazione		
	Iscritti	Definiti	Finali	Iscritti	Definiti	Finali	Iscritti	Definiti	Finali	Iscritti	Definiti	Finali
Corte di Appello							0	0	0	6	7	1
										Procedimenti Speciali		
Totale Tribunali e relative sezioni	501	557	132	263	176	1.269	2	1	7	9.222	9.246	880
Circondario di GORIZIA	65	76	35	42	11	255	0	0	0	1.199	1.214	102
Circondario di PORDENONE	65	76	35	42	11	255	0	0	0	1.199	1.214	102
Circondario di TRIESTE	80	93	10	39	32	114	2	1	7	2.187	2.225	305
Circondario di UDINE	291	312	52	140	122	645	0	0	0	4.637	4.593	371
Totale Distretto	501	557	132	263	176	1.269	2	1	7	9.222	9.246	880

Tav. 1.2 - Procedimenti civili iscritti, definiti e pendenti a fine periodo nell'A.G. 2013/2014. Dettaglio materie di competenza del Giudice di Pace [3/3]

Uffici del Giudice di Pace raggruppati per circondario	Opposizione alle Sanzioni Amministrative			Cause Relative a Beni Mobili fino a euro 2582 e cent 28			Risarcimento Danni Circolazione			Ricorsi in Materia di Immigrazione		
	Iscritti	Definiti	Finali	Iscritti	Definiti	Finali	Iscritti	Definiti	Finali	Iscritti	Definiti	Finali
Totale Circondario GORIZIA	170	97	156	102	61	77	34	14	39	2	2	0
GORIZIA	56	10	46	35	10	25	16	2	14	2	2	0
GRADISCA D'ISONZO*	38	29	29	27	27	7	7	5	8	0	0	0
MONFALCONE*	76	58	81	40	24	45	11	7	17	0	0	0
Totale Circondario PORDENONE	465	399	353	268	242	231	147	108	251	8	9	1
MANIAGO*	21	22	10	4	5	2	1	3	1	0	0	0
PORDENONE	323	263	269	239	207	213	133	98	236	8	9	1
SAN VITO AL TAGLIAMENTO*	94	87	53	0	0	0	12	3	11	0	0	0
SPIMBERGO*	27	27	21	25	30	16	1	4	3	0	0	0
Totale Circondario TRIESTE	376	470	85	413	439	313	210	179	317	18	23	9
TRIESTE	376	470	85	413	439	313	210	179	317	18	23	9
Totale Circondario UDINE	800	922	516	1.247	1.229	444	105	101	123	68	69	9
CERVIGNANO DEL FRIULI	58	67	76	28	36	20	6	5	9	0	0	0
CIVIDALE DEL FRIULI	56	72	23	72	87	19	0	0	0	0	0	0
CODROIPO	32	29	23	33	30	11	2	2	6	0	0	0
GEMONA DEL FRIULI	20	25	3	64	71	6	8	14	6	0	0	0
LATISANA	97	120	30	64	58	23	12	8	10	0	0	0
PALMANOVA	52	128	64	33	40	15	0	7	4	0	0	0
PONTEBBA	52	70	9	12	9	7	0	3	0	0	0	0
SAN DANIELE DEL FRIULI	36	41	22	39	41	15	2	4	5	0	0	0
TARCENTO	12	26	4	9	12	8	2	1	1	0	0	0
TOLMEZZO	28	27	18	41	58	17	12	9	14	0	0	0
UDINE	357	317	244	852	787	303	61	48	68	68	69	9
Totale Uffici del Giudice di Pace	1.811	1.888	1.110	2.030	1.971	1.065	496	402	730	96	103	19

* Uffici rispondenti solo per una parte del periodo

Grafico 3 - Iscritti Cognizione Ordinaria nei Tribunali del Distretto nell'A.G. 2013/2014

<i>Iscritti nei nuovi Circondari - Cognizione ordinaria civile.</i>	<i>Iscritti</i>
GORIZIA	432
PORDENONE	1.290
TRIESTE	918
UDINE	1.970

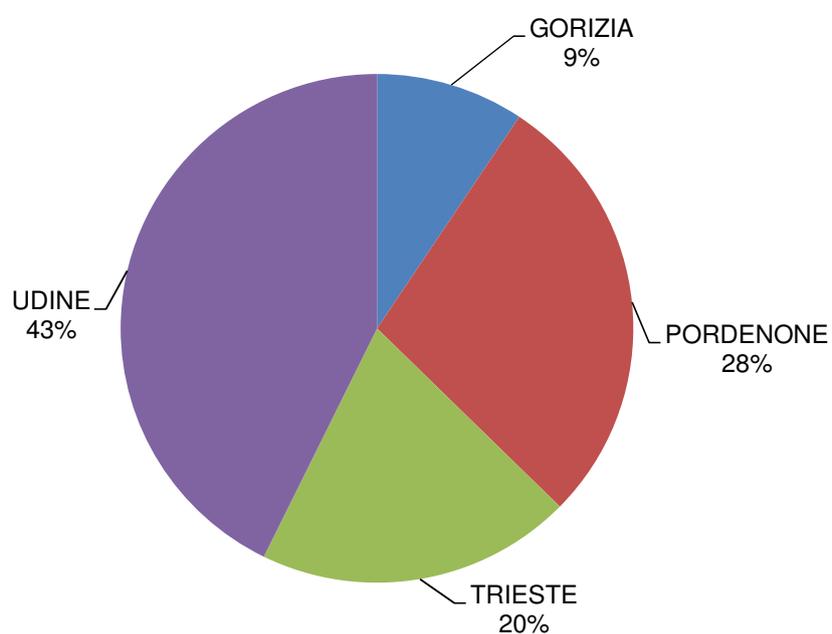
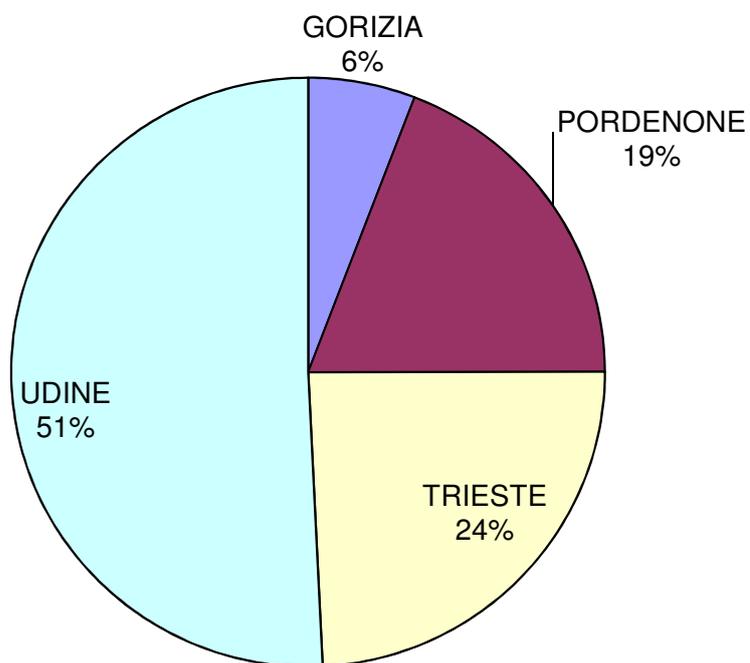


Grafico 4 - Iscritti Cognizione Ordinaria negli Uffici del Giudice di Pace del Distretto nell'A.G. 2013/2014

<i>Uffici Giudice di pace aggregati per nuovo Circondario</i>	<i>Iscritti</i>
GORIZIA	172
PORDENONE	564
TRIESTE	714
UDINE	1.496



Tav. 1.3 - Procedimenti civili definiti con sentenza nell'anno 2013 secondo l'anno di iscrizione

Corte di Appello

Materia	2013	2012	2011	2010	2009	2008	2007	2006	Anni precedenti	Totale
Cognizione ordinaria	42	252	321	171	86	37	0	2	0	911
Lavoro	7	72	115	100	8	2	1	0	0	305
Previdenza	2	85	64	31	23	1	0	0	0	206
Famiglia	17	24	1	0	0	0	0	0	0	42
Altro	13	38	20	6	2	1	0	0	2	82
Totale	81	471	521	308	119	41	1	2	2	1.546

Tribunali e relative sezioni distaccate

Tribunali e relative sezioni	2013	2012	2011	2010	2009	2008	2007	Anni precedenti	Totale
Sentenze									
collegiali	109	120	22	13	11	4	1	0	280
monocratiche	14	72	164	104	66	52	38	43	553
collegiali	266	155	29	8	12	1	1	3	475
monocratiche	51	193	187	220	135	32	5	5	828
Sez Dist. S. Vito	1	7	15	8	6	1	0	0	38
collegiali	252	119	36	31	9	5	4	2	458
monocratiche	64	280	343	218	48	8	4	1	966
Sez dist. Cividale	0	15	16	16	13	1	0	0	61
Sez dist. Palmanova	0	3	36	62	9	1	0	0	111
Tolmezzo collegiali	49	35	13	8	1	0	0	0	106
Tolmezzo monocratiche	31	82	62	45	18	7	4	1	250
Udine collegiali	427	218	64	9	7	1	1	1	728
Udine monocratiche	120	431	463	275	97	38	26	21	1.471
Collegiali	1.103	647	164	69	40	11	7	6	2.047
Monocratiche	280	1.058	1.219	862	364	137	77	71	4.068
Sez Distaccate	1	25	67	86	28	3	0	0	210
Totale	1.384	1.730	1.450	1.017	432	151	84	77	6.325

Tav. 1.3c - Procedimenti civili definiti con sentenza nell'anno 2013 secondo l'anno di iscrizione. Giudici di Pace

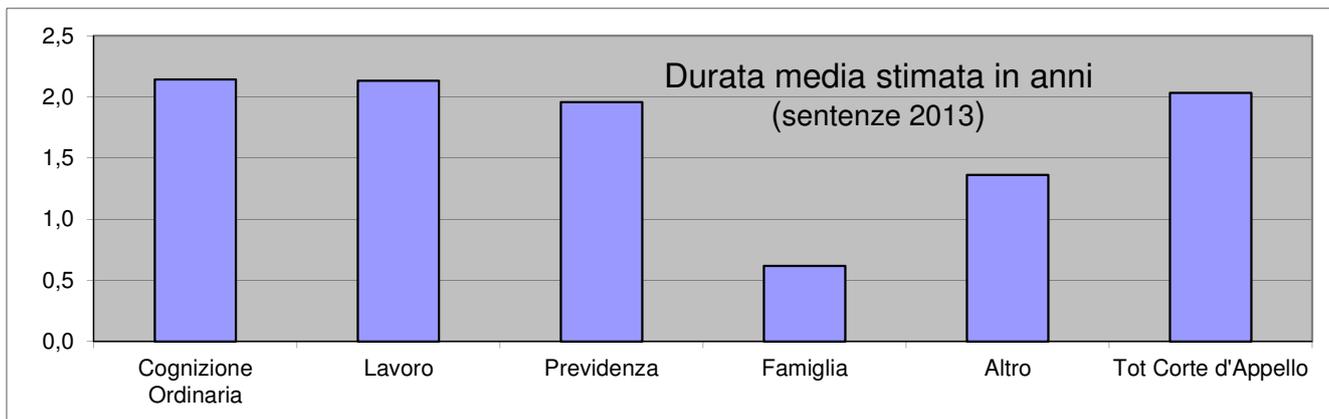
Uffici del Giudice di Pace	2013	2012	2011	2010	2009	2008	Anni precedenti	Totale
Totale Circondario GORIZIA	168	86	32	6	1	1	1	295
GORIZIA	0	0	0	0	0	0	0	0
GRADISCA D'ISONZO	56	14	0	0	0	0	0	70
MONFALCONE	112	72	32	6	1	1	1	225
Totale Circondario PORDENONE	326	336	84	18	14	2	1	781
MANIAGO	23	14	0	2	1	0	0	40
PORDENONE	156	253	69	11	8	2	1	500
SAN VITO AL TAGLIAMENTO	114	37	5	4	5	0	0	165
SPILIBERGO	33	32	10	1	0	0	0	76
Totale Circondario TRIESTE	377	403	129	59	15	7	3	993
TRIESTE	377	403	129	59	15	7	3	993
Totale Circondario UDINE	1088	622	78	29	7	3	4	1831
CERVIGNANO DEL FRIULI	23	19	6	5	0	0	0	53
CIVIDALE DEL FRIULI	99	67	5	1	1	0	0	173
CODROIPO	28	22	2	3	0	0	0	55
GEMONA DEL FRIULI	71	27	2	0	0	0	0	100
LATISANA	91	48	6	1	2	1	1	150
PALMANOVA	34	63	12	4	0	1	0	114
PONTEBBA	37	32	1	2	2	0	1	75
SAN DANIELE DEL FRIULI	31	41	3	2	0	0	0	77
TARCENTO	16	29	1	0	0	0	0	46
TOLMEZZO	39	36	2	1	0	0	0	78
UDINE	619	238	38	10	2	1	2	910
Totale Giudice di Pace Sede di Circondario	1191	930	238	81	25	10	6	2481
Totale Giudice di Pace non sede di Circondario	768	517	85	31	12	3	3	1419
Totale Uffici del Giudice di Pace	1959	1447	323	112	37	13	9	3900

Tav 1.3.1 - Tempi di definizione nel Distretto della Corte di Appello di Trieste

sentenze anno 2013 - durata media stimata

Corte di Appello: Sentenze pubblicate per anno di iscrizione nell'anno 2013 e durata media stimata

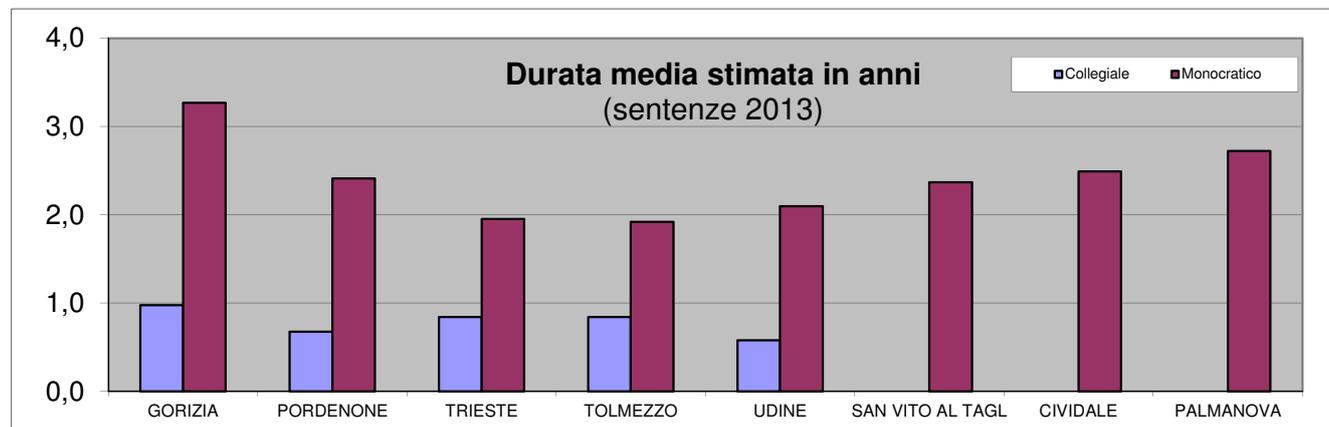
Materia	Anni									Durata media in anni
	Prec	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Totale	
Cognizione Ordinaria	2	0	37	86	171	321	252	42	911	2,1
Lavoro	0	1	2	8	100	115	72	7	305	2,1
Previdenza	0	0	1	23	31	64	85	2	206	2,0
Famiglia	0	0	0	0	0	1	24	17	42	0,6
Altro	0	0	1	2	6	20	38	13	80	1,4
Tot Corte d'Appello	2	1	41	119	308	521	471	81	1.544	2,0



Tribunale e sezioni: Sentenze pubblicate per anno di iscrizione nel 2013 e durata media stimata

Collegiale	Anni									Durata media in anni
	Prec	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Totale	
GORIZIA	0	1	4	11	13	22	120	109	280	1,0
PORDENONE	3	1	1	12	8	29	155	266	475	0,7
TRIESTE	2	4	5	9	31	36	119	252	458	0,8
TOLMEZZO	0	0	0	1	8	13	35	49	106	0,8
UDINE	1	1	1	7	9	64	218	427	728	0,6
Totale Collegiale	6	7	11	40	69	164	647	1.103	2.047	0,7

Monocratico	Anni									Durata media in anni
	Prec	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Totale	
GORIZIA	43	38	52	66	104	164	72	14	553	3,3
PORDENONE	5	5	32	135	220	187	193	51	828	2,4
TRIESTE	1	4	8	48	218	343	280	64	966	2,0
TOLMEZZO	1	4	7	18	45	62	82	31	250	1,9
UDINE	21	26	38	97	275	463	431	120	1.471	2,1
SAN VITO AL TAGL	0	0	1	6	8	15	7	1	38	2,4
CIVIDALE	0	0	1	13	16	16	15	0	61	2,5
PALMANOVA	0	0	1	9	62	36	3	0	111	2,7
Totale Monocratico	71	77	140	392	948	1.286	1.083	281	4.278	2,3

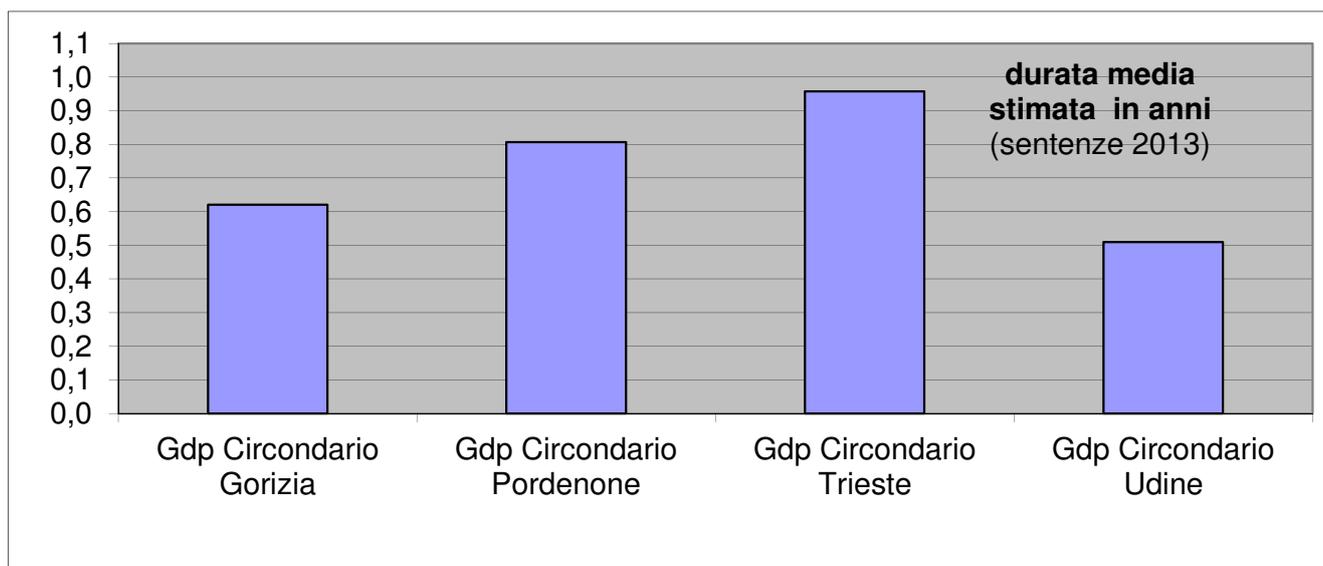


Tav 1.3.1 - Tempi di definizione nel Distretto della Corte di Appello di Trieste

sentenze anno 2013 - durata media stimata

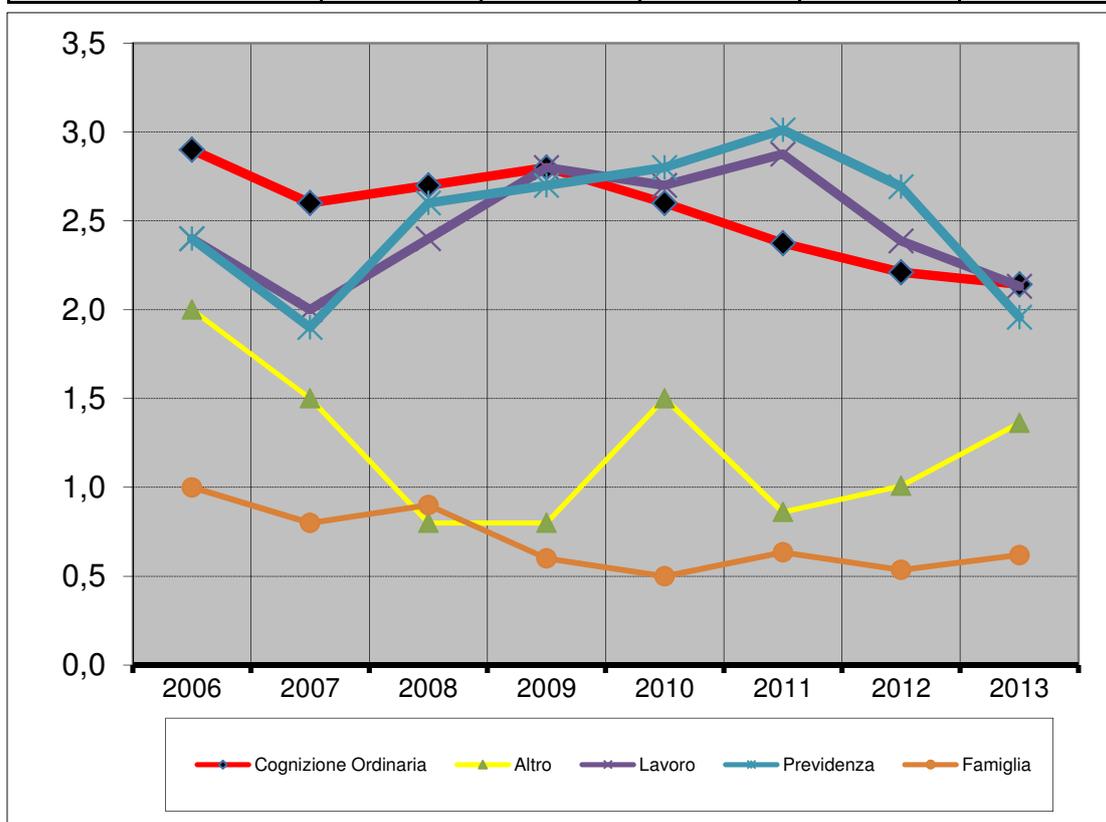
Giudici di Pace : Sentenze pubblicate per anno di iscrizione nel 2013 e durata media stimata

Sede	Anni Precedenti	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Totale	Durata media in anni
GORIZIA		0	0	0	0	0	0	0	#DIV/0!
GRADISCA D'ISONZO		0	0	0	0	14	56	70	0,2
MONFALCONE		1	1	1	6	32	112	225	0,8
Gdp Circondario Gorizia		1	1	1	6	32	168	295	0,6
MANIAGO		0	0	1	2	14	23	40	0,6
PORDENONE		1	2	8	11	69	156	500	0,9
SAN VITO AL TAGLIAMENTO		0	0	5	4	5	37	165	0,5
SPILIMBERGO		0	0	0	1	10	32	76	0,7
Gdp Circondario Pordenone		1	2	14	18	84	326	781	0,8
TRIESTE		3	7	15	59	129	403	993	1,0
Gdp Circondario Trieste		3	7	15	59	129	403	993	1,0
CERVIGNANO DEL FRIULI		0	0	0	5	6	19	53	0,9
CIVIDALE DEL FRIULI		0	0	1	1	5	67	173	0,5
CODROIPO		0	0	0	3	2	22	55	0,6
GEMONA DEL FRIULI		0	0	0	0	2	27	100	0,3
LATISANA		1	1	2	1	6	48	150	0,5
PALMANOVA		0	1	0	4	12	63	114	0,9
PONTEBBA		1	0	2	2	1	32	75	0,7
SAN DANIELE DEL FRIULI		0	0	0	2	3	41	31	0,7
TARCENTO		0	0	0	0	1	29	16	0,7
TOLMEZZO		0	0	0	1	2	36	39	0,6
UDINE		2	1	2	10	38	238	619	0,4
Gdp Circondario Udine		4	3	7	29	78	622	1.088	0,5
Giudici di Pace Totale		9	13	37	112	323	1.447	1.959	0,7



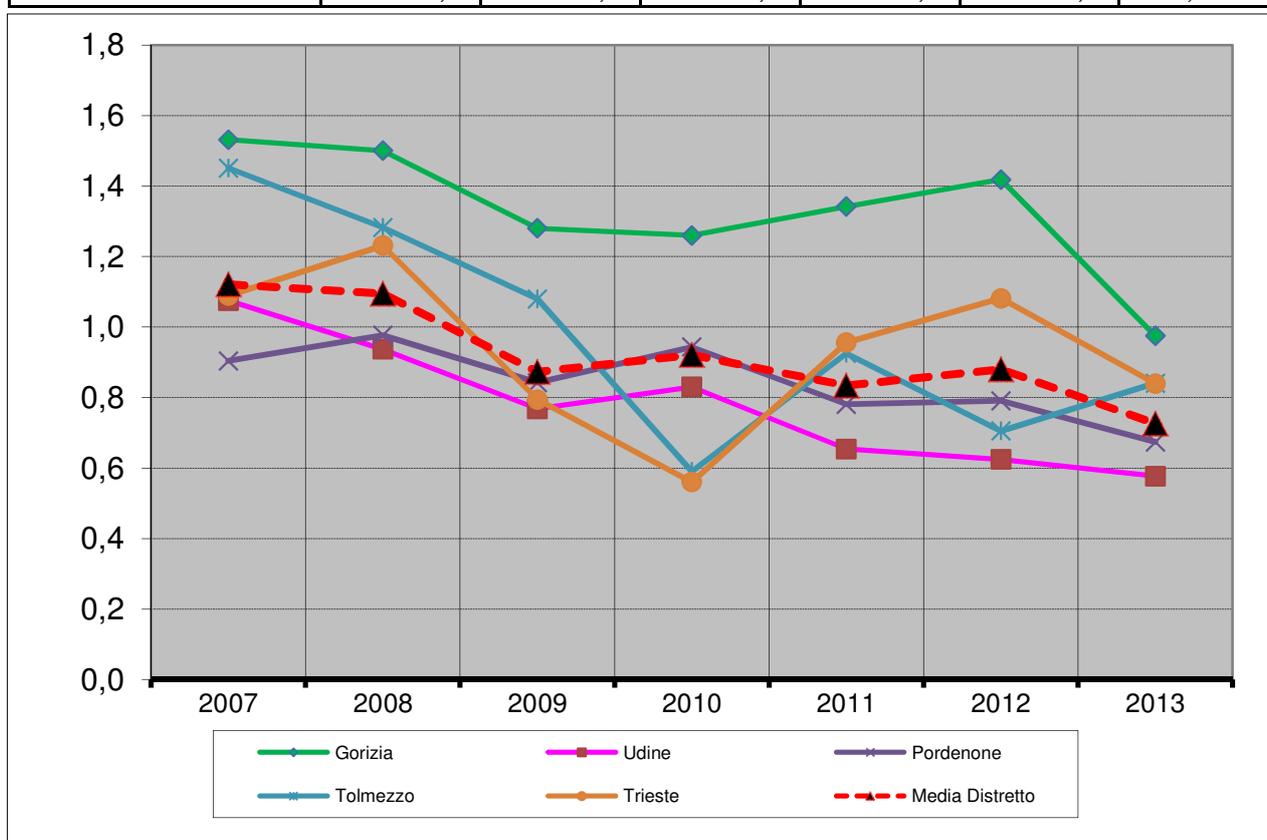
**Tav 1.3.2 - Corte d'Appello di Trieste:
Durata stimata Sentenze Civili per Materia negli ultimi 8 anni**

<i>Periodo di riferimento</i>	<i>Cognizione Ordinaria</i>	<i>Lavoro</i>	<i>Previdenza</i>	<i>Famiglia</i>	<i>Altro</i>
2006	2,90	2,40	2,40	1,00	2,00
2007	2,60	2,00	1,90	0,80	1,50
2008	2,70	2,40	2,60	0,90	0,80
2009	2,80	2,80	2,70	0,60	0,80
2010	2,60	2,70	2,80	0,50	1,50
2011	2,37	2,87	3,01	0,63	0,86
2012	2,21	2,39	2,69	0,54	1,01
2013	2,14	2,13	1,96	0,62	1,36



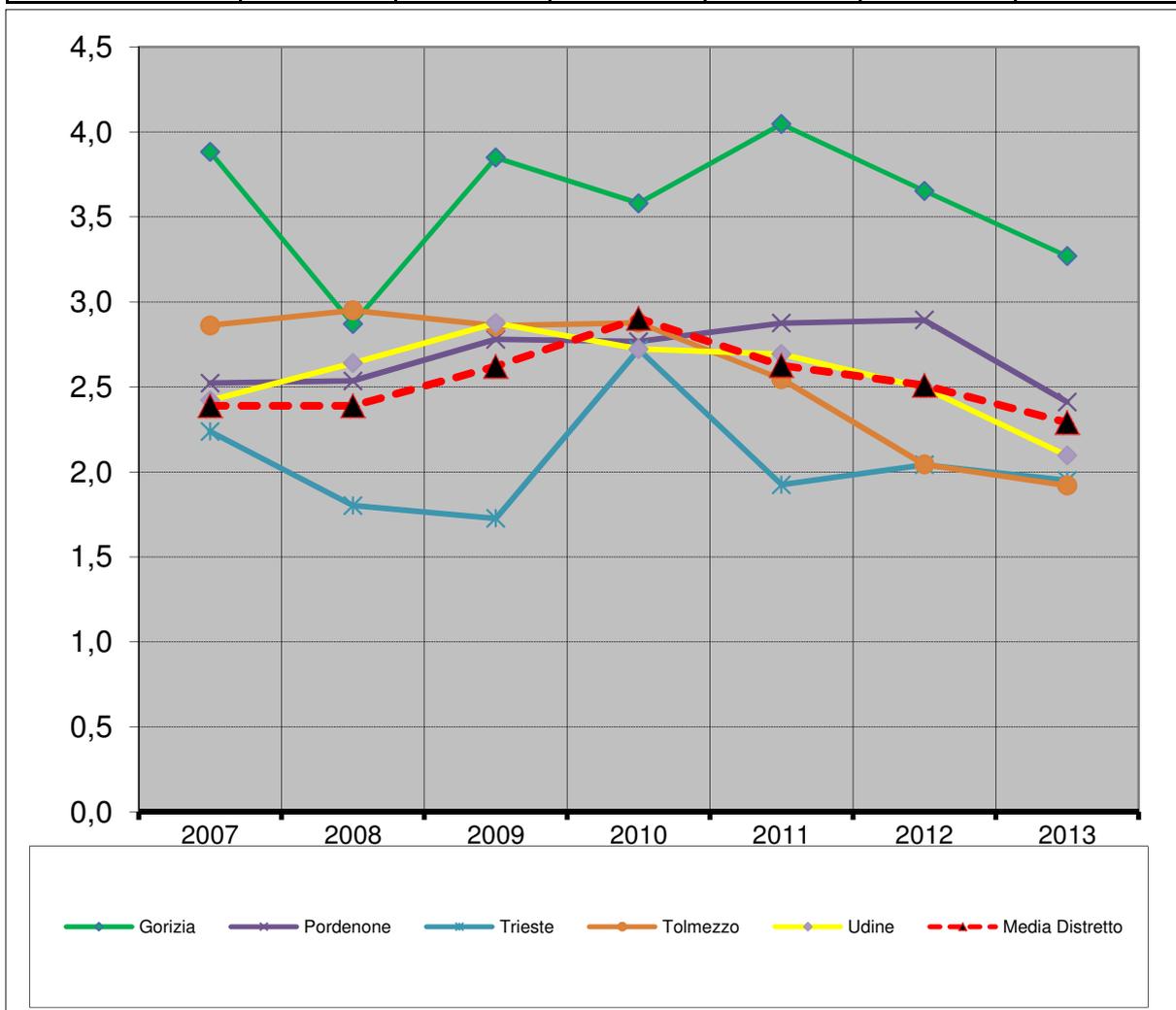
**Tav 1.3.3 - Tribunali del Distretto di Trieste:
Durata media stimata Sentenze Civili Collegiali negli ultimi 7 anni**

<i>Periodo di riferimento</i>	<i>Gorizia</i>	<i>Pordenone</i>	<i>Tolmezzo</i>	<i>Trieste</i>	<i>Udine</i>	<i>Media Distretto</i>
2007	1,53	0,90	1,45	1,09	1,07	1,12
2008	1,50	0,98	1,28	1,23	0,94	1,09
2009	1,28	0,84	1,08	0,79	0,77	0,87
2010	1,26	0,94	0,59	0,56	0,83	0,92
2011	1,34	0,78	0,93	0,96	0,65	0,83
2012	1,42	0,79	0,71	1,08	0,62	0,88
2013	0,98	0,67	0,84	0,84	0,58	0,73



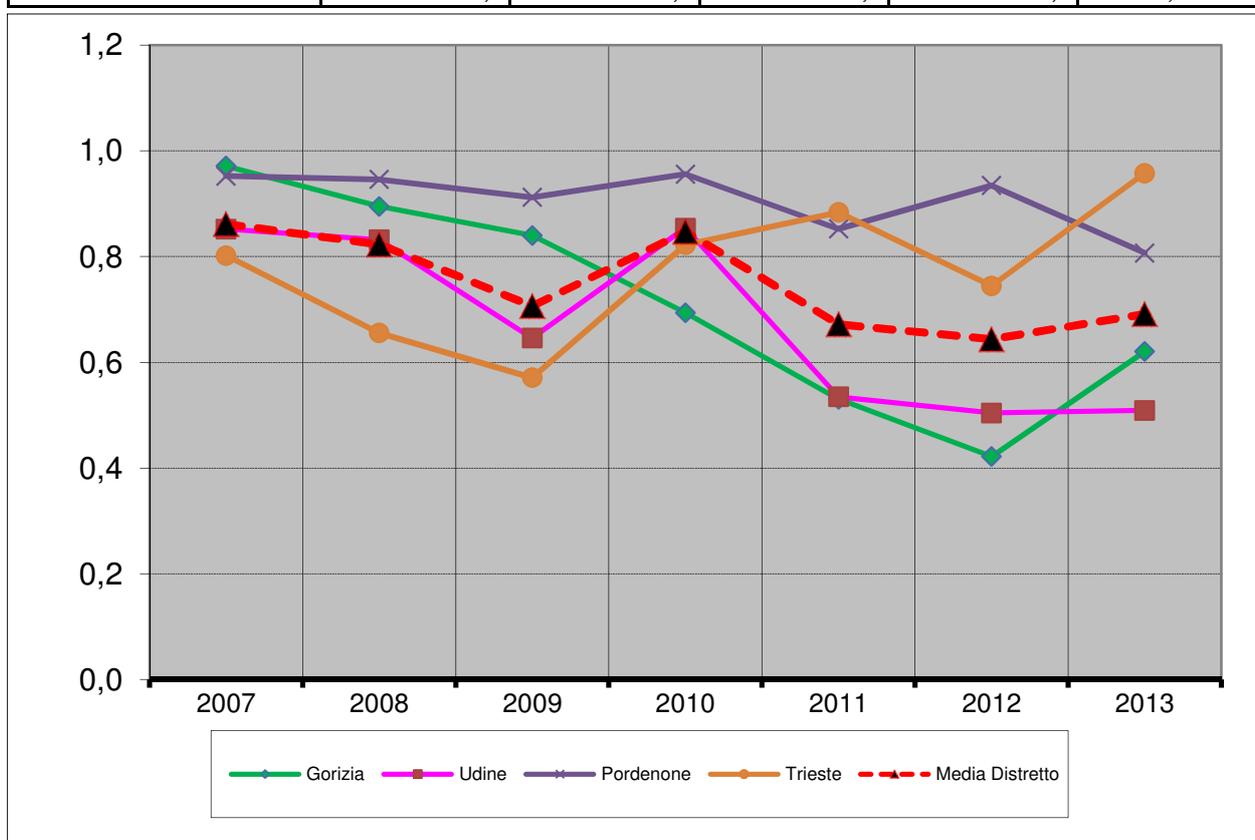
**Tav 1.3.4 - Tribunali del Distretto di Trieste:
Durata media stimata Civile per il rito Monocratico negli ultimi 7
anni**

<i>Periodo di riferimento</i>	<i>Gorizia</i>	<i>Pordenone</i>	<i>Trieste</i>	<i>Tolmezzo</i>	<i>Udine</i>	<i>Media Distretto</i>
2007	3,88	2,52	2,24	2,86	2,42	2,39
2008	2,87	2,54	1,80	2,95	2,64	2,39
2009	3,85	2,78	1,73	2,86	2,88	2,62
2010	3,58	2,77	2,72	2,88	2,72	2,90
2011	4,05	2,88	1,92	2,55	2,69	2,63
2012	3,65	2,89	2,04	2,04	2,49	2,51
2013	3,27	2,41	1,95	1,92	2,10	2,29



**Tav 1.3.5 - Giudici pace del Distretto di Trieste:
Durata media stimata Civile per Circondario negli ultimi 7 anni**

<i>Periodo di riferimento</i>	<i>Gorizia</i>	<i>Pordenone</i>	<i>Trieste</i>	<i>Udine</i>	<i>Media Distretto</i>
2007	1,0	1,0	0,8	0,9	0,9
2008	0,9	0,9	0,7	0,8	0,8
2009	0,8	0,9	0,6	0,6	0,7
2010	0,7	1,0	0,8	0,9	0,8
2011	0,5	0,9	0,9	0,5	0,7
2012	0,4	0,9	0,7	0,5	0,6
2013	0,6	0,8	1,0	0,5	0,7



Tav. 1.4a Sentenze secondo i termini di pubblicazione (% sul totale delle sentenze pubblicate) Anno 2013 - Corte di Appello

UFFICIO	Pubblicazione Sentenze				tempo medio stimato
	entro 30 gg	tra 31 e 60 gg	tra 61 e 90 gg	oltre 120 gg	Totale
Corte di Appello	54,48%	26,24%	15,02%	3,16%	100,00%
				1,10%	36

Tav. 1.4b Sentenze secondo i termini di pubblicazione (% sul totale delle sentenze pubblicate) Anno 2013 - Tribunali

CIRCONDARIO	Sede Tribunale Collegiale	Pubblicazione Sentenze Collegiali			tempo medio stimato
		entro 60 gg	tra 61 e 120 gg	oltre 120 gg	Totale
GORIZIA	GORIZIA	100,00%	0,00%	0,00%	30
PORDENONE	PORDENONE	87,58%	12,21%	0,21%	38
TRIESTE	TRIESTE	98,91%	1,09%	0,00%	31
UDINE	UDINE (con Tolmezzo)	100,00%	0,00%	0,00%	30
Totale Collegiale Tribunali del Distretto		96,9%	3,1%	0,0%	32

CIRCONDARIO	Sede Tribunale o Sezione Distaccata (Monocratico)	Pubblicazione Sentenze Monocratiche			tempo medio stimato
		entro 30 gg	tra 31 e 60 gg	oltre 60 gg	Totale
GORIZIA	GORIZIA	100,00%	0,00%	0,00%	15
PORDENONE	PORDENONE	85,87%	13,77%	0,36%	19
	SAN VITO AL TAGLIAMENTO	84,21%	15,79%	0,00%	20
TRIESTE	TRIESTE	99,69%	0,31%	0,00%	15
UDINE	CIVIDALE DEL FRIULI	77,05%	1,64%	21,31%	31
	PALMANOVA	100,00%	0,00%	0,00%	15
	TOLMEZZO	99,60%	0,00%	0,40%	15
	UDINE	99,52%	0,48%	0,00%	15
Totale Monocratico Tribunali del Distretto		96,54%	3,06%	0,40%	16

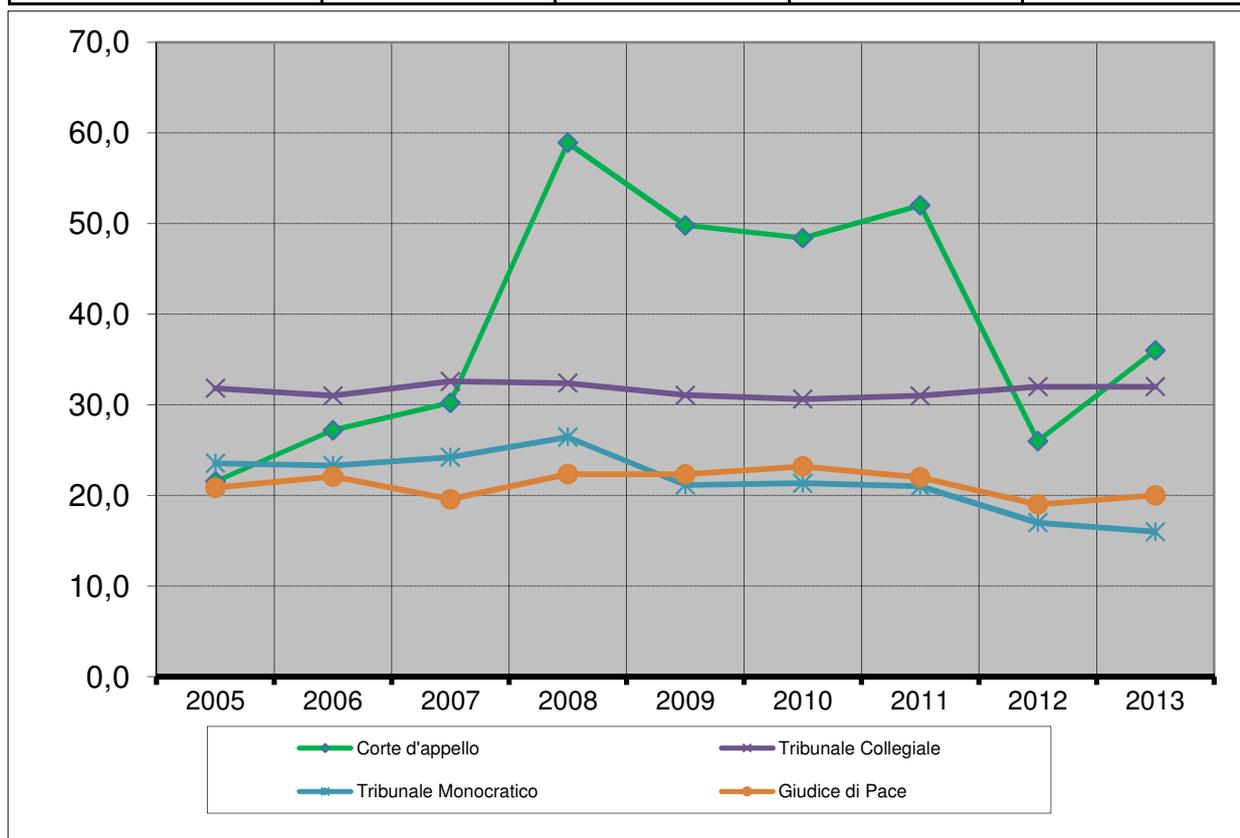
Tav. 1.4c Sentenze secondo i termini di pubblicazione (% sul totale delle sentenze pubblicate) Anno 2013 - Giudici di pace

Uffici del Giudice di Pace	Pubblicazione Sentenze				tempo medio stimato	
	entro 15 gg	tra 16 e 30 gg	tra 31 e 60 gg	oltre 60 gg		Totale
Totale Circondario GORIZIA *	48,47%	22,71%	10,85%	17,97%	100,00%	29
GORIZIA *	nd	nd	nd	nd	nd	nd
GRADISCA D'ISONZO	100,00%	0,00%	0,00%	0,00%	100,00%	7
MONFALCONE	32,44%	29,78%	14,22%	23,56%	100,00%	36
Totale Circondario PORDENONE	91,29%	6,27%	2,43%	0,00%	100,00%	9
MANIAGO	77,50%	22,50%	0,00%	0,00%	100,00%	10
PORDENONE	97,80%	2,00%	0,20%	0,00%	100,00%	7
SAN VITO AL TAGLIAMENTO	87,27%	12,73%	0,00%	0,00%	100,00%	9
SPILIMBERGO	64,47%	11,84%	23,68%	0,00%	100,00%	18
Totale Circondario TRIESTE	10,57%	8,36%	74,72%	6,34%	100,00%	42
TRIESTE	10,57%	8,36%	74,72%	6,34%	100,00%	42
Totale Circondario UDINE	85,04%	6,88%	7,37%	0,71%	100,00%	11
CERVIGNANO DEL FRIULI	64,15%	16,98%	18,87%	0,00%	100,00%	17
CIVIDALE DEL FRIULI	47,98%	12,72%	37,57%	1,73%	100,00%	24
CODROIPO	94,55%	5,45%	0,00%	0,00%	100,00%	8
GEMONA DEL FRIULI	100,00%	0,00%	0,00%	0,00%	100,00%	7
LATISANA	80,67%	4,67%	10,00%	4,67%	100,00%	15
PALMANOVA	71,05%	22,81%	6,14%	0,00%	100,00%	13
PONTEBBA	68,00%	20,00%	12,00%	0,00%	100,00%	14
SAN DANIELE DEL FRIULI	51,95%	37,66%	7,79%	2,60%	100,00%	17
TARCENTO	15,22%	32,61%	50,00%	2,17%	100,00%	32
TOLMEZZO	100,00%	0,00%	0,00%	0,00%	100,00%	7
UDINE	100,00%	0,00%	0,00%	0,00%	100,00%	7
Totale Giudice di Pace Sede di Circondario	63,76%	3,75%	29,95%	2,54%	100,00%	21
Totale Giudice di Pace non sede di Circondario	44,94%	12,65%	37,23%	5,18%	100,00%	27
Totale Uffici Giudice di Pace del Distretto *	64,56%	8,33%	23,79%	3,31%	100,00%	20

* Dati non disponibili per l'Ufficio del Giudice di Pace di Gorizia.

Distretto di Trieste: Tempo stimato di pubblicazione (giorni) negli ultimi 8 anni

<i>Periodo di riferimento</i>	<i>Corte d'appello</i>	<i>Tribunale Collegiale</i>	<i>Tribunale Monocratico</i>	<i>Giudice di Pace</i>
2005	22	32	24	21
2006	27	31	23	22
2007	30	33	24	20
2008	59	32	26	22
2009	50	31	21	22
2010	48	31	21	23
2011	52	31	21	22
2012	26	32	17	19
2013	36	32	16	20



Tav. 1.5 - Tribunale per i minorenni: procedimenti civili iscritti, definiti e pendenti a fine periodo nell'A.G. 2013/2014. Sedi completamente rispondenti

Materia	A.G. 2013/2014			A.G. 2012/2013			Variazione percentuale A.G. 2013/2014 vs. A.G. 2012/2013		
	Iscritti	Definiti	Finali	Iscritti	Definiti	Finali	Iscritti	Definiti	Finali
Adozione nazionale	240	367	716	278	295	843	-14%	24%	-15%
Adozione internazionale	111	133	84	142	117	106	-22%	14%	-21%
Volontaria giurisdizione	699	624	485	536	636	410	30%	-2%	18%
Procedimenti contenziosi	0	6	3	7	14	9	-100%	-57%	-67%
Totale	1.050	1.130	1.288	963	1.062	1.368	9%	6%	-6%

Tav. 1.6 - Tribunale per i minorenni: provvedimenti relativi alla sottrazione dei minori nell'A.G. 2013/2014. Sedi completamente rispondenti

	Esito	Numero
Provvedimenti relativi alla sottrazione internazionale dei minori (art. 7 L. 64/94)	accoglimento	0
	rigetto	0
	revoca	0
	archiviazione	0

Tav. 2.1 - Procedimenti penali iscritti, definiti e pendenti nell'A.G. 2013/2014. Confronto con l'A.G. precedente e variazioni percentuali.

Tipologia Ufficio	Materia	A.G. 2013/2014			A.G. 2012/2013			Variazione percentuale A.G. 2013/2014 vs. A.G. 2012/2013		
		Iscritti	Definiti	Finali	Iscritti	Definiti	Finali	Iscritti	Definiti	Finali
Procura Generale	Esecuzioni Penali Iniziate	353	295	441	327	359	383	8%	-18%	15%
	Avocazioni	0	0	0	0	0	0	N.D.	N.D.	N.D.
Corte di Appello		1.762	1.843	2.252	1.477	1.759	2.333	19%	5%	-3%
	Appello ordinario	1.744	1.823	2.243	1.454	1.739	2.322	20%	5%	-3%
	Appello assise	4	7	3	8	6	6	-50%	17%	-50%
	Appello minorenni	14	13	6	15	14	5	-7%	-7%	20%
Tribunale per i Minorenni		1.007	1.012	567	865	1.061	572	16%	-5%	-1%
	Sezione dibattimento	30	30	37	26	24	37	15%	25%	0%
	Sezione GUP	195	249	287	176	334	341	11%	-25%	-16%
	Sezione GIP	782	733	243	663	703	194	18%	4%	25%
Tribunale e relative sezioni		23.481	22.675	15.609	24.899	26.600	15.902	-6%	-15%	-2%
	Dibattimento collegiale	213	201	430	238	250	427	-11%	-20%	1%
	Dibattimento monocratico	7.113	6.741	7.731	6.997	6.969	7.555	2%	-3%	2%
	Appello Giudice di Pace	93	108	77	133	119	108	-30%	-9%	-29%
	Sezione assise	4	1	3	0	3	0	N.D.	-67%	N.D.
	Sezione GIP/GUP - NOTI	16.058	15.624	7.368	17.531	19.259	7.812	-8%	-19%	-6%
Giudice di pace		3.987	4.071	1.991	6.699	6.364	4.221	-40%	-36%	-53%
	Sezione dibattimento	1.400	1.260	1.607	2.022	2.225	3.128	-31%	-43%	-49%
	Sezione GIP - NOTI	2.587	2.811	384	4.677	4.139	1.093	-45%	-32%	-65%
Procura presso il Tribunale		32.360	31.166	18.145	32.474	31.364	17.679	0%	-1%	3%
	Reati ordinari - NOTI	25.939	24.991	14.941	25.807	24.881	14.562	1%	0%	3%
	Reati di competenza DDA - NOTI	61	54	55	40	53	47	53%	2%	17%
	Reati di competenza del GdP - NOTI	6.360	6.121	3.149	6.627	6.430	3.070	-4%	-5%	3%
Procura presso il Tribunale per i Minorenni	Registro NOTI - Mod. 52	1.013	1.008	298	837	827	293	21%	22%	2%

Tav. 2.1bis - Rapporto percentuale tra procedimenti contro autori NOTI iscritti in Procura della Repubblica nel modello 21 e i procedimenti iscritti per Fatti non costituenti reato a modello 45.

Procure presso il Tribunale (nuovi Circondari)	A.G. 2013/2014		
	Iscritti a registro noti (mod.21)	Iscritti a registro FNCR (mod.45)	Rapporto iscritti a mod.45 su iscritti a mod.21 %
GORIZIA	2.892	563	19%
PORDENONE	5.581	904	16%
TRIESTE **	6.856	1.224	18%
UDINE	10.610	1.524	14%
Totale Procure Distretto	25.939	4.215	16%

** Esclusa Sezione DDA

Tav. 2.2 - Procedimenti penali iscritti, definiti e pendenti nell'A.G. 2013/2014.

Tribunale (Nuovi circondari)	Materia	A.G. 2013/2014			A.G. 2012/2013			Variazione percentuale A.G. 2013/2014 vs. A.G. 2012/2013		
		Iscritti	Definiti	Finali	Iscritti	Definiti	Finali	Iscritti	Definiti	Finali
TRIBUNALE DI GORIZIA		3.383	3.291	3.184	3.907	4.210	3.079	-13%	-22%	3%
	Dibattimento collegiale	44	47	70	46	66	70	-4%	-29%	0%
	Dibattimento monocratico	1.159	1.104	2.222	1.017	1.088	2.173	14%	1%	2%
	Appello Giudice di Pace	0	0	14	0	0	0	N.D.	N.D.	N.D.
	Sezione GIP/GUP - NOTI	2.180	2.140	878	2.844	3.056	836	-23%	-30%	5%
TRIBUNALE DI PORDENONE (inclusa Sezione distaccata soppressa)		5.163	4.982	2.110	4.716	4.660	1.925	9%	7%	10%
	Dibattimento collegiale	42	46	53	43	47	57	-2%	-2%	-7%
	Dibattimento monocratico	1.499	1.213	1.316	1.067	1.079	1.039	40%	12%	27%
	Appello Giudice di Pace	23	35	10	31	24	22	-26%	46%	-55%
	Sezione GIP/GUP - NOTI	3.599	3.688	731	3.575	3.510	807	1%	5%	-9%
TRIBUNALE DI TRIESTE		6.126	5.924	4.160	5.524	5.561	4.553	11%	7%	-9%
	Dibattimento collegiale	56	44	125	42	27	112	33%	63%	12%
	Dibattimento monocratico	1.871	1.659	1.666	1.570	1.371	1.463	19%	21%	14%
	Appello Giudice di Pace	15	20	15	17	11	20	-12%	82%	-25%
	Sezione Assise	1	0	1	0	3	0	N.D.	-100%	N.D.
TRIBUNALE DI UDINE (incluso Tolmezzo e Sezioni distaccate soppresse)		8.809	8.478	6.155	10.752	12.169	6.345	-18%	-30%	-3%
	Dibattimento collegiale	71	64	182	107	110	188	-34%	-42%	-3%
	Dibattimento monocratico	2.584	2.765	2.527	3.343	3.431	2.880	-23%	-19%	-12%
	Appello Giudice di Pace	55	53	38	85	84	66	-35%	-37%	-42%
	Sezione Assise	3	1	2	0	0	0	N.D.	N.D.	N.D.
		6.096	5.595	3.406	7.217	8.544	3.211	-16%	-35%	6%
TOTALE TRIBUNALI DISTRETTO		23.481	22.675	15.609	24.899	26.600	15.902	-6%	-15%	-2%

Tav. 2.2.bis - Procedimenti penali iscritti in Tribunale nell'A.G. 2013/2014 suddivisi in base al numero degli imputati. Sedi completamente rispondenti

Tribunale e relative sezioni distaccate		Materia		A.G. 2013/2014																Totale iscritti in Tribunale	
				con 1 imputato		con 2 imputati		con 3 imputati		4 imputati		5 imputati		da 6 a 10 imputati		da 11 a 30 imputati		oltre 30 imputati			
				iscritti	% sul totale iscritti	iscritti	% sul totale iscritti	iscritti	% sul totale iscritti	iscritti	% sul totale iscritti	iscritti	% sul totale iscritti	iscritti	% sul totale iscritti	iscritti	% sul totale iscritti	iscritti	% sul totale iscritti		
TRIBUNALE DI GORIZIA		2.767	81,8%	375	11,1%	114	3,4%	45	1,3%	21	0,6%	24	0,7%	33	1,0%	4	0,1%	3.383	100%		
	Dibattimento collegiale	27	61,4%	9	20,5%	0	0,0%	0	0,0%	1	2,3%	2	4,5%	4	9,1%	1	2,3%	44	1,3%		
	Dibattimento monocratico	894	77,1%	160	13,8%	55	4,7%	22	1,9%	10	0,9%	6	0,5%	12	1,0%	0	0,0%	1.159	34,3%		
	Sezione GIP/GUP - NOTI	1.846	84,7%	206	9,4%	59	2,7%	23	1,1%	10	0,5%	16	0,7%	17	0,8%	3	0,1%	2.180	64,4%		
TRIBUNALE DI PORDENONE		4.317	84,0%	558	10,9%	140	2,7%	51	1,0%	23	0,4%	12	0,2%	37	0,7%	2	0,0%	5.140	100%		
	Dibattimento collegiale	24	57,1%	13	31,0%	2	4,8%	1	2,4%	1	2,4%	0	0,0%	1	2,4%	0	0,0%	42	0,8%		
	Dibattimento monocratico	1.265	84,4%	159	10,6%	38	2,5%	15	1,0%	7	0,5%	2	0,1%	12	0,8%	1	0,1%	1.499	29,2%		
	Sezione GIP/GUP - NOTI	3.028	84,1%	386	10,7%	100	2,8%	35	1,0%	15	0,4%	10	0,3%	24	0,7%	1	0,0%	3.599	70,0%		
TRIBUNALE DI TRIESTE		5.183	84,8%	585	9,6%	160	2,6%	60	1,0%	33	0,5%	29	0,5%	54	0,9%	6	0,1%	6.110	100%		
	Dibattimento collegiale	27	48,2%	12	21,4%	8	14,3%	0	0,0%	3	5,4%	2	3,6%	4	7,1%	0	0,0%	56	0,9%		
	Dibattimento monocratico	1.610	86,1%	168	9,0%	48	2,6%	14	0,7%	9	0,5%	5	0,3%	16	0,9%	1	0,1%	1.871	30,6%		
	Sezione GIP/GUP - NOTI	3.546	84,8%	405	9,7%	104	2,5%	46	1,1%	21	0,5%	22	0,5%	34	0,8%	5	0,1%	4.183	68,5%		
TRIBUNALE DI UDINE		7.462	85,3%	837	9,6%	245	2,8%	92	1,1%	36	0,4%	17	0,2%	61	0,7%	1	0,0%	8.751	100%		
	Dibattimento collegiale	32	45,1%	21	29,6%	7	9,9%	3	4,2%	1	1,4%	1	1,4%	5	7,0%	1	1,4%	71	0,8%		
	Dibattimento monocratico	2.187	84,6%	261	10,1%	80	3,1%	29	1,1%	8	0,3%	0	0,0%	19	0,7%	0	0,0%	2.584	29,5%		
	Sezione GIP/GUP - NOTI	5.243	86,0%	555	9,1%	158	2,6%	60	1,0%	27	0,4%	16	0,3%	37	0,6%	0	0,0%	6.096	69,7%		
TOTALE TRIBUNALI DISTRETTO		19.729	3	2.355	0	659	0	248	0	113	0	82	0	185	0	13	0	23.384	100%		

Tav. 2.3 - Procedimenti penali iscritti, definiti e pendenti nell'A.G. 2013/2014

Proccure presso il Tribunale	Materia	A.G. 2013/2014			A.G. 2012/2013			Variazione percentuale A.G. 2013/2014 vs. A.G. 2012/2013		
		Iscritti	Definiti	Finali	Iscritti	Definiti	Finali	Iscritti	Definiti	Finali
Proccura di GORIZIA		3.795	4.256	1.387	4.628	4.605	1.845	-18%	-8%	-25%
	Reati ordinari - NOTI	2.892	3.227	1.111	3.535	3.633	1.443	-18%	-11%	-23%
	Reati di competenza del GdP - NOTI	903	1.029	276	1.093	972	402	-17%	6%	-31%
Proccura di PORDENONE		6.491	6.025	5.185	5.710	5.608	4.836	14%	7%	7%
	Reati ordinari - NOTI	5.581	5.172	4.222	4.939	4.842	3.901	13%	7%	8%
	Reati di competenza del GdP - NOTI	910	853	963	771	766	935	18%	11%	3%
Proccura di TRIESTE		9.040	8.462	5.716	8.385	7.897	5.193	8%	7%	10%
	Reati ordinari - NOTI	6.856	6.539	4.431	6.301	5.935	4.137	9%	10%	7%
	Reati di competenza del GdP - NOTI	2.123	1.869	1.230	2.044	1.909	1.009	4%	-2%	22%
	Reati di competenza DDA - NOTI	61	54	55	40	53	47	53%	2%	17%
Proccura di UDINE		13.034	12.423	5.857	13.751	13.254	5.805	-5%	-6%	1%
	Reati ordinari - NOTI	10.610	10.053	5.177	11.032	10.471	5.081	-4%	-4%	2%
	Reati di competenza del GdP - NOTI	2.424	2.370	680	2.719	2.783	724	-11%	-15%	-6%
Totale Proccure del Distretto		32.360	31.166	18.145	32.474	31.364	17.679	0%	-1%	3%

Tav. 2.3bis - Procedimenti penali iscritti in Procura della Repubblica nell'A.G. 2013/2014 suddivisi in base al numero degli indagati.

A.G. 2013/2014																		
Procura della Repubblica	con 1 indagato		con 2 indagati		con 3 indagati		4 indagati		5 indagati		da 6 a 10 indagati		da 11 a 30 indagati		oltre 30 indagati		Totale iscritti in Procura	
	iscritti	% sul totale iscritti	iscritti	% sul totale iscritti	iscritti	% sul totale iscritti	iscritti	% sul totale iscritti	iscritti	% sul totale iscritti	iscritti	% sul totale iscritti	iscritti	% sul totale iscritti	iscritti	% sul totale iscritti	iscritti	% sul totale iscritti
Procura di GORIZIA	2.437	84,5%	286	9,9%	78	2,7%	34	1,2%	14	0,5%	27	0,9%	9	0,3%	0	0,0%	2.885	11,1%
Procura di PORDENONE	4.636	83,1%	632	11,3%	157	2,8%	60	1,1%	33	0,6%	48	0,9%	12	0,2%	3	0,1%	5.581	21,5%
Procura di TRIESTE *	5.818	84,1%	731	10,6%	175	2,5%	69	1,0%	37	0,5%	58	0,8%	26	0,4%	3	0,0%	6.917	26,6%
Procura di UDINE	9.076	85,5%	1.024	9,7%	277	2,6%	114	1,1%	37	0,3%	65	0,6%	15	0,1%	2	0,0%	10.610	40,8%
Totale Procure del Distretto	21.967	84,5%	2.673	10,3%	687	2,6%	277	1,1%	121	0,5%	198	0,8%	62	0,2%	8	0,0%	25.993	100,0%

* Inclusa DDA

Tav. 2.4 - Procedimenti penali iscritti, definiti e pendenti nell'A.G. 2013/2014. Sedi degli Uffici del Giudice di Pace completamente rispondenti raggruppati per circondario

Uffici del Giudice di Pace raggruppati per circondario	Materia	A.G. 2013/2014			A.G. 2012/2013			Variazione percentuale A.G. 2013/2014 vs. A.G. 2012/2013		
		Iscritti	Definiti	Finali	Iscritti	Definiti	Finali	Iscritti	Definiti	Finali
Circondario di GORIZIA *		446	642	82	970	945	1.344	-54%	-32%	-94%
	Sezione dibattimento	250	457	38	326	323	1.311	-23%	41%	-97%
	Sezione GIP - NOTI	196	185	44	644	622	33	-70%	-70%	33%
Circondario di PORDENONE *		448	367	525	1.123	1.319	730	-60%	-72%	-28%
	Sezione dibattimento	148	112	30	184	407	278	-20%	-72%	-89%
	Sezione GIP - NOTI	300	255	495	939	912	452	-68%	-72%	10%
Circondario di TRIESTE		1.845	2.010	1.063	1.842	1.398	1.228	0%	44%	-13%
	Sezione dibattimento	656	472	962	486	489	778	35%	-3%	24%
	Sezione GIP - NOTI	1.189	1.538	101	1.356	909	450	-12%	69%	-78%
Circondario di UDINE *		2.079	2.003	898	2.764	2.702	919	-25%	-26%	-2%
	Sezione dibattimento	681	730	615	1.026	1.006	761	-34%	-27%	-19%
	Sezione GIP - NOTI	1.398	1.273	283	1.738	1.696	158	-20%	-25%	79%
Totale Giudici di Pace DISTRETTO		4.818	5.022	2.568	6.699	6.364	4.221	-28%	-21%	-39%

* Dati incompleti per diversi Uffici del Giudice di Pace: Gorizia, Gradisca, Monfalcone, Pordenone, San Vito al Tagliamento, Tolmezzo.

Tav. 2.4 - Procedimenti penali iscritti, definiti e pendenti nell'A.G. 2013/2014. Sedi degli Uffici del Giudice di Pace completamente rispondenti raggruppati per circondario

Uffici del Giudice di Pace raggruppati per circondario	Materia	A.G. 2013/2014			A.G. 2012/2013			Variazione percentuale A.G. 2013/2014 vs. A.G. 2012/2013		
		Iscritti	Definiti	Finali	Iscritti	Definiti	Finali	Iscritti	Definiti	Finali
Circondario di GORIZIA *										
Sezione GIP - NOTI	GORIZIA *	196	185	44	644	622	33	-70%	-70%	33%
Sezione dibattimento	GORIZIA *	114	158	357	174	193	401	-34%	-18%	-11%
	GRADISCA D'ISONZO*	19	16	38	40	30	35	-53%	-47%	9%
	MONFALCONE*	117	283	709	112	100	875	4%	183%	-19%
Circondario di PORDENONE*										
Sezione GIP - NOTI	PORDENONE*	300	255	495	939	912	452	-68%	-72%	10%
	MANIAGO	26	19	12	7	25	5	271%	-24%	140%
Sezione dibattimento	PORDENONE *	43	36	251	135	297	245	-68%	-88%	2%
	SAN VITO AL TAGLIAMENTO *	42	18	32	12	52	8	250%	-65%	300%
	SPLIMBERGO	37	39	18	30	33	20	23%	18%	-10%
Circondario di TRIESTE										
Sezione GIP - NOTI	TRIESTE	1.189	1.538	101	1.356	909	450	-12%	69%	-78%
Sezione dibattimento	TRIESTE	656	472	962	486	489	778	35%	-3%	24%
Circondario di UDINE*										
Sezione GIP - NOTI	UDINE	1.398	1.273	283	1.493	1.450	158	-6%	-12%	79%
	TOLMEZZO*				245	246	0			
	CERVIGNANO DEL FRIULI	39	51	28	46	54	40	-15%	-6%	-30%
	CIVIDALE DEL FRIULI	49	60	41	89	76	52	-45%	-21%	-21%
	CODROIPO	31	34	33	40	33	36	-23%	3%	-8%
	GEMONA DEL FRIULI	33	37	34	30	32	38	10%	16%	-11%
	LATISANA	55	49	64	63	61	58	-13%	-20%	10%
Sezione dibattimento	PALMANOVA	18	25	23	37	47	30	-51%	-47%	-23%
	PONTEBBA	45	59	15	27	39	29	67%	51%	-48%
	SAN DANIELE DEL FRIULI	42	49	29	43	49	36	-2%	0%	-19%
	TARCENTO	31	28	23	31	49	20	0%	-43%	15%
	TOLMEZZO*				236	195	77			
	UDINE	338	338	325	384	371	345	-12%	-9%	-6%
Totale Giudici di Pace DISTRETTO		4.480	4.684	3.592	6.315	5.993	3.876	-29%	-22%	-7%

* Dati incompleti per diversi Uffici del Giudice di Pace: Gorizia, Gradisca, Monfalcone, Pordenone, San Vito al Tagliamento, Tolmezzo.

Grafico 5 - Iscritti dibattimento monocratico nei Tribunali del Distretto nell'A.G. 2013/2014

<i>Iscritti Tribunali Cognizione ordinaria civile.</i>	<i>Iscritti</i>
GORIZIA	1.159
PORDENONE	1.499
TRIESTE	1.871
UDINE	2.584

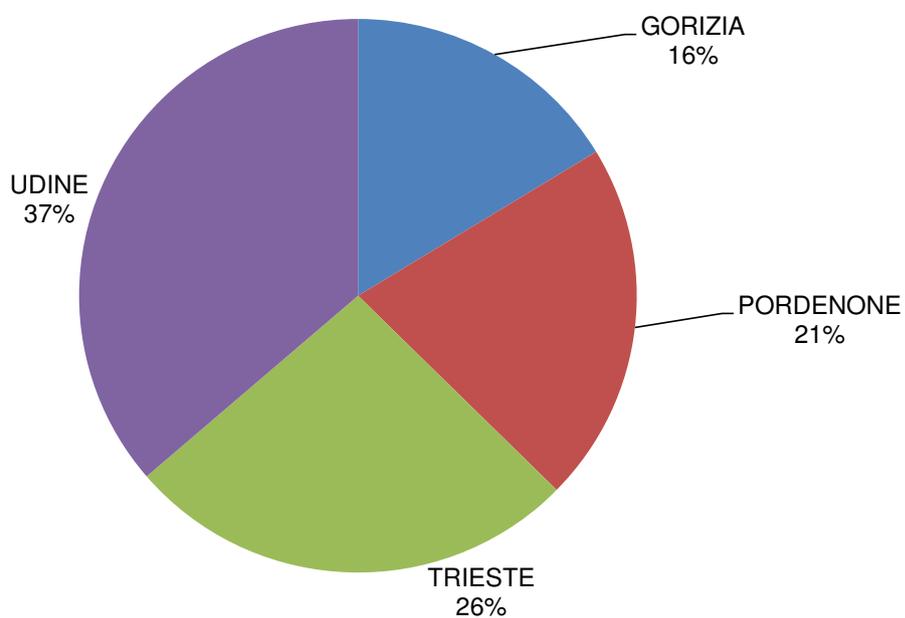
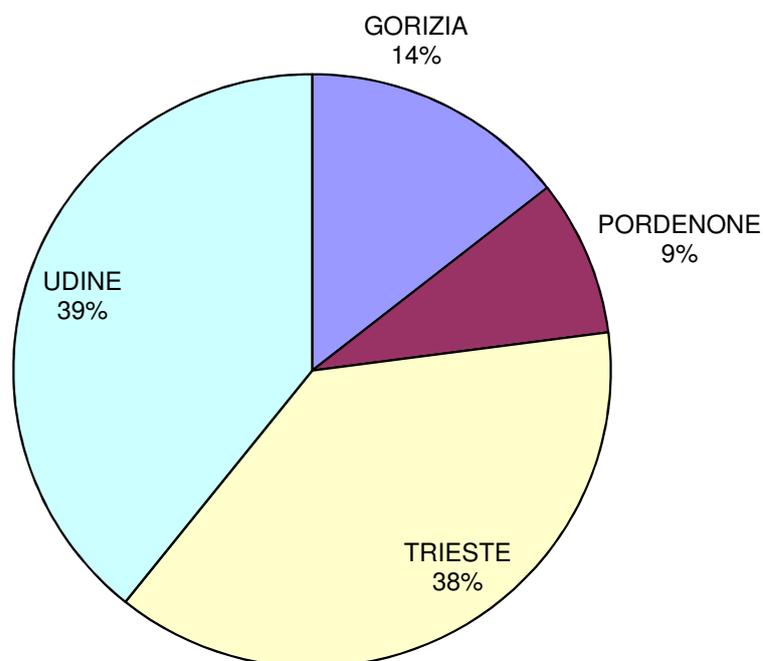


Grafico 6 - Iscritti dibattimento penale negli Uffici del Giudice di Pace del Distretto nell'A.G. 2013/2014

<i>Iscritti Giudice di pace raggruppati per Circondario</i>	<i>Iscritti</i>
GORIZIA	250
PORDENONE	148
TRIESTE	656
UDINE	681



* Dati incompleti per diversi Uffici del Giudice di Pace: Gorizia, Gradisca, Monfalcone, Pordenone, San Vito al Tagliamento, Tolmezzo.

Tav. 2.5 Incidenza dei procedimenti definiti per PRESCRIZIONE sul totale dei procedimenti definiti.

Sede	Tribunale e relative sezioni			Gip presso il Tribunale		Procura presso il Tribunale	
	Dibattimento collegiale	Dibattimento monocratico	Totale Dibattimento	Noti Gip Gup	Noti	Noti	Noti
GORIZIA	2,1%	9,6%	9,3%	2,0%	1,4%		
PORDENONE	0,0%	1,6%	1,5%	0,2%	0,1%		
TRIESTE	0,0%	2,9%	2,8%	1,4%	0,7%		
UDINE	3,1%	2,0%	2,0%	2,3%	1,9%		
Totale Distretto	1,5%	3,4%	3,3%	1,5%	1,1%		

Tav. 2.5bis - Procedimenti penali definiti per PRESCRIZIONE nell'A.G. 2013/2014. Valori assoluti per il calcolo della tabella 2.5

Sede Ufficio	Tribunale e relative sezioni				Gip presso il Tribunale			Procura presso il Tribunale				
	Dibattimento collegiale		Dibattimento monocratico		Noti Gip Gup	Noti Gip		Noti Gup	Noti	Totale definiti dalla Procura		
	Totale definiti in Tribunale	Proscioglimento prima del dibattimento per prescrizione	di cui con Sentenza non doversi procedere per prescrizione	Totale definiti in Tribunale		Proscioglimento prima del dibattimento per prescrizione	di cui per Archiviazione per prescrizione				di cui con Sentenza non doversi procedere per prescrizione	
GORIZIA	47	0	1	1.104	2	104	2.140	41	0	2	3.227	45
PORDENONE	46	0	0	1.248	0	20	3.688	6	0	0	5.172	5
TRIESTE	44	0	0	1.679	0	48	4.201	49	9	2	6.593	47
UDINE	64	0	2	2.818	0	57	5.595	122	2	5	10.053	188
Totale Distretto	201	0	3	6.849	2	229	15.624	218	11	9	25.045	285

Tav. 2.6 - Procedimenti penali Monocratici definiti con sentenza di merito distinti per rito nei Tribunali ordinari nell'A.G. 2013/2014.

Definiti con sentenza monocratica						
Rito	GORIZIA	PORDENONE	TRIESTE	UDINE	Totale complessivo	
Giudizio ordinario	554	488	799	1.236	3.077	
Giudizio direttissimo	4	0	7	7	18	
Applicazione pena su richiesta	131	215	254	387	987	
Giudizio immediato	2	6	11	9	28	
Giudizio abbreviato	25	48	163	175	411	
Giudizio di opposizione a decreto penale	62	166	5	382	615	
TOTALE	778	923	1.239	2.196	5.136	
% definiti con rito alternativo sul totale definiti con sentenza	28,8%	47,1%	35,5%	43,7%	40,1%	

Tav. 2.6bis - Procedimenti penali Collegiali definiti con sentenza di merito distinti per rito nei Tribunali ordinari nell'A.G. 2013/2014.

Definiti con sentenza collegiale						
Rito	GORIZIA	PORDENONE	TRIESTE	UDINE	Totale complessivo	
Giudizio ordinario	43	38	32	51	164	
Giudizio direttissimo	0	0	0	0	0	
Applicazione pena su richiesta	0	2	1	2	5	
Giudizio immediato	0	3	2	4	9	
Giudizio abbreviato	0	0	1	0	1	
Giudizio di opposizione a decreto penale	0	0	0	2	2	
TOTALE	43	43	36	59	181	
% definiti con rito alternativo sul totale definiti con sentenza	0,0%	11,6%	11,1%	13,6%	9,4%	

Tav. 2.6 - Valore percentuale del Monocratico definito con sentenza di merito nei Tribunali ordinari nell'A.G. 2013/2014.

Valori % per rito Definiti con sentenza monocratica						
Rito	GORIZIA	PORDENONE	TRIESTE	UDINE	Totale complessivo	
Giudizio ordinario	71,2%	52,9%	64,5%	56,3%	59,9%	
Riti abbreviati						
Giudizio direttissimo	0,5%	0,0%	0,6%	0,3%	0,4%	
Applicazione pena su richiesta	16,8%	23,3%	20,5%	17,6%	19,2%	
Giudizio immediato	0,3%	0,7%	0,9%	0,4%	0,5%	
Giudizio abbreviato	3,2%	5,2%	13,2%	8,0%	8,0%	
Giudizio di opposizione a decreto penale	8,0%	18,0%	0,4%	17,4%	12,0%	
Totale Riti abbreviati	28,8%	47,1%	35,5%	43,7%	40,1%	

Tav. 2.6bis - Valore percentuale del Collegiale definito con sentenza nei Tribunali ordinari nell'A.G. 2013/2014.

Valori % per rito Definiti con sentenza collegiale						
Rito	GORIZIA	PORDENONE	TRIESTE	UDINE	Totale complessivo	
Giudizio ordinario	100,0%	88,4%	88,9%	86,4%	90,6%	
Riti abbreviati						
Giudizio direttissimo	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	
Applicazione pena su richiesta	0,0%	4,7%	2,8%	3,4%	2,8%	
Giudizio immediato	0,0%	7,0%	5,6%	6,8%	5,0%	
Giudizio abbreviato	0,0%	0,0%	2,8%	0,0%	0,6%	
Giudizio di opposizione a decreto penale	0,0%	0,0%	0,0%	3,4%	1,1%	
Totale Riti abbreviati	0,0%	11,6%	11,1%	13,6%	9,4%	

Tav. 2.7 - Procedimenti contro NOTI definiti presso l'Ufficio GIP/GUP - per le principali modalità di definizione nell'A.G. 2013/2014.

Definiti					
Modalità	GORIZIA	PORDENONE	TRIESTE	UDINE	Totale complessivo
Decreti di archiviazione	1.069	1.863	2.322	2.844	8.098
Sentenze di rito alternativo	175	355	815	746	2.091
Decreti penali di condanna	373	683	183	736	1.975
Decreti che dispongono il giudizio	296	425	544	657	1.922
TOTALE	1.913	3.326	3.864	4.983	14.086

Tav. 2.8 - Procedimenti contro NOTI definiti presso la Procura della Repubblica per le principali modalità di definizione nell'A.G. 2013/2014.

Definiti					
Modalità	GORIZIA	PORDENONE	TRIESTE	UDINE	Totale complessivo
Richieste di archiviazione	1.154	1.822	2.274	4.145	9.395
Richieste di rinvio a giudizio ordinario	202	242	456	714	1.614
Richieste di riti alternativi	778	1.371	1.169	2.629	5.947
Citazioni dirette a giudizio	636	773	1.301	2.351	5.061
TOTALE	2.770	4.208	5.200	9.839	22.017

* Per la Procura della Repubblica di Tolmezzo il dato del 2012/2013 è stato stimato.

Tav. 2.7bis - Valori percentuali Procedimenti contro NOTI definiti presso l'Ufficio GIP/GUP

Valore Percentuale Definiti					
Modalità	GORIZIA	PORDENONE	TRIESTE	UDINE	Totale complessivo
Decreti di archiviazione	55,9%	56,0%	60,1%	57,1%	57,5%
Sentenze di rito alternativo	9,1%	10,7%	21,1%	15,0%	14,8%
Decreti penali di condanna	19,5%	20,5%	4,7%	14,8%	14,0%
Decreti che dispongono il giudizio	15,5%	12,8%	14,1%	13,2%	13,6%

Tav. 2.8bis - Valori percentuali Procedimenti contro NOTI definiti presso la Procura della Repubblica

Valore Percentuale Definiti					
Modalità	GORIZIA	PORDENONE	TRIESTE	UDINE	Totale complessivo
Decreti di archiviazione	41,7%	43,3%	43,7%	42,1%	42,7%
Sentenze di rito alternativo	7,3%	5,8%	8,8%	7,3%	7,3%
Decreti penali di condanna	28,1%	32,6%	22,5%	26,7%	27,0%
Decreti che dispongono il giudizio	23,0%	18,4%	25,0%	23,9%	23,0%

Tavv. 2.9 e 2.10 - Procedimenti penali definiti distinti per sede, tipo rito e classe di durata nei Tribunali ordinari nell'A. G. 2013/2014.

TRIBUNALI - SEZIONE DIBATTIMENTO. Definiti con rito collegiale

Tribunale	Classi di durata										Totale rito collegiale	
	Entro 6 mesi		Tra 6 mesi e 1 anno		Tra 1 e 2 anni		In oltre 2 anni				Definiti	% sul totale definiti
	Definiti	% sul totale definiti	Definiti	% sul totale definiti	Definiti	% sul totale definiti	Definiti	% sul totale definiti				
GORIZIA	8	17,0%	12	25,5%	18	38,3%	9	19,1%			47	23,4%
PORDENONE	4	8,7%	19	41,3%	13	28,3%	10	21,7%			46	22,9%
TRIESTE	8	18,2%	1	2,3%	18	40,9%	17	38,6%			44	21,9%
UDINE	6	9,4%	8	12,5%	23	35,9%	27	42,2%			64	31,8%
Totale complessivo	26	12,9%	40	19,9%	72	35,8%	63	31,3%			201	100,0%

TRIBUNALI - SEZIONE DIBATTIMENTO. Definiti con rito monocratico

Circondario	Classi di durata										Totale rito monocratico	
	Entro 6 mesi		Tra 6 mesi e 1 anno		Tra 1 e 2 anni		In oltre 2 anni				Definiti	% sul totale definiti
	Definiti	% sul totale definiti	Definiti	% sul totale definiti	Definiti	% sul totale definiti	Definiti	% sul totale definiti				
GORIZIA	265	24,0%	96	8,7%	355	32,2%	388	35,1%			1.104	16,4%
PORDENONE	491	40,5%	234	19,3%	315	26,0%	173	14,3%			1.213	18,0%
TRIESTE	754	45,4%	464	28,0%	297	17,9%	144	8,7%			1.659	24,6%
UDINE	969	35,0%	872	31,5%	615	22,2%	309	11,2%			2.765	41,0%
Totale complessivo	2.479	36,8%	1.666	24,7%	1.582	23,5%	1.014	15,0%			6.741	100,0%

Tav. 2.11 - Procedimenti penali definiti distinti per sede e classe di durata nei Tribunali ordinari - Sezione GIP GUP nell'A.G. 2013/2014. Sedi completamente rispondenti

Tribunale	Classi di durata										Totale Sezione Gip Gup Noti	
	Entro 6 mesi		Tra 6 mesi e 1 anno		Tra 1 e 2 anni		In oltre 2 anni				Definiti	% sul totale definiti
	Definiti	% sul totale definiti	Definiti	% sul totale definiti	Definiti	% sul totale definiti	Definiti	% sul totale definiti				
GORIZIA	1.650	77,1%	208	9,7%	268	12,5%	14	0,7%			2.140	10,9%
PORDENONE	3.312	89,8%	324	8,8%	49	1,3%	3	0,1%			3.688	18,8%
TRIESTE	3.203	76,2%	348	8,3%	340	8,1%	310	7,4%			4.201	21,4%
UDINE	6.297	65,6%	1.696	17,7%	1.282	13,4%	327	3,4%			9.602	48,9%
Totale complessivo	14.462	73,7%	2.576	13,1%	1.939	9,9%	654	3,3%			19.631	100,0%

TRIBUNALI - SEZIONE GIP GUP. Definiti nel Registro Noti

Tav. 2.12 - Procedimenti penali definiti distinti per sede e classe di durata nelle Procure ordinarie nell'A.G. 2013/2014. Sedi completamente rispondenti

Procura della Repubblica	Classi di durata										Totale Procura Noti	
	Entro 6 mesi		Tra 6 mesi e 1 anno		Tra 1 e 2 anni		In oltre 2 anni				Definiti	% sul totale definiti
	Definiti	% sul totale definiti	Definiti	% sul totale definiti	Definiti	% sul totale definiti	Definiti	% sul totale definiti				
GORIZIA	2.118	65,6%	539	16,7%	439	13,6%	131	4,1%			3.227	12,9%
PORDENONE	2.941	56,9%	793	15,3%	756	14,6%	682	13,2%			5.172	20,7%
TRIESTE	4.096	62,1%	1.067	16,2%	1.001	15,2%	429	6,5%			6.593	26,3%
UDINE	7.074	70,4%	1.392	13,8%	1.014	10,1%	573	5,7%			10.053	40,1%
Totale complessivo	16.229	64,8%	3.791	15,1%	3.210	12,8%	1.815	7,2%			25.045	100,0%

PROCURE DELLA REPUBBLICA. Definiti nel Registro Noti Mod. 21

Tav. 2.13 - Numero dei procedimenti penali pendenti al 31 dicembre 2013 per anno di iscrizione e per tipologia di ufficio

Ufficio	Registro	Prima del 1999	Anno 1999	Anno 2000	Anno 2001	Anno 2002	Anno 2003	Anno 2004	Anno 2005	Anno 2006	Anno 2007	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2011	Anno 2012	Anno 2013	Totale procedimenti pendenti al 31.12.2013	
Corte di appello di Trieste	Modello 7 - appello ordinario	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	22	244	745	1.402	2.417	
	% sul totale	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,04%	0,12%	0,91%	10,10%	30,82%	58,01%	100,00%	
	Modello 7 - appello assise	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1
	% sul totale	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	100,00%	100,00%
Tribunale di GORIZIA	Modello 7 - appello minorenni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	7	7
	% sul totale	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	100,00%	100,00%
	Modello 16 - Registro generale	0	0	1	1	1	11	29	56	110	475	611	894	2.196	2.196	2.196	2.196	2.196	2.196
	% sul totale	0,00%	0,00%	0,05%	0,00%	0,05%	0,00%	0,05%	0,05%	0,32%	1,32%	2,55%	5,01%	21,63%	27,82%	27,82%	40,71%	100,00%	100,00%
Tribunale di GORIZIA	Modello 20 - Indagini preliminari	1	0	0	0	0	0	0	0	0	1	2	0	0	27	165	563	759	759
	% sul totale	0,13%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,13%	0,26%	0,00%	0,00%	3,56%	21,74%	74,18%	100,00%	100,00%
	Modello 7bis - Impugnazioni Giudice di Pace	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	3	11	25	3	44	44
	% sul totale	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	4,55%	6,82%	25,00%	56,82%	6,82%	100,00%	100,00%
Tribunale di PORDENONE	Modello 16 - Registro generale	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	1	5	25	81	311	854	1.278	1.278
	% sul totale	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,08%	0,00%	0,00%	0,08%	0,39%	1,96%	6,34%	24,33%	66,82%	100,00%	100,00%
	Modello 20 - Indagini preliminari	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	2	5	6	27	46	631	719	719
	% sul totale	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,28%	0,28%	0,70%	3,76%	6,40%	87,76%	100,00%	100,00%
Tribunale di TRIESTE	Modello 7bis - Impugnazioni Giudice di Pace	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	28	7
	% sul totale	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	400,00%	100,00%
	Modello 16 - Registro generale	0	0	1	0	1	0	0	0	0	0	3	1	37	134	308	937	1.423	1.423
	% sul totale	0,00%	0,00%	0,07%	0,00%	0,07%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,21%	0,07%	2,60%	9,42%	21,64%	65,85%	100,00%	100,00%
Tribunale di TRIESTE	Modello 20 - Indagini preliminari	39	26	2	4	1	0	1	2	5	5	16	110	621	481	340	1.197	2.856	2.856
	% sul totale	1,37%	0,91%	0,07%	0,14%	0,00%	0,00%	0,04%	0,07%	0,18%	0,18%	0,56%	3,85%	21,74%	16,84%	11,90%	41,91%	100,00%	100,00%
	Modello 7bis - Impugnazioni Giudice di Pace	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	2	11	15	15
	% sul totale	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	6,67%	13,33%	73,33%	100,00%	100,00%
Tribunale di UDINE	Modello 16 - Registro generale	3	1	0	0	1	0	0	1	1	3	8	18	74	261	724	1.855	2.953	2.953
	% sul totale	0,10%	0,03%	0,00%	0,00%	0,03%	0,00%	0,00%	0,03%	0,03%	0,10%	0,27%	0,61%	2,51%	8,84%	24,52%	62,82%	100,00%	100,00%
	Modello 20 - Indagini preliminari	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	1	8	29	55	305	3.044	3.444	3.444
	% sul totale	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,06%	0,00%	0,03%	0,23%	0,84%	1,60%	8,86%	88,39%	100,00%	100,00%
Tribunale di UDINE	Modello 7bis - Impugnazioni Giudice di Pace	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	2	3	7	37	51	51
	% sul totale	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	3,92%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	3,92%	5,88%	13,73%	72,55%	100,00%	100,00%
	Modello 16 - Registro generale	3	1	4	-	2	2	3	8	14	41	80	123	1954	4540	7850	7850	7.850	7.850
	% sul totale	0,00%	0,00%	0,1%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,1%	0,2%	0,5%	1,0%	3,1%	12,1%	24,9%	57,8%	100,00%	100,00%
Totale Tribunali del Distretto	Modello 20 - Indagini preliminari	40	26	2	4	1	0	1	2	7	8	21	123	656	590	856	5.435	7.778	7.778
	% sul totale Tribunali	0,5%	0,3%	0,0%	0,1%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,1%	0,1%	0,3%	1,6%	8,4%	7,6%	11,0%	69,9%	100,00%	100,00%
	Modello 7bis - Impugnazioni Giudice di Pace	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	3	15	34	79	138	138
	% sul totale Tribunali	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	1,4%	0,0%	0,0%	0,0%	2,2%	3,6%	10,9%	24,6%	57,2%	100,00%	100,00%

Ufficio	Registro	Prima del 1999	Anno 1999	Anno 2000	Anno 2001	Anno 2002	Anno 2003	Anno 2004	Anno 2005	Anno 2006	Anno 2007	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2011	Anno 2012	Anno 2013	Totale procedimenti pendenti al 31.12.2013	
Procura della Repubblica di GORIZIA	Modello 21 - Notizie di reato Noti	1	0	0	0	1	0	0	1	1	1	7	12	34	76	255	1.084	1.473	
	% sul totale	0,07%	0,00%	0,00%	0,00%	0,07%	0,00%	0,00%	0,07%	0,07%	0,07%	0,48%	0,81%	2,31%	5,16%	17,31%	73,59%	100,00%	
	Modello 44 - Notizie di reato Ignoti	0	0	3	1	0	2	2	2	4	2	2	9	16	23	58	100	435	655
	% sul totale	0,00%	0,00%	0,46%	0,15%	0,00%	0,31%	0,31%	0,31%	0,61%	0,31%	0,31%	1,37%	2,44%	3,51%	8,85%	15,27%	66,41%	100,00%
	Modello 45 - FNCR	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5	16	24	26	97	168
	% sul totale	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	2,98%	9,52%	15,48%	57,74%	100,00%	100,00%
Procura della Repubblica di PORDENONE	Modello 21bis - GdP	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	4	49	312	366	
	% sul totale	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,27%	1,09%	13,39%	85,25%	100,00%	
	Modello 21 - Notizie di reato Noti	0	0	0	0	0	0	1	0	0	1	4	22	55	164	433	2.337	4.075	
	% sul totale	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,02%	0,00%	0,02%	0,00%	0,02%	0,10%	0,54%	1,35%	4,02%	10,63%	25,96%	57,35%	100,00%
	Modello 44 - Notizie di reato Ignoti	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	3	7	9	28	89	317	885	1.340
	% sul totale	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,15%	0,00%	0,00%	0,00%	0,22%	0,52%	0,67%	2,09%	6,64%	23,66%	66,04%	100,00%
Procura della Repubblica di TRIESTE	Modello 45 - FNCR	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	2	3	33	58	181	366	644	
	% sul totale	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,31%	0,47%	5,12%	9,01%	28,11%	56,83%	100,00%	
	Modello 21bis - GdP	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	8	12	39	102	275	447	886
	% sul totale	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,34%	0,90%	1,35%	4,40%	11,51%	31,04%	50,45%	100,00%
	Modello 21 - Notizie di reato Noti	0	0	0	0	0	0	0	0	1	2	22	46	125	373	829	2.948	4.346	
	% sul totale	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,02%	0,02%	0,51%	1,06%	2,88%	8,58%	19,08%	67,83%	100,00%	
Procura della Repubblica di UDINE	Modello 44 - Notizie di reato Ignoti	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	4	13	84	137	550	2.339	3.129	
	% sul totale	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,03%	0,00%	0,00%	0,13%	0,42%	2,68%	4,38%	17,58%	74,75%	100,00%	
	Modello 45 - FNCR	0	0	0	1	2	0	1	2	1	3	3	12	60	37	92	325	537	
	% sul totale	0,00%	0,00%	0,19%	0,37%	0,37%	0,00%	0,19%	0,37%	0,19%	0,56%	0,56%	2,23%	11,17%	6,89%	17,13%	60,52%	100,00%	
	Modello 21bis - GdP	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	104	228	779	1.135	
	% sul totale	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,18%	9,16%	20,09%	68,63%	100,00%	
Procura della Repubblica di UDINE	Modello 21 - Notizie di reato Noti	7	2	1	1	1	2	4	7	16	17	31	66	146	318	884	3.750	5.253	
	% sul totale	0,13%	0,04%	0,02%	0,02%	0,02%	0,04%	0,08%	0,13%	0,30%	0,32%	0,59%	1,26%	2,78%	6,05%	16,83%	71,39%	100,00%	
	Modello 44 - Notizie di reato Ignoti	0	0	0	0	0	0	0	0	2	2	5	18	49	118	317	1.588	2.099	
	% sul totale	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,10%	0,10%	0,24%	0,86%	2,33%	5,62%	15,10%	75,66%	100,00%	
	Modello 45 - FNCR	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	9	30	42	86	276	444	
	% sul totale	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,23%	2,03%	6,76%	9,46%	19,37%	62,16%	100,00%	
Totale Procure del distretto	Modello 21bis - GdP	0	0	0	0	3	1	1	1	0	0	3	7	7	22	103	567	716	
	% sul totale	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,42%	0,14%	0,14%	0,14%	0,00%	0,00%	0,23%	0,98%	0,98%	3,07%	14,39%	79,19%	100,00%	
	Modello 21 - Notizie di reato Noti	8	2	1	1	2	3	4	8	19	19	24	82	179	469	1.200	3.026	10.119	15.147
	% sul totale	0,1%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,1%	0,1%	0,1%	0,5%	1,2%	3,1%	7,9%	20,0%	66,8%	100,00%	
	Modello 44 - Notizie di reato Ignoti	-	-	3	1	-	-	4	5	4	4	8	25	56	184	402	1.284	5.247	7.223
	% sul totale	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,3%	0,8%	2,5%	5,6%	17,8%	72,6%	100,00%	
Totale Procure del distretto	Modello 45 - FNCR	-	-	1	2	-	1	2	1	2	2	6	29	139	161	385	1.064	1.793	
	% sul totale	0,0%	0,0%	0,1%	0,1%	0,0%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,3%	1,6%	7,8%	9,0%	21,5%	59,3%	100,00%	
	Modello 21bis - GdP	-	-	-	3	1	1	1	1	-	4	11	21	69	232	655	2.105	3.103	
	% sul totale	0,0%	0,0%	0,0%	0,1%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,1%	0,4%	0,7%	2,2%	7,5%	21,1%	67,8%	100,00%	

* I dati relativi agli Uffici evidenziati in giallo non risultano trasmessi

Ufficio	Registro	Totale procedimenti pendenti al 31.12.2013	Pendenti da oltre 3 anni	Pendenti da oltre 5 anni	Pendenti da oltre 10 anni
Corte di appello di Trieste	Modello 7 - appello ordinario	2.417	26	1	0
	% sul totale	100,00%	1,08%	0,04%	0,00%
	Modello 7 - appello assise	1	0	0	0
	% sul totale	100,00%	0,00%	0,00%	0,00%
	Modello 7 - appello minorenni	7	0	0	0
	% sul totale	100,00%	0,00%	0,00%	0,00%
	Modello 16 - Registro generale	2.196	216	50	1
	% sul totale	100,00%	9,84%	2,28%	0,05%
	Modello 20 - Indagini preliminari	759	4	4	1
	% sul totale	100,00%	0,53%	0,53%	0,13%
Tribunale di GORIZIA	Modello 7bis - Impugnazioni Giudice di Pace	44	5	0	0
	% sul totale	100,00%	11,36%	0,00%	0,00%
	Modello 16 - Registro generale	1.278	32	2	0
	% sul totale	100,00%	2,50%	0,16%	0,00%
	Modello 20 - Indagini preliminari	719	15	4	0
	% sul totale	100,00%	2,09%	0,56%	0,00%
	Modello 7bis - Impugnazioni Giudice di Pace	7	0	0	0
	% sul totale	100,00%	0,00%	0,00%	0,00%
	Modello 16 - Registro generale	1.423	44	6	2
	% sul totale	100,00%	3,09%	0,42%	0,14%
Tribunale di TRIESTE	Modello 20 - Indagini preliminari	2.856	838	107	78
	% sul totale	100,00%	29,34%	3,75%	2,73%
	Modello 7bis - Impugnazioni Giudice di Pace	15	1	0	0
	% sul totale	100,00%	6,67%	0,00%	0,00%
	Modello 16 - Registro generale	2.953	113	21	8
	% sul totale	100,00%	3,83%	0,71%	0,27%
	Modello 20 - Indagini preliminari	3.444	40	3	0
	% sul totale	100,00%	1,16%	0,09%	0,00%
	Modello 7bis - Impugnazioni Giudice di Pace	51	4	2	0
	% sul totale	100,00%	7,84%	3,92%	0,00%
Totale Tribunali del Distretto	Modello 16 - Registro generale	7.850	405	79	11
	% sul totale	100,00%	5,16%	1,01%	0,14%
	Modello 20 - Indagini preliminari	7.778	897	118	79
	% sul totale Tribunali	100,00%	11,53%	1,52%	1,02%
	Modello 7bis - Impugnazioni Giudice di Pace	138	10	2	0
	% sul totale Tribunali	100,00%	7,25%	1,45%	0,00%

Ufficio	Registro	Totale procedimenti pendenti al 31.12.2013	Pendenti da oltre 3 anni	Pendenti da oltre 5 anni	Pendenti da oltre 10 anni
Procura della Repubblica di GORIZIA	Modello 21 - Notizie di reato Noti	1.473	58	12	2
	% sul totale	100,00%	3,94%	0,81%	0,14%
	Modello 44 - Notizie di reato Ignoti	655	62	23	4
	% sul totale	100,00%	9,47%	3,51%	0,61%
	Modello 45 - FNCR	168	21	0	0
	% sul totale	100,00%	12,50%	0,00%	0,00%
	Modello 21bis - GdP	366	1	0	0
	% sul totale	100,00%	0,27%	0,00%	0,00%
	Modello 21 - Notizie di reato Noti	4.075	247	28	1
	% sul totale	100,00%	6,06%	0,69%	0,02%
Procura della Repubblica di PORDENONE	Modello 44 - Notizie di reato Ignoti	1.340	49	12	0
	% sul totale	100,00%	3,66%	0,90%	0,00%
	Modello 45 - FNCR	644	39	3	0
	% sul totale	100,00%	6,06%	0,47%	0,00%
	Modello 21bis - GdP	886	62	11	0
	% sul totale	100,00%	7,00%	1,24%	0,00%
	Modello 21 - Notizie di reato Noti	4.346	196	25	0
	% sul totale	100,00%	4,51%	0,58%	0,00%
	Modello 44 - Notizie di reato Ignoti	3.129	103	6	0
	% sul totale	100,00%	3,29%	0,19%	0,00%
Procura della Repubblica di TRIESTE	Modello 45 - FNCR	537	83	11	3
	% sul totale	100,00%	15,46%	2,05%	0,56%
	Modello 21bis - GdP	1.135	24	0	0
	% sul totale	100,00%	2,11%	0,00%	0,00%
	Modello 21 - Notizie di reato Noti	5.253	301	89	14
	% sul totale	100,00%	5,73%	1,69%	0,27%
	Modello 44 - Notizie di reato Ignoti	2.099	76	9	0
	% sul totale	100,00%	3,62%	0,43%	0,00%
	Modello 45 - FNCR	444	40	1	0
	% sul totale	100,00%	9,01%	0,23%	0,00%
Procura della Repubblica di UDINE	Modello 21bis - GdP	716	24	10	4
	% sul totale	100,00%	3,35%	1,40%	0,56%
	Modello 21 - Notizie di reato Noti	15.147	802	154	17
	% sul totale	100,00%	5,29%	1,02%	0,11%
	Modello 44 - Notizie di reato Ignoti	7.223	290	50	4
	% sul totale	100,00%	4,01%	0,69%	0,06%
	Modello 45 - FNCR	1.793	183	15	3
	% sul totale	100,00%	10,21%	0,84%	0,17%
	Modello 21bis - GdP	3.103	111	21	4
	% sul totale	100,00%	3,58%	0,68%	0,13%
Totale Procure del distretto					

* I dati relativi agli Uffici evidenziati in giallo non risultano trasmessi

Tav. 2.14 - Intercettazioni. Numero dei bersagli intercettati suddivisi per ufficio, sede e tipologia di bersaglio nell'A.G. 2013/2014

Sezione	Ordinaria			Antimafia			Terrorismo		
	Utenze telefoniche	Ambienti	Altre tipologie di bersagli	Utenze telefoniche	Ambienti	Altre tipologie di bersagli	Utenze telefoniche	Ambienti	Altre tipologie di bersagli
Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello	0	0	0						
Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni	34	3	0						

Procura della Repubblica presso il Tribunale ordinario

Procura di TRIESTE (Capoluogo di Distretto)	970	27	39	435	34	6	0	0	0
Procura di GORIZIA	151	12	0						
Procura di PORDENONE	165	16	0						
Procura di UDINE	249	10	9						

Tab.3.1 Attività del Tribunale di Sorveglianza di Trieste

Anno Giudiziale 2013/2014 Precedente Anno Giudiziale (2012/2013)

Oggetti delle istanze per totale distretto	Anno Giudiziale 2013/2014		Precedente Anno Giudiziale (2012/2013)		
	Iscritti	Definiti	di cui: Accolti	Rigettati	Pendenti fine periodo
Revoca Riabilitazione	0	0	0	0	0
Riabilitazione	122	55	31	16	133
Rinvio					
Differimento Pena facoltativo grave infermità	23	25	5	12	6
Differimento Pena Nelle Forme della Detenzione Domiciliare	11	9	1	2	2
Differimento Pena obbligatorio nei confronti di madre infante di età inferiore ad anni uno	7	6	3	0	2
Differimento Pena obbligatorio nei confronti di persona affetta da malattia	4	3	0	2	1
Sospensione Esecuzione Pena ex art. 90 DPR 309/90					
Dichiarazione Estinzione art. 93 C.1. T.U	0	1	1	0	0
Revoca Sospensione Pena per ex art. 93/2 DPR 309/90	0	0	0	0	0
Sospensione Esecuzione Pena ex art. 90 DPR 309/90	47	22	0	2	29
Altro					
Conversione Sanzione Sostitutiva in pena detentiva (Art. 66 L. 689/81)	9	7	3	2	3
Correzione Errore Materiale	5	5	5	0	0
Declaratoria Inefficacia Ordinanza Tds Detenzione Domiciliare	4	2	1	0	2
Istanza Generica	12	14	1	2	2
Liberazione Anticipata	13	13	4	1	2
Patrocinio					
Ammissione Patrocinio a Spese dello Stato	141	110	63	4	53
Liquidazione onorario difensore d'ufficio	2	0	0	0	2
Liquidazione onorario difensore d'ufficio di persona irreperibile	1	0	0	0	1
Liquidazione Onorario Difensore Patrocinio a Spese dello Stato	76	71	58	2	40
Totale					
	1100	510	210	100	670
	120	55	31	16	133
	23	25	5	12	6
	11	9	1	2	2
	7	6	3	0	2
	4	3	0	2	1
	0	1	1	0	0
	0	0	0	0	0
	47	22	0	2	29
	9	7	3	2	3
	5	5	5	0	0
	4	2	1	0	2
	12	14	1	2	2
	13	13	4	1	2
	141	110	63	4	53
	2	0	0	0	2
	1	0	0	0	1
	76	71	58	2	40
	1100	510	210	100	670
	120	55	31	16	133
	23	25	5	12	6
	11	9	1	2	2
	7	6	3	0	2
	4	3	0	2	1
	0	1	1	0	0
	0	0	0	0	0
	47	22	0	2	29
	9	7	3	2	3
	5	5	5	0	0
	4	2	1	0	2
	12	14	1	2	2
	13	13	4	1	2
	141	110	63	4	53
	2	0	0	0	2
	1	0	0	0	1
	76	71	58	2	40
	1100	510	210	100	670
	120	55	31	16	133
	23	25	5	12	6
	11	9	1	2	2
	7	6	3	0	2
	4	3	0	2	1
	0	1	1	0	0
	0	0	0	0	0
	47	22	0	2	29
	9	7	3	2	3
	5	5	5	0	0
	4	2	1	0	2
	12	14	1	2	2
	13	13	4	1	2
	141	110	63	4	53
	2	0	0	0	2
	1	0	0	0	1
	76	71	58	2	40
	1100	510	210	100	670
	120	55	31	16	133
	23	25	5	12	6
	11	9	1	2	2
	7	6	3	0	2
	4	3	0	2	1
	0	1	1	0	0
	0	0	0	0	0
	47	22	0	2	29
	9	7	3	2	3
	5	5	5	0	0
	4	2	1	0	2
	12	14	1	2	2
	13	13	4	1	2
	141	110	63	4	53
	2	0	0	0	2
	1	0	0	0	1
	76	71	58	2	40
	1100	510	210	100	670
	120	55	31	16	133
	23	25	5	12	6
	11	9	1	2	2
	7	6	3	0	2
	4	3	0	2	1
	0	1	1	0	0
	0	0	0	0	0
	47	22	0	2	29
	9	7	3	2	3
	5	5	5	0	0
	4	2	1	0	2
	12	14	1	2	2
	13	13	4	1	2
	141	110	63	4	53
	2	0	0	0	2
	1	0	0	0	1
	76	71	58	2	40
	1100	510	210	100	670
	120	55	31	16	133
	23	25	5	12	6
	11	9	1	2	2
	7	6	3	0	2
	4	3	0	2	1
	0	1	1	0	0
	0	0	0	0	0
	47	22	0	2	29
	9	7	3	2	3
	5	5	5	0	0
	4	2	1	0	2
	12	14	1	2	2
	13	13	4	1	2
	141	110	63	4	53
	2	0	0	0	2
	1	0	0	0	1
	76	71	58	2	40
	1100	510	210	100	670
	120	55	31	16	133
	23	25	5	12	6
	11	9	1	2	2
	7	6	3	0	2
	4	3	0	2	1
	0	1	1	0	0
	0	0	0	0	0
	47	22	0	2	29
	9	7	3	2	3
	5	5	5	0	0
	4	2	1	0	2
	12	14	1	2	2
	13	13	4	1	2
	141	110	63	4	53
	2	0	0	0	2
	1	0	0	0	1
	76	71	58	2	40
	1100	510	210	100	670
	120	55	31	16	133
	23	25	5	12	6
	11	9	1	2	2
	7	6	3	0	2
	4	3	0	2	1
	0	1	1	0	0
	0	0	0	0	0
	47	22	0	2	29
	9	7	3	2	3
	5	5	5	0	0
	4	2	1	0	2
	12	14	1	2	2
	13	13	4	1	2
	141	110	63	4	53
	2	0	0	0	2
	1	0	0	0	1
	76	71	58	2	40
	1100	510	210	100	670
	120	55	31	16	133
	23	25	5	12	6
	11	9	1	2	2
	7	6	3	0	2
	4	3	0	2	1
	0	1	1	0	0
	0	0	0	0	0
	47	22	0	2	29
	9	7	3	2	3
	5	5	5	0	0
	4	2	1	0	2
	12	14	1	2	2
	13	13	4	1	2
	141	110	63	4	53
	2	0	0	0	2
	1	0	0	0	1
	76	71	58	2	40
	1100	510	210	100	670
	120	55	31	16	133
	23	25	5	12	6
	11	9	1	2	2
	7	6	3	0	2
	4	3	0	2	1
	0	1	1	0	0
	0	0	0	0	0
	47	22	0	2	29
	9	7	3	2	3
	5	5	5	0	0
	4	2	1	0	2
	12	14	1	2	2
	13	13	4	1	2
	141	110	63	4	53
	2	0	0	0	2
	1	0	0	0	1
	76	71	58	2	40
	1100	510	210	100	670
	120	55	31	16	133
	23	25	5	12	6
	11	9	1	2	2
	7	6	3	0	2
	4	3	0	2	1
	0	1	1	0	0
	0	0	0	0	0
	47	22	0	2	29
	9	7	3	2	3
	5	5	5	0	0
	4	2	1	0	2
	12	14	1	2	2
	13	13	4	1	2
	141	110	63	4	53
	2	0	0	0	2
	1	0	0	0	1
	76	71	58	2	40
	1100	510	210	100	670
	120	55	31	16	133
	23	25	5	12	6
	11	9	1	2	2
	7	6	3	0	2
	4	3	0	2	1
	0	1	1	0	0
	0	0	0	0	0
	47	22	0	2	29
	9	7	3	2	3
	5	5	5	0	0
	4	2	1	0	2
	12	14	1	2	2
	13	13	4	1	2
	141	110	63	4	53
	2	0	0	0	2
	1	0	0	0	1
	76	71	58	2	40
	1100	510	210	100	670
	120	55	31	16	

Tab.3.3 Attività dell'Ufficio di Sorveglianza di Udine

Anno Giudiziale 2013/2014 Precedente Anno Giudiziale (2012/2013)

Oggetti delle istanze* per totale distretto	Anno Giudiziale 2013/2014		Precedente Anno Giudiziale (2012/2013)	
	Iscritti	Definiti	Iscritti	Definiti
Liberazione anticipata				
Integrazione Liberazione Anticipata	230	203	27	293
Liberazione Anticipata	775	876	175	82
Liberazione Anticipata Speciale	401	306	95	
Sanzioni sostitutive/Misure di sicurezza/Pene pecuniarie				
Accertamento Pericolosità Sociale	31	40	13	22
Autorizzazione	185	180	5	1
Conversione pena pecuniaria	11	9	6	4
Dichiarazione estinzione libertà controllata	89	45	46	2
Diffida al puntuale rispetto delle prescrizioni	20	20	0	0
Libertà Controllata	98	31	133	66
Modifica Prescrizioni	10	9	1	0
Rateizzazione pena pecuniaria	91	92	27	28
Remissione Debito	45	22	172	149
Riesame pericolosità sociale (art 208/1 C.P.)	32	28	8	4
Altre materie del magistrato di sorveglianza				
Ammissione Lavoro Esterno Art. 21 O.P.	12	11	1	0
Approvazione Programma Trattamento	207	203	3	0
Autorizzazione Corrispondenza Telefonica	222	221	4	7
Espulsione straniero a titolo di sanzione alternativa (art. 16 comma 5 D.Lvo 286/1998 e succ.mod.)	37	43	14	20
Limitazioni nella corrispondenza epistolare e telegrafica e nella ricezione della stampa	55	54	1	0
Permesso Necessità	38	38	1	1
Permesso Premio	298	300	15	18
Proroga sottoposizione della corrispondenza a visto di controllo	62	62	0	0
Ratifica Ricovero in Ospedale Civile o Luogo Esterno di Cura	10	10	0	0
Ratifica Visita Specialistica in Luogo Esterno di Cura	77	78	1	4
Reclamo Avverso Provvedimenti Lesivi di Diritti Costituzionalmente Garantiti	14	12	2	1

Tab.3.3 Attività dell'Ufficio di Sorveglianza di Udine

Anno Giudiziale 2013/2014 Precedente Anno Giudiziale (2012/2013)

Oggetti delle istanze* per totale distretto	Anno Giudiziale 2013/2014		Precedente Anno Giudiziale (2012/2013)						
	Iscritti	Definiti	di cui: Accolti Rigettati	Pendenti fine periodo	Iscritti	Definiti	di cui: Accolti Rigettati	Pendenti fine periodo	
Reclamo Generico	42	60	0	10	75	47	1	21	30
Rogatoria su Richiesta del Giudice Che Procede	20	23	17	0	13	9	4	0	4
Sottoposizione della corrispondenza a visto di controllo	16	16	14	0	10	10	9	0	0
Trattenimento corrispondenza	34	33	25	6	10	11	7	3	0
Visite Specialistiche in Luogo Esterno di Cura	718	713	698	0	813	801	786	0	12
Altro									
Autorizzazione Ingresso Assistenti Volontari per Attivita'	154	148	147	0	128	125	124	0	3
Trattamentali									
Istanza Generica	257	244	2	9	252	243	10	6	25
Patrocinio									
Ammissione Patrocinio a Spese dello Stato	16	16	7	3	26	24	8	7	2

NOTA: Per motivi di spazio, per la Sorveglianza sono qui riportate solo le voci numericamente più significative (iscritti >10)